This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

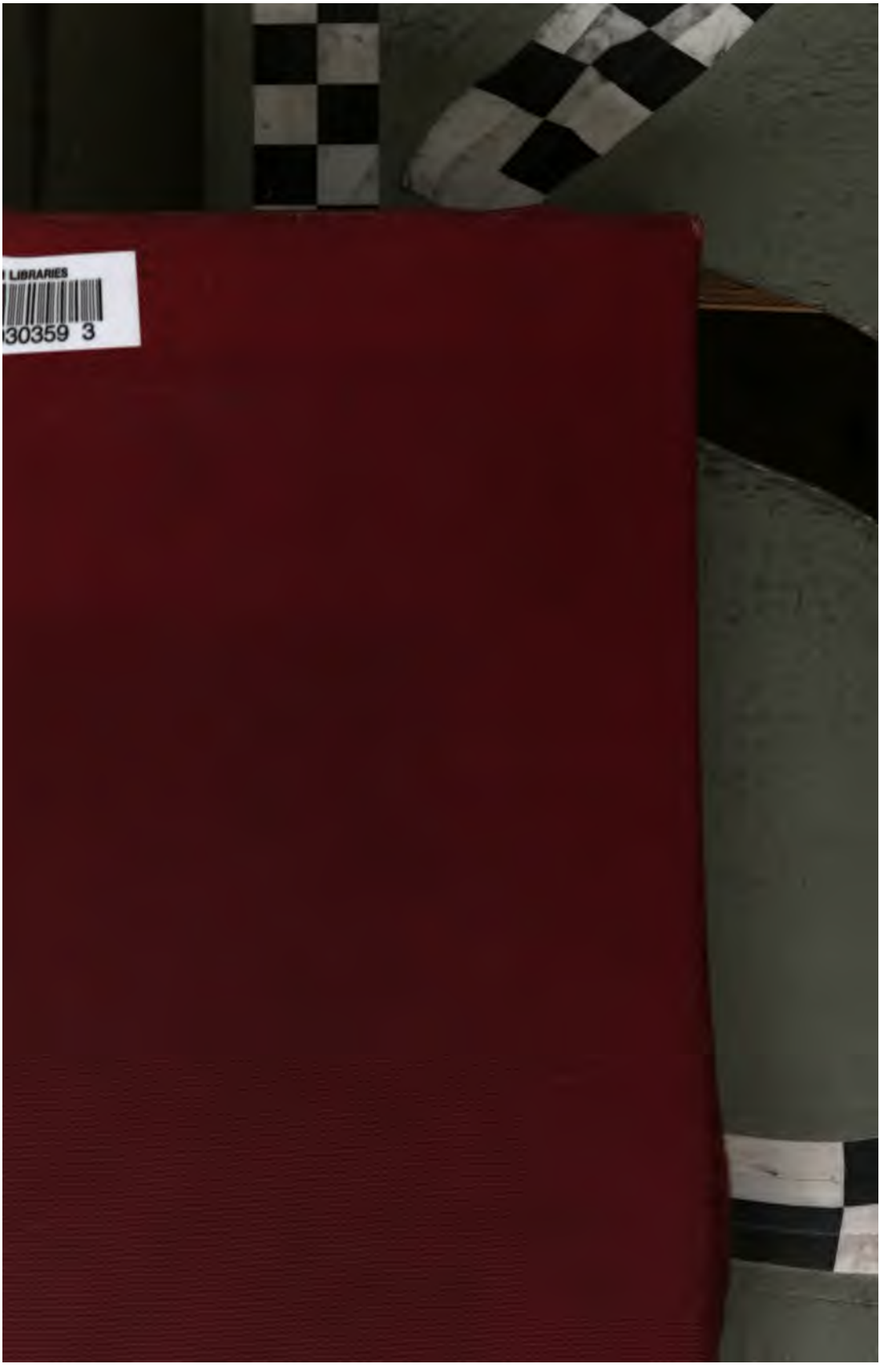
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

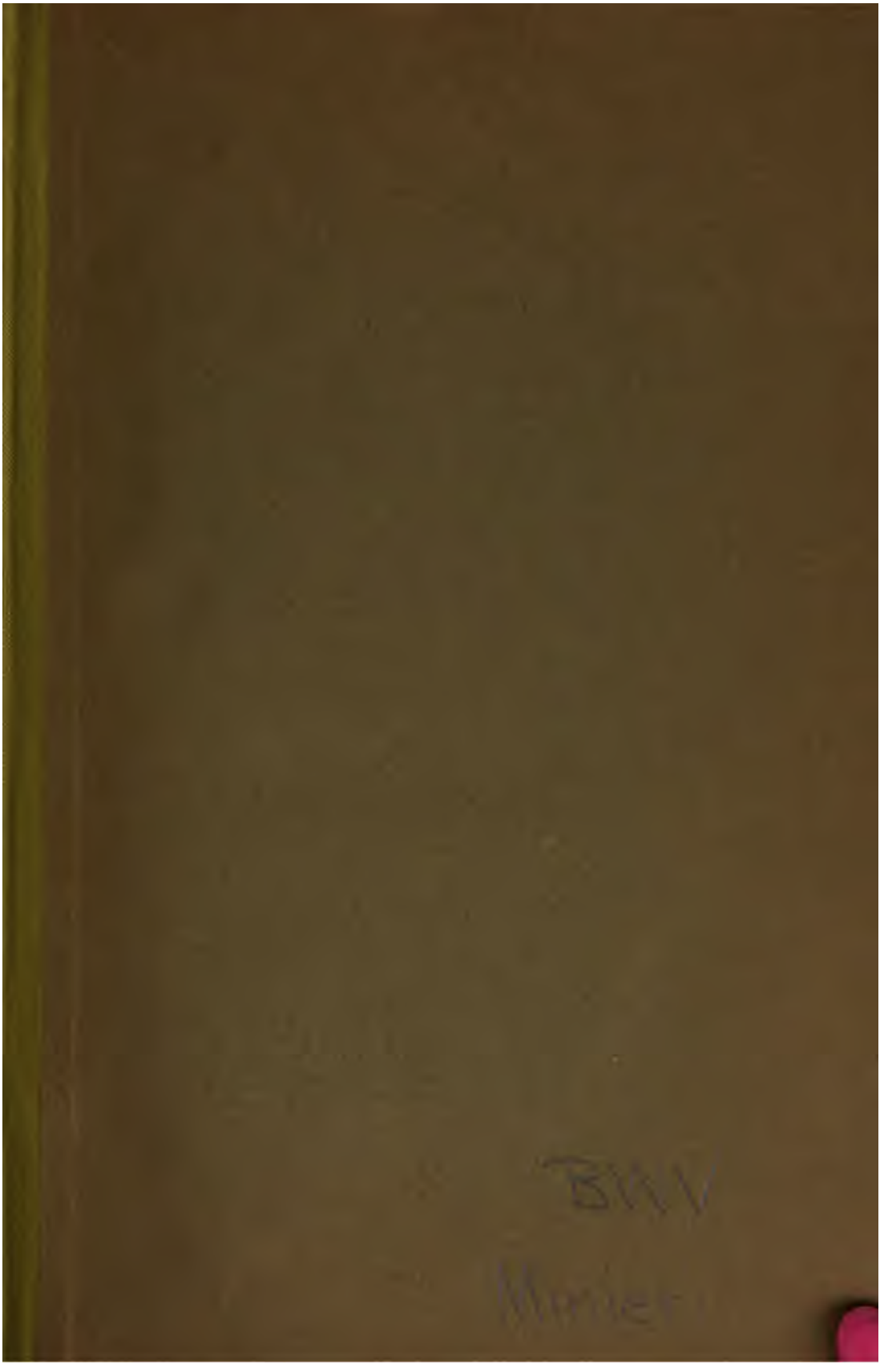
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NYPL RESEARCH LIBRARIES
3 3433 07030359 3


LIBRARIES
30359 3


BWV

CENNI STORICI

Regalatomi dall' Autore
Domenico de Guidobaldi Napoli

CENNI STORICI

INTORNO

I GRANDI UFFIZII DEL REGNO DI SICILIA

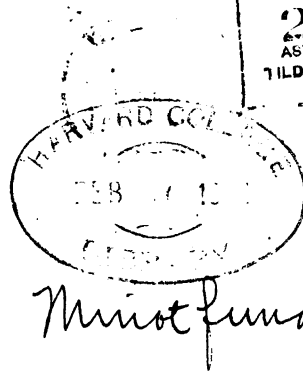
DURANTE IL REGNO DI CARLO I. D'ANGIÒ.

PER

CAMILLO MINIERI RICCIO

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO PARTENOPEO
38, Piazza Dante, 42
1872.

YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS
1904



Minot Fund

Edizione di centoventicinque esemplari

La storia oggi si scrive in modo ben diverso da quello si praticò per lo addietro; la critica ed i documenti ànno cambiato gli avvenimenti ed ànno dato ad essi uno aspetto affatto nuovo. Però ben pochi scrittori possono acconciarsi a siffatto sistema, perchè con esso non si può formare un volume in qualchè mese o in qualche anno, ma vi è necessario lo studio indefesso degli archivî per anni molti e non interrotto. Eccone la difficoltà che per i più è insormontabile. Pietro Vincenti e Camillo Tutini uomini dotti e scrittori di merito insigne, nelle loro tanto riputate opere, pel difetto di sopra indicato, cadono in errori ed ignorano fatti e persone, come si potrà rilevare dal contenuto di questo volumetto e dalle due opere del Vincenti intitolate: *Teatro de gli huomini illustri, che furono Protonotarij nel Regno di Napoli.* Napoli 1607 in 4° e *Teatro de gli huomini illustri, che furono Grand' Ammiraglio del Regno di Napoli.* Napoli 1628 in 4°

e dal volume del Tutini: *Discorsi de Sette Officii overo de Sette Grandi del Regno di Napoli.* Napoli 1666 in 4.° Questi due grandi uomini, il primo per le occupazioni delle cariche da lui sostenute non ebbe il tempo bastante a poter leggere e svolgere i Registri tutti Angioini, che a quella epoca sorpassavano di molto i rimastici 378 volumi; nè il Tutini potè applicarvisi di proposito, come ne fanno pruova la sua vita politica e le moltissime opere da lui scritte, delle quali solamente alcune sono a stampa, che per comporle e per trascriverle non bastarono al certo pochi anni.

Io applicatomi allo studio della storia e della bibliografia del già Reame di Napoli, vi ò speso la parte migliore della mia vita, e circa quindici anni d' indefesso studio su' trecentosettantotto volumi de' Registri Angioini, chè custodisconsi nel Grande Archivio di questa nostra Città, i quali leggendo tutti verso per verso dal primo all' ultimo, ò rinvenuto preziosissimi documenti che dànno fatti sconosciuti non solo pel Reame Napoletano, ma riguardanti l' Italia tutta, le Contee di Provenza, del Forcalquier e di Piemonte, il Principato di Acaia e di Morea, l' Epiro, la Dalmazia, l' Albania, la Bulgaria, la Barbaria, la Francia, l' Inghilterra, la Germania e finanche la Russia e la Tartaria. Non potendo di tutti questi miei studî formare una sola opera, pérchè sarebbe lo stesso che fare perdere queste lunghe mie fatiche, come è avvenuto a tanti dotti, essendo la vita breve e lunga la scienza; e

poichè ò considerato il proverbio, che dice essere l' ottimo il nemico del buono, mi sono deciso a formare delle diverse operette, colle quali fo di ragione pubblica questi miei studî, nel modo che posso migliore. Ed ecco che nel presente volumetto do le notizie tutte che ò tratte non solo da' detti 378 volumi rimastici de' Registri Angioini, ma ancora quelle che ò preso da' Notamenti di Carlo di Lellis, Manoscritti preziosissimi da me posseduti, il quale studiò come me, ancora i Registri esistenti al suo tempo ed ora distrutti, notizie che riguardano i Grandi Uffizî del Reame di Sicilia e le persone che li esercitarono, durante solamente il regno del primo Angioino, cioè dal 1265 al 1285.

CONTESTABILI

DEL

REGNO DI SICILIA

Il CONTESTABILE era il primo dignitario del Regno ed il capo supremo dell' esercito ; egli precedeva tutti i Baroni e titolati del reame; nella consacrazione e nella coronazione del re egli avea il primo posto presso del sovrano , ed al suo lato destro sedeva ne' pubblici parlamenti. Quando il re conferiva questo uffizio , il CONTESTABILE gli si poneva in ginocchio innanzi, e poichè avea prestato il giuramento di fedeltà , dallo stesso sovrano riceveva una spada dorata ignuda, che nel fargliela brandire diceva : *Accipe sanctum gladium in quo deiicies adversarios populi mei.* Quando il re cavalcava, il CONTESTABILE cavalcava precedendolo e portando nelle mani una spada nuda.

Questo uffizio corrisponde a quello del PRAEFECTUS PRAETORII a' tempi degli imperadori romani; all' altro del MAGISTER MILITUM a' tempi degli imperadori greci; ed al MINISTRO DELLA GUERRA de' tempi nostri.

I CAPITOLI di questo uffizio sono i seguenti : (1)

(1) Ne' Registri Angioini, ora esistenti, non trovansi questi Capitoli colla data primitiva del tempo di Carlo I, ma la copia più antica esistente di essi è quella del tempo di Carlo 2° dell' anno 1302 , che è appunto la presente.

CAPITULA PERTINENTIA AD OFFICIUM COMESTABULIE

In primis habet ipse providere de exercitu ac eius Custodia sive Excubiis. et de loco ubi exercitus debeat stabiliri. sive castramentari. et specialiter de loco ubi temptoria domini Regis. officialium et magnatum exercitus figi debeant et imponi.

Item habet ordinare acies militum et peditum. et ipse potest se ponere. in quacumque acie voluerit et duxerit eligendum.

Item habet de hiis. que sunt ad exercitum necessaria providere. habendo Secum Marescallos Regios. seu Marescallum. ad provisionem huiusmodi faciendam.

Item ubi Marescalli Regij vel Marescallus essent negligentes. vel in defectu reddendi vel faciendi Iustitiam Comestabulus ipse debet tam in Civilibus quam Criminalibus cuilibet conquirenti. ius redere et facere Justitie complementum. nisi sint conquirentes de hospitio Regio. vel Vicarii Regni exercitui presidentis. quo casu ad Senescallum Regium. vel Vicarii Regii Secundum ordinationem Regalis Curie Jure dicto pertinebit de Marinariis etiam galeotis. seu supersalientibus erit Jurisdictio Ammirati. in causa criminis et Civili.

Item si appelletur in Civili vel criminali causa. a Marescallis ipsis. vel Marescallo in hiis de quibus est eorum cognitio seu Jurisdictio erit ab eis vel eo ad ipsum Comestabulum appellandum.

Item de omnibus Juribus. sive dirictibus que ipsi Marescalli recipiunt pro Jure Mercati secundum exercitalem ritum. servatum in talibus. medietas erit prefati Comestabuli et alia medietas Marescallorum ipsorum vel Unius ex eis. si Unus tantum in exercitu commoretur. et si videatur Domino Regi vel eius Vicario exercitui. presidenti. quod dicta Jura seu dirictus. pro comoditate seu habilitate exercitus non debeant exigi per predictos Comestabulum vel Marescallos nullatenus exigentur.

Predicta autem Jura et dirictus. que inter Comestabu-

lum et Marescallos dividenda ponuntur exigentur per Marescallos vel Marescallum predictos. exercitum solum durante. Post exercitum vero pertinebunt ad Jura nostra Fiscalia. exigenda per officialem ad hoc secundum ritum Regie Curie stabilitum.

Item durante exercitu emittetur preconium sive bannum nomine Regio. seu ipsius Vicarii presidentis in exercitu et Comestabuli memorati. cum exercitu fuerit presens.

Item Singulis tribus mensibus quando fiet paga Stipendiariis equitibus sive peditibus. non tam maritimis habebit Comestabulus ipsam pagam Unius diei de stipendiis. que per Regiam Curiam exolverit. Ita quod in toto Anno si tamen exercitus ipse duraverit. Idem Comestabulus pagam quatuor dierum habeat de stipendiis iamdictis stipendiariis, per ipsam Curiam exolvendum.

Hec autem omnia habebit et exercebit dictus Comestabulus exercitu prelibato durante. set post exercitum conquiescerit.

Durante vero exercitu habebit a Regia Curia Comestabulus ipse pro gagiis suis Uncias auri duos set ipso finito etiam pacato tempore. diebus singulis Unciam auri unam tantum.

Reservat autem sibi dominus Rex quod si in predictis. vel circa predicta videatur. sibi aliquod addendum vel retrahendum. suo beneplacito reliquatur.

Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua militem etc. Die XIIJ° Maij XV^e^ Indictionis (1302).

Registro 1301. G. n. 112, fol. 219 t-220.

GIOVANNI BRITAUD DE NOYELS

Giovanni Britaud de Noyels, Panettiere del regno di Francia (2) consigliere e familiare di Carlo I di Angiò venne con lui al conquisto del reame di Sicilia, e quando l' Angioino elesse i grandi uffiziali del Regno, egli fu prescelto a quello di Contestabile. Nel 10 di decembre dell' anno 1267 re Carlo lo inviò suo vicario in Toscana (3), spedendogli poi ordine nel 20 di maggio del 1269 di fare ritirare nel castello di Montepulciano tutti i guelfi di Siena colle rispettive famiglie, tanto per propria sicurezza, quanto per maggiore difesa del castello e dei suoi abitanti contro i nemici (4); e nel 19 di novembre dello stesso anno 1269 di subito far versare dal Comune di Firenze le paghe dovute alle sue milizie, volendo che fosse il Comune multato di cento mila libbre di Tornesi in pena della sua negligenza (5). Nel 24 di marzo del 1270 re Carlo lo richiamò in Napoli perchè si preparasse a partire con lui per l' impresa contro Tunisi, e gli diede a successore nel vicariato di Toscana il conte Guido di Monfort, suo consanguineo, consigliere e familiare (6). Di ritorno dalla guerra di Tunisi negli ultimi

(2) Ne' registri Angioini il suo cognome è latinizzato, e perciò mutato variamente; talune volte leggesi Britaldo de Nogeio, altre volte Britanno, Britaudo, Birttaldo, Brittando, e Bertaldo. Reg. 1270 C. n. 6 fol. 170 t. Reg. 1272 A. n. 13 fol. 62. Reg. 1269 B. n. 4 fol. 193 t. Reg. 1276 B. n. 26 fol. 184 t. 195 et. Reg. 1269 D. n. 6 fol. 107 t.

(3) Allorchè il Britaud rese il conto della gestione de' suoi vari uffizii, dal 10 di decembre 1267 a tutto l' anno 1271, tra le altre somme pagate a se stesso vi sono le seguenti. Per sue paghe di 386 giorni, cioè dal 10 di decembre 1267 al 1 di gennaio 1269 libbre 386 di Tornesi, alla ragione di 20 soldi di tornesi al giorno. Più 25 libbre di Parigini pari a 31 libbre e cinque soldi di tornesi *pro iure suo quod habet in Balistariis videlicet pro quingentis peditibus videlicet in exercitu Tunisii*. Più duecento libbre di tornesi per un cavallo che vendè a re Carlo, il quale ne fece dono al re di Francia. Ed in fine altre 72 libbre di tornesi per suo soldo dal giorno 11 di giugno al 22 di agosto dell' anno 1271, cioè per giorni 72. R. 1272 X. n. 17 fol. 43.

(4) Vedi il documento I.

(5) Vedi il documento II.

(6) Vedi il documento III.

giorni di gennaio dell' anno 1271 s' imbarcò in Messina con 34 suoi cavalli e discese alla Catona, avendo re Carlo fin dal giorno 22 di quello stesso mese di gennaio spediti ordini al Secreto di Sicilia di fare liberamente trasportare i detti 34 cavalli del Contestabile Britaud da Messina alla Catona senza esigere diritto alcuno di dogana (7). Nel giorno 21 di aprile del 1272 egli unitamente a Ludovico de Belloioco consanguineo del re, a Guglielmo Visconte de Meladuno, ed a Giovanni de Juriaco Siniscalco del Regno fu nominato da re Carlo suo procuratore speciale per portarsi in Francia a ricevere in suo nome la eredità del Conte di Poitiers suo fratello, che a lui spettava come il più prossimo, a norma delle consuetudini di Francia, e perciò a suo nome mettersi in possesso della Contea di Poitiers e della terra di Alvernia; e perciò egli nella qualità di Contestabile ebbe ordine di prestare il giuramento di omaggio e del servizio militare a nome del suo sovrano a Filippo re di Francia nipote dello stesso Carlo I (8). In Francia egli menò moglie senza l'assenso regio, però re Carlo glielo concesse nel 21 di decembre del 1277 (9). Nell' 11 di aprile del 1278 era tuttavia in vita; ma poco innanzi al 30 di agosto dello stesso anno di breve erasi morto in Francia (10).

Elisa de Beaumont, figliuola di Pietro signore di Beaumont e Camerario del Regno di Sicilia, fu sua moglie, la quale nel 25 di marzo del 1281 si preparava ad imbarcarsi sopra una galera di Marsiglia per passare in Provenza (11). Da costei Giovanni Britaud ebbe tre figliuoli, un maschio che si morì di tenera età, e perciò tutti i feudi paterni ritornarono alla Corona, essendo estinta la sua discendenza in questo ragazzo; e due femmine, per nome Giovanna la prima, la quale fu maritata dal padre

(7) R. 1271 B. n. 10 fol. 79 t.
(8) R. 1272 X. n. 17 fol 68 et.
(9) R. 1278 D. n. 32 fol. 309 t
(10) Vedi i documenti IV e V.
(11) R 1278 D. n. 32 fol. 309 t. R. 1280 A. n. 38 fol. 45 t.

nel marzo del 1274 a Raimondo del Balzo figliuolo primogenito di Bertrando Conte di Avellino con la promessa di dote di tutte le terre che il Britaud possedeva in Francia e nella contea di Champagne e nel reame di Napoli e Sicilia, quante volte esso Britaud non procreasse un maschio ; in opposto la dote rimaneva stabilita a 500 libbre di tornesi piccoli: d'altra parte il padre dello sposo promise al figliuolo la contea di Avellino e la baronia di Balzo: mallevadori a siffatte promesse per il Britaud furono Filippo imperadore di Costantinopoli, genero di re Carlo I di Angiò, Pietro de Beaumont Conte di Montescaglioso e Camerario del Regno, ed Ugo Conte di Brenna e di Lecce (12). L'altra figliuola per nome Filippa fu menata in moglie dal milite Brucardo de Memorancy regio consigliere (13). Re Carlo I nell'anno 1269 donò al Britaud tutte le terre ed i feudi confiscati al proditore Guglielmo di Parisio (14), nel 3 di novembre del 1270 Castelluccio degli Schiavi in Capitanata in vece di 300 onciate di terra nel giustizierato di Basilicata (15); e nel 9 di giugno del 1271 la terra di Civita in Capitanata (16). Fu signore pure di Larino (17), di S. Giuliano (18), di Dragonara, di Chiusano, di S. Pietro (19), di Monte Pietra Corvino, del castello di S. Marco de Catulis, e de' casali di Pentellano e di Casalorda in Capitanata (20).

Dopo la morte di Giovanni Britaud non trovasi altro che fosse da re Carlo I creato Contestabile del Regno, e solamente poi da Carlo II vedesi investito di questo uffizio Florenzio de Haynaut secondo marito di Isabella principessa di Acaia nell'anno 1289.

---

(12) R. 1278-1279 H. n. 33 fol. 105 t. 106. 123 t. 136. R. 1272 XV. Ind. et. fol. 29. R. 1274 B. n. 21 fol. 140.
(13) R 1284 A. n. 47 fol. 22 il 1° t.
(14) R. 1269 B. n. 4 fol. 3.
(15) Vedi il documento VI.
(16) Arca K. Mazzo 52 n. 22.
(17) R. 1271 A. fol. 168.
(18) R. 1274 B. n. 21 fol. 294.
(19) R. 1278. 1279 H. n. 33 fol. 125 t. R. 1279 A. n. 34 fol. 167.
(20) R. 1279 B. n. 35 fol. 9. 39. Arca I. Mazzo 16 n. 3.

DOCUMENTI

I. — Registro 1269. B. n. 4. fol. 21.

Karolus etc. Universis Vicariis Potestatibus Capitaneis Rectoribus. Consiliariis Comitibus et ceteris officialibus per Tusciam constitutis etc. Cum nos. Castrum Montispulciani cuius habitatores universos et singulos propter sue fidelitatis et devotionis merita quibus honorem et exaltationem Sancte Romane ecclesie ac nostram iugiter sunt zelati affectu sincero diligimus et prosequimur benevolentia speciali adeo contra hostes muniri et defendi velimus quod nequeant ab eis dapnificari in aliquo vel offendi Universitatem vestram affectuose requirimus et rogamus attente vobis utique districte sub pena Mille Marcharum argenti mandantes quatenus omnes et singulos guelfos Senenses. exiticios et eorum familias in terris vestris morantes statim visis presentibus licentiare et eicere debeatis. ut cum eorum familiis ad predictum Castrum Montispulciani redeant et continue moventur ibidem pro securiori defensione Castri eidem. et ecce Iohanni Britaudo Vicario nostro in Tuscia per nostras litteras in mandatis quod ipsos guelfos ad redeundum et vos ad licentiando et eiciendo eosdem per impositionem predicte pene et exactionem ipsius ac per omnem aliud cohercionis modum compellat. vos igitur taliter studeatis agere in hoc tam quod ex bonis operibus gratas vobis referre multiplices teneamur. Et ecce Bartholomeum Iudicem de Guelfis Senensibus fidelem nostrum ad predictam exigendam ad vos duximus destinandum. Datum in obsidione Lucerie XX. Maii. XII Indictionis (1269).

II. — Registro 1269. D. n. 6 fol. 107 t.

Karolus etc. Nobili viro Iohanni Britaudo in Tuscia Vicario generali dilecto etc. Receptis tuis litteris et perlectis. Ecce scribimus Malateste de Verunculo Vicario Seniore et Consilio et Comuni Florentie redarguendo ipsos graviter quod in solvendis stipendiis eos contingentibus exhibent se inter ceteras comitates Tuscie Tepidos et remissos. Quare volumus ut super hec requiras eosdem. et iniungas eis sub pena Centum Milium librarum Turonensium ut in termino ipsis a te profigendo solvant stipendia supradicta faciens fieri de precepto hujusmodi duo publica instrumenta quorum unum penes te retineas et aliud ad Cameram nostram mittas. Ut ad exactionem predicte pene si eam contempserint oportuno tempore procedatur. Datum Neapoli XVIIII Novembris XIII Indictionis (1269).

III. — Registro 1269. D. n. 6. fol. 55 t.

Karolus etc. Nobili viro Guidoni Comiti Montis forti dilecto consanguineo. consiliario familiari et fideli suo etc. De prudentia et probitate vestra plenam fiduciam obtinentes vos nostrum in Tuscia Vicarium generalem. Nobili viro Iohanne Britaudi dilecto consiliario et familiari nostro ad eius postulationem et frequentem instantiam ad alia nostra negotia evocato presentium tenore statuimus usque ad nostre beneplacitum voluntatis volentes et presentium tenore vobis precipiendo mandantes quatenus conferentes vos personaliter ad provinciam supradictam hujus vicarie officium sic curetis ad honorem Ecclesie atque nostrum prudenter et utiliter exercere quod possitis exinde merito commendari. Datum Capue XXIIII Marcii. XIII Indictionis. Regni nostri anno V. (1270).

IV. — Registro 1276. B. n. 26 fol. 184 t.

Scriptum est eundem (1) etc. Quia Nobilis vir Iohannes Bertaldus Regni Siciliae Comestabulus et Francie panicterius dilectus consiliarius et familiaris noster exhibere tenetur et debet Nobili viro Berterando domino Baucii Comiti Avellini dilecto consiliario familiari et fideli nostro pro parte Raymundi filii sui Ratione matrimonii contractus inter filiam ipsius comestabuli et filium dicti comitis secundum conventiones et pacta ad invicem habita ad presens libras Turonensium parvorum ducentas. fidelitati tue precipimus quatenus presentibus uxori et procuratori terrarum et bonorum dicti Comestabuli ex parte precipias ut ipsas libras ducentas turonensium pro parte dicti Comestabuli per captionem et venditionem bonorum mobilium eiusdem Comestabuli ad solutionem ipsarum ducentarum librarum turonensium dicto comiti vel nuncio et procuratori sui pro eo faciendam debeas cohercere. Datum aput Turrium (sancti Herasmi prope Capuam) *Die XI Aprilis* (VI Indictionis) (1278).

V. — Ivi fol. 195 et.

Scriptum est eidem Iustitiario (2) etc. Quia intelleximus quod Iohannes Britaldus olim Regnorum Francie panetterius et Sicilie Comestabulus dilectus miles Consiliarius familiaris et fidelis noster nuper in Francia die clausit extremum. ex quo superstes est filius masculus pupillus et in minori etate constitutus et in Francia existens. cuius pupilli balium et terre sue pheodalis quam dictus quondam pater eius in Iurisdictione tua ex concessione nostra tenebat ad curiam nostram spectat sicut de aliis baliis fit in Regno fidelitati tue firmiter et expresse precipimus quatenus statim Receptis presentibus omni prorsus mora

(1) Justitiario Capitinate.
(2) Capitinate.

et occasione cessantibus totam Terram quam Idem Iohannes in Iurisdictione tua ex concessione nostra tenebat. et singula alia bona ipsius ubicumque ea per Iurisdictionem tuam inveneris. super quibus inveniendis omnem adhibeas diligentiam et cautelam. ita quod de eis aliquid occultari non possit capias baliatus nomine usque ad nostrum beneplacitum procurando. Super quibus procurandis eligas et statuas duos sufficientes diviles ydoneos et fideles viros qui sint fidei et opinionis electe cum de ipsorum sufficientia tibi totaliter incumbamus. adhibito eis pro cautela pupilli ipsius viro de Consanguineis vel familiaribus magis proximioribus et ydoneis dicti quondam Iohannis qui Terram et bona ipsa ad opus pupilli ipsius diligenter et fideliter procurent et ipsorum fructus et. proventus percipiant salubriter conservandos per predictos duos eligendos et statuendos per te. ita quod de eis ad manus dicti adhibendi ipsis de Consaguineis et familiaribus dicti quondam Iohannis ut dictum est nichil perveniat quocumque modo. cum tibi inde et statuendis per te modo predicto totaliter innitamur de quibus proventibus. Terre pheodalis retineri facias pro curia nostra per eosdem statuendos tuos servitium quod pro Terra ipsa Curie nostre debetur. quibus mendes expresse quod quousque balium ipsum gesserit in fine anni cuiuslibet ad computandum inde pro ipsius pupilli cautela coram Magistris Rationalibus Magne nostre Curie se presentent. factis de captione Terre et bonorum ipsorum quinque scriptis puplicis consimilibus continentibus formam presentium diem captionis ipsorum Terram pheodalem cum annuo valore ipsius per partes et membris et singula alia bona ipsius que ceperis cum qualitate et valore ipsorum numerum et qualitatem animalium et equitaturarum cum mercaturis si mercata fuerint balzanaturis et aliis signis equitaturarum ipsarum et ubi ea ceperis et quibus et ubi ac quando ea omnia commiseris procuranda cum nominibus et cognominibus ipsorum et unde sunt et nomen et cognomen illius quem de consanguineis seu familiaribus dicti quon-

dam Iohannis ipsius adhibueris particulariter et distincte quorum uno tibi retento alio dictis statuendis tuis et alio dicto adhibendo ipsis dimissis. quartum eisdem Magistris Rationalibus et quintum Iohanni torsivacce et Magistro Martino de Dordano Cambellanis nostris et statutis super officii graffii in hospitio nostri celeriter destines cum litteris tuis hiis etiam continentibus serietim lucide et distincte. Datum aput Lacumpensilem penultimo augusti (VI indictionis 1278).

VI. — Registro 1272 A. n. 13 fol. 62.

Scriptum est eidem Magistro Nicolao Buczello et Iezolino de Marra etc. Attedentes grata et accepta servitia que Iohannes Brittaldus dilectus etc. maiestati nostre etc. ac confisi de ipsius strenuitate persone Comestabuliam Regni Sicilie Sibi duximus conferenda. Cum igitur propria velimus. quod redditus trecentarum unciarum terre quas sibi in terris seu pheodo pridem gratiose concessimus in uncis auri centum annis singulis debeant augeri. fidelitati vestre firmiter et expresse precipimus. quatenus statim receptis presentibus revocata per vos ad manus Curie nostre terra illa quam in Iustitiariatu Basilicate sibi concessa aliam terram de illa que Castellucio de Sclavis sita in Iustitiariatu Capitinate propinquiores existunt computatis proventibus dicti Castellucii et aliarum terrarum quas sibi concessimus in Iustitiariatu Capitinate predicto eidem Iohanni vel suo pro eo nuntio presentium etc. in tanta quantitate exhiberi curetis. quod ad summam dictarum quadrigentarum unciarum auri annis singulis infallibiliter et sine quolibet defectu ascendat prout de beneplacito maiestatis nostre procedat. Canti etc. quia tanto inde nostro videmini culmini displicere. quanto id esset contra nostram intentionem et beneplacitum attentatum. Datum ut supra (in Castris prope Cartaginem III Novembris XIIII Indictionis 1270).

AMMIRAGLI

DEL

REGNO DI SICILIA

Il secondo uffiziale dello Stato era l'Ammiraglio del Regno, il quale avea il comando di tutta l'armata navale; uffizio che oggi corrisponde al Ministro di Marina. Egli sedeva al lato destro del re, dopo il Contestabile, nelle grandi solennità e ne' pubblici parlamenti. Indossava una veste di porpora, e Luca di Penna dice che *Admirati Regni Siciliae utuntur insigni bireto.*

I Capitoli dell'Ammiraglio per la prima volta trovansi trascritti nel Registro Angioino di re Carlo primo, dell'anno 1269. B. n. 4. dal fol. 27 t-28 con la data del 26 di Marzo di quello stesso anno 1269; eccoli qui appresso.

Karolus etc. Guillelmo de Bellomonte Comiti Caserte Regni Sicilie Amirato in Sicilia Capitaneo et Vicario generali dilecto Consiliario familiari et fideli suo etc. Referente nuper Magistro Petro de Autolio Secreto Sicilie clerico et fideli nostro. nostra serenitas intellexit quod vos per certos commissarios vestros pro parte nostra mandastis recolligi pecuniam debitam Curie nostre pro Iure Marinarie a quibusdam terris Sicilie annuatim ac si ratione Amiratie debetur vobis pecuniam supradictam et per

officiales ipsius statim recolligi huiusmodi pecunie Marinarie pro parte nostre Curie non permittitis. Sane quia dignitatem Amiratie Regni nostri Sicilie cum infrascriptis Iuribus vobis celsitudo nostra concessit que vobis presentibus firmiter in conspectu nostri culminis acceptata. que ut recolimus habuistis in scriptis. que Iura sunt hec. Videlicet quelibet armata. sive generalis sive particularis sit in Regno debet fieri de ordinatione et conscientia Regis per Amiratum Regni. Sicilie. tam de panetica solidis vassellorum que armantur armis etiam vassellorum ipsorum quam etiam omnibus aliis munimentis necessariis et utilibus ad armatam. Item correctio marinariorum et etiam ius sanguinis ipsorum spectat plene ad dignitatem Amiratie. dum extolium durat. et dum durat armata sive sit particularis sive sit generalis vel etiam dum fit apparatus extolii vel armate. habet idem ius Amiratus. Item habet introitus marinarie Messane qui sunt Tareni duo milia. set tamen debet ipse expensis propriis tingere galeam colore Rubeo et deaurare eam Armis Regiis. et debet facere Vassellum aut stantale propriis expensis suis. Item in Messana molendinum unum et Iardinum unum et per annum frumenti salmas centum et vini salmas centum. et domos amiratie in eadem Civitate Messane. Ac introitus vini barcarum venientium cum vino in Messana. Item de vassellis veteribus que non possunt cum suis affisis reparare faciet certum dominum Regem. qui mittet et faciet videre. et si inventum fuerit ita esse dabit ei licentiam distrahendi pro se. Item universa vassella que capiuntur per extolium Curie et universa vestimenta sive drapparia incisa in medio sunt Amiratie. Item quando Amiratus vadit in aliquo stolio sive in viagio per mare. habet pro se et familia eius panem vinum carnes salitas caseum oleum lignamina et candelas a Curia. Item habet die quolibet pro expensis suis continuo ad pondus Curie Unciam auri unam. Item quando Amiratus vadit cum stolio habet pro decem servientibus suis solidos sicut supersalientes ab omnibus vassallis Curie.

Item suum est cum conscientia tamen domini Regis ponere superastantes tarsianorum novos ponere prothontinos et Comitos in toto Regno. si sunt fideles. Item faciendo extolium recipere debet de paga cuiuslibet galee grossiorem tarenum qui invenitur in eadem paga. Item fidelitati vestre mandamus quatenus Vice Amiratis et aliis subofficilibus vestris expresse iniungatis. quod tantum ea què sunt annotata presentibus pro parte . . . . . (1) et de recolligenda huiusmodi pecunia marinarie postquam in Messana fuisse de aliis vel . . . . . (2) de hiis que sunt superius annotata. Datum Fogie XXVI° Marcii (XII^{e} Indictionis 1269) (3).

(1) Dove stanno questi punti la pergamena è fradicia, e perciò mancano i caratteri e la parte della pergamena stessa.
(2) Idem.
(3) Questi stessi Capitoli con qualche accrescimento e con altra dizione, nel 20 di novembre del 1283 furono dati da Carlo Principe di Salerno figliuolo primogenito e Vicario Generale del padre nel Regno, al milite Giacomo de Burson, che in quello stesso giorno fu creato Vice Ammiraglio del Regno. Quali Capitoli li ò stampati qui appresso trattando del Burson.

GUGLIELMO DE BEAUMONT

Guglielmo de Beaumont consigliere e familiare di Carlo I. di Angiò, è il primo Ammiraglio del Regno, di cui si à notizia a' tempi di quel sovrano. Ritenendo questo uffizio, fu prescelto ancora da re Carlo a suo Vicario Generale in Sicilia, dove nel giorno 26 di marzo del 1269 gli mandò i Capitoli dell' Ammiragliato, che qui innanzi ò stampato (1). Nel 19 di giugno dello stesso anno 1269 fu dal re richiamato dalla Sicilia per altra missione, ed in sua vece fu creato Vicario Generale di quella isola Guglielmo de Modioblat Maestro Giustiziero del Regno (2); ma stando tuttavia in Sicilia si morì

(1) Reg. 1269 D. n. 6 fol. 22 e t. Reg. 1269 B. n. 4 fol. 27 t 28.
(2) Reg. 1269 D. n. 4 fol. 92.

pochi giorni prima che il suo successore avesse preso possesso del Vicariato (3).

Quando re Carlo dopo essersi liberato di Corradino, nell' anno 1268 confiscò tutti i feudi a' seguaci di quell' infelice giovane, ultimo nipote dell'imperadore Federico 2.°, donò al Beaumont la Contea di Caserta (4).

Il Beaumont edificò e dotò la chiesa di S. Maria de Apuleio dell' ordine di S. Agostino in Angiò (5).

Isabella sua unica figliuola sposò Guido de La Valle, nè curò di venire in Regno a prestare il giuramento, non ostante che re Carlo a preghiere di Goffredo de Beaumont Cancelliere del Regno, di Pietro de Beaumont Camerario del Regno e di Drogone de Beaumont Maresciallo del Regno, fratelli del defunto Ammiraglio, le avesse accordata una proroga; per la qual cosa passato anche questo tempo senza che essa venisse a prestare il giuramento di omaggio e di fedeltà, la Contea di Caserta definitivamente ritornò alla Regia Camera (6).

(3) Reg. 1269 D. n. 4 fol. 122 t.
(4) Reg. Liber Donationum n. 7 fol. 1-2.
(5) Reg. 1273. A. n. 18 fol. 114.
(6) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 183 t. Reg. 1269 G. fol. 220. Reg. 1302 C. n. 122 fol. 339 t. Reg. *Liber Donationum* n. 7 fol. 1-2.

FULCO DE PUY RICHARD

Fulco, venuto con Carlo I al conquisto del Reame di Sicilia, fu il secondo Giustiziero di Principato e di Terra Beneventana, nel quale uffizio tuttavia era nel 13 di giugno del 1266 (1), fu anche consigliere, milite, familiare e dell' ospizio di Carlo I. di Angiò, e quindi successe al Beaumont nell' anno 1269 (2).

Dopo la disfatta di Corradino un buon numero de'suoi

(1) Vedi il documento I.
(2) Reg. 1271 B. n. 10 fol. 187 t. Reg. 1268 O. n. 2 fol 75. Reg. 1276-1277 A. n 27 fol. 34 t. Reg. 1278 A. n. 29 fol. 115 t.

seguaci capitanati da Bartolommeo di Logoteta di Reggio di Calabria, i quali alla venuta di Corradino in regno aveano ribellato a re Carlo la città di Reggio, dichiarati proditori, si fortificarono nel castello della città medesima, opponendo validissima difesa; per la qual cosa vi fu spedito a combatterli Fulco de Puy Richard, il quale vinse i ribelli cittadini e s'impadronì di Reggio, ma fu obbligato di venire a patti col Logoteta e con gli altri proditori suoi seguaci onde ottenere la consegna del castello (3). Nel 18 di agosto del 1270 fu creato Vicario Generale di Sicilia succedendo a Guglielmo Stendardo (4); e nello stesso giorno fu dal re prescelto a Capitano generale a guerra di tutta la Sicilia per perseguitare i proditori ed i ribelli, per arrestarli ed impadronirsi delle loro sostanze, dandogli, per tale straordinaria missione, a compagni Giacomo de Taxi priore de' cavalieri ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme in Messina, ed il milite Giovanni di Lentino (5). Quindi egli subito spedì Egidio de Saint Liot Giustiziero di Sicilia citra a stringere di assedio la ribelle terra di Caltanissetta, in cui eransi fortificati moltissimi proditori (6). Nel 26 di gennaio dell'anno 1271 re Carlo lo richiamò presso di se per altra missione, e mandò in Sicilia a Vicario Generale Adamo Moriher maresciallo del Regno, regio consigliere e familiare (7).

Essendo stato alla fine eletto pontefice nel settembre di questo stesso anno 1271 Tebaldo de' Visconti di Piacenza arcidiacono di Liegi, il quale in servizio della cristianità trovavasi in Accon ossia Tolemaide ovvero Acri di Soria, e che poi prese il nome di Gregorio X, re Carlo subito gli spedì suoi ambasciadori Fulco de Puy Richard e fra Stefano de Syse percettore de' cavalieri Tem-

(3) Reg. 1271 B. n. 10 fol. 56.
(4) Reg. 1271 C. n. 11 fol. 88 t.
(5) Reg. 1271 C. n. 11 fol. 88. Vedi il documento n. II.
(6) Arca I. Mazzo 66 n. 13.
(7) Reg. 1272 A. n. 13 fol. 43 t.

plari, i quali con la nave di Sergio Bove di Ravello, pel cui noleggio pagarono venti once di oro, passarono in Soria per presentare al novello pontefice le lettere del loro sovrano e condurlo a Brindisi (8). Di fatti adempita la loro missione il Puy Richard ed il Syse, giunsero a Brindisi nel giorno primo di gennaio dell' anno seguente 1272 col pontefice, che imbarcato erasi sopra una galera comandata dall'ammiraglio pontificio Simone Malliono di Genova, e veniva seguito da altre due galere, da un pansile e da due barchette; ed in Brindisi il papa col suo seguito dimorò due giorni, essendoglisi già precedentemente apparecchiata l' abitazione regia per riceverlo (9). Giunto in Napoli, dopo essere partito il pontefice per Roma, Carlo mandò il Puy Richard nella Marca di Ancona in qualità di suo Vicario Generale incaricato particolarmente a combattere e distruggere i ribelli di Santa Chiesa ed i proditori del regno. Di fatti questo sovrano nel giorno 6 di gennaio dell' anno seguente 1273 gli scrisse prodigandogli lodi per avere egli catturato Rainaldo di Macchia, Berardo di Arnaria, Tommaso ed altri proditori e capi ribelli, e poi soggiunse *id valde mentem Regiam serenavit. qui postmodum rebellionis proditionis spem non contenti. vires eorum ad quietem Regni nostri extendere non verentes Castrum Maccle in Umbilico fidelium positum fecerunt a fide nostri culminis deviari. ubi se receptantes et proditores alios convocantes ibidem turbabant statum pacificum Regionis et fidelibus nostris labores et angustias inferebant;* e finalmente gli ordinò di fare consegnare con sicura scorta que' proditori a Goffredo de Modellis Giustiziere di Abruzzo (10). E poi nel 29 di aprile dell' anno seguente 1274 essendo egli tuttavia vicario nella Marca re Carlo gli spedì Riccardo di Belvedere e Berardo di Baiano suoi familiari, in qualità di Capitani de' baroni e

(8) Vedi il documento III.
(9) Vedi il documento IV.
(10) Reg. 1272 C. n. 15 fol. 63 t.
(11) Vedi il documento V.

feudatari abruzzesi, che doveano portarsi nella Marca istessa sotto gli ordini di esso Puy Richard (11). Nell' aprile del 1278 re Carlo gli confidò altra importante missione per la Sicilia, dove si preparava a passare con Guglielmo de Porcellet consigliere e familiare regio e con Guglielmo Cornuto, quando il re nel 26 di quello stesso mese scrisse ordine al maestro portolano di Terra di Lavoro di permettere libera uscita dal porto di Baia al Puy Richard con 15 cavalli, al Porcellet con 12 ed al Cornuto con 7 e con le necessarie provvisioni pel viaggio tanto per essi, che pe'cavalli,e senza fare loro pagare diritto alcuno (12). Afflitto da grave malore, i medici furono di avviso si portasse in patria per curarsi, ed allora re Carlo nel 26 di maggio dello stesso anno 1278 gli accordò licenza di partire per Aix sua patria, a condizione di ritornare appena ristabilito in salute (13), ma egli poco dopo si morì lasciando un solo figliuolo per nome Purro, il quale nel 30 di luglio fu dal re investito de' feudi paterni (14).

Questo Purro si morì poco dopo aver preso possesso de' feudi paterni ed innanzi al 24 di settembre dell' anno 1280, lasciando una sola figliuola per nome Sansa, che fu menata in moglie da Galeazzo Stendardo figliuolo di Guglielmo il vecchio, portando in dote i Castelli di Gallano nella Sicilia citeriore e di Caccavo nella Sicilia ulteriore (15), che furono donati da re Carlo a Puy Richard suo avo, il primo confiscato al proditore Guglielmo di Gallano e l' altro ad Isabella sorella del Conte Camerario Manfredi Maletta dichiarata essa pure proditrice (16).

(12) Reg. 1268 A. n. 1 fol 55 t
(13) Reg. 1278 D. n. 31 fol. 53 t. Reg. 1297-1298 X. n. 89 fol. 100 t.
(14) Reg. 1279-1280 A. n. 36 fol. 85 t.
(15) Reg. 1281 A. n. 41 fol. 13.
(16) Reg. 1271 B. n. 10 fol. 70 t.

FILIPPO DE TOUCY

Il milite Filippo de Toucy consanguineo, consigliere e familiare di re Carlo I. nel giorno nove di giugno del 1271 fu creato Ammiraglio del Regno (1). Nell' 8 di settembre dello stesso anno 1271 re Carlo scrisse a Matteo Rufolo secreto e maestro portolano di Sicilia ordinandogli di armare e munire la nave chiamata CONTESSA, che custodivasi da Pasquale di Ancona, e due galere, ed in mancanza di queste, due teride le migliori alla navigazione, le quali navi tutte doveano trovarsi nel porto di Trapani o di Messina pronte a mettersi alla vela per la prima metà del prossimo mese di ottobre per condurre l' ammiraglio Filippo de Toucy in Tunisi per importante missione, e poi ricondurlo in regno; e finalmente che ciascuna galera o terida dovea avere quattro gonfaloni; e 34 pennoni di cendato con le vittoriose armi reali ed una tenda rossa (2). Per le istanze di papa Gregorio X re Carlo nel 19 di agosto dell' anno 1272 scrisse al Toucy di tenere pronte armate e munite nel porto di Messina le due galere ritornate dalla Schiavonia e l' altra fatta armare dal Secreto di Sicilia per imbarcare Tommaso di Lentino, già arcivescovo di Cosenza, creato patriarca di Gerusalemme, ed il suo seguito, e trasportarlo ad Accon: e nello stesso tempo ordinò che ciascuna galera non avesse più di 30 marinai; e che la nave la quale avea trasportate da Tunisi le macchine da guerra, le menasse al porto di Taranto per essere tutte riposte nel castello di quella città (3). Nel 30 dello stesso agosto ricevè ordine da re Carlo di sollecitamente fare armare due galere nel porto più vicino a Jadara per condurre colla massima celerità da Jadara in Puglia il Preposito Macoviense e Maestro Pietro de Firmitate decano di Agrigento suoi chie-

(1) Vedi il documento VI.
(2) Vedi il documento VII.
(3) Vedi i documenti VIII e IX.

rici (4); e poi nel 2 di settembre di armare e munire la galera chiamata VERDE, che stava nel porto di Brindisi, spedirla al porto di Trapani per imbarcare Adamo Morier Vicario Generale di Sicilia, e se impedito, in sua vece Giovanni de Bullays seniore, ed in mancanza di costui Roberto Infante, tutti militi e regi familiari, e far vela per Tunisi ad esigere da quel sovrano il tributo dovuto per l'anno 1272, giusta i patti e le condizioni stabilite tra re Carlo e lo stesso re di Tunisi (5). Nel 28 di aprile del 1273 ebbe ordine di comandare la flotta, la quale nel giorno 4 del seguente mese di maggio dovea mettersi alla vela per la Romania (6). E nel 23 di luglio del seguente anno 1274 a lui il re affidò il comando supremo di tutte le galere, galioni, teride, vascelli e di qualunque altra nave del reame di Sicilia e della Provenza, le quali tutte nel giorno 29 di quel mese o al più tardi nel primo di agosto doveano trovarsi riunite all'isola d'Ischia per mettersi alla vela il giorno seguente; e sotto a' suoi ordini teneva Guglielmo Cornuto, Guglielmo di S. Onorato, Ugo de Conchis e Francesco Grimaldi tutti illustri marini e comandanti delle galere; la quale flotta dovea portarsi *ad offensionem nostrorum*, è Carlo I. che parla, *inimicorum et hostium* (7), cioè de' Genovesi, come rilevasi dalla nota diplomatica che re Carlo nel giorno stesso 23 di luglio mise a conoscenza dell'universale; con la quale disse: che stando egli in perfetta pace ed amicizia col Comune di Genova in forza di solenne trattato, la sua gente venne ingiuriata ed offesa; i suoi ambasciadori mutilati ed egli stesso ingiuriato da' genovesi; che di tali offese voleva egli vendicarsi, ma il pontefice s'interpose per pace ed all'oggetto fu prescelto per arbitro lo stesso pontefice; che egli fu sollecito mandare i suoi nunzi e lettere a Firenze, ma invano, e poi solenni ambasciadori

(4) Reg. 1278 A. n. 29 fol. 49 t.
(5) Reg. 1269 A. n. 3 fol. 29.
(6) Reg. 1269 A. n. 3 fol. 43 t. Reg. 1274 B. n. 21 fol. 18.
(7) Reg. 1272 B. n. 14 fol. 291-294.

inviò al Concilio Generale affine di fare il compromesso senza veruna condizione; che i Capitani di Genova similmente spedirono i loro ambasciadori simulando di trattare la pace, ma quando si venne all'attuazione delle trattative que' messi genovesi si negarono di fare il compromesso nella persona del pontefice; che essendo egli certo ciò essere avvenuto per nequizia de' Capitani di Genova e non già di quella nobiltà e cittadinanza, novellamente egli nominava arbitro il pontefice presso del quale mandava il suo ammiraglio Filippo de Toucy suo consanguineo, il quale avea sotto i suoi ordini una numerosa flotta pronta a far vela contro la città di Genova, onde fare il compromesso incondizionato in persona del pontefice, dichiarando di osservare quanto sarebbe deciso da lui; ed in fine che altrettanto dovea praticarsi dal Comune di Genova, che dovrebbe dare sufficiente cauzione per la osservanza della decisione che sarebbe pronunziata dal papa (8).

Filippo de Toucy alla fine si morì il 12 di gennaio del 1277 (9). Menò in moglie Porzia de Roy figliuola del nobile Ottone de Roy, che portò in dote il castello di Roy in Bergogna; da costei ebbe due figliuoli, Narjaud primogenito, che gli successe nell'ammiragliato, ed Ottone che poi fu Maestro Giustiziero del Regno; il primogenito Narjaud fu investito de' feudi paterni, cioè delle terre di Mottola, di Ceglie del Gualdo, di Soleto, di S. Pietro di Galatina, di Nardò, di Forcignano, di Sagina, di Belvedere, di Torricella, di Giordignano, di Maglie, di Pomarico, di Serrano, di Moricena, di Messanello, di Giuglianello e della terra del proditore Gligerio di Matino; il secondogenito Ottone poi ebbe il castello di Roy dotale della defunta comune madre (10).

---

(8) Reg. 1274 B. n. 20 fol. 74.
(9) Reg. 1276 A. n. 25 fol. 66 t.
(10) Reg. 1270 C. n. 9 fol. 234. Reg. 1271 B. n. 10 fol. 51. Reg. 1276. 1277 A. n. 27 fol. 135 t. Reg. 1278 C. fol. 63 t 64. Reg. 1292 C. n. 60 fol. 313 t. Arca H. Mazzo 87 n. 7.

NARJAUD DE TOUCY

Narjaud figliuolo del precedente già trovavasi in esercizio del suo uffizio di Vice-Ammiraglio del Regno nel febbraio dell'anno 1272 (1); ma poi nel dì 11 di aprile dell'anno seguente 1273 re Carlo nel dare gli ordini per la partenza della flotta contro la città di Genova (2), lo creò Ammiraglio del Regno, per essere luogotenente al padre in caso che costui fosse impedito per imprevedute circostanze, e per succedergli in caso di morte; non potendo rimanere la flotta senza il suo supremo comandante (3). Fu poi spedito Capitan generale e Vicario in Durazzo ed in Albania, dove già stava nell'aprile del 1274 (4), e nel 19 del seguente mese di giugno di quello stesso anno per ordine di re Carlo faceva edificare con tutta celerità un castello nella città di Durazzo (5). Formò un trattato con gli Albanesi, col quale stabilì che quante volte le milizie regie dovessero portarsi con essi contro le terre de' loro nemici, dovrebbero dare ostaggi nelle sue mani: quale trattato poi re Carlo lo approvò e lo confermò nel giorno 1 di decembre dell'anno medesimo 1274 (6). Nel 23 di Settembre del 1275 fu dal re richiamato presso di lui e quindi per successore in Durazzo

(1) Reg. 1272 A. n. 13 fol. 246.
(2) Vedi l'articolo precedente di Filippo de Toucy.
(3) Reg. 1269 A. n. 3 fol. 58 t.
(4) Reg. 1272 B. n. 14 fol. 245 t. 250. 251. 252. 254. Reg. 1273 A. n. 18 fol. 149.
(5) Reg. 1273 A. n. 18 fol. 174. Questo diploma io lo lessi nell'anno 1846 quando lavorava a fare i miei notamenti su' registri Angioini; nè curai trascriverlo, ma solo ne presi il riassunto come per tutti gli altri; ora però volendolo trascrivere per arricchire la presente operetta di documenti, non ò rinvenuto più il foglio 174 nel Registro, essendo stato strappato da scellerata mano.
(6) Reg. 1274 B. n. 19 fol. 189 t. Anche di questo diploma io feci il breve riassunto, non trascrivendolo; ora che avrei voluto qui riportarlo per intero, l'ò trovato strappato barbaramente come il precedente dal Registro: sventura sofferta da molti altri Registri di Carlo I e Carlo II e da alcuno de' primi di Roberto, quali bellissimi documenti per la storia ora sono perduti; però di essi parte io mi trovo appena la indicazione; di altri un riassunto; e di pochissimi la trascrizione.

ed Albania gli spedì Guglielmo di Bernardo (7). Poi in qualità di Capitano fu mandato da re Carlo in Terra di Otranto (8), dove stava tuttavia nel 30 di ottobre dell'anno 1282, quando Carlo d'Angiò creollo balio e Vicario generale del principato di Acaia e di Morea, richiamandone in Napoli il milite Filippo de la Gonesse maresciallo del Regno; ma poichè venne nuova che il Paleologo avea spedito il suo figliuolo con una formidabile flotta a danno del Reame, Narjaud nel 3 del seguente mese di novembre ricevè ordine di rimanere in Terra di Otranto e particolarmente a Brindisi per guardare e difendere da' nemici tutte le navi che stavano in que'mari; e nello stesso tempo il re in sua vece nominò il milite Guido de Termulay in balio e Vicario di Acaia; ed a lui ordinò di subito spedire a Durazzo armati a difesa di quella città, in cui stava a Capitano il milite Giovanni Scotto regio consigliere e familiare (9). Nel 26 di aprile del 1283 re Carlo gli ordinò che unitamente ad Ugo conte di Brenne e di Lecce ed a Gazzo Echinard capitani delle regie navi di Puglia e di Abruzzo, si trovasse con tutte le navi nel porto di Reggio per il giorno 20 del prossimo mese di maggio, e di avvertirlo subito in quale giorno partirebbero da Brindisi; e che l'Echinard si facesse consegnare le armi necessarie per le navi, dall'artigliere Pierotto, che le custodiva nel castello di Brindisi (10). E quando poi nell'anno 1285 Filippo re di Francia si preparava a venire in Napoli per passare al riconquisto dell'isola di Sicilia, egli ebbe ordine di tenere pronti armati e muniti alcuni vascelli (11). Alla fine si morì dopo il giorno 8 di agosto ed innanzi al giorno 16 di settembre dell'anno 1293 (12).

(7) Reg. 1275 B. n. 23 fol 19.
(8) Reg. 1268 O. n. 2 fol. 128 t.
(9) Reg. 1280 B. n. 39 fol. 137 t. 139 t. 156. Arca I Mazzo 8 n. 13.
(10) Reg. 1283 E. n. 46 fol. 60.
(11) Arca H. Mazzo 79 n. 6.
(12) Reg. 1292 1293 B. n. 62 fol 116 il 1° t. Reg. 1292 C. n. 60 fol. 313 t.

Ebbe in moglie Lucia detta pure Luciana figliuola di Abamonte principe di Antiochia e conte di Tripoli, e nipote di madamigella Maria di Gerusalemme, portando in dote mille marche e la successione al principato di Antiochia ed alla contea di Tripoli; e dell' uno e dell' altra ne fu investito Narjaud per le ragioni di sua moglie (13). Questa Lucia alla morte del marito rimase usufruttuaria de' suoi feudi; ciò non ostante re Carlo 2.° nel 19 di giugno dell' anno 1295 le permise di uscire dal Regno e portarsi dove le piacesse: si morì innanzi al 29 di giugno del 1299 (14). Narjaud non avendo rimasti di se figliuoli, Ottone suo fratello e Maestro Giustiziero del Regno gli successe ne' feudi, cioè nelle terre di Mottola, Ceglie del Gualdo, Soleto, Baronia di Serrano e Laterza (15).

(13) Reg. 1278 C. fol. 62 t. Reg. 1278 D. n. 31 fol. 62. 94 et. 189. Fascicolo 82 fol. 177.

(14) Reg. 1291 n. 56 fol. 189 192. Reg 1291. 1292. A. n. 58 fol. 206. Reg. 1294. 1295 A. n. 73 fol. 247. Reg. 1298 D. n. 94 fol. 2. Reg. 1299 A. n. 96 fol. 117 t

(15) Reg. 1282 B. n. 44 fol. 99. Reg. 1291 n° 56 fol. 189. Reg. 1292 C. n. 60 fol. 313 t.

DOCUMENTI

I. — L' originale pergamena, di cui questa è la copia, fa parte della raccolta de' MSS. della mia privata Biblioteca.

In nomine domini Amen. Anno domini Millesimo ducentesimo sexagesimo sexto. Et primo Anno Regni domini nostri Karoli dei gratia Gloriosissimi Regis Sicilie ducatus Apulie principatus Capue. Andegavie. Provincie. Et Fulchalcherii Comitis. die Mercurii septimo mensis Julii None Indictionis. Apud Sarnum. Nos Robbertus. et Bartholomeus terre Sarni Iudices Et Palmerius publicus eius-

dem terre Sarni Notarius. presenti scripto publico declaramus et testamur. quod tam in presentia nostra quam testium subscriptorum. Videlicet Joannis bonunatti. Joannis brittoni. Philippi de Sarno. Judicis Petri brittoni. Ade de casatore. dompni Riccardi de sancto Marciano. Abbatis Mathei. Notarii Nicolai. Magistri Palmerii. Mathei rapistelli. bartholomei rapistelli et Iohannis pappacone ad hoc specialiter vocatorum et Rogatorum. quod suprascripto die Notarius Nicolaus Manganarius de Salerno nuper apud Sarnum ostendit nobis et publice legi fecit quasdam litteras sibi transmissas A Nobili Viro domino Fulcone de Podio Riccardo Regius Iustitiarius Principatus et Terrebeneventane. suo sigillo sigillatas. omni vitio. et suspiccione carentes. Et erant continentie talis. Prudenti viro Notario Nicolao Manganaro de Salerno etc. Fulco de Podio Riccardo Regius Iustitiarius etc. A Sacra Regia Maiestate litteras recepimus in hac forma. Karolus dei gratia Rex Sicilie etc. Fulconi de Podio Riccardi. etc. propter Religiosorum virorum Abbatis. Et conventus Monasterii Sançte Marie Matris domine de Roccapimontis nostrorum fidelium. fuit expositum coram nobis quod quodam fusario. in loco qui dicitur fucis in territorio Sarni. ut asserunt pleno iure spectante nequiter spoliavit. Unde nobis humiliter supplicarunt. ut predictum fusarium cum Iuribus suis sibi restitui de benignitate regia mandaremur. Ideoque fidelitati tue mandamus quatenus predictis Abbati. et conventui. si de dominio. vel proprietati. seu possessione notorium fuerit iamdictum fusarium cum suis iuribus sine difficultate restituas. et resignes. Iure nostro et cuiuscunque alterius in omnibus semper salvo. Datum apud lacumpensulem tertiodecimo Iunii None Indictionis. Regni nostri anno primo. Cui mandato parere et reverenter cupientes. cum ad id exequendo nequeamus personaliter interesse aliis servitiis Curie occupati. de vestra prudentia. et legalitate confisi executionem ipsius vobis duximus fiducialiter comittendam. Prudentie vestre. ex Regia parte qua fungimur auctoritate mandantes. quatenus apud Sar-

Monastero di M.ª Donnini di Roccapimonte presso Nocera

num vos personaliter conferatis. forma prescripti mandati Regii diligenter attenta. Et in omnibus observata. mandatum ipsum iuxta ipsius continentiam executioni debite demandatis. Datum apud Lacumpensulem quarto Iulii None Indictionis. Qui notarius Nicolaus volens prescriptum mandatum exqui reverenter per homines Sarni de contentis in mandato ipso nobis presentibus inquisivit. Cuius inquisitionis tenor, et forma omnia talis erat. Guilliemus Cardillus inprimis testis Iuratus et Interrogatus super contentiis et mandato predicto dixit quod monasterium sancte Marie Matris domini de Rocca pimontis tenuit et possedit ex donatione. Et concessione Domini Friderici etc. Regis Sicilie fusarium Curie quod habet in fuce Sarni cum quadam apotega existente in eodem loco fuce perimente fusorio predicto. Et cum omnibus iuribus et rationibus ad predictum fusarium. et Apotegam spectantibus de causa scientie dixit quod vidit dictum monasterium tenere et possidere predicta. Et Abbatem Petrum olim Abbatem ipsius monasterii nomine ipsius recipere redditus et proventus. ex eisdem fusario. et apotega. auctoritate dicte donationis. de tempore dixit bene spatio duorum annorum. et vidit etiam privilegium factum eidem Monasterio de donatione et concessione predictis. per predictum dominum Fridericium. et illud legi audivit. Item dixit quod audivit dici. quod de Mandato predicti domini Friderici postmodum dictum Monasterium Iuris ordine non servato. dicto fusario. et apotega fuit expoliatum. Et vidit Officiales eiusdem domini Imperatoris destituentes predictum Monasterium possessione predicti fusari. ed apotege. et percipere redditus et proventus. postea ex eis occasione predicte expoliationis et destitutionis. Matheus Cardillus testis Iuratus et interrogatus. dixit ut proximus. Et addidit quod recordatus de tribus annis. excepto quod non vidit privilegium. sed audivit dicti de donatione et concessione. predictis, Bartholomeus Pastor testis Iuratus et interrogatus dixit idem per omnia quod primus. et addidit quod recordatus de quattuor annis. Iaquintus testis

Iuratus et interrogatus. dixit per omnia ut primus. Garofarus testis Iuratus et interrogatus dixit nichil scire nisi ex auditu. Nicolaus de Gratiano. testis Iuratus et interrogatus dixit ut Matheus Cardillus. Bartholomeus de accettore testis Iuratus et interrogatus dixit ut primus excepto quod recordatur de tribus annis. Iohannes ferrarius testis Iuratus et interrogatus dixit ut proximus. Petrus saracenus testis Iuratus et interrogatus dixit ut proximus. Riccardus de casitore testis Iuratus et interrogatus dixit ut proximus. Ioannes burrellus testis Iuratus et interrogatus dixit ut proximus. Iohannes britonus testis Iuratus et interrogatus dixit ut proximus. Magister Palmerius testis Iuratus et interrogatus dixit de possessione dicti fusari quod audivit dici. vidit tantum privilegium predictum. de donatione et concessione predicta. Thomas de Angelo testis Iuratus et interrogatus. dixit nichil ad causam nisi ex auditu. Apportanza testis Iuratus et interrogatus dixit ut Bartholomeus de Achattore. Vincentius de Valentino testis Iuratus et interrogatus dixit ut proximus et addidit tantum quod tunc temporis erat baiulus Sarni. et fuit presens quando predictum fusarium cum apotega fuit assignatum Abbati predicto. Videlicet Abbati Petro pro parte dicti Monasterii de mandato predicti domini Imperatoris. Philippus de corvo testis Iuratus et interrogatus dixit ut proximus excepto de officio baiulationis. Iohannes Brunus testis Iuratus et interrogatus dixit ut proximus. Iohannes Manescalcus testis Iuratus et interrogatus. dixit nichil ad causam. Iohannes de Capua testis Iuratus et interrogatus dixit nichil ad causam nisi ex auditu. Petrus de Silva testis Iuratus et interrogatus dixit per omnia ut primus. Iohannes Staterius testis Iuratus et interrogatus. dixit idem per omnia ut proximus. Petrus burrellus testis Iuratus et interrogatus dixit ut proximus. Riccardus pappacena testis Iuratus et interrogatus dixit ut proximus. Iohannes pappacena testis Iuratus et interrogatus dixit idem per omnia ut Magister Palmerius. Andreas Satterus testis Iuratus et interrogatus dixit ut primus. Iohannes

de Sancto Angelo iuratus et interrogatus dixit ad causam. nisi per auditum. Iohannes baldanza testis Iuratus et interrogatus dixit ut Bartholomeus Pastor. Thomas de Maraldo testis Iuratus et interrogatus dixit idem per omnia quod proximus. Sebastianus Palledella testis Iuratus et interrogatus dixit ut proximus. Et quia per inquisitionem ipsam de omnibus contentis in ipso mandato plene liquide. et notorie sibi pro parte Curie constitit tam predictam inquisitionem quam etiam privilegium legitime confectum. de ipsa donatione. et concessione. predictis auctoritate mandatorum inquisitionis predicte. nec non. et dicti privilegii fratri Iohanni Venerabili abbati predicti Monasterii tam pro parte abbatis quam conventus eiusdem. Et predicti Monasterii predictum fusarium. cum apotega. et omnibus iuribus. et rationibus suis. nobis presentibus restituit et assignavit. et eundem abbatem pro parte sui monasterii. et conventus eiusdem in corporalem et vacuam possessionem eiusdem fusari et apotege. et supradictis iuribus induxit. Iure Regni. et cuiuscumque alterius in omnibus semper salvo. Unde ad futuram memoriam. et predictorum abbatis et conventus pro parte eorumdem. et Monasterii cautelam. et securitatem perpetuam presens publicum instrumentum exinde fieri et per manus mei predicti Palmerii publici dicte terre Sarni Notarii meo signo signatum nec non et subscriptoribus qui suum Iudicis et testium roboratum. Ego Palmerius publicus dicte terre Sarni Notarius. qui predictis omnibus rogatus interfui. Et nostro consueto signo signavi.

✠ *Ego Robertus Iudex*
✠ *Ego super Bartholomeus Iudex*
✠ *Ego Iohannes de Conomatto qui Rogatus interfui testis sum*
✠ *Ego dompnus Riccardus. qui rogatus interfui testis sum*
✠ *Ego Abbas Matheus qui rogatus interfui testis sum*
✠ *Ego Notarius Nicolaus qui rogatus interfui testis sum*
✠ *Signum Crucis per manus Philippi de Sarno*

✠ *Signum Crucis proprie manus Magistri Palmerii testis*
✠ *Signum Crucis proprie manus Mathei inpistelli*
✠ *Signum Crucis proprie manus Bartholomei Rapistelle*
✠ *Signum Crucis proprie manus Iohannis pappacena*

II — Registro 1271 C. n. 11 fol. 88 t.

Fulconi de Podi Riccardi. et Iohanni de Lentino. et fratri Iacobo de Tassi. De fide et prudentia vestra plenam fidem obtinentes vos generales Capitaneos Guerre per totam Siciliam presentium tenore statuimus usque ad nostrum beneplacitum voluntatis. concessa vobis tribus vel duobus vestrum faciendi guerram omnibus proditoribus et rebellibus ipsius provincie. nec non assecurandi eos in personis et rebus eorum prout melius ad honorem nostrum videritis expedire. Committendi quoque per eos priorem (1) *et Fulconem super premissis omnibus vices vestras si vos presentes non esse contingerit tibi Iohanni et aliter alii persone ydonee quam duxeritis eligende auctoritate plena et libera potestate. Datum Panormi. XVIII°. Augusti. XIII^e. Indictionis* (1270).

III — Registro 1278 A. n. 29 fol. 25 t.

XXIII° Februarii XV^e Indictionis aput Neapolim Scriptum est doaneriis Brundusii in hec verba. Intellexit Excellentia nostra per litteras vestras vos solvisse de pecunia Curie nostre officii vestri pro naulo navis Sergii Bovis de Ravello conducte dudum pro transitu Venerabilis viri fratris Stephani de Syse preceptor Sacre domus Militie Tempti et Fulconi de Podio Riccardi dilectorum nostrorum etc. in Accon ad Summum Pontificem legati ad requisitionem ipsorum nuntiorum uncias auri viginti ponderis generalis. cuius pecunie solutionem iuxta quod supplicastis dum-

(1) Fra Giacomo de Tassi era Priore dell' ordine degli ospedalieri di Gerusalemme in Messina. Reg. 7271 B. n. 10 fol. 56.

modo exinde per ydonea documenta ipsius Fulconis constiterint. tenore presentium acceptamus et in vestro volumus ratiocinio computari.

IV — Registro 1272 E. n. 16 fol. 10 t-11.

Karolus etc. Sergio Sorano. et Angelo de Girardo statutis super biscotto Curie in Brundusio et dohaneriis et fundacariis eiusdem terre etc. Exposuistis magnificentie nostre quod pridem ad mandatum Fulconis de Podio Riccardi militis et familiaris domini patris nostri eo tunc redeuntem cum domino Summo Pontifice de partibus transmarinis ad quas ipsum pro conductu eiusdem summi Pontificis. magnificentia Regia destinavit. et aput Brundusium cum eodem Domino applicante dedistis et assignastis. Symoni Malliono de Ianua eiusdem Summi Pontificis ammirato pro panatica. trium Galearum unius Pansili et duarum barchetarum. cum quibus. Idem Summus Pontifex ab Acon usque Brundusium transfretavit de biscotto Curie quod ad mandatum Regium olim in anno proxime preterite quartedecime indictionis. Nicolaus Freze de Ravello Regius Secretus et Magister Portolanus Apulie confini fecit etenim per manus vestras ad cantarum generale. Cantaria ducenta. octoginta. et quod a die felicis adventus eiusdem Summi Pontificis. ad mandatum ipsius Fulconis exhibuistis et exhiberi fecistis pro cotidianis expensis eiusdem Domini sueque familie, de pecunia Curie vestri officii que est per manus vestras pro duobus diebus tantum uncias auri XII et tarenos XXIII. nec non et pro reparatione domus Curie in qua dictus dominus Summus Pontifex tunc extitit hospitatus uncias auri duas et tarenos decem et septem. et quibusdam de eadem terra Brundusii pro loerio unius Barce. que retraxit unam ex predictis Galeis noctis tempore ingradatam ad terram unciam auri unam ponderis generalis et quod solvistis etiam per manus eiusdem Fulconis de eadem pecunia Curie alias uncias auri tridecim tarenos septem et grana duodecim

ponderis supradicti. cuius pecunie et biscotti solutionem. et assignationem acceptari vobis per Curiam supplicastis. quibus supplicationibus clementer admissis solutionem totius predicte pecunie et assignationem predicti biscotti per vos sicut dictum est factam si est ita dum modo de predictis omnibus per apodixas ydoneas recipientium res predictas et per litteras dicti Fulconis constet tenere presentium acceptamus. et eam volumus in vestro ratiocinio computari. Datum Trani anno etc. XVIIII° Aprilis XV^e Indictionis (1272).

V — Registro 1272 B. n. 14 fol. 257 t.

Scriptum est Baronibus. et pheudatariis aprutii ultra et citra flumen piscarie quos submoneri mandamus ituros in Marchiam ad Fulconem de Podio Riccardi. Vicarium in Marchiam per Sanctam Romanam Ecclesiam. ordinatum etc. Cum de fide et legalitate Riccardi de Bellovidere. et Berardi de Bayano dilectorum familiarium et fidelium nostrorum plenam fiduciam obtinentes. ipsos Capitaneos nostros in comitiva dicti Fulconis in Marchiam duximus usque ad nostrum beneplacitum statuendos. fidelitati vestre precipimus quatenus eisdem Riccardo et Berardo. tanquam Capitaneos nostros in Comitiva dicti Fulconis in Marchiam per nostram excellentiam ordinatis. pareatis et intendatis. ut possitis de fide et devotione per effectum operis commendari. Datum Trani. XXVIIII° aprilis II^s Indictionis (1274).

VI — Registro 1271 B. n. 10 fol. 128 t.

Scriptum est Prelatis Ecclesiarum. Comitibus. Baronibus. Iustitiariis. ceterisque Officialibus Prothontinis Comitis Vascellorum ac Universis per Regnum Sicilie constitutis. fidelibus suis etc. cum de fide et strenuitate Nobilis Viri Philippi de Tucciaco dilecti consanguineo etc. plenarie confidentes ipsum ammiratum Regni nostri Sicilie

duximus statuendum. ut officium ipsius ammiratie ad honorem et fidem nostram diligenter et fideliter debeat exercere iuxta formam commissionis eiusdem officii Sibi per litteras culminis nostri facte. et tenore capitolorum in eisdem litteris contentorum. fidelitati vestre districte precipimus quatenus eidem ammirato in omnibus ad officium ipsum spectantibus iuxta predictum capitulorum et litterarum tenorem devote parere et intendere ad honorem et fidelitatem vestre celsitudinis tanquam ammirato per nostram excellentiam mandato. Datum Trani IX° Iunii XIIII[e] Indictionis (1271).

VII — Registrò 1272 A. n. 13 fol. 9 t.

* *Item scriptum est eidem* (1) *etc. Cum navem unam curie que dicitur Comtissa que est sub custodia Pascalis de Ancona et galeas duas aut duas teridas si in partibus Sicilie de galeis curie apte ad navigandum inveniri non possint cum quibus Nobilis vir Philippus de Tucciaco Regni Sicilie ammiratus dilectus Consanguineus etc. ad partes tunissi navigare prò nostris Servitiis debet ad presens. paratas et munitas omnibus oportunis usque per totam primam medietatem proximo futuro mense octobris sine defectu quolibet aput Trapanum vel Messanam iuxta electionem ipsius ammirati habere velimus. fidelitati tue etc. quatenus statim receptis presentibus omni mora et occasione remotis ad requisitionem eiusdem ammirati vel nuncii sui Rogerio de Bonifacio de Messana et Dyonisio de Bruńdusio Magistris Tarsianatuum ipsarum partium aut notario Matheo de Trano olim Magistro Tarsianatuum ipsarum partium vel alteri eorundem pro reparandis et muniendis omnibus oportunis predictis una nave et duabus galeis aut duabus Teridis nec non et pro barandis predictis duabus galeis aut duabus teridis facta prius diligenti et fideli extimatione de premissis per fideles viros expertos*

(1) Matteo Rufulo Secreto et Magistro Portulano Sicilie.

in talibus de pecunia curie nostre que est vel erit etc. debeas pecuniam necessariam ministrare. Cautus quod Curia nostra in huiusmodi nequeat in aliquo circumscribi Mandamus etiam quatenus in defectu biscotti curie si de ipso non est per manus tuas de eadem pecunia panaticam necessariam pro personis navigaturis cum dicta nave galeis seu Teridis pro duobus mensibus fieri facias et ipsam nec non et pecuniam necessariam pro Solidis Comitorum. Nauclerìorum. Supersalentium. Marinarium. Servitorum Companagio. Sepo et aliis minutis expensis ipsarum galearum seu teridarum pro duobus mensibus iuxta statutum Curie eisdem vel eorum alteri statim et sine difficultate qualibet assignare procures assignes etiam eisdem facienda. et emenda de eadem pecunia curie si in Tarsianatibus ipsarum partium haberi. non possunt. Nec a Riccardo de Riso prothontino Massane pro qualibet .galearum ipsarum confalones quatuor et pennones triginta quatuor de cendato ad victricia signa nostra et pro una ipsarum galearum seu teridarum tentorium unum rubeum et tam dictam navem quam galeas seu teridas easdem in defectu armorum curie fieri. in tarsianatibus eisdem vel apud dictum Riccardum ubi reperantur quarrellos lanceas balistas cetero tibi expresse mandamus quatenus iuxta requisitionem et provisionem eiusdem Amirati conducas Nauclerios et Marinarios necessarios pro Nave predicta quibus solvas pro duobus mensibus solidos panaticam et companagium iuxta statutum curie supradictum et ipsam nichilominus munias in quibus expenditur de eadem pecunia singulis oportunis. Recepturus de predictis omnibus scripta competentia ad cautelam in premissis autem sic diligens et studiose existas ut dicta Navis et due galee sive due teride in dicto termino iuxta electionem ipsius amirati apud Messanam sive Trapanum Munite omnibus oportunis apte et aparate ad Navigandum infallibiliter habeantur sic maiestatem nostram deseris complacere et indignationem nostri culminis desideras evitare. Datum Melfie VIII° Septembris (1271).

VIII — Registro 1272 X. n. 17 fol. 9.

Scriptum est Philippo de Tucciaco karissimo consanguineo consiliario et familiari suo ac Regni Sicilie Ammirato etc. Cum duas Galeas que nuper de Sclavonia venerunt pro transfretatione Reverendi Patris Religiosi viri Fratris. T. dei gratia Ierosolimitani Patriarche munitas triginta Marinariis qualibet earundem apud Messanam assignandas Secreto Sicilie cui super hoc scribimus te destinare Velimus et Iustitiario Capitinate dedimus per nostras litteras in mandatis. ut ad requisitionem tuam Solidos seu Gagia predictis Marinariis debeat exiberi. fidetitati tue firmiter et districte precipiendo mandamus quatenus requisito prius per te predicto Iustitiario et receptis predictis solidis seu Gagiis ab eodem per Marinarios supradictos easdem Galeas apud Messanam assignandas predicto Secreto difficultate Mora et occasione qualibet pretermissis sicut nostram gratiam karam habes mittere non postponas. non obstante etc. recepturus etc. Cautum tamen te esse volumus quod in mittendo Galeis predictis nullatenus interveniat dilatio vel defectus. Datum apud Montem Fortem per Magistrum Symonem de Parisius etc. XVIIII° Augusti XV^e^ Indictionis (1272).

IX — Registro 1278. A. n. 29 fol. 50 t.

XIX° Augusti XV^e^ Indictionis (1) *Apud Montemfortem Scriptum est Secreto Sicilie. Cum promiserimus Sanctissimo in Christo Patri domino G. divina providentia Sacrosancte ac Universalis ecclesie Summo Pontifici. quod in trasfretatione Reverendis Patris Religiosi Viri Fratris T. dei gratia Ierusalemitane Patriarche haberemus tres galeas bene munitas et paratas apud Messanam. et pro transfretatione ipsius patriarche. ac comitive sue ipsas galeas usque Accon faceremus eidem assignari. et unam de ipsis*

(1) 1272.

tribus galeis per te statim parari providerimus et aptari et solidos tam pro ipsa quam tu parari facis quam pro reliquis duabus quas admiratus noster Regni Sicilie tibi mittet a Messana usque Accon marinariis earundem exhiberi velimus. ita tamen quod in qualibet galea sint triginta Marinarii et non plures. fidelitati tue sub pena gratie nostre nec non sub pena omnium expensarum que fient pro eisdem marinariis et galeis firmiter et expresse precipiendo mandamus quatenus statim receptis presentibus predictam galeam apud Messanam ita velociter facias preparari quod in adventu Patriarche predicti galea ipsa sit necessariis omnibus preparata. et marinariis tam ipsius galee quam predictarum duarum ad rationem de triginta Marinariis pro qualibet galearum ipsarum solidos seu gagia de pecunia Curie nostre officii tui que est vel erit penes manus tuas in cuius defectu si deberes de tua propria mutuare omni mora etc. studeas etc. Galeas quoque predictas memorato marinariorium numero munitas. pro transfretatione predicta usque Accon patriarche predicto assignari procures. Volumus insuper et tibi sub pena predicta precipiendo mandamus quatenus navim cum omnibus ingeniis que de tunisio apportata fuerunt (2) *apud Tarentum sub competentibus et necessariis expensis que fines modestie non excedant de supradicta pecunia mittere non posponas. ingenia ipsa Castellano Tarenti faciens assignari. Nichilominus iniungens Magistro navis eiusdem quod dimissis ingeniis predictis eidem navim ipsam reducat usque Messanam. Mandato etc. Recepturus etc. Cautum nichilominus te esse volumus quod in premissis omnibus Curiam nostram in nullo defraudari contingat. sed si forte medio tempore te ab officio removeri contigerit Volumus quod presens mandatum successori tuo per ipsum fideliter exequendo assignari procures. cui ex nunc presentium auctoritate precipimus quod presens mandatum in premissis omnibus et singularis fideliter exequatur.*

(2) Cioè le macchine da guerra che furono da Napoli trasportate quando Carlo mise il campo presso Cartagine per combattere Tunisi.

VICE AMMIRAGLI DEL REGNO DI SICILIA

NICCOLA GALIANI

Il milite Niccolò Galiani di Barletta regio familiare fu Viceammiraglio in Terra di Bari fin da tempo innanzi al 22 di marzo del 1269 col soldo di quattro once di oro di peso generale al mese (1). Nel giorno 3 di marzo del 1277 fu creato Capitano delle galere destinate a custodire la marina di Puglia e di Abruzzo da' pirati (2). Alcuni suoi nemici gli aizzarono contro la plebe della città di Barletta, la quale tumultuando mise a sacco la casa sua e quella de' suoi figliuoli e de' suoi congiunti; per la qual cosa egli ricorse a Carlo principe di Salerno Vicario del Regno per essere rifatto de' danni, ed il Principe immantinente nel 23 di decembre del 1283 ordinò di procedersi rigorosamente contro i rei (3). Ebbe più figliuoli; ma si conoscono solamente quelli chiamati Benedetto, Guglielmo Gualtieri e Filippo (4).

(1) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 24 198. Reg. 1283 E. n. 46 fol. 9.
(2) Reg. 1276 A. n. 25 fol. 67 t.
(3) Reg. 1283 B. fol. 21-22. Reg. 1284 C. n. 49 fol. 31 t. 32.
(4) Reg. 1274 B. n. 21 fol. 264 t. 271. Reg. 1278 A. n. 29 fol. 30. Reg. 1279 A. n. 34 fol 197 t.

ADAMO MORIHER

Il milite Adamo Moriher nel 26 di Gennaio dell' anno 1871 fu creato Vice Ammiraglio per la sola Sicilia (1).

Per le altre memorie intorno al Moriher vedi il suo articolo ne' Marescialli del Regno.

(1) Reg. 1272 A. n. 13 fol 43 t.

GIOVANNI DI LENTINO

Il milite Giovanni di Lentino fratello di Tommaso prima arcivescovo di Cosenza e poi patriarca di Gerusalemme, nel 18 di agosto del 1270 fu creato Capitano generale a guerra per tutta la Sicilia alla distruzione de' proditori ed alla confisca de' loro beni, unitamente a fra Giacomo di Taxi priore de' cavalieri ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme in Messina ed al milite Fulco de Puy Richard (1). Nel giorno 1 di gennaio del 1271 re Carlo lo nominò suo consigliere e familiare (2); e nel 3 di settembre dell' anno seguente 1272 dallo stesso Carlo fu spedito a Tunisi col suddetto fra Giacomo de Taxi e con Matteo de Riso di Messina per ricevere da quel sovrano il tributo (3). Tornato essi col tributo esatto da Tunisi sugellatolo, e ripostolo nella stanza destinata all' uopo nel castello di Trani, re Carlo nel dì 6 di aprile del 1273 scrisse loro ordinando, che il Lentino con Fra Giacomo de Taxi venissero subito alla sua presenza per informarlo a voce di tutto quello che Tommaso di Lentino patriarca di Gerusalemme aveagli scritto, e che Matteo de Riso rimanesse nel castello di Trani per custodire il tesoro fino a nuovo suo ordine (4). Fu creato castellano del castello di Augusta (5); e poi ebbe dal re una missione per Accon, e perciò Carlo nel 7 di settembre del 1277 ordinò a' maestri portolani e procuratori di Sicilia permettergli di cacciare da' porti dell'isola otto cavalli e tanta quantità di annona da servire per due mesi a' detti cavalli alla ragione di una terza parte di tomolo a cavallo per ogni notte, e cento salme di frumento e cento di orzo, il tutto franco da qualunque diritto (6). Nel 2 di febbraio del 1278 fu creato insieme

(1) Reg. 1271 C. n. 11 fol. 88.
(2) Reg. 1272 A. n. 13 fol. 40.
(3) Reg. 1269 A. n. 3 fol. 31 t.
(4) Reg. 1269 A. n. 3 fol. 54.
(5) Reg. 1276 A. n. 25 fol. 112.
(6) Reg. 1277 F. n. 28 fol. 37.

a Matteo Rufolo di Ravello, maestro portolano e procuratore di Sicilia e provveditore e preposto del naviglio e degli arsenali di Sicilia e di Calabria (7); e nell' 11 di decembre dello stesso anno fu promosso a Viceammiraglio dell' isola di Sicilia e di Calabria (8).

Fu egli signore di Crimastado, di Linguagrossa e di Sortino casali dell' isola di Sicilia, del casale di Cassisia, che faceva parte della baronia di Ragusa, e del castello di Vetrano, che cambiò co' detti casali di Linguagrossa e di Crimastado (9). Ebbe una sola figliuola per nome Ioletta che sposò a Gualtieri figliuolo primogenito di Bernardino di Caltagirone signore di Boagino, Bidarro e Golfi in Sicilia (10).

(7) Reg. 1268 A. n. 1 fol. 137.
(8) Reg. 1269 Liber Donationum n. 7 fol. 129. Reg. 1278 B. n. 30 fol. 57 t. 89 t. 168.
(9) Reg. 1270 B. n. 8 fol. 10. Reg. 1270 C. n. 9 fol 237 t. Reg. 1272 A. n. 13 fol. 31. Reg. 1276 B. n. 26 fol 84 t. Reg. 1279 B. n. 35 fol. 45 t.
(10) Reg. 1275 B. n. 23 fol. 133.

SIMONE DI BELVEDERE

Il milite Simone di Belvedere nel 2 di marzo del 1270 ebbe da re Carlo affidata la custodia del real palazzo di Belvedere (1). Nel 1 di settembre del 1273 fu creato giustiziero di Terra di Bari, dal quale uffizio ne venne rimosso il giorno 8 di marzo del 1278 (2), e nel 6 del seguente mese di aprile fu da re Carlo nominato provveditore e preposto de' vascelli e degli arsenali di Puglia col titolo di Viceammiraglio dal fiume Tronto fino a Cotrone, con «50» once di oro annue di soldo (3). Nel novembre poi dello stesso anno ricevè missione dal re

(1) Reg. 1271 B. n. 10 fol. 51.
(2) Reg. 1272 B. n. 14 fol. 196. Reg. 1268 A. n. fol. 1 172 t.
(3) Reg. 1268 A. n. 1 fol. 145. Reg. 1278 D. n. 31 fol. 35. 86.

di esaminare le costruzioni che eseguivansi nel castello di Brindisi, e la torre che edificavasi di pianta nel porto di quella città per sostenere la catena, che serviva a chiudere lo stesso porto; e di osservare ancora la costruzione di Villanova (4). In questo anno medesimo essendo affetto da malore, chiese ed ottenne che il milite Tommaso Belvedere suo fratello tenesse le sue veci nell' uffizio di Viceammiraglio, durante la sua infermità (5). Nel 28 di aprile del 1279 fu creato giustiziero di Terra di Otranto e ne fu esonerato il 6 di giugno dello stesso anno (6). Nel 2 di gennaio del 1281 fu rimosso dall' uffizio di Viceammiraglio succedendogli il milite Gerardo di Marsiglia (7); e nel giorno 6 del mese di Luglio dello stesso anno fu creato Maestro della Marescallia e delle Scuderie Regie (8). Fu signore di Trinacria, di Azzolino, di Ogliastro, di Belvedere, di Zullino, di Faseolo, e di Lavello (9). Il re Carlo I di Angiò gli diede in moglie Isolda figliuola del defunto Errico di Nocera concedendole tutti i feudi paterni, cioè i casali di Ossano, di Gagliano, di S. Maria di Specchia, di Coluciano, di Casola, di Barbaniano e di S. Salvatore, che le costituì in dote, ed a lui donò le terre di Martignano e di Sternaria in Terra di Otranto (10).

(4) Reg. 1278 C. fol. 63.
(5) Reg. 1278 C. fol. 73.
(6) 1277 F. n. 28 fol. 261 t. 264-265.
(7) 1277 F. n. 28 fol. 261. t. Reg. 1281 A. n. 41 fol. 76. 80 t.
(8) Reg. 1280 A. n. 38 fol. 70 t. 74. 87 t. 107.
(9) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 207. Reg. 1270 C. n. 9 fol. 234 et. Reg. 1276 A. n. 25 fol. 200. Reg. 1279 A. n. 34 fol. 159 t. 160. 207. Arca G. Mazzo 32 n. 12.
(10) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 143 t. 144 t. Reg. 1270 C. n. 9 fol. 233-234.

ERRICO DE GIRARD

Il milite Errico de Girard consigliere e familiare del re fu creato capitano di Lucera, quale uffizio esercitava tuttavia nel luglio del 1274 (1); indi venne prescelto a suo vicario da Carlo principe di Salerno, nel suo Principato di Salerno, nell' Onore di Monte Sant' Angelo, nella Contea di Lesina, nella città di Andria ed in Campomarino, e vi rimase fino al 6 di luglio del 1283, allorchè ebbe a successore il milite Giovanni Ungaro di Nocera (2); e nel 14 di ottobre del 1278 fu creato ancora Viceammiraglio di Puglia e di Abruzzo (3), dal quale uffizio rimase esonerato nel giorno 26 di novembre del 1283, quando tutte le attribuzioni de' singoli Viceammiragli delle province furono riunite nella persona del Viceammiraglio del Regno (4). Nel 1 di febbraio del 1284 con Boemondo di Cariati fu eletto preposto delle massarie, delle razze e delle marescallie regie di tutto il Regno (5); e nel 16 di ottobre dello stesso anno insieme al milite Gerardo di Marsiglia, capitani de' vascelli regî di Puglia e di Abruzzo, col potere di condannare alle pene delle persone ed alla mutilazione delle membra, quelli che stimasseno degni di tal castigo, senza chiederne licenza al re, e ciò pel sollecito armamento della flotta (6). Finalmente fu capitano di Telese, e Maestro Razionale della Magna Curia (7). Fu signore di Strongoli in Calabria (8) e di metà della terra di Telese, essendone possessore dell' altra metà Gerardo de Ginefra consigliere e familiare del re (9).

(1) Reg. 1273 A. n. 18 fol. 215. Arca L. Mazzo 7 n. 48.
(2) Reg. 1270 B. n. 8 fol. 49. Reg. 1278 B. n. 30 fol. 20 Fascicolo 15 fol. 1.
(3) Reg. 1283 A. n. 45 fol. 138.
(4) Reg. 1284 C. n. 49 fol. 286 t. 304.
(5) Reg. 1284 B. n. 48 fol. 64 ora 63.
(6) Reg. 1283 A. n. 45 fol. 138 et.
(7) Fascicolo 49 fol 191. Fascicolo primo il 2° fol. 91 t.
(8) Reg. 1284 B. n. 48 fol. 136.
(9) Fascicolo 78 fol. 41. Fascicolo 92 fol. 32.

MATTEO DI RUGGIERO

Il milite Matteo di Ruggiero di Salerno. sul cadere dell' anno 1270 successe a Berardo de Tortoreto nell' uffizio di giustiziero di Sicilia ultra e ne fu rimosso innanzi al maggio del 1271 (1). Fu poi giustiziero di Calabria innanzi al 15 di maggio del 1272 fino al 27 di febbraio 1274 (2). Re Carlo lo chiamò alla sua presenza avendo bisogno di lui, egli si disse infermo, e non ubbidì, per la qual cosa il re nel 20 di giugno del 1277 ordinò al giustiziero di Principato di subito portarsi personalmente in Salerno per osservare ocularmente ed esattamente se fosse vera la infermità del Ruggiero e se fosse tale da impedirgli di venire fino a Napoli ; e nel caso non fosse vera la infermità lo multasse, assegnandone il danaro alla Regia Camera ; di fatti il giustiziero portatosi in Salerno multò il Ruggiero in 25 once di oro, multa che poi re Carlo nel giorno 18 del seguente mese di luglio condonogliela , per essersi già egli presentato a lui (3). Nel 1 di settembre dell' anno medesimo 1277 fu creato provveditore e preposto degli arsenali regî di Principato e di Terra di Lavoro, uffizio che esercitò oltre il luglio del 1278 , nel quale anno il re gli conferì il titolo di Viceammiraglio di Principato e di Terra di Lavoro (4). Nel 1 di settembre dell' anno suddetto 1278 fu investito ancora della carica di Gabelloto del sale di Principato e di Terra di Lavoro (5). Nel 14 di maggio 1280 ricevè ordine dal re di fare armare sei galere , cioè due con uomini e protontino di Napoli, due con uomini e protontino dell' isola d' Ischia, e due con uomini e protontino di Gaeta, le quali galere doveano far parte

(1) Reg. 1272 A. n. 13 fol. 125 t.
(2) Reg. 1272 E. n. 16 fol. 50. Reg. 1272 B. n. 14 fol. 223.
(3) Reg. 1276 1277 A. n. 27 fol. 65 t. 68.
(4) Reg. 1270 C. n. 9 fol. 199 t. Reg. 1278 C. fol. 63. Reg. 1278 B. n. 30 fol. 211 et. Reg. 1284 C. n. 49 fol. 288 t.
(5) Reg. 1277 F. n. 28 fol. 113 t.

della flotta di dieci galere messe sotto il comando del milite Gerardo di Marsiglia (6). Nel 21 di luglio del 1282 fu creato novellamente giustiziero di Calabria, e perciò suo luogotenente nel Viceammiragliato il re gli diede Roberto de' Canali (7); ma vi restò brevissimo tempo, essendone stato richiamato il 10 di ottobre dello stesso anno (8). Nel 9 di novembre del 1283 Carlo principe di Salerno e Vicario del re suo padre nel Regno, lo ricevè in milite della sua regia Corte colla paga di quattro tarì di oro al giorno, e poi nel 14 dello stesso mese fu creato Maestro Razionale della Gran Corte col soldo di otto once e tarì dieci al mese (9). Nel giorno 26 dello stesso mese di novembre essendo stato creato l' uffizio di Viceammiraglio del Regno, e conferito al milite Giacomo de Burson, furono aboliti tutti i viceammiragliati delle province, e tutte le loro attribuzioni vennero riunite al novello uffizio, e perciò il Ruggiero ne venne esonerato (10). Dovendo egli dare il conto finale della amministrazione dei varî suoi uffizî, e poichè per le varie missioni affidategli dal re non avea potuto ricevere le somme dovutegli da' suoi uffiziali subalterni, Carlo Principe di Salerno nella qualità di Vicario Generale del Regno nel giorno 5 di decembre di quell' anno 1283 dicendo che Matteo de Ruggiero di Salerno suo milite consigliere e familiare avendo esercitato l' uffizio di Viceammiraglio di Principato e di Terra di Lavoro dal 1 di settembre 1277 al 26 di novembre del 1283 e dopo la rimozione da tale uffizio *continuato tempore exercuit officium Iustitiariatus Calabrie per menses tres et propter servitiorum multiplicitatem quibus vacare oportuit eundo apud Urbem pro matrimonio filie illustris Regis Alemanie cum Carolo primogenito nostro et tractanda questione cum illustri Regina*

Roberto de Canali

(6) Reg. 1280 B. n. 39 fol. 56 t.
(7) Reg. 1280 B. n. 39 fol. 1.
(8) Reg. 1283 E. n. 46 fol 33 t. 34.
(9) Reg. 1283 A. n. 45 fol. 116.
(10) Reg. 1284 C. n. 49 fol. 286 t. 301.

Francorum amita nostra ac demum orta guerra Sicilie discurrendo hinc inde cum vascellis Regiis ad diversa Curie servitia, non potè ricevere i conti da' suoi uffiziali, perciò ordina che siano chiamati tutti a dare i loro conti (11). Nel marzo del 1284 il Ruggiero si costruiva una cappella nella città di Salerno, per la quale nel giorno sedici di quel mese ottiene in dono da Carlo Principe di Salerno le tre colonne, che stavano innanzi al palazzo di esso Principe in Salerno (12). Vivea tuttavia nel 16 di maggio del 1284 ed erasi già morto innanzi al 3 del seguente mese di giugno (13). Ebbe tre figliuoli per nome Riccardo, Tommaso e Giovanni tutti militi; i due primi furono ancora luogotenenti del padre nel viceammiragliato, e l'ultimo fu arcidiacono della chiesa arcivescovile di Reggio di Calabria chierico e familiare del re: ed una figliuola chiamata Francesca che maritossi con Guglielmo di Monticolo figliuolo di Errico signore del castello di Monticolo in Principato (14). Matteo Ruggiero fu signore del casale di Lanzara (15). Il Ruggiero rimasto vedovo volle aggregarsi all' ordine degli ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, e perciò veniva chiamato Fra Matteo di Ruggiero, quindi dopo la sua morte il Maestro dell' Ordine Guglielmo di Villareto volle impossessarsi di tutti i beni del defunto, ma i figliuoli suddetti vi si opposero e ricorsero al re, il quale nel giorno 3 di giugno del 1284 dichiarando che la metà de' suoi beni Matteo aveali legati a favore della Regia Corte, li rimise e li donò a' menzionati suoi figliuoli (16):

---

(11) Reg. 1284 C. n. 49 fol. 288 t.
(12) Vedi il documento I.
(13) Reg. 1299 A. n. 96 fol. 89 t. 101 t. Reg. 1284 B. n. 48 fol. 168.
(14) 1280 B. n. 39 fol. 229. Reg. 1299 A. n. 96 fol. 101 t. Reg. 1278 B. n. 30 fol 213.
(15) Fascicolo 80 il 2° fol. 88 t.
(16) Reg. 1299 A. n. 96 fol. 89 t. 101 t.

GUIDO DE LAMENNAIS detto DE ALEMANNA ed ALAMANNONE

Il milite Guido de Lamennais regio familiare fu prescelto da Carlo principe di Salerno a suo Vicario e Stratigoto nel Principato di Salerno, quale uffizio esercitava tuttavia nell' agosto del 1275 (1); nel 10 di gennaio del 1278 fu creato Giustiziero di Capitanata e dell' Onore di Monte S. Angelo, e Capitano di Lucera; quali cariche egli lasciò nel 13 di novembre del 1279 per adempiere altre missioni affidategli dal sovrano (2). Nel 18 di decembre dell' anno seguente 1280 successe a Giovanni di Lentino nel Viceammiragliato di Sicilia e di Calabria e nello stesso tempo gli furono comunicati i Capitoli del suo uffizio; e furongli assegnati tre scudieri quattro cavalli ed un notaio con un cavallo, a' quali si pagava un tarì di oro al giorno per ogni uomo e per ogni cavallo (3). Nel 10 di ottobre dell' anno 1282 gli venne affidato il giustizierato di Calabria che resse fino al 3 di maggio dell' anno seguente 1283 (4); quindi ebbe la custodia del castello di Terranova (5); e nel 30 di settembre dello stesso anno il re lo nominò procuratore del fondo per l' esercito regio (6). Nel 24 del seguente ottobre fu creato castellano del castello di Gerace essendone rimosso Pietro di Lavena (7). Finalmente nel giorno 26 di novembre dello stesso anno 1283 fu esonerato del viceammiragliato di Sicilia e di Calabria per essere state riunite tutte le attribuzioni di quest' uffizio nel milite Giacomo de Burson eletto nello stesso dì in

(1) Reg. 1278 C. fol. 149 t. Reg. 1278 D. n. 31 fol. 313 t.
(2) Reg. 1276 B. n. 26 fol. 175. 275.
(3) Reg. 1280 A. n. 38 fol. 60 t. 65 t. 72 t. Reg. 1280 C. n. 40 fol. 34. Vedi il documento II.
(4) Reg. 1283 E. n. 46 fol. 33 t. 63 t.
(5) Reg. 1283 E. n. 46 fol. 72 t.
(6) Reg. 1284 C. n. 49 fol. 276.
(7) Reg. 1284 C. n. 49 fol. 282.

Viceammiraglio del Regno (8). In seguito fu Giustiziero di Principato Ultra, carica che esercitava tuttavia nel settembre del 1287 (9), e poi Giustiziero di Terra di Lavoro e del Contado di Molise nel 1289 (10). In fine re Carlo 2° lo creò regio ostiario ed affidogli la educazione di Carlo suo nipote, figliuolo di Beatrice sua sorella e di Roberto Conte di Fiandra (11). Sul finire dell'anno 1288 unitamente a Biagio vescovo di Fondi ed al giudice Pietro di Cassignano di Lucca fu spedito inquisitore contro gli uffiziali e gli usurai de' due Abruzzi e di Capitanata (12). Si morì molto innanzi al 15 di marzo dell'anno 1297 (13). Fu signore di Buccino (14), ed ebbe in moglie Gilia ossia Egidia figliuola di Guglielmo de Gubizzi, la quale portò in dote il feudo paterno di Gubizzi e la terza parte di Castelvetere in Calabria, che ebbe donata per dotario dal suo primo marito Matteo de Ans (15). Ebbe due figliuoli, Guiduccio che menò in moglie la figliuola di Aitoro Vulcano regio familiare; e Margarita che fu sposata da Roberto de Banci, portando in dote il castello di Buccino, che le veniva contrastato dal fratello (16). Costei rimasta vedova di Roberto, passò a seconde nozze con Balduino di Anagni, al quale portò in dote la terra di Castro in Terra di Otranto (17), e poi morto anche Balduino si rimaritò con Pierrino de Stella ciamberlano e familiare del re (18).

---

(8) Reg. 1284 C. n. 49 fol. 286 t. 304.
(9) Fascicolo 28 il 1° fol. 110.
(10) Fascicolo 3 fol. 161 t. Fascicolo 2 fol. 63 t. Arca A. Mazzo 22 n. 9.
(11) Fascicolo 28 il 1° fol. 274 t. Fascicolo 67 fol. 13. Fascicolo 80 il 1° fol. 40 t.
(12) Arca K. Mazzo 60 n. 46.
(13) Fascicolo 2° fol. 18.
(14) Fascicolo 2° fol. 18.
(15) Reg. 1276 B. n. 26 fol. 72 t. Reg. 1279 A. n. 34 fol. 228. Reg. 1274 B. n. 21 fol. 113. 378 t.
(16) Fascicolo 2° fol. 18.
(17) Fascicolo 80 il 3° fol. 163.
(18) Arca Q. Mazzo 30 n. 13.

GERARDO DI MARSIGLIA

Il milite Gerardo di Marsiglia nel 5 di gennaio del 1275 ebbe affidata dal re la custodia del castello di Nicastro (1) e poi nel 1278 fu creato castellano del castello di Trani (2), Nel 15 di maggio del 1280 ebbe il comando di dieci galere col grado di Capitano (3), e poi nel 2 di gennaio dell' anno 1281 fu nominato Viceammiraglio dal fiume Tronto fino a Cotrone, succedendo al milite Simone di Belvedere (4). Nel giorno 25 di luglio dello stesso anno 1281 re Carlo nel fare grandi elogi a Pietro de Sonville giustiziero di Capitanata per essersi portato a Manfredonia a guardia e difesa del littorale di quella provincia, avendo saputo che il Paleologo mandava quattro grosse navi e quattro galere per infestare quelle marine, disse esserne stato già avvertito dal Marsiglia (5). Nel 26 di novembre del 1283 fu esonerato dall' uffizio di Viceammiraglio essendo stato creato Viceammiraglio del Regno il milite Giacomo de Burson, nella cui persona furono riunite tutte le attribuzioni de' singoli viceammiragli delle varie province del reame (6). Nel 16 di ottobre del 1284 egli col milite Errico de Girard fu creato Capitano de' vascelli di Puglia e di Abruzzo (7). Vivea tuttavia nel 27 di settembre dell' anno 1289 (8). Ebbe feudi in Calabria (9) ed in Barletta (10), e due figliuoli, Bernardo che menò in moglie Alemagna figliuola del milite Ippolito di Nicastro con 50 once di oro per dote (11); e Gerarda sposata a Roberto figliuolo del defunto Boamondo de Archis di Rossano portando in dote 150 once di oro (12).

(1) Reg. 1274 B. n. 21 fol 377 t.
(2) Reg. 1278 A. n. 29 fol. 117 t.
(3) Reg. 1279-1280 B. n. 37 fol. 59 t.
(4) Reg. 1281 A. n. 41 fol. 76. 80 t.
(5) Reg. 1281 B. n. 42 fol. 60. Vedi i Documenti III e IV.
(6) Reg. 1284 C. n. 49 fol. 286 t. 304.
(7) Reg. 1283 A. n. 45 fol. 138.
(8) Fascicolo 3.° fol. 124.
(9) Reg. 1278 C. fol. 111.
(10) Fascicolo 3 fol. 124.
(11) Ivi fol. 111.
(12) Ivi fol. 124.

GIACOMO DE BURSON

Il milite Giacomo de Burson familiare del re, nel 9 di febbraio del 1267 unitamente a maestro Fulco de Barre, prete, fu spedito in Sicilia a ricevere e condurre in Napoli D. Errico figliuolo del defunto re di Castiglia (1); e nel 3 di giugno del 1271 fu creato Vicario generale di Toscana (2). Nell' 11 di novembre del seguente anno 1272 il Burson con Amelio de Curban Siniscalco di Lombardia, Roberto de Lavena professore di diritto e regio consigliere, Giacomo Cantelmo capitano di Lombardia ed il milite Guglielmo de la Gonesse Siniscalco di Provenza, in qualità di suoi procuratori furono spediti da re Carlo per trattare stabilire e conchiudere in suo nome con qualunque Università, Comunità, Città, Castelli, Luoghi, Magnati, Nobili e qualsiasi altra persona, eccettuati però i proditori, e con facoltà ancora di potere, se essi lo credessero opportuno, riceverli *etiam in gratiam nostram dominium et signoriam nostram* (3). Nel 9 di marzo del 1274 fu richiamato dalla Toscana per altra missione, e Gualtiero Appard gli successe nel Vicariato in Toscana (4). Nel 26 di luglio del 1277 ottenne licenza da re Carlo ed edificò uno spedale nella sua terra feudale di Lucullano (5); e nel giorno 7 del seguente mese di agosto in qualità di Capitano fu dal re spedito in Ungheria con uno esercito ed avendo sotto i suoi ordini Guglielmo Brunello maresciallo delle stesse milizie, imbarcandosi tutti nel porto di Manfredonia (6). Poichè debellò i ribelli e stabilì il potere di re Ladislao, genero di Carlo I. di Angiò, il Burson col Brunello e coll' esercito fece ritorno in Napoli, dove già erano giunti innanzi al 28 di gennaio del 1278, portando alcuni

(1) Vedi il documento V.
(2) Reg. 1272 X. n. 17 fol. 84 t.
(3) Reg. 1272 C. n. 15 fol. 59 t. Vedi il documento VI.
(4) Reg. 1273 A. n. 18 fol. 148.
(5) Vedi il documento VII.
(6) Reg. 1276 A. n. 25 fol. 146 t. Reg. 1276 B. n. 26 fol. 76.

ostaggi ungaresi, i quali furono rinchiusi nel castello di Trani (7). Nel 6 di decembre del 1282 essendo già consigliere di re Carlo I. insieme agli altri militi e regi consiglieri Giordano d'Isola e Giovanni de Dynisy, fu spedito ambasciadore a Pietro re di Aragona (8); e nel 26 di novembre del 1283 poi fu creato Viceammiraglio del Regno riunendosi in lui tutte le attribuzioni e quanto altro esercitavasi da Gerardo di Marsiglia Viceammiraglio dal Tronto fino alla Porta di Roseto, de Matteo di Ruggiero di Salerno Viceammiraglio di Principato e Terra di Lavoro, da Errico Girard Viceammiraglio di Puglia e di Abruzzo, e da Guido de Lamennais Viceammiraglio di Calabria, quali tutti viceammiragliati nello stesso giorno furono aboliti, essendo fusi nel viceammiragliato del Regno (9), e con lo stesso diploma di sua nomina ricevè i Capitoli del suo uffizio (10). Nel 29 dello stesso mese di novembre Carlo principe di Salerno e Vicario generale del Regno al Burson affidò la missione di esigere dal milite Ruggiero Sangineto Giustiziero di Terra di Lavoro mille once di oro offerte dalla Università di Napoli per le spese della guerra contro la Sicilia, altre 500 once di oro da Pietro Pilet suo Vicario nel Principato di Salerno offerte per la stessa causa dalla Università di Salerno, ed altre cento delle duecento offerte similmente dalla Università di Nocera de' Cristiani, quale somma intera di 1600 once di oro il Burson ebbe incarico di erogarle per la costruzione di trenta galere, che si eseguiva in Principato ed in Terra di Lavoro (11). Nel 20 di decembre dello stesso anno 1283 ebbe la castellania del castello di Brindisi (12). Nella battaglia navale combattuta nel golfo di Napoli il 5 di giugno del 1284 tra Carlo principe di Salerno e Vicario del Regno con

Once 100 offerte dall'università Nocera al vicario [illegible] Salerno per Pietro Pilet per la guerra di Sicilia al 1283

(7) Reg. 1278 D. n. 32 fol. 278. 291 t.
(8) Reg. 1280 B. n. 39 fol. 126 t. Vedi il documento VIII.
(9) Reg. 1283 A. n. 45 fol. 73 t. Reg. 1284 C. n. 49 fol. 286 t. 304.
(10) Vedi il documento IX.
(11) Reg. 1284 C. n. 49 fol. 289 t.
(12) Reg. 1284 B. n. 48 fol. 55 et.

Ruggiero di Lauria Ammiraglio del re di Aragona e di Sicilia, il Burson fu fatto prigione con lo stesso Principe di Salerno e con gran numero di Magnati e baroni, e menato nell'isola di Sicilia, dove rimase per lunga pezza in carcere, fino a quando non ne uscì con lo stesso Principe, dal quale, divenuto re col nome di Carlo Secondo, ebbe larga ricompensa, e fu creato suo consigliere; e quando nel 31 di gennaio del 1295 dovea rendere il conto del suo uffizio, ebbe ampia quietanza per tutte le carte e documenti riguardanti la tenuta amministrazione del viceammiragliato, le quali erano state tutte distrutte e disperse nel suddetto conflitto; e quindi il Re dichiarollo uomo di somma onestà (13). Nell'anno 1289 fu Capitano a guerra in Principato (14). Nel marzo del 1290 era capitano di Calabria, quando nel 28 di quel mese il milite Pietro di Castro Giustiziero di Principato Citra ed Ultra fece citare tutti i baroni e feudararî del suo Giustizierato per portarsi alla mostra militare innanzi al Burson (15). Nel 21 di marzo del 1296 fu creato capitano a guerra del Ducatò di Amalfi e di tutta la parte montuosa e del littorale da Castellammare di Stabia a Salerno, e poi Giustiziero e Capitano a guerra di Terra di Bari (16). E nel 28 di luglio del 1299 militando egli in Sicilia nell'esercito comandato da Roberto duca di Calabria, fu uno de' firmatarî del trattato tra il detto Duca Roberto e Manfredi Maletta Conte di Minei (17). Alla fine si morì poco innanzi all'11 di maggio dell'anno 1300 (18). Ebbe tre mogli, cioè Ilaria figliuola del proditore Conte Riccardo Filangieri, che da re Carlo I. fu fatto morire ed al quale furono confiscati tutti i beni, i quali poi a causa di questo matrimonio lo stesso re nel 17 di giu-

(13) Reg. 1294 C. n. 65 fol. 184.
(14) Fascicolo 78 fol. 7.
(15) Arca D. Mazzo 5 n. 18.
(16) Reg. 1296 D. n. 84 fol. 6 t. Fasc. 2.° fol. 263. Fasc. 67 fol. 137 146 t. Fasc. 45 fol. 73 t. Fasc. 29 il 2.° olim 29 fol. 199.
(17) Reg. 1300 X. n. 105 fol. 35 t-36 t.
(18) Reg. 1299 B. n. 97 fol. 246.

gno del 1269 tutti li fece a lei restituire (19). La seconda moglie fu Filippa de Joinville vedova prima di Filippo Echinard e poi di Giovanni de la Gonessa Maresciallo del Regno; e finalmente l'ultima fu Giovànna dell'Aquila vedova di Ludovico de' Monti Vice-Maestro Giustiziero del Regno, la quale gli portò in dote la terra di Altavilla assegnatale dal De' Monti in dotario (20). Solamente dalla prima moglie ebbe tre figliuoli, cioè Giacometto, Riccardo e Giovanna. Giacometto fu maritato con Margarita Echinard detta pure Margarita de Chimille, signora di Albano (21), figliuola di Filippa de Joinville, seconda moglie dello stesso Giacomo Burson suo padre, ed ebbe in feudo Balbano e Cimigliano per eredità materna e Zimbario per dote di detta Margarita, come pure Caiazzo (22). Questo Giacometto si premorì al padre senza lasciar prole, e la vedova Margarita si rimaritò con Guglielmo de Miliaco figliuolo del milite Guglielmo de Miliaco Siniscalco del Regno. Riccardo secondogenito fu milite e poi Giustiziero di Terra di Bari; sposò Clemenzia de' Monti figliuola del detto Ludovico Vice-Maestro Giustiziero del Regno; che portò in dote cento once di oro annue donatele dal re sulla bagliva di Foggia; rimasto vedovo di Clemenzia passò a seconde nozze con Filippa Lizinarda, dalla quale ebbe Chiarella, che si maritò a Guglielmo di Capua pronipote di Bartolomeo Logoteta e Protonotario del Regno. Finalmente Giovanna fu menata in moglie da Berengario Carrocio ciamberlano e familiare di re Roberto e signore di Tropea, del quale rimasta vedova passò a novelle nozze con Landulfo signore di Grottaminarda (23).

---

(19) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 102 t.
(20) Fascicolo 2.° fol. 207.
(21) Fascicolo 76 fol. 82 t.
(22) Fascicolo 44 fol. 34 t.
(23) Reg. 1291-1292 A. n. 58 fol. 176. Reg. 1294 C. n. 66 fol. 49. 141 t. Reg. 1303 A. n. 130 fol. 225. Reg. 1304 C. n. 135 fol. 304 t Reg. 1294 C. n. 65 fol. 29. Reg. 1299 B. n 97 fol. 246. Reg. 1294 1295 K. n. 75 fol. 93 t. Reg. 1299 B. n. 98 fol. 23 t. 145. Reg. 1335

Il Burson fu signore di Persano (24), di Cicerale (25), di Satriano (26), di Forino (27), di Gifoni (28), del castello di Biara di pertinenza della baronia di Nocera de' Cristiani, che anche era sua, di Cancellara anche feudo presso Nocera, di Rocca di Pimonte (29), di Severchia, di Sora e Sorella (30), di Quaglietta (31), di S. Silvestro e della Torre Arnaria (31).

D. n. 229 fol. 15 t. 31 t. 38 t. Reg. 1298 A. n. 90 fol. 206 t. Reg. 1314 C. n. 203 fol. 145. Reg. 1310 C. n. 195 fol. 143. 199 t. Reg. 1315 B. n. 205 fol. 62. Arca K. Mazzo 53 n. 11. Fasc. 36 fol. 55 t.

(24) Fascicolo 80 il 3.° fol. 165 t.

(25) Reg. 1284 C. n. 49 fol. 46.

(26) Reg. 1270 C. n. 9 fol. 215 t. Colla numerazione doppia 225 t.

(27) Fascicolo 49 fol. 221 t.

(28) Fascicolo 28 il 3° fol. 26 t.

(29) Fascicolo 2° fol. 227. Reg. 1284 B. n. 48 fol. 49 t. Reg. 1284 C. n. 49 fol. 48.

(30) Reg. 1272 XV. Indiz. fol. 97 Reg. 1292 1293 B. n. 62 fol. 2 t.

(31) Reg. 1284 B. n. 48 fol. 49 t. Reg 1284 C. n. 49 fol. 48.

(32) Reg. 1284 C. n. 49 fol. 265 t.

ERRICO DE GUINES

Il milite Errico de Guines consigliere e familiare di re Carlo I nel giorno 8 di febbraio del 1281 fu creato Giustiziero di Valle del Crati e Terra Giordana, uffizio che esercitò fino al 10 di ottobre del 1282 (1). Nel 7 di gennaio del 1283 si preparava a partire col milite Rodolfo de Roher e col giudice Matteo di Atri che in qualità di ambasciatori furono spediti da re Carlo a Giovanni Dandolo doge di Venezia per avere quaranta galere per la guerra contro la Sicilia (2), e nel settembre dello stesso anno poi da Carlo principe di Salerno e Vicario generale del regno fu spedito col milite Giovanni de Joinville e col

(1) Reg. 1282 B. n. 44 fol. 82. Reg. 1283 E. n. 46 fol. 35.

(2) Reg. 1283 E. n. 46 fol. 114 il 2°. Questo bel documento da me letto nell' anno 1846 ora non esiste più, essendo stato vandalicamente strappato dal volume, e quindi non ò potuto copiarlo.

detto Matteo di Atri ambasciadore prima ad Ancona e dopo novellamente a Venezia allo stesso doge Giovanni Dandolo per importante missione e con ampî poteri (3). Nel 5 di ottobre del 1284 fu creato viceammiraglio del Regno, ed in seguito anche Vice-Maestro Giustiziero del Regno (4). Finalmente trovandosi in Calabria in qualità di Capitano dell' esercito di quella provincia, si morì nell' anno 1287 (5). Fu signore del castello di Piscina in Abruzzo co' casali, della terza parte di Ortona con Carreto, della terra di Zuncolo e del castello di S. Agata, feudi tutti che ereditò l' unico suo figliuolo Maino, detto pure Matteo (6). La prima moglie di Maino ebbe nome Cisolda, la quale gli premorì, dalla quale non ebbe figliuoli (7); in seconde nozze sposò Margarita di Bari signora di Bitetto già vedova e con una figliuola per nome Flandinella signora di Ceglie e di Matino piccolo (8). Maino si morì senza avere prole anche da Margarita, che gli soprovvisse (9).

---

(3) Reg. 1284 C. n. 49 fol. 267 t. Anche questo foglio è stato iniquamente strappato, e perciò non ò potuto trascriverlo, e quindi ò dovuto contentarmi del riassunto fattone nel 1846.
(4) Reg. 1284 B. n. 48 fol. 197. Reg. 1292-1293 B n. 62 fol. 114.
(5) Reg. 1292-1293 B. n. 62 fol. 64 t. Fasc. 28 il 1° fol. 119 t. 140.
(6) Reg. 1283 B. fol 76 t. Reg. 1292 1293 B. n. 62 fol. 64 t. Fasc. 3 fol. 49. Fasc. 19 fol. 11. Fasc. 28 il 1° fol. 13) t.
(7) Arca B. Mazzo 14 n. 11.
(8) Arca K. Mazzo 41 n. 56.
(9) Reg. 1307 A. n. 167 fol. 11.

DOCUMENTI

I — Registro 1284 B. n. 48 fol. 168.

Scriptum est domino Petro Piletto Vicario in Principatu Salerni etc. Et si fidelium precibus generali qua cunctes amplectimur solite benignitatis assuetudine inclinemur illorum tamen petita. quos circa latus nostrum nostris servitiis immorantes care diligimus cuiusdem specialitatis prerogativa preferimus et liberioris exauditionis effaci mancipamus et ea potissimum que divina sapere. piisque videmus usibus applicari. cum igitur dominus Matteus Rogerii de Salerno Magne Regie Curie Magister Rationalis etc. nuper in nostre presentie constitutus exposuit nobis se quamdam cappellam in Salerno construi facere divino cultui dedicandam. et ad ipsius tres columpnas curie nostre que sunt ante domos nostras Salerni. a nobis habere suppliciter postulans suis supplicationibus annuentes. eumque volentes in tam pio proposito adiuvare. Sibi eas donando concessimus gratiose. districte vobis mandamus quatenus statim Receptis presentibus columpnas ipsas cum capitellis et apparatibus earumdem nuntio suo sine difficultate qualibet assignetis in dicte cappelle opere deputandas. Datum Neapoli. Die XVI^a^ Madii. XII^e^ Indictionis. (1284).

II — Registro 1281 A. n. 41 fol. 69 et.

Scriptum est Guidoni de Alamania militi dilecto familiari et fideli suo etc. de fide et legalitate tua. confisi te vicem ammiratum Sicilie et Calabrie. usque Cutronum. usque ad nostrum beneplacitum duximus statuendum. Quocirca fidelitati tue precipimus quatenus statim receptis presentibus ad predictas partes te personaliter conferens

incontinenti pro parte Curie nostre recipias. ab heredibus quondam Iohannis de Lentino. qui dudum officium ipsum in partibus ipsis per nostram Curiam exercebat omnes naves. Teridas. Galeas. Galiones vaccettas et quelibet alia vassella Curie nostre in partibus ipsis existentes. quocunque vocabulo censeantur. cum velis anchoris, assarciis Remis. scalis arboribus. antennis. vessillis. Baneriis. pennonibus. tentoriis et omnibus aliis affisis. apparatibus. corredis et guarnimentis vassellorum ipsorum omnium. nec non domos tarsianatuum. cum lignaminibus omnibus. qui in tarsianatibus ipsis habentur. ac etiam armaturas ferreas. pavenses scuta rutilettos Iuppettos enses cultellos. Balistas tam corneas quam ligneas. tam ad unum pedem quam ad duos pedes. cum cordis et baldereriis earumdem et quarrellos, tam ad unum pedem quam ad duos pedes. lanceas. lanzones. et Iectarolos. rompaullos. seu rampicones. falces. deperullas. ignis silvestris. vegetes ad deferendam aquam. ventrerios. et cingulas. pro equis transvehendis super mare. et universas et singulas alias res. Curie nostre. existentes apud eos cuiuscunque speciei et generis. existant et quocunque vocabulo nuncupentur. et super diligenti cura et custodia vassellorum armorum et tarsionatuum. ac singularum aliarum rerum predictarum statuas et ordines. de fidelibus nostris ipsarum partium. viros sufficientes. divites ydoneos et fideles. cum de omni defectu. et insufficientia ipsorum et de universis et singulis supradictis. tibi totaliter nostrâ Curia innitatur et in incontinenti provideas et ad oculum diligenter inspicias. si alique de predictis navibus. Teridis. Galeis. Galionibus. vaccettis. seu aliis vassellis Curie. aliqua reparatione et munitione indigeant. quali et quanto. et in qua parte et facta diligenti et sollempni estimatione in testimonio puplice. per Magistros et alios ydoneos et fideles viros. expertos in talibus. quibus fides. possit et debeat merito adhiberi. de hiis in quibus vassella que reparatione et munitione indigent. reparanda et munienda fuerint et pro quanta quantitate pecunie reparari et fieri poterunt. ac factis de extima-

tione ipsa ut moris est duobus scriptis puplicis consimilibus quorum unum de singulis vassellis reparatione et munitione indigentibus existentibus in qualibet terra et loco tibi retineas tue rationis tempore producendum aliud sine mora qualibet Magistris Rationalibus etiam sine mora qualibet transmittas et incontinenti et sine qualibet tarditate celsitudini nostre et predictis Magistris Rationalibus distincte et particulariter significare studeas. numerum et qualitatem omnium vassellorum que receperis et quod et que ex ipsis reparari et muniri ac quali et quanta reparatione et munitione indigent et in qua parte et que quantitas pecunie pro necessaria reparatione et munitione ipsorum fuerit oportuna ut ante tempus de mittendis et reparandis ipsis providimus et mandemus nostre beneplacitum voluntatis. Cautus existens quod predicta extimatio legalis sit et fidelis. quia si legalis non fuerit reprobabitur et secundum statutum nostrum totum id quod ultra puram veritatem excesserit. de bonis tuis et illorum qui extimationem ipsam fecerant exigi faciemus. volumus etiam et mandamus ut diligenter inquiras si aliqui prothontini. Comites vel persone alie occupaverint vel quoquo modo habeant vel habuerint et non resignaverint de anchoris velis assarciis armis. et de predictis aliis rebus curie nostre. cuiuscunque speciei et qualitatis existant. et ipsos ad integram restitutionem ipsorum omnium. omni cohactione qua expedit debeas exhercere et ipsorum nomina et cognomina ac qualitatem et quantitatem eorum omnium que apud eos inveneris. et ab eis revocando duxeris statim nobis et predictis Magistris Rationalibus etc. significare procures ut inde recipias nostre maiestatis litteras responsales. de receptione vero vassellorum cum affisis. corredis. et guarnimentis eorum omnibus. domorum. tarsianatuum cum armis lignaminibus et omnium aliorum que receperis ab eisdem heredibus dicti quondam Iohannis de Lentino fieri volumus. quatuor scripta puplica consimilia in qualibet terra et loco in quibus predicta vassella. domus tarsianatus et alia omnia predicta existant. continentia. par-

ticulariter et distincte numerum et qualitatem vassellorum. armorum. domorum. et omnium aliorum que receperis ab eisdem quorum unum Camere nostre et aliud predictis Magistris Rationalibus ad tardius per totum mensem februarii. primo futurum huius none indictionis cum quaterno uno mittendo eisdem Magistris Rationalibus sub sigillo tuo. in quo transcribi et redigi facias. per omnia formam et tenorem scriptorum ipsorum sub pena Centum unciarum auri destinare procures. aliud dimittas predictis heredibus dicti quondam Iohannis. et reliquem tibi retineas. in tuo ratiocinio producendum. de assignatione vero vassellorum et domorum tarsionatuum. ac aliorum facienda. per te illis quibus curam et custodiam ipsorum commiseris. fieri. volumus in eadem forma. tria scripta puplica consimilia in qualibet terra vel loco ubi predicta extiterint. quorum unum ipsis dimittas et aliud predictis Magistris Rationalibus in predicto termino. mittere studeas. et consimile tibi debeas retinere et ipsorum nomina et cognomina. et que de vassellis et domibus tarsionatuum ac aliis predictis rebus Curie nostre ipsis conservando et custodiendo commiseris. Infra predictum terminum distincte. et per seriem nobis et predictis Magistris Rationalibus significare procures. tibi tamen de omnibus nostra Curia incumbente in principio vero Iulii cuiuslibet. tuo durante officio de omnibus vassellis et domibus tarsionatis Curie nostre. cum affisis corredis et guarnimentis omnibus ipsorum vassellorum. armis. lignaminibus. et aliis rebus singulis que invenientur in partibus ipsis. cum qualitate et statu. ipsorum vassellorum ed domorum et si aliqua ex vassellis ipsis. aliqua reparatione et munitione. qua et in qua parte vel si alique ex ipsis domibus reparari. egeant. et qua reparatione et pro quanta quantitate pecunie reparari et muniri poterunt. facta inde predicto modo. extimatione sollempni et fideli. fiant tria scripta puplica consimilia. quorum unum Camera nostra. aliud predictis Magistris Rationalibus. cum quaterno uno in quo. tenor inventariorum ipsorum per omnia sit tran-

scriptus sigillando sigillo tuo. Infra duos menses anni cuiuslibet. sub pena predicta transmittens. et consimilem tibi retineas tue rationis tempore producendum etc. in termino ipso mittas procuratorem tuum. sufficienter instructum coram eisdem Magistris Rationalibus. cum quaternis mandatorum et omnibus rationibus tuis positurus pro parte tua de omnibus per te gestis. finalem et integram rationem. et satisfacturus de omnibus in quibus. debitor nostre Curie apparebis. Inquisitionem vero quam feceris contra Proditores. Comites et alios occupatores. et detentores. [illegible] [illegible]. [illegible]. armorum et pre[illegible] [illegible] [illegible]. Curie nostre modo predicto sigillatam [illegible] [illegible] predictis Magistris Rationalibus sine mora [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nichilominus retinendo. In predictis vero [illegible] [illegible] de assi[illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] dicti quondam [illegible] de Lentino. [illegible]. [illegible] tarsio[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] status et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] munita [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] egeant [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] omnibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parte. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] predictorum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si forte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. predictus quondam Johannes de Lentino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dicti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] procurare. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ipsorum omni[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in eis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per patentes [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ipsorum secundum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dupli[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qui ipsas [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Aurelianum Vi[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] noster

dudum nobis et predictis Magistris Rationalibus per litteras suas scripsit quod subscripte quatuor naves Curie nostre in partibus Sicilie existentes videlicet Navis una que dicitur Comitissa Squarzaficus. Item alia que dicitur Sanctus Antonius sive Camberlingua. Item alia que dicitur Sanctus Nicolaus et alia que dicitur..... (1) *propter navium vetustatem earum reparari non possunt set in mari cum difficultate maxima retinentur propter quod ipsas ad macziam poni volumus et de Agutis Centris et lignaminibus eorumdem alias utilitatem nostre Curie procurari. fidelitati tue precipimus quatenus navibus ipsis ad macziam positis. Agutos et Centras ab eisdem navibus extrahendos in constructione duarum navium que de mandato nostro per Baldum de Riso et Balduynum Ruffolo fideles nostros fieri debent ad opus nostre Curie in Messana converti facias et predictis prepositis pro opere dictarum navium debeas assignare et de ipsarum assignatione ydoneam recipias apodyxam. lignamina vero que inutilia fuerint servatis sollempnitatibus que in talibus requiruntur plus offerentibus ad opus Curie nostre vendas et pecuniam inde percipiendam ad Cameram nostram penes nos statutam destinare procures. nichilominus correda. arbores. antennas. anchoras. vela et Affisos ipsarum navium que pro predictis novis navibus utilia videbuntur facias cum diligentia conservari. ut suo loco et tempore ad servitia dictarum navium deputentur et quia nolumus te in predicto servitio expensis propriis laborare. ecce Guillielmo de Aunbevelle Iustitiario Sicilie citra flumen salsum fideli nostro damus nostris litteris in mandato ut donec in predicto servitio fueris expensas per te tribus scuteriis et quatuor equis ad rationem de tareno uno ponderis generalis intus hominem et equum per diem et pro uno notario cum uno equo ad rationem de uncis duodecim eiusdem ponderis per annum de quacunque fiscali pecunia Curie nostre existente penes manus suas tibi debeat*

(1) Qui sta il vuoto bianco senza nome.

scriptus sigillando sigillo tuo. Infra duos menses anni cuiuslibet. sub pena predicta transmittens. et consimilem tibi retineas tue rationis tempore producendum etc. in termino ipso mittas procuratorem tuum. sufficienter instructum coram eisdem Magistris Rationalibus. cum quaternis mandatorum et omnibus rationibus tuis positurus pro parte tua de omnibus per te gestis. finalem et integram rationem. et satisfacturus de omnibus in quibus. debitor nostre Curie apparebis. Inquisitionem vero quam feceris contra Prothontinos. Comites et alios occupatores. et detentores. anchorarum velarum. ansartiarum. armorum et predictarum aliarum rerum. Curie nostre modo predicto sigillatam sigillo tuo predictis Magistris Rationalibus sine mora transmittas transcripto ipsius tibi nichilominus remanente. In predictis vero scriptis conficiendis de assignatione tibi facienda a predictis heredibus dicti quondam Iohannis de Lentino. de vassellis. domibus tarsionatis et aliis omnibus supradictis conlineantur status et qualitas omnium predictorum vassellorum et domorum et tarsionatuum et si vascella ipsa reparata sint et munita vel si ipsorum aliqua reparatione. et munitione egeant quali et quanta et in qua parte et si alique ex domibus ipsis reparatione egeant quali et quanta et in qua parte. nec non qualitas et quantitas aliorum omnium predictorum que receperis ab heredibus supradictis et si forte naves Curie nostre in ipsis portibus existentes. predictus quondam Iohannes de Lentino tempore vice sue vel dicti heredes sui post ipsius obitum non habuerint procurare. eas cum affisis. corredis et guarnimentis ipsorum omnibus et quibuscumque procurentur recipias dimissis in eis illis prepositis qui sunt ad ipsarum custodiam per patentes nostras litteras ordinati et de receptione ipsarum secundum precedentem formam fiant quatuor scripta puplica consimilia quorum unum remaneat apud illos qui ipsas procurare habebant et de reliquis tribus fiat sicut superius est expressum. Et quia Herbertus de Aureliano Vicarius Sicilie dilectus miles familiaris et fidelis noster

dudum nobis et predictis Magistris Rationalibus per litteras suas scripsit quod subscripte quatuor naves Curie nostre in partibus Sicilie existentes videlicet Navis una que dicitur Comitissa Squarzaficus. Item alia que dicitur Sanctus Antonius sive Camberlingua. Item alia que dicitur Sanctus Nicolaus et alia que dicitur..... (1) *propter navium vetustatem earum reparari non possunt set in mari cum difficultate maxima retinentur propter quod ipsas ad macziam poni volumus et de Agutis Centris et lignaminibus eorumdem alias utilitatem nostre Curie procurari. fidelitati tue precipimus quatenus navibus ipsis ad macziam positis. Agutos et Centras ab eisdem navibus extrahendos in constructione duarum navium que de mandato nostro per Baldum de Riso et Balduynum Ruffolo fideles nostros fieri debent ad opus nostre Curie in Messana converti facias et predictis prepositis pro opere dictarum navium debeas assignare et de ipsarum assignatione ydoneam recipias apodyxam. lignamina vero que inutilia fuerint servatis sollempnitatibus que in talibus requiruntur plus offerentibus ad opus Curie nostre vendas et pecuniam inde percipiendam ad Cameram nostram penes nos statutam destinare procures. nichilominus correda. arbores. antennas. anchoras. vela et Affisos ipsarum navium que pro predictis novis navibus utilia videbuntur facias cum diligentia conservari. ut suo loco et tempore ad servitia dictarum navium deputentur et quia nolumus te in predicto servitio expensis propriis laborare. ecce Guillielmo de Aunbevelle Iustitiario Sicilie citra flumen salsum fideli nostro damus nostris litteris in mandato ut donec in predicto servitio fueris expensas per te tribus scuteriis et quatuor equis ad rationem de tareno uno ponderis generalis intus hominem et equum per diem et pro uno notario cum uno equo ad rationem de uncis duodecim eiusdem ponderis per annum de quacunque fiscali pecunia Curie nostre existente penes manus suas tibi debeat*

(1) Qui sta il vuoto bianco senza nome.

exhibere. quas expensas suo loco et tempore requiras et recipias ab eodem preterea quia tu presens in Curia nostra exposuisti quod Teride Curie nostre in Tarsianatu nostro Messane existentes adeo ad invicem coniunguntur quod in Arbustatione ipsarum ex illo incendio ledi possent propter quod expedit ut una ab alia longius elargetur. volumus et tibi precipimus ut habita collatione et provisione cum predicto Iustitiario de quantitate pecunie necessaria pro huiusmodi servitio faciendo quantitatem ipsam pecunie pro predicti exequtione negotii necessariam ab eo pro parte Curie nostre recipias et ex ea predictas teridas alteram videlicet ab altera longius facias elargari et ingradari in terram prout videris expedire. pro quibus omnibus faciendis de eadem pecunia iustas et moderatas expensas pro parte Curie nostre fieri facias et de hiis que propterea solveris ad tui cautelam ydoneam recipias apodyxam. Ceterum scire te volumus quod Guidoni de Limons Stratigoto Messane fideli nostro nostris damus litteris in mandato ut Teridas duas cum vaccettis duabus. et Galeones duos qui fuerunt quondam Ade Morier Regni Sicilie Marescalli per eum de mandato nostro ad opus eiusdem Curie nostre recepto pro eo quia idem Adam in ultimis vite sue. nos heredes instituit in omnibus bonis suis cum earum corredis. affisis. velis. anchoris et omnibus aliis necessariis guarnimentis nec quem super cura et custodia vassellorum nostrorum in predicto Tarsianatu. nostro Messane. existentium. nostra preponeret celsitudo. assignare deberet tibi precipimus ut predictas teridas cum vaccettis earum. et dictos duos Galiones. cum ipsorum omnium affisis. corredis, velis. anchoris. et aliis necessariis Guarnimentis ab eodem Stratigoto pro parte ipsius Curie nostre recipias et insimul cum aliis vascellis Curie nostre. tue cure commissis facias cum diligentia conservari. de quarum receptione fieri volumus quinque consimilia puplica instrumenta continentia statum. conditionem. et qualitatem ipsorum vassellorum nec non quantitatem et qualitatem ipsorum corredarum. affisorum. an-

chorarum. et velorum eorumdem particulariter et distincte quorum unum dicto Stratigoto, aliud penes te. tertium apud prepositos tarsianatus eiusdem dimittas. quartum Camere. et quintum predictis Magistris Rationalibus debeas destinare. illam in premissis. omnibus curam et diligentiam habiturus. ut per effectum operis de fide et diligentia et sollecitudine possis. in conspectu nostre celsitudinis commendari. Temones autem dictarum navium veterum. qualescumque fuerint facias cum diligentia custodiri. Datum Brundusii XVIII° decembris (1280. 9e Indictionis).

III— Registro 1281 B. n. 42 fol. 60.

Scriptum est eidem (1) *etc. Regia benignitate recepimus litteras tuas scriptas in Gallico in quas nostro Culmini destinasti et accepimus per easdem quod dum datum fuisset tibi intelligi Paleologum inimicum nostrum. quatuor grossas naves et totidem Galeas per mare misisse tu licet claritudinem non haberes in quibus partibus. Vassella ipsa existerent tamen quia tutius providisti eorum insidiis autem tempus armare cum gente tua apud Manfridoniam te traxisti et morari ibidem ad custodiam maritime diligentem. de quo tue fidelitatis studia multis laudibus efferentes te plurimum commendamus et volumus ut sic maritimam ipsam die noctuque custodias et custodiri facias vigilanter quod per Vassella ipsa vel quoscunque alios nostros hostes. dampna quod absit terre nostre vel nostris fidelibus valeant irrogari insidias nichilominus statuas et custodes. quod si vassella ipsa vel alia hostilia ad portus vel loca aliqua decrete tibi provincie derivare contingerit si nunquam fieri poterit capiantur. quia nobis inde plurimum complaceris. et siqua capi contingerit. ea cum personis et rebus omnibus que invenientur in illis diligenter custodias nobisque rescribas. ut quod exinde sis*

(1) Petro de Sonville Iustitiario Capitinate.

facturus nostrum tibi beneplacitum rescribamus. Datum ibidem (2). *Die. XXV°. eiusdem* (3).

(2) Apud Urbemveterem.
(3) Iulii none Indictionis, cioè 1281.

IV — Ivi fol. 62 t-63.

Scriptum est eidem etc. (1) *Consueta benignitate recepimus litteras tuas culmini nostro missas per quas nostre Maiestatis scripsisti et dccepto tam per litteras Girardi de Marsilia Militis Viceammirati a flumine Tronti usque Cotronum. quam ex relatione quamplurium quasdam Galeas inimicorum ad partes terre Ydronti in offensionem nostrorum fidelium applicasse statim cum bona comitiva tam fidelium nostrorum Iurisdictionis tue te in hoc ad nostri honorem et exaltationem Culminis spontanea voluntate sequentium una cum stipendiariis nostris tecum ad nostra servitia deputatis, personaliter apud Manfredoniam accessisti et adeo bene decenter et fideliter tam ipsam terram quam alias terras Maritime Iurisdictionis ipsius muniri fecisti singulis oportunis quod de galeis ipsis non erat modo aliquo dubitandi. Nichilominus dum sic ibi persisteris specialibas nunciis tuis missis ad Iustitiarios nostros terre bari et terre Ydronti pro huiusmodi Rumoribus explorandis et intellecto tam per eos quam alios. quod non nisi Galee quatuor piratarum in terra Ydronti venerant et nulla ibi mora protracta ad partes alias diverterunt quia tibi expediens visum non extitit amplius ibi esse dimissum eisdem terris Maritime sic munitis quod dubium nulllum erat de ipsorum incursibus piratarum te apud Luceram centulisti pro sollicitando opnibus que in forfellitia ipsius terre per Curiam nostram fiunt et dum penultimo proximo preteritis mensis Iulii. Troye pro nostris servitiis morareris. recepisti a Guillielmo de Gorlay*

(1) Petro de Sonville Iustitiario Capitinate.

Milite etc. quoddam Celsitudinis nostre mandatum per quod barones omnes et pheudotarios Iurisdictionis tue tam Gallicos quam latinos submoniri fecisti. ut in equorum Armorum et aliorum necessariorum esse debeant continuo apparatu. hoc ipso iniuncto similiter singulis predicte terre Lucerie Sarracenorum. Itaque ad aliud mandatum tuum equis et armis decenter muniti ad te se personaliter conferant. facturi et completuri quicquid eis ex parte nostre Maiestatis iniungeris. et incontinenti iuxta ipsius mandati tenorem cum tota comitiva tua dictorum Stipendiariorum et aliorum nostrorum fidelium versus eandem terram Manfridonie te traxisti. ubi morari intendis usque ad nostrum beneplacitum et mandatum super quibus omnibus taliter respondemus. quod tue sollicitudinis studia et processus laudabiles multis efferimus laudibus et non immerito commendamus dum ex affectu operum manifeste das nobis intelligi. quod circa exaltationem nostri honoris et nominis delectaris decreta tibi provincia diligenter et salubriter custodire niteris et mandatorum nostrorum exequtoribus vigilanter intendis. Volumus nichilominus et mandamus quod ne mora tua Manfredonie protrahendo aliis nostris servitiis sit dampnosa si predicte terre maritime munite sint omnibus oportunis viriliter et decenter ut scribis. itaquod sit eis a piratarum incursibus vel inimicorum offensis plene cautum et residentiam tuam ibidem ulterius expedire non videris a terra ipsa recedas et per alia loca Iurisdictionis tue te conferas circa incumbentia tibi nostra servitia cum omni efficacia vacaturus. et precipue circa nostrorum prosequtionem operum quorum processus efficax quia plurimum insidet cordi nostro sic specialiter tibi cure sit quod in adventu nostro felici ad partes ipsas inveniamus in eis iuxta votum nostrum laudabiliter esse processum tuque propterea tue littere supradicte quod in barulo emi feceras lignamina oportuna pro solariis Castri nostri Manfridonie soluta pro ipsorum pretio unciarum Quinquaginta quod excellentie nostre placet dummodo lignamina ipsa omnia propter hoc necessaria fuerint et

Lucerie Sarracenorum

comuni et comuni foro sint empta. Ita quod in hoc expensis superfluis et inutilibus nostra Curia non gravetur et tam de hiis que pro pretio et delatura ipsorum solveris eorum quibus soluta fuerint quam de assignatione ipsarum expensarum eiusdem operis ydoneam apodixam. et alia legitima documenta producere tenearis tue tempore rationis. quo in edificationem et exinde expensarum huiusmodi reservamus. habebat insuper earundem series litterarum et Magistri predicti operis providerunt Astraca. dicti Castri et cimmedas fieri debere de Gisso alii tamen dicunt quod Astraca ipsa fiant de tigulis et Calce et Cimmede de Tofis eo quod in operibus Gissi multo maior expensarum requiritur quantitas. quam in operibus Tuforum et tigulornm et Calcis super quo nostrum tibi beneplacitum implorantem. rescribimus et mandamus quod eadem Astraca de tigulis et Calce et Cimmedas de tufis decenter et studiose fieri facias cum necessariis et moderatis expensis in quibus nostram Curiam non contingat modo aliquo circumscribi. et eo modo opera ipsa fiant quod sint bona decentia fortia et durabilia. cum de hiis omnibus tibi totaliter imitamus Addicimus insuper quod tam Magistro Petro de Angicurio quam expensoribus credenceriis superastantibus et prothomagistris operum nostrorum Iurisdictionis tue ex parte nostra firmiter et expresse iniungas quod in operibus ipsis laborent et laborari faciant iuxta provisionem et ordinationem de ipsis operibus per nos factam. nichilque in eis addant minuant vel immictent absque mandato nostre celsitudinis speciali. Si vero dictus Magister Petrus aliquid de provisione et ordinatione ipsa viderit corrigendi Curiam nostram inde consultet nosque sibi super hoc nostrum beneplacitum rescribemus. Datum aput Urbem Veterem XX. Augusti IX^e^ Indictionis (1281).

V — Registro 1278 A. n. 29 fol. 12.

Karolus etc. Fulconi de Podio Riccardi etc. Universis Iustitiariis etc. Sicilie etc. Cum egregius Vir Henricus

natus Clare memorie Illustris Regis Castelle Carissimus consanguineus noster. ad partes Sicilie venerit et nos Magistrum fulconem de Barro presbyterum et Iacobum de Boursona militem. familiares nostros ad conducendum ipsum. ad nostram presentiam. destinamus. fidelitati vestre discricte precipiendo mandamus. quatenus facientes eundem Henricum. ab hominibus Civitatum et locorum ad que declinaverit. honorifice recipi et tractari. pecuniam pro necessariis eiusdem henrici. eisdem presbytero et militi. prout ipsi vobis iniunxerint. sine mora et difficultate aliqua ministretis. Recepturi ab ipsis. de eis que sibi dederitis ydoneam apodixam. Nos enim eisdem presbitero et militi. plenam tenore presentium concedimus potestatem. certas penas prout expedire viderint vobis et vestrum cuilibet propterea inponendas; quas a vobis nisi mandatum super hoc inpleveritis exigi integraliter faciemus. presentibus post tres menses etc. Datum Capue VIIII Februarii etc.

Item sub hac forma pro Guillielmo urri de ble et Bonifacio de Galberto. Datum Capue XII° Februarii (1267).

VI — Registro 1274 C. n. 15 fol. 59 t.

Karolus Dei gratia etc. Iacobo de Bursono in Tuscia Vicario Generali dilecto consiliario familiari et fideli gratiam suam et bonam voluntatem etc. de prudentia et legalitate tua. plenam fiduciam optinentes. tractandi. faciendi et complendi. nostro nomine adhibitis tibi ad hoc aliquibus de consilio nostro in partibus illis morantibus tam cum universitatibus et comunitatibus quarumcumque civitatum Castrorum aliorumque locorum quam cum quibuslibet magnatibus. nobilibus et singularibus personis conventiones et pacta de quibus ad honorem nostrum videris expedire. Resipiendi etiam in gratiam dominium et segnoriam nostram. quascumque universitates et communitates. nec non magnates nobiles aliasque singulares personas dummodo proditores nostros in nostram gratiam dominium et segnoriam aliquatenus non admittas. Et in hu-

iusmodi conditionibus et pactis adiciatur expresse. quod nos conventiones et pacta ipsa possimus infra certum competentem terminum confirmare tenore presentium tibi concedimus plenam et liberam potestatem. Datum Averse XI Novembris prime Indictionis (1272).

In simili forma scriptum est Amelio de Curbano Senescallo in partibus Lombardie. Datum ut supra.

In simili forma scriptum est Roberto de Laveno etc. et Iacobo de Bursono. Vicario in Tuscia. Datum ut supra.

In simili forma scriptum est Roberto de Laveno etc. et Guillielmo de Lagonessa militi Senescallo provincie datum ut supra.

In simili forma scriptum est Roberto predicto etc. et Jacobo Gantelmi Capitaneo in partibus Lombardie etc. datum ut supra.

In simili forma scriptum est eidem Roberto et Amelio de Curbano etc. datum ut supra.

In simili forma scriptum est Jacobo Gantelmi Capitaneo in partibus Lombardie etc. datum ut supra.

In simili forma scriptum est Senescallo Provincie etc. datum ut supra.

VII — Registro 1276 A. n. 25 fol. 179 t.

Karolus etc. Per presens etc. quod Jacobus de Bursona dilectus Miles familiaris et fidelis noster Maiestati nostre attentius supplicavit. quod cum providerit et disposuerit. fieri facere hospitale unum ad expensas suas ubi pauperes morari possint et victum recipere pro remissione peccatorum suorum et pro salute anime sue in Petia terre una que est de demanio terre sue Luccullani que hiis circumdatur finibus et mensuris videlicet. A parte Orientis est finis terra Sancti Antonii et inde sunt passus sexaginta. a parte Meridiei est finis flumen et inde sunt passus Centum. A parte occidentis est finis tenimentum dicte terre sue Lucullani. et inde sunt passus octuaginta. A parte septentrionis est finis Mons Prunii. et inde sunt passus No-

naginta et ibi quandam tabernam fieri fecit ad opus hospitalis ipsius. ut proventus eiusdem taberne convertatur in utilitatibus hospitalis ipsius et ut demanium Lucullani non minuatur. in excambium eiusdem terre restituerii et dederit nomine permutationis in eodem Demanio terre ipsius vineas duas sitas in tenimento ipsius terre Lucullani. que ad manus eiusdem Jacobi per excadentiam devenerunt que subscriptis finibus circumdantur. videlicet Vineam unam cuius fines sunt hii. Videlicet a parte orientis est finis vinea Magistri Roberti de Dompna Angelo. A parte meridiei est finis vinea dompni Angeli et via puplica. A parte occidentis est finis via puplica et vinea Curie. A parte septentrionis est finis ortus lucianus et ortus dompni Angeli. et aliam vineam cuius fines sunt hii videlicet. A parte orientis est finis vinea Magistri Bene. . . . . a parte meridiei est finis vinea Magistri Rogerii Ferrari. A parte occidentis est finis vinea Thomasii Tuonelli. A parte septentrionis est finis petia quedam terre Guillielmi de perce ut decetero dicta terra ubi hospitale ipsum fieri debet cum taberna predicta cum omni melioratione que fiet in ea sit hospitalis predicti. Et predicte vinee sint in demanio et de demanio dicte terre Lucullani huiusmodi ordinationem suam ratam gerere et confirmare de speciali gratia nostra et ex certa nostra scientia degnaremur. Nos autem intuitu Regis Regum per quem Reges vivunt et regunt considerantesque huiusmodi Salubre esse et acceptabile apud Deum huiusmodi ordinationem et dispositionem eiusdem Jacobi utpote piam salubrem honestam et sanctam in premissis et permutationem seu excambium dicte terre que est de demanio ipsius terre Lucullani. cum predicta taberna concessa per eundem Jacobum ad opus hospitalis predicti cum omni melioratione que fiet in ea cum predictis duabus vineis que fuerunt de excadentia restitutis et assignatis in demanio ipsius terre Lucullani loco predicte terre ubi debet fieri hospitale predictum per Jacobum iamdictum dummodo predicte vinee date et restitute ad demanium eiusdem terre Lucullani. loco predicte terre que

sint de ipso demanio tantundem vel plus valeant quantum valet terra predicta ex certa scientia speciali nostra gratia acceptamus et presentis scripti munimine in perpetuum confirmamus. In cuius rei etc. Datum apud lacum pensilem per M. G. etc. Die XXVI° Iulii V^e Indictionis (1277).

VIII — Registro 1280 B. n. 39 fol. 146 t.

Scriptum est Excellenti et Magnifico Principi. P. Dei gratia Regi Aragonum Illustri. Karolus etc. Cum Nobiles Viros Jordanum de Insula. Jacobum de Brussona et Iohannem de Dynisy. milites dilectos. Consiliarios et fideles nostros super hiis que vestri nuncii ex parte vestra in nostram presentiam retulerunt ad vestram presentiam specialiter destinemus placeat vobis dictis militibus super hiis que vobis ex parte nostri Culminis oretenus referent fidem plenariam adhibere. Datum Regii VI° Decembris XI^e Indictionis (1282).

IX — Registro 1284 C. n. 49 fol. 285 e t.

Scriptum est Nobili Viro domino Jacobo de Bursono etc. Dum ardue previo liberationis examine de nostra nobiscum conditione conferimus mentemque nostram nostris actibus renovamus. vera vos experientie censura decernimus. et certo fidei oculate iudicio diffinimus. magna fide preclarum armorum potentia virtuosum. in obsequendo sollicitum. et in Regimine Sapientem. quorum omnium inductionibus. moti et moniti si personam vestram. tantorum dotium illustratam. negotiis Regiis. nostrisque preficimus. et officij nostri debitum. in congruam electionem complemus. et eisdem negotiis in salubri providemus effectu. et immo cum inter alia que Regio nostroque honori et nobis potissime pro felici passagio nostro versus Rebellem Sicilie Insulam. duce deo futuro. plus expediunt. plus incumbunt vasellorum navigia precipue reputemus. Vos de quibus indu-

bitatam et plenam fiduciam gerimus. et per quos satisfieri exinde votis nostris. secure. confidimus. Viceamiratum Regni Sicilie quibuslibet aliis inde amotis. usque ad Regium et nostrum beneplacitum tenore presentium ordinamus. Volentes et devotioni vestre mandantes. quatenus ipsum Vice Amirationis officium. sic ad honorem et fidelitatem Regiam atque nostram. exequeamini diligenter. eamque de toto navigio. et Regiorum Vassellorum. extolio constructione reparatione munitione. apparatu. et custodia earundem. curam geratis et operam. quod qui totum id vobis dimittimus et humeris vestris inde fiducialiter inheremus. nostrum in vobis propositum consequamur. Quamquam insuper officium ipsum. sub Viceamirati nomine habeatis. Volumus tamen et vobis gratiose concedimus. quod infrascripta iura et capitula. que Regni Sicilie. Ammirati percipere et servare sunt soliti. percipiatis et etiam observetis. que talia sunt. Videlicet quod quelibet Armata. que fiet in Regno. sive generalis sive particularis existat. fiat per vos de ordinatione et conscientia Regia sive nostra. tam de Sollidis et panatica Vassellorum. que armari contingerit. quam aliis munimentis necessariis et utilibus ad Armatam. Si tamen dictum dominum patrem vel nos in Regno presentes non esse contingerit. vel si presentes in eodem Regno. a loco ubi morabimus. sic a remotis partibus distaremus. quod suam vel nostram conscientiam. Super hiis consullare de facili non possetis. et ex huiusmodi Armationis mora Regiorum servitiorum dispendia videretis oriri. liceat vobis Armatam facere. prout expedire iudicetis de consilio. ordinatione et conscientia. Regii ac nostri vicarii seu Capitanei generalis Regionis illius. et Armata ipsa taliter ordinata per Vos. et eundem Vicarium seu capitaneum. domino Regi aut nobis id evestigio intimetur non quod Armata ipsa. si tarditatem non recipit propterea differatur. ad obviandis tamen piratarum incursibus armare possitis. usque ad tres. vel quatuor galeas aut plures si fuerit oportunum. correptionem quoque Marinariorum. et etiam ius sanguinis eorumdem illorum sci-

licet. quos deputari contigerit. in extolio vel Armata gerere et habere. Vos volumus donec duraverit huiusmodi extolium. vel Armata. et donec fiat apparatus eorum. ita tamen quod bona. tam mobilia quam stabilia. condempnatorum secundum commissi qualitatem criminis capienda in casibus illis in quibus capi debent. fisco Regio applicentur. Item omnia vasa vetera que prorsus inutilia ad navigandum fuerint et aliquomodo nequiverint reparari. nec non afisi et Armamenta vasorum ipsorum vetera. et prorsus inutilia. quibuscumque vasellis nostris debeant comodis applicari. Sub tali conditione et forma. quod vetustate et inutilitate eorum domino Regi vel nobis primo significabitur. et idem Rex vel nos. providendo eisdem invenienda et scienda exinde veritate. aliquem vel aliquos trasmittemus et postquam constiterit. Rem sic esse ab eo vel nobis. dabitur vobis licentia. vasa et Armamenta ipsa prorsus inutilia in vestris utilitutibus distraendi. Item cum per Regalium extolium vassellorum. et in eodem extolio. Vassella aliqua inimicorum vel Rebellium capientur. Habeatis pro vobis. ipsorum corpora vassellorum. nec non universa vestimenta. seu drapparia incisa in medio. que capientur in eisdem. et afisa cum corredis Reliquis omnibus aliis bonis. per extolium. et in extolio acquirendis. ad Regiam Curiam devolutis. pro quibus recipiendis. et conservandis. Regius cum extolio eodem Thesaurarius trasmittetur. Item cum in aliquo extolio. sive viagio per mare ibitis percipiatis a curia. pro vobis et familia vestra propria panem vinum. carnes Salitas. Caseum. ligna. Oleum et candelas. ac Solidos pro decem servientibus vestris. sicut supersalientes recipiunt. de pecunia Sollidorum totius extolij vel Armate. et pro Galea qualibet. Unciam auri unam. in paga illa. habeatis etiam pro expensis vestris. dum in Regno fueritis. vel etiam extra Regnum. pro servitiis curie. de Regio nostrove mandato. Uncias auri ducentas per annum ponderis generalis. Preterea significabitis. domino Regi aut nobis. si magistri tersianatuum Regni non sunt per provincias ordinati. vel si ordinati

defecerint. seu aliquis eorundem. ut in officio ipso. per Regias vel nostras patentes litteras. aliqui sufficientes et ydonei statuantur. Item cum contingerit. aliquem prothontinum vel comitum. ubicumque per Regnum deficere. Universitati terre vel loci. ubi defecerit. ex parte Regia. iniungetis. presentialiter scilicet si presentes fueritis. vel si absentes. per speciales litteras vestras. et certum nuntium de quo plenius confidatis. quod statim eligantur quatuor homines. pro deficiente quolibet de melioribus. fidelioribus. magis expertis. dignioribus et utilioribus in ipso officio. ad profectum domini Regis et nostrum. suique dominii et ad honorem et fidelitatem Regiam. et sua servitia efficaciter adimplenda. Recepta per vos vel eundem nuntium. ab electoribus de hiis omnibus diligenter attendendis et fideliter percomplendis. corporalia ad Sancta dei evangelia iuramentis. et ipsis electis. nomina et cognomina electorum. per Instrumentum publicum exinde conficiendum. et maioris ac sanioris partis Universitatis eiusdem. subscriptione vallatum. Vobis Universitas ipsa significet. per vos domino Regi. aut nobis. nostris litteris intimanda. et Instrumentum ipsum ad Curiam trasmittatis. Idem enim Rex. aut nos. Unum confirmabimus ex eisdem. quem voluerimus. vel alium statuemus. sicut melius videbitur expedire quod si aliquis ex prothontinis. vel comitis extolio durante deliquerit. propter quod debeat amoveri. Amovendi eum et substituendi alium sufficientem. ydoneum et fidelem loco sui dum durat extolium. habeatis plenariam potestatem. dissoluto vero extolio significabitis eidem Regi. aut nobis. delictum et causam amotionis sue cum nomine substituti. et tunc inde Regie vel nostre mandabitur beneplacito voluntatis. Item observetur et fiat si aliquis ex eisdem prothontinis. vel Comitibus mortuus fuerit. vel adeo infirmitate gravatus. quod non possit officium exercere. Certum si forte contingerit. quod ob supervenientia impedimenta legitima dictum exercere officium non possetis. aliquem loco et vice vestri. fidelem sufficientem et probum. ad id sub vestro periculo ordinare pos-

sitis. consulto prius inde dicto domino Rege aut nobis. qui vel nos si statuendum nostrum approbaverimus eum in officio ipso mandabimus remanere. vel alium prout sibi aut nobis placuerit curabimus ordinare. Datum Neapoli per Sparanum de Baro etc. die XX° novembris. XII^e^ indictionis (1283).

MAESTRI GIUSTIZIERI

DEL

REGNO DI SICILIA

Il Maestro Giustiziero del Regno era il Capo supremo della Magistratura; presedeva la Regia Curia, e quando non poteva egli intervenirvi lo rappresentava il suo luogotenente, che intitolavasi Vice Maestro Giustiziero del Regno. Ne' pubblici parlamenti e nelle altre solenni cerimonie sedeva dopo l'Ammiraglio al lato destro del Re. La sua insegna era un grande stendardo rosso portante le armi regie.

La Regia Curia componevasi del Vice Maestro Giustiziero del Regno, che avea il soldo di otto once di oro al mese, di tre Giudici (1), di tre Avvocati Fiscali (2), di un Giudice di appello (3), di un Procuratore Fiscale (4), di un Notaio di atti (6), col soldo di cinque once di oro al mese per ognuno; di un Notaio del Fisco (6), di un Notaio di appello (7) e di un Notaio del Vice Maestro Giurtiziero (8) ognuno col soldo mensile di

(1) I quali nel 10 del mese di giugno del 1282 erano Niccolò di S. Germano, Tommaso di Brindisi, e Marino di Caramanico.
(2) Che in detto tempo erano Andrea di Capua, Riccardo di Airola e Francesco di Telese.
(3) Che in detto tempo era Maestro Goberto di S. Quintino.
(4) Che in detto tempo era Maestro Alberto de Catalano.
(5) Che in detto tempo era Matteo di Gaeta.
(6) Che in detto tempo era Roberto de Meldis.
(7) Che in detto tempo era un certo Iterio.
(8) Che in detto tempo era Martuccio di Napoli.

una oncia e 15 tarì (9). Il suo soldo era di 400 once di oro annue (10), ed aveva 16 scudieri al suo servizio (11).

I Capitoli del Maestro Giustiziero del Regno sono i seguenti (12).

CAPITULA QUE DEBENT SPECTARE ET PERTINERE AD OFFICIUM MAGISTRI IUSTITIARII REGNI

Quocirca officium Magistri Iustitiariatus Regni nostri Sicilie quod per mortem quondam Gentilis de filiis ursi militis consiliarii familiaris et fidelis Aviti Regii qui diu vixit illud de regio avito mandato et commissione gessisse noscitur non absque rei puplice prefate incomodis vacavit et vacat tibi vum meri misti Imperii et gladii potestate duximus ad vitam tuam tenore presentium fiducialiter committendum fidelitati tue mandantes expresse quatenus huiusmodi Magistri Iustitiariatus officium provide et reverenter assumens sic illud ad honorem et fidelitatem nostram bonumque statum dicti Regni nostri et fidelium nostrorum studeas diligenter prudenter et fideliter cum Iudicibus Magne curie nostre tecum ipsius executioni officii per nostram Excellentiam deputatis sine exceptione aliqua personarum sicut prestitisti exinde corporale ad sancta dei Evangelia Iuramentum observando tam regni constitutio-

(9) Reg. 1282 A. n. 43 fol. 85 t.
(10) Reg. 1298 B. n. 91 fol. 231.
(11) Reg. 1301 C. n. 108 fol. 84.
(12) Questi Capitoli io non li ò potuto trovare ne' 378 volumi ora esistenti dell' Archivio Angioino, quali volumi li ò studiato tutti leggendoli foglio per foglio; nè vi ò rinvenuto quelli stampati dal Tutini dalla p. 10-13 del suo libro de' Mastri Giustizieri, il quale cita il foglio 98 del Registro Angioino 1306 A; forse l'avrà egli copiato da uno de' volumi esistenti al suo tempo ed ora perduti; avendo però errato nella citazione del Registro e del foglio. Intanto avendone io una copia in un Codice in pergamena degli ultimi anni del secolo XIV, in cui sono riportati tutti i Capitoli de' diversi e molti uffiziali del Regno durante la dominazione Angioina, ò creduto questa più esatta e perciò di essa mi servo, non tralasciando di ristampare pure quella del Tutini in nota. Vedi perciò il documento I.

nes et capitula clare memorie prececessorum nostrorum et nostra diversis vicibus Instituta quatenus ad officium predictum spectabit et subscriptorum tibi concessorum capitulorum tenor continet quod a fructibus tue administrationis huiusmodi probatus ulterius in nostra commendatione que tibi laudis Infert preconium glorieris. Nos enim per alias patentes litteras nostras Universis officialibus ceterisque dicti Regni nostri fidelibus expresse Iubimus ut tibi tamquam ipsius Regni Magistro Iustitiario per Excellentiam nostram statuto et omnibus et singulis que ad dictum officium pertinet devote pareat efficaciter obediant et intendant. Penas autem cuiuscunque quantitatis, ultra etiam illam, que est communi Iure distincta, nec non Banna que rite tuleris. de certa nostra scientia, rata gerentes et firma illa per te volumus prout Iustum fuerit a transgressoribus pro nostra curia irremisibiliter extorqueri.

Concedimus namque tibi statuimus mandumus et volumus pro favorabiliori exercitio dicti Magistri Iustitiariatus officii quod tibi cui per presentes concedimus ut prefertur dictum Magistri Iustitiariatus officium quatuor Indices debeant assistere. et tu cum eisdem Iudicibus nobiscum in curia commoreris. Quodque tu idem Magistrum Iustitiarie cum dictis Iudicibus de Crimine lese vilie Maiestatis ex quocunque Capite nec non et de quibuscunque criminibus puplicis vel privatis Maioribus et levibus causis etiam Civilibus et criminalibus quibuscunque nec non spreta defensa prepollenti etiam tua condiccione pensata, nec minus dissolati presentis temporis flagrantium Criminum Sorgentia requirentia et Malorum refrenitur audacia et regni nostri fidelibus obveniat propterea, pax et quies ac etiam de feudis quaternatis et eorum quota, ac rebus singularibus seu particularibus feudorum ipsorum et de appellationibus ordinariorum vel delegatorum nostrorum ad nos seu nostram Curiam interiectis et quibuscunque officialibus nostri regni, Et etiam Curie Vicarii, a qua ad ipsam Magnam curiam et non ad alium volumus appellari immediate, de questionibus etiam nostrorum curialium qui im-

mediate nobis assistunt. Nec non ecclesiarum. viduarum pupillorum et Miserabilium quarumlibet personarum cognoscatis et cognoscere possitis et valeatis et ipsorum cognitio et decisio ad tuam et ipsorum iudicum iuredictionem pertineat sive spectet. Item habebis sub cura et protectione tua Ecclesias et personas Ecclesiasticas, pupillos, orphanos, viduas, omnesque Miserabiles personas ut eas ab omnibus Indebitis gravaminibus et Molestiis per convenientia remedia protegas et defendas, possisque si eorum oppressio, vel gravamen tangat, criminis causam exinde requirere per te vel alium ex officio, vel specialem Inquisictionem mictere constitutionis Regni non obstante vigore ac penam debitam secundum Iustitiam irrogare, Si vero ex ipsa oppressione vel gravamine Civilis causa tangatur in predictis specialibus Causis procedes. seu procedi facias summarie et de plano, sine strepitu et figura Iudicii ordine Iudiciario pretermisso, In aliis autem causis et cognitionibus ad te pertinentibus cum recto Iure et Iudicii ordine Iustitiam observabis.

Volumus etiam quod duo ex iudicibus in dicta Magna curia nostra apud te prefatum Magistrum Iustitiarium, Statutis, ac etiam ordinatis quibus unum Notarium ad subscripta te volumus ordinari, Inquisitiones omnes factas et imposterum faciendas de quondam clare Memorie domini Avi nostri seu celsitudinis nostre Iussu, quos Statim, ad dictam Magnam Curiam nostram absque dilationis prependio instatu in quo sunt volumus et expresse precepimus destinari Ipsasque. per te contito. et sine dilatione aliqua requirere volumus et iubemus expresse mandantes districtius deputatis ad decisionem inquisitionum ipsarum quod eas ad cuius requisictionem. tibi in eo in quo sunt statu tradere debeant, ac etiam assignare sub eorum sigillis et post receptionem ipsarum cum omni diligentia videant probata discutiant. et demum relationem tibi dictisque tuis aliis Iudicibus faciant. Et si qua fuerint Inquisitionibus ipsis comperta que conscientia nostra non egeant, Etiam inquisittonum ipsarum iuxta Sacrarum constitutionum Regni

constitutiones atque Statuta tu et dicti Iudices cum summa celeritate decidere Studeatis Iustitia mediante.

Insuper Iubemus. Mandamus et volumus quod tibi omnes petitiones tam de iustitia quam de gratia offerantur tuque eas que ad tuum spectant officium huiusmodi sunt de Iustitia lictere et in forma cum tuis Iudicibus seu uno ex eis expedies et espediri facias. Et sigillo quo te pro iustitia ministranda uti volumus sigillari facies sive mandes, et pro qualibet littera Iustitie pro Iure Sigilli tarenos Quatuor recipi facias. Petitiones vero alias que Sigillando sunt Sigillo nostro, que ad conscientiam nostram exigunt ei requirunt huiusmodi sunl petitiones de gratia per te ad Maiestatem nostram presentande.

Statuimus insuper et iubemus quod de Comitatibus Baroniis Castris Civitatibus et Magnis feudis que in quaternionibus dohane nostre seu registrorum nostrorum Baronum inveniuntur inscriptis et quota eorondem feudorum quaternatorum dictisque curialibus nostris, nec non et de dictis appellationibus Inquisitionibus contra officiales quoscunque et usurarios quoslibet factis de mandato nostro in gloriose memorie domini avi nostri Nullus alius preter quam tu et dicta Magna nostra curia. quam regimini tuo commissimus cognoscere quoquomodo presumas nec alii nisi in defectu tue Iustitie et de certa et speciali nostra Scientia et conscientia, volumus et permictimus seu concedimus delegari ne ex permissionibus agendorum, et in differentibus commissionibus tui et aliorum officialium nostrorum turbentur officia et sine causa tollantur ut commictatur alii ea que ad tuum, dicteque nostre Curie officium et speciali commissione spectare noscuntur iuxta formam dictarum sacrarum constitutionum et Capitulorum Regni, vel presentem nostre Editalis Sanctionis Edictum super tuo dicti Magistri Iustitiariatus officio Edditarum ac etiam Edditorum.

Commictimus etiam tibi quod processus omnes et acta causarum feudalium quaternatorum inquisictionum contra officiales ac etiam contra usurarios et despretis defensis

ad dictam Magnam nostram Curiam spectantium motarum in Curia Vicarie et in quacunque alia Curia. Coram quocunque alio Iudice etiam appellationum ordinarie vel ex delegatione revolende Memorie domini Avi nostri. atque nostra quod statim ad dictam nostram Magnam Curiam in statu in quo sunt volumus et expresse precipimus destinari sine dilatione aliqua requirere possimus et debeat auctoritate presentium mandantes districtius iudicibus coram quibus cause ipse agitantur quod processus ipsos ad tui requisitionem tibi in eo in quo sunt Statu tradere debeant, ac etiam assignare sub eorum Sigillis post receptionem ipsorum in hiis finibus in quibus sunt reassumptos per te et dictam Magnam Curiam et nostram fine debito terminandos biennii fine seu termini lapsu nullatenus esistentis.

Adicimus insuper ut preclaras tue persone conditiones extimas tueque Mores laudabiles honoribus debitis inherentur speciali quadam prerogativa gratie specialibus privilegiis decoremus. Quod si quando tu seu dicta nostra Curia, aliquam Civitatem Castrum seu terram intraveris seu in illam moram traxeris, nulli officiales merum aut mixtum habentes Imperium huiusmodi sunt Iustitiarii regionum et Capitanei quicumque regentibus Curiam Vicarii Regni. Nec non et Capitaneis Civitatis Neapolis ex causa nostris obtuta sensibus dum taxat exceptis regere curiam valeant nec aliquibus Iustitiam ministrare. Set eorum officia silere debeant utpote minori lumine per luminare maius Magne Curie supradicto superveniens obscurato.

Volumus insuper quod tu et dicta nostra Curia in iniurias concussiones et oppressiones omnium inferiorum Iudicum destitutiones etiam sine speciali Mandato nostro et quecunque pro Curia nostra factas facies Emendari et possessiones restitui destituto nobis etiam inconsultis. Captivos nobis etiam non mundantibus inconsultis per Iustiliarios vel per alios Captos in iuste vel iniuste captos et in iusto detentos nobis inconsultis facias liberari.

Adicimus etiam et Mandamus expresse tibi tenore pre-

sentium specialius concedentes quod contra quoscunque Usurarios puplicos vel privatos inquirere possis et quos invenire te forsitan contingerit ipsius usurarii criminis fore Culpabilis vel nocentes pena debita punias et castigas.

Adicimus insuper quod processus omnes et acta pendentia de quibuscunque causis feudalibus, civilibus et criminalibus ordinariis et extraordinariis agitatos et agitata coram tui officii precessoribus Iustitiariis generalibus Capitaneis Iustitiariis et aliis officialibus quibuscunque Regni nostri in nostri archivo ubicunque et penes quoscunque existentes et existentia requirere et petere possis et debeas ad te et dictam Magnam Curiam destinari atque remitti mandantes expresse archivariis nostris et aliis quibuscunque pene quos et sub quorum custodia processus ipsi et dicta acta esse noscuntur quod ipsos et ipsa assignare illis non obstante lapsu biennii vel triennii vel cuiuscunque temporis fine debito per te et dictam Magnam nostram Curiam mediante Iustitia terminandis.

Preterea volumns et tibi expresse commictimus quod Bannitos et omnes pei tui officii precessores et Iustitiarios generales et Capitaneos, Iustitiarios et alios officiales Regni nostri preteritos et futuros, ac etiam Curiam Vicarie possis a banno extrahere iure banni tibi et dicte nostre Curie exobatis ac bona annotata Bannitorum ipsorum et aliorum Banniterum ac condempnatorum pro parte nostre curie capi ac procurare ac vendi facere si expedire videris et computata exigere ab ipsis omnibus recommendata fuerunt et aliis possessoribus bonorum ipsorum de iuribus et iure perceptionis per eos de bonis ipsis, ipsosque Bannitos et condempnatos et possessiones bonorum dictorum et eos quibus bona ipsa recommendata fuerunt ad compositiones admictere valeas prout et tibi videbitur expedire.

Concedimus tibi etiam quod iuxta laudabile ritum observatum in Curia Vicarie Regni nostri hinc actenus possis interrogare facere quoscunque super Instrumentorum tenoribus et de eis quomodo consuevit dicta Curia in ta-

libus observare ut sublata protractione lictium celeriter quidem suum est mediante Iustitia quilibet consequatur Item quod de bonis puplicis Civitatum Castrorum et terrarum aliarum quarumlibet nec non et demaniorum nostrorum quibuscunque aliis bonis nostris fiscalibus in nostre curie preiudicium occupatis et quibuscunque bonis ipsis nostre Curie et iure delatis sive deferendis sive debitis vel debendis modo causa seu iure quocunque inquirere possis et valeas per te vel per aliam seu alios cui vel quibus illa duxis commictenda illaque ad manus dicte nostre Curie revocare de manibus quorumcunque illa tenentibns iniuste seu illicite occupata ipsaque postquam revocata fuerint possis procuranda commictere Cui seu quibus tibi videbitur et placebit Ita quod de fructibus ex bonis ipsis perceptis et percipiendis tibi debeant rendere.

Preterea volumus et mandamus quod de divisionibus limitationibus et distinctionibus territoriorum et tenimentorum quarumcunque Civitatum Castrorum seu Villarum regni nostri inter quas universitates seu earum dominos de tenimentis seu territoriis ipsis questio controversia vel altercatio vel contentio foret exorta seu exoriri de facile timeretur cognoscere possis et valeas et eas mediante Iustitia celeriter terminare et tollatur puplica subiectorum nostrorum contentio malorum dissensionum et discordia plurium productiva et vigeat inter eos pacis benitas concertationum Calamitatis Sublata.

Concedimus etiam tibi tenore presentium preter premissa et subscripta que te exercere volumus et iubemus presentia commissionis nostre vigore lege constitutione Capitulis ordinationibus et Edictis litteris quibuscunque contrariis premissis et subscriptis omnibus et singulis vel alicui eorundem non obstantibus quoquomodo quas et que de nostra certa scientia quo ad presens tollimns ac viribus et efficacia vacuamus. Et omnia que tibi virtute seu natura dicti Magistri Iustitiariatus officii vel cuicunque alii in dicto officio dudum preteritis temporibus ordinato seu eius locum seu vicegerentis regni constitutiones et capitula e-

dicta ordinationes vel speciales commissiones licteratorie factis per quoscunque dominos progenitores nostros concessim fore seu fnisse contingeret equomodolibet inveniri sub illis modo et forma et tenoribus quibus aliis concessis fuisse contingeret quomodolibet apparere que circa premissa et subscripta tuam potestatem amplient. et in nullo restringant inquisitiones preterea super omnibus premissis excessibus et delictis seu criminibus quibuscunque et contra quoscunque precedentem denunciationem vel non precedente fama similiter precedente vel non precedente si prout et quando tibi videbitur expedire summarie et de plano sine sollemnitate strepitu et figura Iudicii morosis etiam subcisis dilationibus et anfractibus quibuscunque inquisitionibus per te faciendis celeriter impedimentum prestantibus constitutionibus quoque et capitulis ac ordinationibus quibuscunque Regni nostri quaternum officii per nos tibi commissi celeri expeditione suffragium presentare poterunt nullatenus observatis tibi ex certa scientia nostra duximus tenore presentinm committendum adicientes ut de commissis et committendis contra officiales nostros per quoscunque nec non de insolentiis ipsorum officialium et commissis per eos in subditos per regnum predictum ac etiam de commissis et committendis per Barones dicti Regni nostri contra Universitates et singulares personas possis inquirere iuxta formam superius Enarratam.

Quocirca tibi districte precipimus quatenus studeas per Regnum nostrum super memoratis excessibus et criminibus ex potestate tibi per nos concessa inquirere Civitates et quoscumque reos seu Culpabiles sive Universitates vel singulares personas sive sint Barones vel alii officiales quicunque et per inquisitionem inveneris prout qualitas criminum et excessuum enormitas exegerit penas pecuniarias vel corporales eisdem infligere non omictas exacerbando etiam penas seu condampnationes corporales vel pecuniarias per te contra reos referendas. Si hoc ex arbitrio tuo processerit et id expedire videris in correctionem delinquentium et ceterorum exemplum ut per hoc a commicten-

dis similibus compescantur quibus postquam per te contempnati.

Pecunialiter vel corporaliter fuerint appellationum auxilia ex certa nostra scientia tollimus et etiam remedia supplicandi. Unde ad executionem summarum per te ferendarum statim ex qua parte vel alium tui nomine equis tuleris reiectis condempnatorum per te appellationibus te vacare volumus cum effectu in summa insuper cum omnibus predictis et singulis et aliis quibuscunque casibus in quibus penarum imposictio quocunque iure nostro arbitrio reservatus tibi totaliter commictimus vices nostras.

Commictimus etiam tibi de certa nostra scientia et tibi tenore presentium mandamus expresse ut in illis criminibus pro zelo infocio, de qua nemo Iustitie conqueritur expedire putaveris ex officio procedere valeas et in punire alia ipsa Iustitia prima criminosos cum consilio unius ex Iudicibus Magne nostre Curie reliquorum defectu vel absentia non obstante nec obsistente pro avito Capitulo in contrarium edito cuius vigorem de certa nostra scientia in hac parte suspendimus cum illud favere Nolumus hiis qui gravati mole commissis facinoris supplitiorum non merentur effugere ultiones.

Adicimus preterea ut propter furtorum seu disrobationum frequentiam què in dicto Regno nostro Sicilie sicut fide digne accepimns istis temporibus commictuntur possis cum dictis Judicibus vel uno saltem ex eis usque ad nostre beneplacitum Maiestatis contra fures huiusmodi receptatores ipsorum et rerum etiam subtractarum nec non complices et fautores eprum ex mero officio dicte Magne nostre Curie ad informationem procedere generaliter et specialiter de criminibus et personis cum dilatione vel sine sicut melius videris expedire, nec non per investigationem veritatis furtorum huiusmodi que etiam vel nocturnis temporibus ut plurimum commictuntur contra illos qui in suspicione huiusmodi furtorum inciderint ex coniecturis que vobis verisimiles videantur per informationes quas summarie receperis contra eos ad questiones seu tormenta pro-

cedere Regni nostri Capitulis super talibus edditis non servatis. Ut tibi de Commisso constiterit furtibus ipsis punitis debite et rebus furto subtractis eorum dominis restitutis temptare similia pene formidine reliqui resipiscant. Nos enim in hiis plenum tibi arbitrium concedimus et liberam potestatem Constitutione Regni Capitulis et ordinatione quacumque contraria, que prohibent inquiri specialiter, contra specialem personam de crimine speciali et lege qualibet alia suadente in contrarium non obstantibus quoquomodo ut deum et puram substantiam veritatis, ac Iustitiam que mandat puniri maleficos habendo solum preoculis ad premissa cum temperamento humanitatis, quibus expedire videris cum casus occurrerit precedatis.

Commictimus etiam tibi debita nuper meditatione presentis quod te quandoque de locis in quibus Magna nostra Curia residebit interdum de mandato nostro te abesse contingeret et dissendiose proinde sequeretur, quod litigantibus Regni fidelibus coram te in Magna Curia nostra deesse Iustitia, quam populi plus requirunt ut dissendiis talibus per oportunum nostre provisionis remedium utiliter occurratur tibi quod super omnibus questionibus ordinare fiscalibus ac etiam privatorum appellationum etiam et militatum movendis in eadem Magna curia nostra, ac super omnibus questionibus seu litibus movendum coram te in eadem Curia cognoscere te continget imposterum auctoritate tui Magistri Iustitiariatus officii vel commissionis alterius per nos tibi facta ordinare statuere possis in absentia tua huiusmodi virum aliquem unum vel plures generaliter vel specialiter facienda, prout expedire videris loco tui sufficientem ydoneum et fidelem de quo sit merito confidendum plenam tibi tenore presentium potestatem concedimus et liberam licentiam impartimur.

Volumus insuper tibi que tenore presentium concedimus de certa nostra scientia et gratia speciali tue persone considerationis instinctum quod tu una cum consilio dictorum tibi deputatorum Iudicum vel duorum saltem ex eis in omnibus et singulis causis penalibus ex quacunque causa

provenientibus et ad quamcunque pecuniariam quantitatem ascendat, nec non et de criminibus in quibus ex officio Curie procedetur possis componere libere pro curia nostra per te prout tibi cum consilio dictorum Indicum sive duorum ex eis videbitur convenire Criminum de relinquentium personarum ac temporis qualitate, et conditione acceptis debite, et aliis circumstantiis debitis mature pensatis, dum tamen ubi ad partis denunciationem proceditur, non nisi cum voluntate offense partis seu que offensa dicitur compositio ipso fiat.

Subiungendo quoque preeipimus ut iustitiarii regionum et officiales ceteri merum habentes et mistum Imperium Iudices et assessores eorum sub iuramento per eos de officio prestito et pena periurii singulis duobus mensibus tibi seu tuo locumtenenti et Iudicibus ipsius Magne nostre Curie denunciare inscriptis debeant omnia Crimina in quibus nullus coram ei accusator apparet, que in sua Iureditione commissa dei cognoverint et ex quibus mors naturalis vel Civilis aut membri abscisio habet infligi cum debitis Circumstantiis Criminum commissorum qualitate et conditione illorum qui exinde infamantur et personarum contra quas commissa dicuntur, ut per te seu locumtenentem tuum. et Iudices ipsius Magne nostre Curie ad specialem Inquisitionem consultius procedatur.

'Committimus etiam tibi ne plerumque contigens occurreris ex occurrentibus variis causis et casibus aliquorum ex dictis Iudicibus de dicta Magna nostra Curia personalis absentia et expeditione causarum, que ipsi Curie seu tibi et dictis Iudicibus delegantur interdum impedimentum aliquid auferat et murose dispendium dilationis inducat illum modo et ordine in quibuscunque causis tibi et dictis Iudicibus seu dicte Curie per nos aut nostrum consilium delegantis seu committendis forsitan servari volumus, atque precipimus. qui in ordinariis questionibus aliis, que in dicta Curia tractantur de obtentu et consuetudine observantur, ut etiam cum duobus vel uno ex dictis Iudicibus acta et gesta et facta ut in causis delegandis iam-

dictis secundum effectum debite firmitatis, ut expugnabiliter sortiatur, ac si cum omnibus dicte Curie Iudicibus acta forent.

Preterea quia si Sceleratis et reprobis quos vel horribiliter fama gravat vel crebra commissium criminum dat insingnes, pro eorum tali conditione seu meritis, non agitur ad vindictam, sequens erit viros tales ex impunitate concrescere et nostram Curiam rem puplicam, cum nostrorum nocumento fidelium gravia detrimenta sentire, sic igitur intellecto, quod sicut casus accidunt causeque succedunt multis de talibus, vel delati seu Capti ad curiam nostrorum officialium perducantur, et iam aliqui pervenerunt contra quos, cum propter varios in suis opinionibus intellectus iudicum dicte Curie, cum propter alia, que propter advocatorum astutias ingerunt et propendia et amfractus non proceditur prout decet ad condingnam et celerem ultionem mirari compellimur et turbari, quod sic ipsis auferendo maleficis. de generali eiusdem rei puplice, derogatione que sequitur non pensatur ita quod dum uni vel pluribus de huiusmodi Sceleratis, ut evadat applauditur toti Universo, quod leditur derogatur verum attento quod scribitur, qui viam peccandi aperit, qui cum possit cohibere permittit quod nobis non in merito valeret impingi. tibi de cuius fide confidimus de cuius zelo, iustitia et odio ad scelera confidimus de certa scientia nostra commictimus usque ad nostre beneplacitum voluntatis, ut tu solus contra quoslibet notatos seu denunciatos. qui sint disrobatores stratarum aut homicide. fures seu latrones insingnes vel alias gravium excessuum labefacti infama delatione vel sine delatione quacunque ad manus tuas quomodlibet venientes occasione criminum graviorum generaliter et specialiter possis inquirere et procedere contra eos. et quare in talibus est ordo, ordinem non servare, quod nullo iure ordine servato sicut inpromptu de criminosis ipsis et eorum criminibus tibi constiterit per aliqua iudicia, vocem seu famam puplicam aut per aliquos testes quos tamen ad tui informationem recipere te volumus per te non vocata

eorum defensionibus et appellationibus non admissis iuxta tuum arbitrium deum tamen et Iustitiam habendo per oculis sic inpromctu ad sciendam de ipsis criminibus veritatem eorumque complices et fautores. eos prout tibi videbitur subicere valeas questioni ipsosque pro processuum et criminum qualitate punias rigorose, quod eis cedat ad penam et alii terreantur exemplo, legibus et constitutionibus ac capitulis, seu ordinationibus quibuscumque hiis forte contrariis non obstantibus quoquomodo in hiis enim sibi plenam potestatem meri et mixti imperii ac abitrium duximus concedendum.

Preterea habuit nuper Informatio facta nobis, quod de diversis criminibus in Curiis nostris accusatoribus institutis ex earum obiectu rei detemptis in Carcere commissis in casibus fideiussorie Cautioni. se accusatores absentant et citati frequentius ad prosequendas causas non veniunt. Set in contumacia iam cepta perdurant, quo fit deficiente accusatoris instantia et per hoc ad condempnationis, vel absolutionis sententiam procedere nequiuntes, compeditos in poptime fatigent super cuius dubitationis nodeso propedio, volumus quod ubi in principali, vel appellationis Causa accusator Citatus legitime comperere contempserit substituat aliquem virum ydoneum, per vestri potestatem qui ceptam causam terminis in illis sumat Crimine in quibus est ab accusatore dimissa sine novis assertionibus et probationibus quas accusator prius facere et de iure non posset ad finale debitum tuo Iubentis et Instruentis officio prosequntur. Post cuius prosecutionis tramitem deum et Iustitiam habendo per oculos ad condempnationem vel absolutionem eorundem reorum prout rationabile fuerit etiam accusatoribus abssentibus procedere non tardetis. Et nichilominus contra predictos accusatores abssentes processum tuum sic formes Iustitie congruentem quod ipsos contumaces pena debita feriat et pressos reos presumpta Calumpniantium inpunita temeritas non affligat. Cuias forme decretum in pendentibus et futuris causis tenaciter observare te volumus et oppositum fuerit per quoscunque actus

contrarios prohibemus, illo vel illis Iudicibus uno saltem qui presens extiterit executioni presentium vacaturus et decisurus quod unus vel plures dicte Magne Curie Iudicium inciperit aliorum absentia non obstante.

Preterea detestantes quamplurimum quod per suptiles et magis sofisticos quam veraces advocatorum versutias, veritas Iustitie latiat et celerem executionem eius cuius debitores existimus indefinitus limina terminus non procedat, de certa nostra scientia presenti Epigramite declaramus volumus tibique commictimus et iubemus expresse ut si quando processus causarum, de quibus te una cum Iudicibus in dicta nostra curia ordinarii vel delegati ad easdem causas seu per appellationis remedium cognoscetis, vel quas ad vos devolvi per quamcunque viam contingit aut continget ex defectu omisse sollempnitatis Iudiciarii ordinis seu prepostati forsitan proponi allegari dici vel excipi contingerit esse nullos, dummodo, alias debito modo semper negotio liqueat de pura suborta veritatis prepositione et allegatione vel exceptione huiusmodi non obstante ad finalem decisionem causarum ipsorum deum et ipsam Iustitiam habendo per oculos procedatis ipsamque sic latam sententiam Illam, Vim Efficantem et robus firmitatis perpetue volumus optinere quam obtineret sententiam latam nullo existente defectu omisse seu preposturate sollempnitatis Institiarie supradictis seu nullitatis prefate quibuscunque legibus seu constitutionibus contrariis non obstantibus quoquomodo , Illo vel illis ex vobis iudicibus, qui presens seu presentes extiterint executioni presentium vacaturi aliorum absentia non obstante.

Adicimus insuper, et mandamus ne in executione negotiorum fiscalium ut etiam privatorum, que in Curia ipsa, pro tempore geri debent possit intervenire defectus quem presertim frequentius inducit desidia Ministrorum confise ab experto de aptentione ed diligentia tua tibi de certa nostra scientia commictimus ut si quando accidit aliquem vel aliquos de presentibus aut futuris Iudicibus advocatis vel procuratoribus fisci vel pauperum Erariis aut notariis

et scriptoribus tam actorum quam fisci predicti Comestabulis preterea vel servientibus cursoribus quoque Tubicta, ac prisoneriis ipsius Magne nostre Curie ab ipsis qui gerere habent abesse servitiis sive mori alios loco ipsorum ydoneos statuere subrogare valeas ad ipsa eorum officia exequenda dictisque abssentibus seu etiam a futuris ad ipsa inde eorum officium et gagia postquam redeant resumendis carituris inde interim gagiis ipsis suis que accedere volumus subrogandis eisdem. Et si ipsorum vel eorum aliquis esse contingat in hiis que ad deputati noscuntur officiis sive servitiis Iudicio tuo defectivos existere inutiles vel inertes suis privare gagiis valeas et ab ipsorum officiis ammovere et loco predictorum officialium, sic propter eorum defectu ammovendorum aut mortuorum seu ab eorum officiis ex causa cessantium ydoneos et sufficientes valeas statuere ac etiam ordinare et talibus subrogandis seu statuendis ac gerendis fideliter et legaliter officiis ipsis suis solitum recipias pro nostra Curia Iuramentum eisque sub tuo sigillo de ipsorum exercendis officiis commissionum eorum facias licteras oportunas Cautum tamen reddimus quod loco dictorum officialium quos abesse ab ipsa Magna Curia seu mori, aut per te ut premittitur amovere contingat sufficientes personas et ydoneas statuas cum tibi de hiis totaliter incumbamus.

BARALLO DEL BALZO

Il milite Barallo signore di Balzo con suo figlio Bertrando venne con Carlo I., suo consanguineo (1), al conquisto del Reame di Sicilia (2), e vi fu creato Maestro Giustiziero del Regno; ed in tale qualità stava presso il re in Capua nel giorno 19 di novembre del 1266 (3). Ap-

(1) Reg. 1268 O. n. 2 fol. 65 t.
(2) Vedi il documento II.
(3) Reg. 1268 D. n. 32 fol. 296.

pena egli col figliuolo calò in Italia coll'esercito francese, gli abitanti di Arles e di Tarascona s'impadronirono de'loro beni e delle loro rendite; per la qual cosa re Carlo subito scrisse a Guglielmo De La Gonesse Siniscalco di Provenza ordinandogli di fare restituire senza remora alcuna ai de Balzo tutto quanto era stato loro tolto (4). Vivea nel 21 di maggio del 1268 (5), ma si morì in quello stesso anno, perchè nel 6 del mese di decembre trovasi già al suo posto Guglielmo de Modioblat (6).

Bertrando suo figliuolo fu da re Carlo creato Conte di Avellino, suo consigliere e familiare (7). Nel 5 di ottobre del 1268 re Carlo ad istanza di G. diacono Cardinale del titolo de' ss. Cosmo e Damiano creò Bertrando in capitano a guerra della Campagna di Roma, e poi suo Vicario in Roma, uffizio che nell' ottobre del 1271 lasciò al suo successore Ruggiero di Sanseverino Conte dei Marsi (8), quando fu dal re prescelto a rappresentarlo in qualità di Senatore nella stessa città di Roma, carica che tuttavia esercitava nel 5 di febbraio del 1274 (9).

Bertrando fu signore di Calvi, Riardo, Francolise, Padula e Lauro (10). Ebbe pure in custodia la terra di Caserta (11); ed in cambio poi di Padula ebbe Monterone, Magliano, Candelaro ed il feudo di Gualdo (12). Sua moglie avea nome Filippa (13).

---

(4) Vedi il detto documento II.
(5) Reg. 1268 O. n. 2 fol 11.
(6) Reg. 1269 D. n. 6 fol. 22 t.
(7) Reg. 1275 A. n. 22 fol. 63 t. Reg. 1269 A. n. 3 fol. 20.
(8) Reg. 1271 A. fol. 29. 30. Reg. 1269 B n. 4 fol. 171.
(9) Reg. 1273 A. n. 18 fol. 230 t.
(10) Reg. 1269 A. n. 3 fol. 20. Reg. 1272 A. n. 13 fol 247. Reg. 1277 F. n. 28 fol. 48 t.
(11) Reg. 1276 A. n. 25 fol. 36 t.
(12) Reg. 1277 F. n. 28 fol. 58 t. 83 t.
(13) Reg. 1278 A. n. 29 fol. 226 t.

GUGLIELMO DE MODIOBLAT

Guglielmo de Modioblat coll' esercito francese venne al conquisto del Regno di Sicilia, e poichè fu cinto cavaliere, re Carlo I. nel 6 di gennaio dell' anno 1266 lo ricevè in milite della sua real casa, e quindi lo creò suo regio consigliere e familiare (1), e poi Capitano e Vicario Generale *a faro citra usque ad fines Regni* (2), nel quale uffizio tuttavia era nel 26 di agosto del 1267, allorchè papa Clemente IV gli spedì l' abate di Montecasino per parlargli *super proposito Senatoris* ed avvertirlo *ut ingressus Regni custodias, qui cum sint valde difficiles satis ut credimus poterunt custodiri* (3). Nell' anno 1268 successe a Barallo del Balzo nell' uffizio di Maestro Giustiziero del Regno, che già esercitava nel 6 di decembre di quell' anno (4). Nel giorno 25 di settembre dell' anno medesimo 1268 stava in Roma con re Carlo, che dimorava in Campidoglio (5). Poi re Carlo nel 19 di giugno del 1269 stando al campo contro la città di Lucera lo nominò suo Vicario Generale nell' isola di Sicilia, richiamandone Guglielmo de Beaumont (6). Vivea tuttavia nel giorno 15 di luglio del 1269 (7) ed erasi di già morto innanzi al 24 dello stesso mese (8).

Fu signore di Miglionico, di Altogiovanni, di Grottola e di Belmonte in Basilicata (9). Di Aquilina sua moglie, che gli sopravvisse, ebbe due figliuoli, il milite Matteo detto pure Maino, che fu investito de' feudi paterni, che sposò Giovanna de Beaumont figliuola di Drogone Mare-

---

(1) Reg. 1279 A. n. 34 fol. 202. Reg. 1280 C. n. 40 fol. 8. 9.
(2) Reg. 1268 O. n. 2 fol. 16. Reg. 1269 B. n. 4 fol. 53. Arca I. Mazzo 30 n. 12. Arca D. Mazzo 34 n. 11.
(3) Vedi il documento III.
(4) Reg. 1269 B. n. 6 fol. 22 t.
(5) Reg. 1268 O. n. 2 fol. 11 t. 12.
(6) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 92.
(7) Ivi fol. 122 t.
(8) Ivi fol. 128 t.
(9) Fasc. 86 fol. 246 t.

sciallo del Regno di Sicilia con la dote di 200 once di oro; e Maria alla quale il padre lasciò tutti gli ori e gli argenti (10). Drivone de Regibayo fu suo nipote (11).

Dopo il Modioblat durante il regno del primo Carlo non si trovano più MAESTRI GIUSTIZIERI, ma soli VICE MAESTRI GIUSTIZIERI.

(10) Reg. 1269 D. n. 6 fol. 127 t. Reg. 1272 D. fol. 94 t. Reg. 1274 B. n. 21 fol. 295. Reg. 1284 C. n. 49 fol. 67 t. Reg. 1281 B. n. 42 fol. 14 t. Reg. 1276 A. n. 25 fol. 158 t.

(11) Reg. 1273 A. n. 18 fol. 269.

DOCUMENTI

I.

Camillo Tutini dalla pag. 10-13 del suo discorso dei Maestri Giustizieri del Regno di Napoli, che fa parte della sua opera intitolata: *Discorsi de Sette Officii overo de Sette Grandi del Regno di Napoli*, stampata in Roma nel 1666 in 4°; riporta i Capitoli del Maestro Giustiziero, che sono così:

Capitula Magistri Iustitiarii Regni Siciliae.

Carolus II. Hierusalem, et Siciliae Rex, Ducatus Apuliae, et Principatus Capuae, Provinciae, et Folqualquerii, ac Pedemontis Comes.

Ermengano de Sabrano, Militi Comiti Ariano, Regni nostri Siciliae Magistro Iustitiario, dilecto Consiliario, familiari, et fideli nostro, gratiam, et bonam voluntatem. De statu nostro, cum fidelium promovendo in melius momentanea cura solliciti. Ecce Capitula de ipsius administratione officii, quae dependunt a commissione de dicto

officio tibi facta in subscriptam redactam seriem; tibi sub pendenti sigillo nostro transmittimus, quo tempore tui regiminis serves, et facias ab aliis observari.

In primis cognosces de omnibus violentiis, iniuriis, atque criminibus, de quibus Maiestas nostra, vel Robertus primogenitus noster Dux Calabrie, nosterque Vicarius Generalis posset adiri; necnon de omnibus defensis iuste, vel iniuste impositis etiam, et poenis legalibus, atque aliis, quae per privatos quoscunque laicos, nostro nomine imponuntur, et contemptae fuerint; praecipue pro violentiis, iniuriis, et gravaminibus illatis, et inferendis per Comites, aut Barones, vel alios quoslibet vassallos, vel vicinos eorum, aut aliis per officiales nostros, vel quosvis alios subiectos tuos, vel alios quoscumque: Ita tamen quod officialis merum habeat imperium, durante officio, nec de causa civili, nec criminali, nisi de speciali mandato nostro evocari per te valeat, vel etiam coerceri.

Item coscosces de omnibus causis criminalibus excedentibus summam illam, usque quam ipsarum causarum cognitio ad baiulos, et pedaneos terrarum iudices, seu speciales Dominos earumdem, spectare dignoscitur; nam de causis ad praemissorum cognitionem spectantibus te nullatenus intromittas, nisi praedicti Iudices, et alii celerem iustitiam ministrare differrent; quo casu, si ad mandatum tuum praedicti Iudices infra competentem terminum pro causarum, et personarum qualitate statuendum per te conquerentibus expeditam iustitiam, facere retardabunt, earumdem causarum, seu quaestionum cognitio, quarum decisionum ut premittitur praelibati Iudices dolo, vel negligentiae distulerint ad te libere devolvatur.

Item in praedictis causis civilibus, in quibus apparebunt instrumenta legitima, quae non sunt abrasa, sed in prima sui figura omni vitio, et suspicione carentia, summarie, et de plano procedas.

De causis vero pheudorum, et quorumcumque bonorum stabilium ad fiscum nostrum spectantium, quae ad Iustitiarios Regionum, secundum destinatos ordines perti-

nere noscuntur, te nisi per viam appellationis, ut subscribitur appellationes, intromictes.

Item habebis sub cura, et protectione tua Ecclesias, et ecclesiasticas personas, pupillos, orphanos, viduas, omnesque miserabiles personas, ut eas ab omnibus indebitis gravaminibus, et molestiis per convenientiosa remedia, protegas, et defendas, possisque, si oppressis, vel gravamen tangat criminis causam exinde inquirere per te, vel per alium, ex officio, vel per specialem inquisitorem, etiam contra speciales personas. Sicut et nos possemus in hac causa specialem inquisitionem submittere, Constitutiones Regni, non obstante rigorem, et poenam debitam secundum iustitiam irrogare. Si vero ex ipsa oppressione, vel gravamine civilis causa tangatur in praedictis specialibus causis procedas, et procedere facias summarie, de plano sine strepitu, et figura iudicii, ordine iudiciario praetermisso: aliis autem causis, et cognitionibus ad te pertinentibus, cum recto iure, et iudicii ordine iustitiam observatis, causas omnes criminales ad tui curiam pertinentibus, et cum conscientia iudicum terminabis.

Permittimus insuper tibi, quod de causis civilibus defensarum, seu quandocumque poenarum in eadem Curia agitandis in dubio, si partes pertinent, possis cum partibus ipsis, dum tamen, quaestionem excedat summam viginti unciarum. componere eam, cum consilio iudicum personarum conditione pensata.

Praeterea, vassallis quaerelam ponentibus de gravaminibus illatis per Dominos eorumdem, possis per te, vel per alium idoneum, quem ad haec elegeris inquisitionem inde ex officio facere specialem, constitutione, vel lege aliqua minime obsistente.

Item audias causas omnes appellationum iniectarum a sententiis ferendis, etiam in Curia tui officii Magistri Iustitiariatus principaliter cognitum fuerit, ubi autem non principaliter causae ipse incuria appellationis remedium ab inferioribus iudicibus ad eandem curiam devolutae, tunc si a sententia lata in praefata Curia tui officii ap-

pellationum nostrae Curiae ventilatas ex sua parte discurrat, aut coram dicto appellationum indice statuto a iure ad appellandum numerus, debitum finem recipiat, in sententiis vero latis in Curia nostra penes te statuta super causis appellationum.

Item accusatis, qui primum curiam ipsam adierit, non possit accusatione ipsa pendente in aliam curiam de aliquo crimine, in quorum potest intervenire procurator accusari, vel denunciari, dum tamen si apparatus in praedicta curia respondere pro accusationibus, vel denunciationibus quibuscumque, sua accusatione durante, et nihilominus fideiussoria cautione carere, quod accusatione finita respondebit accusatoribus, vel denunciationibus ipsis coram quocumque iudice competenti.

In praemissis autem omnibus reservamus nobis potestatem addendi, minuendi, et corrigendi, prout, et quando nobis videbitur expedire. Datum Marsiliae Anno Domini 1306 die 10 Novembris 5 Indict. Regnorum Nostrorum An. XXII.

II — Registro 1278 D. n. 32 fol. 312 il 1°

Karolus etc. Guillielmo de lagonessa Senescallo Provincie etc. Intelleximus quod homines Arelatis et Tharasconis dicuntur destituisse quibusdam possessionibus. seu iuribus. Nobiles Viros Barallum. quondam dominum Baucii et bertrandum filium eius. Comitem Avellini. et homines eorundem iuris ordine non servato. postquam dicti Nobiles pro nostris serviliis in Ytaliam intraverunt de quibus dicitur. quod in aliquibus de predictis certus existis et non facis predicta. et non facis nobilibus supradictis. vel hominibus eorundem. de quo. si est ita non modicum admiramur. Cum tibi pluries scripsimus pro predictis. Unde tibi mandamus. precipiendo firmiter et districte quatenus sub debito Iuramenti quo nobis tenens et obtentu gratie nostre omnia de quibus certus es. ipsos fuisse destitutus. postquam dicti Nobiles ad nostrum servitium it ytaliam in-

traverunt. sine omni lite et tarditate restitui facias. dicto Comiti. vel eius procuratori et hominibus eius. Cautus existens ne in hoc committas negligentiam vel defectum. et prohibeas quod decetero in predictis eis nulla molestia inferatur. Et eodem modo de hiis de quibus essens certus. quod predicti homines Arelatis et Tharasconis essent per predictos Nobiles vel eorum homines suis possessionibus et iuribus destituti et de hoc certus existis. facias eis restitui sine mora. et prohibeas ne ipsis in eis que sibi restituentur. aliqua molestia seu violentia inferatur. taliter id agendo. quod de tarditate. vel inequalitate personis minime redargui. ullo modo. Datum Neapoli etc. (1266).

III.

Clemens episcopus servus servorum dei Dilecto filio nobili viri Guillelmo de Modiobladi a faro citra per Regnum Sicilie usque ad confinia terrarum Romane ecclesie Regio Capitaneo et Vicario generali salutem et apostolicam benedictionem. Deo gratias agimus qui Carissimi in Christo filii nostri. C. Illustris Regis Sicilie gloriam promovens et honorem inimicos eius humiliat et devotos exaltat... sibi nuper victoria quam scripsisti que quanto humanitatis plus habuit tanto acceptior nobis fuit. Sane super hiis que dilectus filius.... Abbas Monasterii Cassinensis verbi nostri porcitor tibi dixit illud tenere te volumus quod nondum certitudinem habere possumus super proposito. Senatoris. quia sepe mutantur consilia que carent solido fundamento. Vigilandum tamen est tibi ut ingressus Regni custodias. qui cum sint valde difficiles satis ut credimus poterunt custodiri. Scripsimus autem eidem Regi qui cito tibi super hiis suas litteras est missurus. Datum Viterbii VII Kal. Septembris Pontificatus nostri Anno Tertio (1267).

Arca K. mazzo 43 n. 13. Ora Archivio della Regia Zecca 1138 al 1355 vol. 1 n. 44.

… GIUSTIZIERI

[illegible]

… REGIBAYO

… Consigliere e fami-
… maestro Giustiziero del
… trovavasi nel 2 di gen-
… giugno del 1270
… castello di Cotrone colla
… Cotrone (2); e poi la
… della sua fore-
… l'anno 1271 passò
… con un ribaldo
… che avea menato
… ed estorqueva
… notizia del re,
… di Calabria e di
… non ubbidire per
… irriti tutti gli
… allora fatte, e
… fare restituire
… Regibayo, or-
… notaio suo
… giustificarsi
… Egli presedeva il
… Trani, Mar-
… Bartolommeo Bonello
… tutti i prodi-

… I.

tori del Regno (5). Quante volte egli per altri affari non poteva presedere a questo tremendo tribunale, ne faceva le veci il milite Selerio de Fontecourt suo vicario (6). Nel 16 di maggio del 1273 re Carlo gli ordinò di portarsi in sua vece a Brindisi per fare la mostra de' baroni e de' feudatarî del Regno, i quali doveano partire per la Romania (7). Alla fine si morì in Barletta nello stesso anno 1273 innanzi al 26 di decembre (8). Fu signore di Tiriolo, Cutro, S. Giovanni del Monaco, e S. Mauro di Carraba in tenimento di Santa Severina, di Ordichella, Alessano, Montesardo, Lamato e Crucoli, del feudo *de Franci*, e di altri feudi in Capua ed in Maddaloni (9).

Il Tutini erroneamente lo dice Maestro Giustiziero del Regno, e cita il Registro 1269 D. n. 6 fol. 111, mentre in questo foglio del Registro il diploma in data del 15 di decembre del 1269, 13ª indizione intitola Drivo de Regibayo REGNI SICILIE MAGISTRI IUSTIARII VICE GERENS; ma il Tutini forse non leggendo il VICE GERENS, lo credè Maestro Giustiziero e non suo luogotenente.

Drivo lasciò un solo figliuolo di età minore, per nome Pietro (10), il quale ereditò i feudi paterni (11). Fu costui valletto e familiare di Carlo 2°, e fu cinto cavaliere da questo sovrano, il quale nel 16 di febbraio del 1296 lo creò Capitano a guerra di Terra Giordana e di Calabria, e nel 26 di aprile dello stesso anno Capitano a guerra di Principato (12). Nel 18 del detto mese di

(5) Reg. 1269 G. fol. 9 114 et. 150 t. 78 t 80 148 t. 149 t. 217.
(6) Reg. 1271 B. n. 10 fol. 175.
(7) Reg 1269 B. n. 3 fol. 76.
(8) Reg. 1272 B. n. 14 fol. 210 t. Reg. 1277 F. n. 28 fol. 216 t. Reg. 1278-1279 H. n. 33 fol. 175 t. 177.
(9) Reg. 1271 B. n. 10 fol. 94 t. Reg. 1273 A. n. 18 fol. 71. Reg. 1269 C. n. 5 fol. 157 t. Fascicolo 87 fol. 6. 10. Reg. 1284 A. n. 47 fol. 24.
(10) Reg. 1284 A. n. 47 fol 24.
(11) Ivi.
(12) Reg. 1278 1279 H. n. 33 fol. 233. Reg. 1296 A. n. 81 fol. 68 t. Reg. 1296 D. n. 84 fol. 14.

febbraio 1296 re Carlo 2° assegnò 40 once di oro annue alla moglie ed a' figliuoli di Pietro pe' servizî da lui resigli (13). Nel 15 di decembre del 1299 dicesi già morto, e re Carlo 2° assegna 20 once di oro annue alla vedova Aulisia ed a' suoi figliuoli (14). Questo Pietro fu signore ancora di S. Martino, Furraio, Tripo, Cortoneo, e Barbosia nella pianura di Melazzo in Val di Noto (15). Druetto figliuolo primogenito di Pietro nel domandare la investitura de' feudi del padre gli si fece difficoltà sulla sua legittimità, dubitandosi che suo padre non avesse sposato sua madre, perchè egli non potè presentare l' atto di matrimonio, che disse disperso negli sconvolgimenti della passata guerra; ed invece presentò una pruova con testimonî ed uno atto notorio: quali titoli re Roberto nel 23 di giugno del 1311 rimise alla Corte del Vicario per esaminarli e giudicare (16). E poichè nel 13 di giugno del seguente anno 1312 trovasi il detto Druetto già cinto cavaliere (17), è da tenersi per fermo che la Corte del Vicario ritrovate esatte le pruove, ritenne la sua legittimità, senza di che non poteva essere cinto cavaliere.

(13) Reg. 1296 B. n. 82 fol. 235.
(14) Reg. 1300 B. n. 103 fol. 311.
(15) Reg. 1308 1309 C. n. 178 fol. 135.
(16) Reg. 1309 H. n. 191 fol. 345 t 350.
(17) Reg. 1310 C. n. 195 fol. 80 t.

LUCASIO O LUCA DE SAINT AYGNAN

Lucasio o Luca di Saint Aygnan successe al Regibayo, fu ancora milite, familiare e Consigliere di re Carlo I. (1). Nel 24 di giugno del 1278 il re gli scrisse avere egli da più tempo proibito al Cancelliere e al Vicecancelliere, al Maestro Giustiziero e al Vicemaestro Giusti-

(1) Reg. 1278 D. n. 32 fol. 175. Reg. 1279 A. n. 34 fol. 73 t.

ziero, al Maresciallo ed al Vicemaresciallo del Regno di suggellare col proprio sigillo tanto le lettere di affari dello Stato, che de' privati, sia per la Regia Corte, che per la Corte del Vicario, dovendo essi suggellare col sigillo regio stando il re in Regno, e col suggello del capitano ossia del Vicario quando il re fosse assente; e poichè avea saputo che esso Lucasio tuttavia suggellava col suo proprio sigillo le lettere citatorie e quelle per gli affari della Regia Curia e de' privati, gli comandò non permettersi più di trasgredire i dati ordini, e di versare nelle mani de' regî tesorieri tutto il danaro esatto fino a quel giorno da' proventi del detto suo proprio suggello (2). Vivea tuttavia nell' agosto del 1283 (3). Nel 15 di aprile dell' anno 1279 re Carlo gli donò la Terra di Fiorenza in Basilicata (4).

(2) Reg. 1278 D. n. 32 fol. 247. Vedi il documento III.
(3) Reg. 1282 B. n. 44 fol. 68. Reg. 1284 A. n. 47 fol. 56 t.
(4) Reg. 1277 F. n. 28 fol. 211.

GIOVANNI DE ALNETO

Il milite Giovanni de Alneto francese, venne con re Carlo al conquisto del reame, e fu suo Consigliere e familiare. Nel 9 di decembre del 1273 re Carlo lo mandò al castello di Canosa con ordine al milite Giovanni de Burlase, castellano di quella fortezza, di permettere al milite Giovanni de Gralian che parlasse con D. Errico di Castiglia ivi detenuto; ma che vi rimanessero presenti tanto l' Alneto che il castellano, affinchè ascoltassero ciò si dicesse e quindi riferire il tutto a lui (1). Sul cominciare dell' anno 1274 fu creato Maestro della Regia Marescallia e poi ritenendo questo uffizio, il re

(1) Reg. 1273 A. n. 18 fol. 202.

nominollo Vice Maestro Giustiziero del Regno (2). Re Carlo stando a Roma, nel 6 di febbraio del 1276 scrisse a Roberto conte d'Artois, suo nipote e Vicario Generale nel Reame, di tenere consiglio con l'Alneto, con maestro Niccolò Boucelle regio tesoriere e cappellano del pontefice, e con Iozzolino della Marra Maestro Razionale della Gran Corte per imporre una colletta di sessantamila once di oro, ordinandogli di farla subito pagare; e nello stesso tempo gli disse di tenere pronte ottomila once di oro per la paga delle milizie, perchè queste si trovavano così esauste di danaro, *quod propter loci caristiam equos et arma eorum habent pignori obbligata et nisi eis de mutuo succurratur de Urbe non poterunt discedere bono modo* (3). E nel 10 di luglio dello stesso anno 1276 il re anche da Roma mandò ordine all'Alneto, al Boucelle, al della Marra ed a maestro Geberto di S. Quintino suo chierico e Consigliere, di portarsi nel castello del Salvatore a mare della città di Napoli, volgarmente detto Castello dell'Uovo, e dal regio tesoro, ivi custodito, prendere la sua grande corona ed altre gioie, che essi credessero necessarie, onde pegnorarsi per la somma di ottomila once di oro da pagarsi in Roma alla Santa Sede pel censo, al più tardi nella vigilia di S. Pietro (4). E poi nel giorno 18 del mese suddetto da Roma il re scrisse novellamente all'Alneto, al Brucelle, al della Marra ed a maestro Geberto, ordinando loro di prendere ancora dal regio tesoro l'oro e l'argento del tributo del re di Tunisi, testè giunto, onde supplire con questo alla somma pel censo alla Curia Romana, e ad ottocento once di oro per le paghe delle milizie di guarnigione nella Marca di Ancona (5). Nel 10 di luglio del 1277 ebbe affidata la custodia del castello di Som-

(2) Reg. 1272 B. n. 14 fol. 235. Reg. 1274 B. n. 19 fol. 12 t.
(3) Reg. 1275 B. n. 23 fol. 82 t.
(4) Reg. 1275 B. n 23 fol. 109 et.
(5) Reg. 1275 B n. 23 fol. 111.

ma (6). Si morì sul finire di questo stesso anno 1277 o ne' primi mesi del seguente 1278, perchè nel 15 di aprile del 1278 il re ordinò che Giovannotto de Alneto suo figliuolo venisse riconosciuto da' vassalli, e messo in possesso de' feudi paterni (7).

L'Alneto fu signore di Castel Petroso e di Campochiaro in Contado di Molise, di Tursi in Basilicata, e di Pettorano (8); ed ebbe donato pure da re Carlo nell'anno 1269 tutti i beni feudali e burgensatici confiscati al proditore Francesco d'Eboli, siti in Capua, in Somma, in Massa, in Trocchia, in Polina, ed altrove (9).

Suo figlio Giovanni fu valletto e familiare del re e poi maresciallo di milizie, col quale grado nel 24 di ottobre del 1283 stava in Calabria con Roberto Conte d'Artois (10).

(6) Reg. 1276 A. n. 25 fol. 125.
(7) Reg. 1276 B. n. 26 fol. 138-139.
(8) Reg. 1272 A. n. 13 fol. 232 t. Reg. 1284. B. n. 48, fol. 111. Reg. 1273 A. n. 18 fol. 100 t.
(9) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 100 t. Reg. 1270 C. n 9 fol. 238.
(10) Reg 1281 B. n. 42 fol. 16 t. Reg. 1283 C. n. 49 fol. 282.

ADAMO FOURRER

Il milite Adamo Fourrer familiare di re Carlo, nel 1271 fu spedito da questo sovrano in Francia e poi in Ispagna in qualità di suo ambasciadore per varî affari (1); indi fu dallo stesso Carlo I. di Angiò creato Vice Maresciallo del Regno, uffizio che esercitava già innanzi al 18 di agosto dell'anno 1275 (2). Nel 17 decembre del 1278 rimaneva egli tuttavia nella stessa carica (3), ma poi innanzi all'agosto del 1279 ebbe dal re mutato l'uf-

(1) Reg. 1271 D. fol. 64 t.
(2) Reg. 1274 B. n. 21 fol. 207 t.

fizio e fu eletto Vice Maestro Giustiziero del Regno (4). Nel 27 di gennaio del 1281 fu mandato da re Carlo con altri magnati della sua Corte e principali Baroni del Regno a Bologna per ricevere con solenne pompa e condurre in Napoli la principessa Clemenzia figliuola dell'imperadore Rodolfo, la quale veniva sposa a Carlo Martello suo nipote (5). Si morì innanzi al 7 di febbraio di quello stesso anno 1281, dicendosi di lui in quel dì *tunc Magistri Justitiarii Regni Sicilie locumtenens* (6), nè trovandosi di lui più menzione ne' Registri Angioini.

Fu signore di Rignano, di Janulise, di Busso, di Corracherico, e di Cerreto in Terra di Lavoro e Contado di Molise; di Ponte, di Ferrarise, di Casalduni e di S. Lupo in Principato e Terra Beneventana; e di Cerza Maggiore e di Ceglie in Capitanata (7).

Ebbe due mogli, la prima Tommasa di Saponara gli portò in dote le terre di Saponara e di Sarcone in Basilicata (8): la seconda fu Altruda de Dragon vedova di Giovanni Galard signora di Monteverde, dalla quale ebbe un figliuolo per nome Giovannotto (9). Costei rimasta vedova si rimaritò per la terza volta con Giovanni de Apie figliuolo di Giovanni de Apie Siniscalco del Regno (10).

---

(4) Reg. 1279. 1280 B. n. 37 fol. 112 t.
(5) Reg. 1281 A. n. 41 fol. 47.
(6) Reg. 1280 A. n. 38 fol 31.
(7) Reg. 1268 A. n. 1 fol. 30. Reg. 1271 B. n. 10 fol 43 t. 45. 171. Fascicolo 59 fol. 75.
(8) Reg. 1278 D. n. 31 fol. 78 t. Reg. 1278. 1279 H. n. 33 fol. 138 t.
(9) Reg. 1283 E. n. 46 fol. 52. Reg. 1293. 1294. A n. 63 fol. 181 t.
(10) Ivi.

LUDOVICO DE' MONTI

Il primo uffizio esercitato da Ludovico de' Monti fu quello nell' anno 1269 di inquisitore de' beni de' proditori di Monopoli, avendo con se il giudice Alteramo ed

il notaio Niccolò di Nocera (1); e poichè ebbe bene eseguita tale missione, fu da re Carlo creato Maestro de' passi di Terra di Lavoro dalla terra di S. Anastasia fino a Sora (2); nel quale uffizio stando egli, nel 18 di decembre dello stesso anno 1269 ebbe ordine dal re di portarsi a Ceperano con tutte le milizie che teneva sotto al suo comando, per mettere in possesso di quel castello il milite Roberto de Brienson nella qualità di Vicario di G. cardinale diacono del titolo di S. Giorgio a Vello d'oro signore di quel castello, e discacciarne Annibaldo da Ceccano preditore e ribelle di Santa Chiesa, eletto dal popolo di Ceperano a Rettore di quella terra (3). Nel seguente anno 1270 Ludovico fu da re Carlo ricevuto nella sua Corte in qualità di milite, di familiare e poi di regio Consigliere (4). Nel 25 di marzo del 1271 nella qualità di familiare della Principessa di Salerno ebbe assegnata una pensione annua di 20 once di oro (5). Nell'anno 1272 fu creato Stratigoto di Messina, uffizio che esercitò fino al giorno 6 di giugno del 1279, allorchè fu eletto Giustiziero di Terra di Otranlo (6). Nel 4 di febbraio del 1280 per altre missioni lasciò il Giustizierato ed ebbe a successore Patrizio de Chaurs (7); indi alla morte del milite Adamo Fourrer fu creato Vice Maestro Giustiziero del Regno (8). Essendo egli Giustiziero di Terra di Otranto, nell'anno 1279 fece custodire le marine di quella provincia per sorprendere tre navi che aveano caricate armi in Ancona per traspor-

(1) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 8.
(2) Reg. Ivi fol. 108. Egli avea quaranta once di oro annue di peso generale per suo soldo e per quello de' custodi a cavallo. Reg. 1269 D. n. 6 fol. 33 t.
(3) Reg. 1269 D. n. 6 fol. 130.
(4) Reg. 1278 A. n. 29 fol. 114. 115 t. Reg. 1281 A. n. 41 fol. 98.
(5) Reg. 1272 A. n. 13 fol. 157 t.
(6) Reg. 1272 XV. Indict. fol. 8 t. 13 t. Reg. 1278. C. fol. 65. 78. Reg. 1277 F. n. 28 fol. 264. 265.
(7) Reg. 1278. 1279 H. n. 33 fol. 210 t. Reg. 1276 B. n. 26 fol. 269. 270 t.
(8) Reg. 1280 A. n. 38 fol. 31. Reg. 1280 C. n. 40 fol. 80.

tarle al Paleologo principal nemico di re Carlo, ed anche per difendere le stesse marine dalle scorrerie di alcune navi dal detto Paleologo mandate a danno del Reame di Sicilia (9): e per ordine ricevuto dal re fece costruire le porte di legno alle grandi porte della terra di Villanova, che edificavasi, come pure alle posterle (10); e proibì ancora la caccia nelle foreste e nelle difese regie in quella provincia tanto a' borghesi, che a' nobili (11). Re Carlo dovendo portarsi fuori Regno, nel 27 di marzo del 1281 lo prescelse a suo Vicario generale e Capitano della parte continentale del regno, ritenendo il suo uffizio di Vice Maestro Giustiziero del Regno (12). Nel 4 di febbraio del seguente anno 1282 ritornato re Carlo nella città di Napoli, Ludovico cessò dall'uffizio di Vicario del Continente, e passò in Sicilia con la stessa carica, che esercitò fino a quando quella isola ribellossi a Carlo; stava egli tuttavia in Sicilia nel 20 di agosto del 1282 (13). Nel 14 di giugno del 1282 re Carlo gli ordinò di tenere pronte ottomila once di oro per soddisfare il censo di quell' anno alla Santa Sede nel prossimo giorno di S. Pietro, e di provvedere nello stesso tempo al nolo degli animali da soma che doveano trasportare il danaro tanto nell' andare, che nel ritorno (14); e che desse le paghe a' mercenarî provenzali di recente assoldati, i quali doveano portarsi alla Catona (15). Quando poi re Carlo dovè portarsi a combattere i ribelli di Sicilia, novellamente creò il De' Monti in Capitan Generale del continente, ritenendo sempre il suo uffizio di Vice Maestro Giustiziero del Regno (16). Il milite Lucasino di Firenze capitano della città di Aquila avendo saputo che Corrado di An-

(9) Arca I. Mazzo 5 n. 4. Arca H. Mazzo 14 n. 3.
(10) Arca I. Mazzo 63 n. 9.
(11) Arca I. Mazzo 76 n. 1.
(12) Reg. 1281 A. n. 41 fol. 98
(13) Reg. 1282 B. n. 44 fol. 12. 18. Reg. 1280 B. n. 39 fol. 1 t.
(14) Reg. 1270 A. fol. 154.
(15) Ivi fol. 160 t.
(16) Reg. 1280 B. n. 39 fol. 135 t. 137.

tiochia, Francesco Trogisio, Guizzano di Macchia, Domenico di Aversa e molti altri proditori usciti dal regno, con alcuni abruzzesi tercavano sellevare gli Abruzzi, e che fatta dimestichezza con i custodi de' castelli di quelle province, segretamente trattavano d'impadronirsi de' castelli di Petrella, di Frontino, d'Introducano e di Mareri, subito ne scrisse a re Carlo, il quale nel giorno 23 di novembre del 1282 ordinò al De' Monti d'informarsi del tutto con somma sollecitudine e segretezza per mezzo del provveditore de' castelli di Abruzzo Simone de Bois, ed essendo vero il fatto, cautamente scacciasse quei custodi e ne surrogasse altri anche oltramontani (17), de' quali potesse fidarsi (18). Nell'inverno dell'anno seguente 1283 ricevè ordine da Carlo principe di Salerno e Vicario Generale del Regno di farsi consegnare dal milite Radulfo de Iquilont castellano del castello del Salvatore a mare, volgarmente detto dell' Uovo, le balestre, i quadrelli, gli scudi, i grossi scudi detti *povensi*, i lanzoni, i giubetti, le cervelliere e tutte le altre armi necessarie per armare la flotta nella prossima primavera (19); e poi affinchè si evitassero le estorsioni che commettevano i Protontini ed i Comiti delle terre di Principato e di Terra di Lavoro ebbe ordine di dare ad essi de' socî, cioè al protontino di Gaeta il milite Angelo Faraone di Gaeta, al protontino di Napoli il milite Giacomo Galioto di Napoli, al protontino di Sorrento Marino Borrano di Sorrento, al protontino di Amalfi Matteo di Alagno di Amalfi ed al protontino di Salerno il milite Biscardo Comito di Salerno (20). Nel 27 di maggio dell'anno 1284 re Carlo oltre il soldo di cento once di oro annue, gli assegnò

(17) Carlo I. faceva custodire tutti i castelli del reame da' soli oltramontani, non fidandosi punto de' regnicoli; ciò non ostante que' custodi per la lunga dimora in Abruzzo aveano imparentato con gli Abruzzesi, e quindi per mezzo di tali parentele i detti proditori cercavano sedurli.
(18) Reg. 1283 E. n. 46 fol. 19 t.
(19) Reg. 1283 XI. Indict. ✠ fol. 11.
(20) Ivi fol. 12.

altre cento once all'anno per soprassoldo durante la guerra di Sicilia, in considerazione dello aumento delle spese de' suoi diversi uffizî (21); e nel giorno 21 del seguente mese di giugno fu rieletto Vicario e Capitan Generale del continente, dovendo re Carlo passare a combattere la Sicilia (22). Allora re Carlo gli ordinò di dovere pagare le milizie nel seguente modo, cioè: a' militi quattro once di oro al mese, dovendo avere ogni milite quattro cavalli, de' quali uno da guerra, e che fosse decentemente armato ed avesse due famigli (*garziones*), ciascuno avendo *spalleriam, gorgeriam de ferro, cervelleriam, ensem et cultellum ad puntam*; e degli scudieri poi la paga fosse di once due al mese per ciascuno, dovendo ognuno di essi avere due cavalli, de' quali uno di battaglia, essere decentemente armato ed avere un famiglio armato di spalliera e gorgiera di ferro, cervelliera, spada e coltello con punta: e nello stesso tempo il re gli ordinò di ricevere altri 43 scudieri nobili venuti da Francia oltre due militi e 50 scudieri anche francesi allora giunti per mare, tra quali furono Raimondo de Saumarie e Guido Zampallone militi; Giovanni de Verone, Goffredo Barde, Ughetto Galaran, Pieretto de Borron, Simone Marechalle, Fulcherio de Labruere, Giovanni Lombard, Giacomardo de Verdun, Andrea de Mongison, Colardo de Mercate, Ugolino de Celisoly, Guglielmo de More, Errico de Lafosse, Giovanni Lupe, Errico de Donnamarie, Bernardo de More, Colardo de Beaumont, Raniero de Lucarde, Roberto de Chaule, Pietro de Motte, Drucardo Grinard, Everardo Pinton, Raimondo de Lamennais, Ugo Aymare, Giovanni Crespine, Martino de Beaumont, Berlingieri Durant, Giovanni de Villafranca, Giacomo di Vico, Colardo Crespine, Giovanni de Guaragnon, Giovanni Ceccarde, Pierotto de Villery, Giovanni de Motte, Sansone de Navarre, Co-

(21) Reg. 1284 C. n. 49 fol. 263.
(22) Reg. 1283 A. n. 45 fol. 157 t. Reg. 1290 D. n. 52 fol. 31.

lardo de Sarcon, e Pierotto Camavery tutti scudieri (23). A lui re Carlo affidò la presidenza del tremendo tribunale istituito per giudicare come rei di maestà tutti coloro, i quali nel giorno 5 di giugno del 1284 in cui Carlo principe di Salerno, poi Carlo 2°, fu fatto prigione da Ruggiero di Lauria nel golfo di Napoli, diedero sopra i francesi ferendoli ed ammazzandoli e mettendo a sacco le loro case (24). Nell' anno 1289 per ordine del re mandò alcuni maestri falegnami all' esercito accampato presso Gaeta contro i nemici che stavano sopra un certo monte nelle vicinanze della stessa città di Gaeta (25). Nel 23 di giugno del 1292 re Carlo 2° lo creò Giustiziero di Terra di Lavoro e Contado di Molise e gli fece le più grandi lodi, dimostrando la sua soddisfazione pel modo come si era comportato nello esercizio de' precedenti uffizî (26). Nel 17 di luglio dello stesso anno Carlo 2° per la sua sperimentata probità e fedeltà gli affidò la cura di Caterina imperadrice di Costantinopoli sua nipote, assegnandogli cento once di oro annue durante questa nuova missione (27). Nel 29 di maggio del 1293 fu rimosso dall' uffizio di Giustiziero di Terra di Otranto, e creato Vicario del principe di Salerno in quel principato e nell' Onore di Monte S. Angelo, e Stratigoto della città di Salerno (28). Carlo 2° nel 10 di maggio del 1294 gli assegnò una pensione annua di once sessanta di oro sua vita durante (29). Nel 30 di maggio del 1294 fu creato Capitano della città di Napoli (30). Vivea tuttavia nel 9 di agosto del detto anno 1294, ed innanzi al giorno 30 dello stesso mese erasi già morto (31), ma poco prima, perchè in quel dì

(23) Reg. 1270 A. fol. 15 t.-16 t.
(24) Reg. 1295 F. n. 79 fol. 75 t.
(25) Arca E. Mazzo 5 n. 9
(26) Reg. 1291-1292 A. n. 57 fol. 101 t 102 t.
(27) Reg. 1291-1292 C. n. 59 fol. 131 t.
(28) Reg. 1292 n. 53 fol. 198.
(29) Reg. 1294 n. 56 fol. 223 t.
(30) Reg. 1293 1294 A. n. 63 fol. 139
(31) Reg. 1294 A. n. 63 fol. 224 t.

dicesi morto *nuperrime* (32). Fu signore di Umbriatico, di Altavilla di Principato, di Pozzuoli, di Briatico, di Persano e di Agropoli (33).

Il de' Monti ebbe due mogli, la prima fu Altruda de Apolita vedova di Filippo de la Gonesse Maresciallo del Regno, donna molto ricca, pel quale matrimonio re Carlo I. diede il suo regio assenso nel 9 di maggio del 1284; da costei non ebbe figliuoli (34). In seconde nozze poi sposò Giacoma Giovanna dell' Aquila sorella di Riccardo conte di Fondi, dalla quale ebbe due figliuole, Clemenzia primogenita, che maritò a Riccardo de Burson figliuolo secondogenito di Giacomo Burson Vice Ammiraglio del Regno, il quale Riccardo poi per la morte di Giacometto suo fratello primogenito, rimase unico figliuolo (35); e Caterina, che dopo la morte del padre fu maritata a Tommaso d' Aquino ed il re le donò 200 once di oro per regalo di nozze (36). La vedova menò a secondo marito il detto Giacomo Burson Vice Ammiraglio del Regno e suocero della menzionata Clemenzia sua figliuola (37).

---

(32) Reg. 1294 M. n. 71 fol. 122.

(33) Reg. 1282 B. n. 44 fol. 42. Reg. 1294 M. n. 70 fol. 27. Reg. 1291 n. 56 fol. 223 t. Reg. 1274 B. n. 21 fol. 368. Reg. 1294 M. n. 70 fol. 189 t. Reg. 1299. B. n. 98 fol. 23 t.

(34) Reg. 1283 A. n. 45 fol. 140. Reg. 1288 E. n. 50 fol. 421. Questa Altruda col primo marito ebbe un solo figliuolo per nome Giovannetto, di cui fu balio lo stesso de' Monti. Essa si morì poco innanzi al 16 di agosto del 1290. Reg. 1288 E. n. 50 fol. 421.

(35) Reg. 1294-1295 A. n. 73 fol. 42 t. 70 t. Reg. 1299 B. n. 98 fol. 145. Reg. 1302 X. n 127 fol. 72 t.

(36) Ivi Reg. 1310 H. fol. 112 t.

(37) Reg. 1299 B. n. 98 fol. 23 t.

ERRICO DE GUINES

Il milite Errico de Guines successe al de' Monti nell' uffizio di Vice Maestro Giustiziero del Regno. Vedi di lui quello che si è detto ne' Vice Ammiragli del Regno.

DOCUMENTI

I — Registro 1269 D. n. 6 fol. 93 t.

Scriptum est Drivoni de Regi Baio. Regni Sicilie. Magistri Iustitiarii vicem gerenti. quatenus per se vel per procuratorem suum recipiat Castrum Cutroni. cum armis ceterisque Guarnimentis suis et defensam seu forestam Insule Cutroni. ipsaque Custodiat. usque ad domini Regis beneplacitum et mandatum. Datum Neapoli penultimo Iunii XIII^e^ Indictionis (1270).

II — Registro 1272 A. n. 13 fol. 142 t.

Scriptum est eidem Iustitiario (1). *Nuper ad audientiam nostram pervenit quod Dryvo de Regibayo Regni nostri Sicilie Vicemagister Iustitiarius in provincia tibi decreta Iudicibus Magne Curie nostre absentibus regit Curiam. condepnat homines ac extorquet ab illis magnas et diversas summas pecuniarum ac alios multos enormes excessus commictit contra inhibitionem nostram in Curie nostre preiudicium manifestum. Quare fidelitati tue etc. quatenus eidem Magistro Iustitiario ad mandatum eius per licteras tibi factum suo sigillo munitum seu oretenus etiam. nullatenus pareas vel etiam intendas. immo statim revoces in irritum quiquid per ipsum te seu officiales alios ad mandatum ipsius contra personas aliquas est processum. Datum etc.* (apud Montemfortem penultimo Iulii XIIII^e^ Indictionis) (1271).

Similes facte sunt Iustitiario Vallis Gratis et Terre Iordane.

(1) Calabrie.

Scriptum est Drivoni Vicemagistro Iustitiario. Nuper ad audientiam nostram non sine vehementi ammiratione pervenit. quod tu contempus mandati nostri et quod tibi liceat non advertens cum sis extra Curiam in partibus Calabrie et Vallis gratis. Absentibus Iudicibus Magne Curie nostre cum nullam habeas Iurisdictionem. exerces per litteras Tuas quos in Curia nostra presentatos coram nobis vidimus citari facis homines condepnas et Curiam Regis at si presens in Curia nostra fores. quod quanto grave geramus tibi exprimere litteris nequiremus. Quocirca fidelitati tue mandamus. firmiter iniungentes quatenus statim receptis presentibus. ab huiusmodi excessibus tuis qui magis videant enormitatem capere quam Normam Iustitie continere desistes penitus Iurisdictionem in aliquo extra Curiam exercere aliquatenus non presumas et quicquid sic motu proprio attemptasti in irritum revoces. ablata restitui factas quibuscunque. Sciturus quod Iustitiariis et Secretis per nostras expressas damus litteras in mandatis quod tibi in aliquo nullatenus pareant vel intendant et quicquid per eos ad mandatum tuum factum extitit in statum pristinum studeant revocare. Volumus etiam et expresse mandamus quod quemdam Notarium Ribaldum quem tecum habes nomine Iacobum de Guasto qui ut didicimur ut sic criminos tuos excedere istigavit et disrobare homines ipsarum partium temeritatis ausibus non formidat. tecum ducere debeas. de commissione per eum illicite. in nostra Curia responsurus. Datum etc. (Aput Montemfortem penultimo Iulii XIIII^{e} Indictionis. 1271).

III — Registro 1278 D. n. 32 fol. 247.

Scriptum est Lucasio de Sancto Aniano Regni Sicilie Vice Magistro Iustitiario etc. Quia intelleximus quod tu utens Sigillo tuo proprio in Sigillandis litteris citatoriis seu pro aliis negotiis Curie nostre aut privatorum. id moleste ferentes et exinde contra te moti non modicum nec indigne. precipue cum iam diu expresse inhibuerimus.

quod nec Cancellarius aut vicecancellarius. Magister Iustitiarius. aut Vice Magister Iustitiarius. Marescallus. vel Vice Marescallus nostri in Curia nostra morantes. vel nobis extra Regnum nostrum Sicilie feliciter existentibus in Curia Vicarii nostri in eodem Regno statuti. Sigillis eorum propriis uti debeant in Sigillandis litteris pro quibuscunque negotiis sive Curie nostre fuerint sive etiam privatorum. Set ordinaverimus et exortaverimus quod omnes huiusmodi littere sigillo nostro proprio vel nobis forte extra Regnum ipsum morantibus Sigillo Capitanie seu Vicarie debeant sigillari. Volumus etiam sub obtentu gratie et amoris nostri firmiter et districte precipimus quatenus sicut evitare desideras iracundie nostre motus de sigillando huiusmodi litteris Sigillo tuo proprio deinceps omnino desistas et si quas de huiusmodi litteris eodem Sigillo tuo hactenus sigillasti tenorem litterarum ipsarum pro quo negotio sive Curie nostre. sive privatorum et quorum ac quibus directe fuerunt et pecuniam totam per te pro Sigillo ipso receptam. nec non etiam que te movit ad Sigillando easdem contra predictam inhibitionem nostram statim. receptis presentibus Celsitudini nostre per litteras tuas scribas. Alioquin gravius contra te nostram excellentiam provocabis et pecuniam totam quam pro Sigillo ipso receperis sive pro patentibus litteris sive clausis incontinenti Thesaurariis Camere nostre Castri Salvatoris ad Mare de Neapoli. pro parte Curie nostre assignes et quantitatem quam eis assignaveris cum numero litterarum patentium et clausarum pro quibus eam recepisti. distincte de qualibet littera. per litteras tuas sub Sigillo tuo nobis intimare procures. Datum Vicalvi. Die XXIIII Iunii. VI^e^ Indictionis (1278).

LOGOTETI E PROTONOTARI

DEL

REGNO DI SICILIA

Questi due uffizî spesso si riunirono in una stessa persona. Il Logoteta era quel dignitario della Corona, il quale ne' pubblici parlamenti sedendo a destra del re, innanzi a tutti prendeva la parola, rispondeva e gli editti del sovrano promulgava al popolo. Il Protonotario sedeva dopo il Logoteta ed il suo uffizio era come di Segretario del Principe.

Il Logoteta avea per soldo 12 once di oro al mese ed otto once di oro annue per le vesti dell' inverno e della state (1). I soldi poi del Logoteta e del Protonotario cumulati in una sola persona erano di 300 once di oro annue (2).

I Capitoli di questi uffizî non si trovano ne' Registri del primo Carlo; ed in quelli di Carlo 2° suo figliuolo appena delle speciali riforme si leggono. Io adunque ò tratto questi Capitoli dal Codice summenzionato da me posseduto, dal quale ò preso pure quelli del Maestro Giustiziero. Eccoli.

---

(1) Reg. 1291-1292 A n. 58 fol. 216. Reg. 1292 C. n. 60 fol. 143 t.
(2) Reg. 1295-1296 A. n. 80 fol. 246 t.

CAPITULA OFFICII PROTHONOTARII

Prothonotarius recipiet petytiones omnes et de illis que sapiunt expeditam Iustitiam vel de comuni forma et ad officium suum spectat faciet fieri litteras non expectata audientia Infrascripta. Si vero spectat ad alioram officium mittat illas expediendas per eos Relique autem petitiones legantur quolibet die dominico in domo Cancellarii diebus autem lune et Mercurii In hospitio Regis in sala set ubi commedit tinnellum vel in alio loco convenienti et in petitionum ipsarum lectura sint presentes diebus eisdem Cancellarius Prothonotarius Magister Iustitiarius vel eius locumtenens cum Iudicibus procuratoribus et patronus fisci et actorum notarius Magistri Rationales et illi de notariis. Cancellarie et rationum qui absque aliorum negotiorum impedimento poterunt interesse nec non alii de consilio regio qui esse poterunt in ipsa autem lectura. Prothonotarius recipiet petitiones ad officium spectantes. Magistri Rationales si milites ad officium sunt spectantes et Magister Iustitiarius ac Iudices eas. que ad officium suum spectant et eorum singuli facient de ipsis litieras Regias que in ipsa lactura fuerint ordinate mittendas ad cancellarium sub signis eorum. et si in predictis diebus lune et Mercurii quibus petitiones legentur in hospitio Regis ex aliquo Instanti vel necessaria utili causa super aliquibus petitionibus ipsis dominum regem viderint consulendo Cancellarius et Prothonotarius vel alii de consilio pro parte reliquorum ibi presentium videant ad ipsum et exponantur huiusmodi negotia que emergunt determinanda deinde prout ipse duxerit ordinandum. Illas vero petitiones que sunt de gratia. Magister Landulfus de pontisera qui Intererit recipiat per manus Cancellarii in gallico summatim scribat in uno rotulo. quem assignet in manu quas quidem petitiones de gratia dominus Rex audiet quolibet die Veneris secrete presentibus illis quos voluerit interesse et ut petitiones ille ad quorum officium pertineant faci-

lius et melius habeantur scribatur in eis a tergo in ipsa littera officium ad quod spectat.

Et si aliquin alicui ex officialibus ipsis presentis esse non possint prothonotarius mittat sub suo signo absentibus pertinentes ad eos.

In privilegiis donorum terre omnibus ponetur dant per manus cancellarii et prothonotarii. In ceteris autem litteris per prothonotarium faciendis ponatur dant. per eum et nomen suum propria manu scribetur.

Item fieri faciat omnia privilegia et litteras Regias omnes que ad officium suum spectant. Exceptis illis que determinatis et ordinatis sunt fieri per logothetam. Magistros Rationales Magistrum Iustitiarium et Iudices. ac Cameram. et in privilegiis ponatur. dant per manus Cancellarii et Protonotarii. In aliis vero Litteris faciendis per eum ponatur. dant per Protonotarium et nomen suum in illis manu propria scribatur.

Item Prothonotarius habebit Regestrum in Cancellaria pro habenda Notitia negotioram et precedentium litterarum ne sequatur contra dictis vel diversitas in litteris faciendis.

Item cum mittentur Domino Regi littere servetur hic modus videlicet. Si sint littere cum nuntiis. qui loqui habeant super eis ex parte mittentium. littere ipse assignetur Legothete. qui Nunciis respondebit oretenus et faciet litteras responsales eis mittentibus huiusmodi responsioni concordes. Si vero littere sunt sine Nunciis loqui habentibus que sunt de officio Prothonotarii assignentur tibi etiam. que sunt de officio aliorum assignentur eisdem pro responsalibus exinde faciendis. si littere ipse pervenerint alicui predictorum que ad officium alterius pertinent statim eas sibi debeant resignare.

Item divisio Notariorum qui hodie sunt in Curia et quotiens opus erit Novis pro officiis Curie fiat coram domino Rege.

Item causa Prothonotarii. quam. Magistri Rationales. et alii qui presunt officiis et Notariis. habeant quoher-

cionem super Notarios qui eis habent obedire Curent Imponendis. seu exigendis vel exigi faciendis. ab eis pro parte Curie ponit levibus ex falsa gramatica. falsa scriptura vel defectu veniendi in tempore coram eis. aut huiusmodi talibus.

Item Prothonotarius habebit duos continuos scriptores pro notandis et grossandis litteris. que fint in suo hospitio. Et Dominus Rex reservat sibi. quod possit. si voluerit predicta. vel aliqua ex eis corrigere. declarare inmutare vel demere seu alia de novo addere pro ut de sua processerit voluntate.

Sigillabit quam secrecius sibi placuerit litteras Regias et privilegia omnia. sub titulo regio missa sibi sub signis illorum ad quorum officium pertinent. Et si forte in eis appareat aliquis error. defectus aut dubium conferat inde cum illo vel illis qui singnaverunt et si fuerint inute ipsa collatione cordis sigillabit eam. Si vero discensio duraverit inter eos recurratur ad dominum Regem inde simul per cancellarium illum. vel illos qui singnaverunt.

Prothonotarius. habet etiam officium recipiendi sacramenta a iudicibus et Notariis omnibus regni in Curia et creare eos cum conscientia domini Cancellarii. autem debet fieri tribus diebus in edomada in domo domini. et si non in aliquâ domo Comuni. et si ne utrum haberi poterit fiat in domo Cancellarii (a).

(a) Non credo superfluo riportare qui appresso le riforme fatte da re Carlo 2° a' Capitoli del Protonotario del Regno; le prime sono del aprile e dell' agosto del 1294 (Vedi i Documenti I e II) e le altre del maggio del 1304 e del giugno del 1309 (Vedi i Documenti III e IV). Altre attribuzioni del Logoteta e del Protonotario leggonsi ne' Capitoli del Cancelliere del Regno di Sicilia che ò pubblicati qui appresso, trattando de' Cancellieri.

ROBERTO DA BARI

Roberto da Bari così detto dalla città di Bari sua patria, ignorandosene il cognome, dovè essere uno de' feudatarî del Reame di Napoli, che seguendo le parti di Santa Chiesa, fu costretto emigrare per isfuggire dalle mani dell' imperadore Federico 2° e de' suoi figliuoli Corrado e Manfredi. Di fatti egli si trovava in Roma con Carlo di Angiò nella state dell' anno 1265 qual Protonotario del Regno di Sicilia; ed egli nel giorno 8 di luglio di quell' anno 1265 stando in Roma e nella qualità di Protonotario del Reame di Sicilia datò e firmò il diploma, col quale re Carlo accorda de' privilegî alla città di Benevento (1), e poi nel giorno 6 di ottobre del medesimo anno e nella stessa città di Roma e come Protonotario datò e firmò l' altro diploma di re Carlo a favore di Giovanni de Salmur (2).

Nel giorno 2 di decembre dell' anno 1266 fù da re Carlo spedito in Terra di Bari per imporvi la sovvenzione generale di quell' anno (3). Nel giorno 29 di luglio del 1267 era con re Carlo a Castel di Pieve (4), e nel giorno 11 di febbraio del 1268 in Lucca (5). Re Carlo lo ebbe in grande stima e perciò lo si vede sempre presso la sua persona e rivestito ancora della dignità di suo Consigliere a latere (6); a lui il re affidava i più difficili affari dello Stato e quando usciva dal Reame lo menava sempre seco per giovarsi de' suoi consigli. Di fatti re Carlo volendo premiare i suoi grandi servigi gli donò gran parte de' feudi e de' beni burgensatici de' proditori di Trani, di Bisceglie e di Brindisi; tra quali furono un palazzo nella città di Trani presso il palazzo di Leone di Roberto

(1) Vedi il documento V.
(2) Vedi il documento VI.
(3) Reg. 1278 A. n. 29 fol. 7.
(4) Reg. 1273 A. n. 18 fol. 111.
(5) Reg. 1268 O. n. 2 fol. 7.
(6) Reg. 1278 A. n. 29 fol. 7.

della Greca, i beni di Cicimele di Sergio, di Matteo de Abelardo, di Donna Angelica de Amendola, di Angelo del Principe, di Giaquinto di Grisone, di Angelo di Galgano e di suo fratello, di Bartolommeo di Amorusio, di Niccolò Cappialbi di Trani, di Giovanni de Sinedolfo di Trani, di Desiderio de Cingarcella, di Eustasio de Baccarella: ed in Brindisi i beni di Araldo di Ripalta, di Margante Grippano, di Riccardo Russo, di Ugo Ganbone, d'Isola Lombardo, di Niccola di Marsiglia, di Federico Plattari, di Goffredo Naturale, di Gervasio di Matina, e di Tommaso figliuolo di Andrea della Marra (7).

Vivea egli tuttavia nel giorno 24 di decembre dell'anno 1269 (8) ed erasi morto innanzi al 17 di gennaio del 1270 (9).

Dall'epoca adunque della morte di Roberto, che è provata con documenti inoppugnabili esistenti nel Grande Archivio di Napoli, rilevasi la falsità della sua morte, asserita dagli storici per mano del Conte di Fiandra dopo la lettura della senteuza di morte fatta a Corradino. Oltre che Roberto vedesi sopravvivere a Corradino per due anni, quattro mesi e giorni, vi era da riflettere che non era dell'uffizio di Roberto il leggere la sentenza all'infelice giovane Corradino; il Maestro Giustiziero del Regno, o il suo luogotenente presedendo il tribunale decideva e condannava, non il Protonotario o il Logoteta, che ben altri uffizî adempivano.

Roberto col suo testamento restituì alla chiesa di Bari il Casale di Madugno, di cui egli era signore e dalla quale lo teneva (10). A testimonianza di Emmanuele Mola il suo cadavere fu sepolto nella chiesa di S. Niccolò di Bari; ecco le parole del Mola (11).

---

(7) Reg. 1269 A. n. 3 fol. 3-4.
(8) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 10.
(9) Reg. 1269 C. n. 5 fol. 59.
(10) Reg. 1269. C. n. 5 fol. 59.
(11) *Memorie della Illustre Città di Bari Capo di tutta la Puglia.* MS. in fol. di pag. 108, Autografo da me posseduto.

Egli fu poi sepellito in Bari, ove ancor oggi si legge nella Real Basilica di S. Niccolò il seguente Epitafio in antico carattere Golico, che prima stava nel lato dritto della porta del detto Tempio detta de' Leoni, e poi fu trasportato nella Chiesa interiore, abbellito ora di vaghi Marmi, e di recente Iscrizione del Marchese di Lizzano Chiurlia, che crede discendere dal detto Roberto, come anche de' Sig.ri Chiurlia di Bari.

EXPLETIS NUMERIS ROBERTUS CHIURI HELIE
HIC IACET EXTREMO FUNCTUS HONORE DIE.
HIC FUIT ET REGIS CONSULTOR ET OMNIA SOLUS
ET SIBI DUM VIXIT FAVIT UTERQUE POLUS.
POST OBITUM FAVEANT SUA SIC FELICIA FATA
QUI LOCA POSSIDEAT HEE SIBI MORTE DATA.

Sua moglie per nome Romana gli sopravvisse (12) dalla quale ebbe due figliuoli il milite Ruggiero, che fu investito de' feudi paterni, ed Alessandro, il quale nell'anno 1271 studiava grammatica nello Studio della città di Napoli (14), e che poi dovè morirsi in giovane età, non trovandosi di lui più notizia.

Ruggiero fu cinto cavaliere e da sua moglie Costanza ebbe quattro figliuoli cioè Niccola da Bari che ereditò i feudi paterni e sposò Sichilgaita figliuola di Minore di Giovenazzo (15); Mabilia che si maritò con Tommaso di Belvedere fratello del milite Simone vice ammiraglio dal fiume Tronto a Cotrone, di cui rimasta vedova passò a seconde nozze con Francesco di S.Agapito, e dopo la morte di costui ebbe a terzo marito il Visconte Adamo de Tremblay; fu signora del casale di Mutinato, di una parte de' casali di Mandolino, di Lateano, di S. Paolo, di S. Erasmo e di Busardo, del feudo di Baruco, del casale di Pogiardo, del castello di Crepacore, e di altri feudi

(12) Reg. 1272 E. n. 16 fol. 100.
(13) Reg. 1269 C. n. 5 fol. 59.
(14) Reg. 1271 B. n. 10 fol. 17.
(15) Reg. 1278 A. n. 29 fol. 11 t.

si morì nell' anno 1329 (16) : Donnizza che fu maritata a Bonomiro figliuolo di Aminadeo di Bari, il quale Bonomiro poichè ebbe contratto promessa di matrimonio innanzi alla chiesa, negavasi di solennizzare il matrimonio; per la qual cosa l' arcivescovo di Bari lo scomunicò ed egli persistendo nell' interdetto, re Carlo nel 3 di luglio del 1277 scrisse al giustiziero di Terra di Bari ordinandogli di dare braccio forte all' arcivescovo contro il Bonomiro, il quale per tali procedimenti si decise a celebrare le nozze (17). Romanella ultima figliuola di Ruggiero rimasta di tenera età alla morte del padre, ebbe per balî il milite Aliotto da Bari ed Errico Cavalieri di Brindisi (18), ed essendosi morta senza figliuoli, e forse nubile ed in età anche minore, la sua terra di Binetto fu devoluta alla Corona (19). La vedova Costanza passò a seconde nozze con il milite Pietro de Hugot (20).

(16) Reg. 1283 B. fol. 21. Reg. 1326 A. n. 262 fol. 194. Reg. 1329 G. fol 97. 99. Reg. 1276 B. n. 26 fol. 75 t. Fasc. 18 fol. 32 t.
(17) Reg. 1276. 1277. A. n. 27 fol. 124. Reg. 1278 C. fol. 10.
(18) Reg. 1268 O. n. 2 fol 55 t.
(19) Reg. 1276. 1277 A. n. 27. fol. 118. 124.
(20) Reg. 1271 B. n. 10 fol 165. Nell' assenso regio dato per questo matrimonio col presente diploma si legge darsi il regio assenso *quamvis dictum matrimonium sit pro Carnis copulam consumatum de ipsius libera et spontanea voluntate.*

SPARANO DA BARI

Sparano fu il cognome di Sparano, non già come finora si è creduto che si chiamasse da Bari dalla patria; forse l' avo suo per agnome aggiunto al cognome si disse da Bari sua città nativa, e così pure il nipote. Di fatti da' Registri Angioini si à notizia che Sparano de Sparano da Bari il vecchio procreò Grimoaldo, Giovanni e Perga de Sparano; di Grimoaldo non si à altra notizia, di Perga si sa che con dote di 300 once di oro fu dal padre promessa sposa a Simone di Sora signore di Valenzano in Terra di Bari, e che si morì innanzi la celebrazione delle

nozze ; e di Giovanni si trova fatta menzione come padre di Sparano iuniore, di cui ora trattasi (1).

Sparano si portò nella città di Napoli per istudiare, e poichè si scrisse tra gli scolari dello Studio Napolitano, re Carlo I di Angiò nel giorno 3 di luglio dell'anno 1271 spedì ordine al giustiziero ed alle altre autorità governative di Terra di Bari di esentare da qualunque tassa o colletta il giovane Sparano, durante il tempo della sua dimora nello Studio Napoletano, giusta i privilegî da lui accordati agli scolari ed a' dottori del menzionato Studio di Napoli (2). Per la sua dottrina fu subito conosciuto da re Carlo, il quale nel 23 di Maggio del 1275 lo prescelse ad inquirere intorno alle concessioni ed alle donazioni fatte tanto da lui che da Roberto Conte d'Artois nel reame di Sicilia; e per aversi esatta e perfetta conoscenza di tutto, ricevè ordine di formare un distinto inventario di tutti i beni donati, della rispettiva annua rendita, per la quale furono donati, e de' nomi e cognomi de' possessori ; ed infine di riferire quali di que' beni si potessero *habilius et decentius ad manus Curie revocare* (3). Indi a poco fu mandato giudice ed assessore presso il Vicario di Sicilia, dal quale uffizio fu richiamato nel giorno primo di agosto dell'anno 1277 (4), per venire

(1) Reg. 1283 B. fol. 83. Reg. 1284 B. n. 48 fol. 142 t. 150 t.
Nel registro Angioino, ora perduto 1283 B, al fol. 83 leggevasi un diploma, in cui espressamente chiamavansi GRIMOALDO E GIOVANNI DE SPARANO i figliuoli di Sparano da Bari il vecchio, l'uno zio e l'altro padre di Sparano il giovane. Questo diploma fu da Carlo de Lellis riassunto, e leggesi alle pag. 1149-1150 del vol. 2° de' suoi Notamenti dei Registri di Carlo 1° come qui appresso:
Nobili domino Sparano de Baro militi I. C. P. Magistro Rationali Consiliario familiari asserenti quod olim Sparanus avus suus pro Perga filia sua Domino Simoni de Sora Dominatori Castri Valenziani in Terra Bari dedit unc. 300. nomine Simonis de Sora filii sui, cui promissa fuit in sponsam, sed quia ante matrimonium decessit dicta Perga, predictus Simon obligavit Castrum Valenzani pro dicta quantitate; mortuo deinde prefato Sparano, successerunt ei GRIMOALDUS, ET JOHANNES DE SPARANO *Pater dicti Domini Sparani, provisio quod immittatur in possessione Casalium Montoroni et Mallani.*
(2) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 186 t.
(3) Reg. 1270 C. n. 9 fol. 144 t.
(4) Reg. 1276 A. n. 25 fol. 141 t.

a leggere dritto civile nello Studio di Napoli ; e perciò re Carlo nel 29 di settembre di quello stesso anno mandò ordine al Giustiziero di Terra di Bari di fare esente da qualunque colletta ed imposta Sparano durante il tempo della sua lettura, a norma de' privilegî dello Studio Napoletano (5). Nel 22 di agosto dell' anno seguente 1278 re Carlo lo creò giudice maggiore di tutta la Provenza e della contea di Forcalquier (6) ; indi suo Consigliere (7). Nell' anno della decima indizione (1 Settembre 1281 — 31 Agosto 1282) il re delegò lui, Arnaldo vescovo di Troia e Lisiotto Larcario di Genova capitano di Barletta, per sindacare l' amministrazione di Giovanni Capograsso di Salerno capitano di Barletta predecessore del detto Larcario (8). Nel 25 di aprile dell'anno 1283 Carlo principe di Salerno o Vicario del Regno mandò sue lettere al pontefice per mezzo di Sparano, di fra Ranieri vescovo di Troia e del milite Giovanni de Barre, facendogli conoscere che egli avea celebrato un solenne e generale parlamento nella Pianura di S. Martino coll' intervento di Prelati, di Conti, di Baroni, di feudatarî e de' sindaci di tutte le Università del Regno, in cui tra le altre cose avea promesso di osservare *usum seu statum quem Rex Guillelmus secundus observabat*, e quindi ne attendeva l' approvazione da esso pontefice (9). Nel 1 di giugno dello stesso anno 1283 novellamente fu spedito col vescovo suddetto di Troia ed il milite Giovanni de Barre al papa per ottenere danaro a mutuo (10). Alla morte di Roberto da Bari Logoteta e Protonotario del Regno re Carlo I. di Angiò non volle dargli successore, ma invece divise quelli uffizî ed interinamente fece esercitare quello di Logoteta a Sparano, il quale nel Settembre dell' anno 1283 già

(5) Reg. 1278 D. n. 31 fol. 47 t.
(6) Reg. 1278 D. n. 31 fol. 85.
(7) Ivi fol. 47 t.
(8) Arca E. mazzo 92 n. 18.
(9) Reg. 1283 XI Ind. ✠ fol. 63.
(10) Reg. 1283 E. n. 46 fol. 94 t.

firmava le lettere regie (11), e l'altro di Protonotario a Bartolommeo di Capua. Nello stesso anno 1283 essendo già familiare e Consigliere del re e Maestro Razionale della Magna Curia, fu cinto cavaliere ed ebbe donato dal re ottanta once di oro per la sua nuova milizia (12), e quindi egli col menzionato Ranieri vescovo di Troia per conto di re Carlo presero a mutuo dalla Società de' Boccosi di Lucca 12650 libbre di tornesi in moneta di fiorini, alla ragione di dieci soldi e sei danari di tornesi per ogni fiorino (13). Nel giorno 11 di Settembre dell'anno 1289 per la prima volta ne' Registri Angioini si vede rivestito dall' uffizio di Logoteta del Regno di Sicilia (14). Re Carlo 2° dovendo portarsi alla Curia Romana e poi in Francia *pro arduis negotiis*, nel giorno 11 di settembre del 1289 creò Carlo Martello suo figliuolo primogenito in Vicario generale del Regno, e poi nel giorno seguente elesse un Consiglio di reggenza per assistere il giovane principe nel governare: quale Consiglio fu composto da G. vescovo di Capaccio regio Consigliere e familiare, il quale dovea conservare il suggello del Vicario ed esigerne i diritti, da Anselmo de Caprosio, da Ludovico de Monti, da Sparano da Bari Maestro Razionale della Gran Corte a Logoteta del Regno, e da Pietro Braher, tutti militi consiglieri e familiari del re, i quali destinati furono *de Consilio et comitiva* del Vicario (15). Poi al chierico Alberico de Verberiis fu affidato l'uffizio di tesoriere della regia Camera per tenere in custodia le gioie e ricevere tutto il danaro; a Fra Matteo de Ruggiero di Salerno cavaliere ospitaliere di S. Giovanni Gerosolimitano, a Bartolommeo di Capua professore il dritto civile, ed a Pietro Budin regî familiari e Maestri Razionali della Gran Corte, fu ordinato dal re di risedere nella città di

(11) Reg. 1283 A. n. 45 fol. 56.
(12) Ivi fol. 62 t. 67.
(13) Reg. 1283 XI Indict ✠ fol. 38 t.
(14) Reg. 1286 E. n. 50 fol. 210 t.
(15) Reg. 1302 G. fol. 321 t.

Napoli per esaminare i conti di tutti gli uffiziali del Regno (16). Poi nel seguente giorno 14 di Settembre re Carlo 2° creò Sparano in Consigliere del detto Carlo Martello suo figliuolo e Vicario generale del Regno (17). Si morì finalmente sul cadere dell'anno 1295 o sul cominciare del 1296 come rilevasi da quanto qui appresso. Sparano per la grande divozione che ebbe in vita per S. Niccola di Bari, col suo testamento manifestò il desiderio di essere sepolto in Bari nella chiesa a quel santo dedicata; però dopo la sua morte il Capitolo di S. Niccola di Bari negogli la sepoltura in quella chiesa, dicendo essere proibite innalzarsi tombe e formarsi sepolture in detta basilica: ma re Carlo 2° in considerazione de' grandi servizî resi da Sparano a re Carlo I. suo padre ed a lui, nel giorno 12 di febbraio dell' anno 1296 spedì ordine a Maestro Pietro de Angiliaco vice priore e tesoriere di quella basilica ed al Capitolo della stessa, di ricevere il cadavere del Logoteta Sparano da Bari, che dalla città di Napoli sarebbe trasportato a Bari, e che in quella chiesa di S. Niccolò fosse sepolto e gli si costruisse il sepolcro (18).

Ebbe egli dal re concesso, sua vita durante, nella città di Napoli il palazzo, dove abitò mentre visse, sito *in Platea quæ dicitur Caput Monteroni in oppositum ad Monasterium S. Festi*, quale casa poi dopo la sua morte fu data anche a vita al milite Giovanni Pipino di Barletta Maestro Razionale della Gran Corte (19). Oltre del soldo avea egli sei libbre e 5 soldi di tornesi minuti per le vesti di està, e simile somma per quelle d'inverno (20). Fu signore di Montorone e di Magliano in Terra di Bari (21), di Altamura, di Martina, di Vico Equense e di Valenzano (22). Ebbe pure una altra casa nella città di

(16) Ivi. (17) Ivi fol. 326.
(18) Reg. 1296 D. n. 84 fol. 111.
(19) Reg. 1294 M. n. 70 fol. 21 t.
(20) Reg. 1283 E. n. 46 fol. 11.
(21) Reg. 1284 A. n. 47 fol. 49.
(22) Reg. 1288 E. n. 50 fol. 340 t. Reg. 1284 B. n. 48 fol. 83 t. Reg. 1290 B. fol. 35 t. Fasc. 3 fol. 116 t. 125 t.

Napoli *in platea domus nove* (23). Sparano fondò uno spedale nella città di Bari, mentre visse, pe' poveri e dotollo di rendite (24).

In prime nozze sposò Rodia figliuola di Bisanzio Buccinarra di Bari, la quale si morì in Sicilia quando egli stava presso quel Vicario in qualità di giudice e di assessore (25). Nel 14 di aprile del 1278 si rimaritò con Flandina della Marra figliuola di Jozzolino Maestro Razionale della Gran Corte con la dote di 150 once di oro (26). Ebbe egli due figliuoli Giovanni e Margarita; Giovanni si disse Giovanni di Altamura dalla terra di Altamura di cui era signore, e menò in moglie Mattaleone dell'Aquila sorella di Riccardo conte di Fondi, che si trova anche chiamata Magdaliuna; da costei ebbe due figliuole Giovanna e Caterina. Giovanni fu cinto cavaliere da re Carlo 2° nell'anno della settima indizione (1 settembre 1293 — 31 agosto 1294) e si morì combattendo nell'anno 1296 contro i siculi-aragonesi, innanzi al 18 di luglio; ed allora il detto Riccardo conte di Fondi, suo cognato, fu dal re prescelto a balio delle due figliuole del defunto, e nipoti dello stesso Riccardo (27). Margarita poi fu signora di Matina, e di Martino piccolo (28), e maritossi col milite Simone Augulerio (29), col quale procreò una fanciulla per nome Flandinella, che si morì di tenera età (30). Dopo la morte del milite Simone, passò a seconde nozze col milite Maino de Guines con 200 once di oro di dote (31); e mortosi pure Maino sposò per

(23) Reg. 1291-1292 C. n. 59 fol. 136 t.
(24) Reg. 1296 F. n. 86 fol. 12 t.
(25) Reg. 1278 D. n. 32 fol. 324 t. il 1°.
(26) Reg. 1273 D. n. 31 fol. 78 t. Flandina ottenne da re Carlo 2° privilegio che alla sua morte fosse il suo cadavere sepolto col marito Sparano nella chiesa di S. Niccolò di Bari. Reg. 1298-1299 D. fol. 239 t.
(27) Reg. 1294 A. n. 64 fol. 64. Reg. 1294 C. n. 66 fol. 332. Reg. 1195-1296 A. n. 80 fol. 15. 137 t. 211 t. Reg. 1301 B. n. 107 fol. 139 t. Reg, 1296 A. n. 81 fol. 163. Reg. 1294-1295 K. n. 75 fol. 78.
(28) Reg. 1306-1307 D. n. 165 fol. 265 t. Reg. 1301 E. n. 110 fol. 65.
(29) Reg. 1294 C. n. 66 fol. 332.
(30) Reg. 1301 E. n. 110 fol. 65. Reg. 1303 D. n. 131 fol. 249.
(31) Reg. 1306-1307 D. n. 165 fol. 265 t. Reg. 1303 D. n. 131 fol. 249.

la terza volta il milite Blandone de Alanio signore di Savignano, di S. Niccola, di S. Nicandro e di S. Gregorio (32); finalmente in quarte nozze sposò il milite Guglielmo de Nontolio (33). Delle due figliuole di Giovanni poi, Giovanna fu maritata a Nicolotto Pipino, indi conte di Minervino, al quale portò in dote Vico Equense cŏi suoi casali (34); e Caterina fu maritata al milite Errico de Roher signore di Bitetto, di Ceglie e di Pietrapaola (35), alla cui morte si rimaritò con Guido di Monteauro familiare di re Roberto, portando in dote le terre di Binetto, di Ceglie e di Pietrapaola, a lei pervenute per dotario assegnatola dal primo suo marito (36); e morto anche Guido sposò in terze nozze Simone di Sangro (37).

(32) Reg. 1308 1309 B. n. 177 fol. 83 t. Reg. 1309 A. n. 184 fol. 47 t. Reg. 1309 G. n. 190 fol. 189.

(33) Pietro Vincenti alla pag. 64 del suo *Teatro de gli huomini illustri, che furono Protonotarij nel Regno di Napoli* stampato in Napoli nel 1607 in 4°, trattando di questa Margarita così scrive: *si collocò in matrimonio col Cavalier Baldovino d' Alagni, et poi co'l Cavalier Guglielmo della famiglia de Nontolio, detta hoggi, Lantoglietta, la qual famiglia, venuta in Regno da Francia con Carlo primo, in premio del mostrato valore, hebbe diversi feudi, titoli di Cavalleria, di Ciamberlani, et altre dignità, et con la continua possessione di Castelli si mantiene in Taranto et in Lecce con numero grande di Cavalieri i quali con molta pietà han fatto tessere Historia da Scipione Ammirato per serbar memoria di tanti Maggiori et come l' affetto di quelli gentil' huomini, così il Signor Vittorio de Priuli, mezzano a farla uscir in luce, è degno di molta lode.*

(34) Reg. 1295 1296 A. n. 80 fol. 211 t.

(35) Reg. 1301-1302 A. n. 119 fol. 390. Reg. 1315 B. n. 205 fol. 45.

(36) Reg. 1314 C. n. 203 fol. 136 234. Reg. 1315 A. n. 204 fol. 17. Reg. 1315 B. n. 205 fol. 45.

(37) Reg. 1326 B. fol. 242.

BARTOLOMMEO DI CAPUA.

Bartolommeo di Capua nacque il 24 di agosto del 1248 in Capua, nella casa paterna sita nella giurisdizione della parrocchia de' SS. Cosmo e Damiano a Quadrapane nella cui chiesa fu battezzato (1). Suo padre fu Maestro Andrea de Episcopo cittadino Capuano, avvocato fiscale prima dell'imperadore Federico 2° e poi di Carlo I. di Angiò, di cui fu ancora Consigliere e familiare (2), e sua madre ebbe nome Giovanna, di cui ignorasene il cognome (3). Il padre lo menò nella città di Napoli di tenera età per farlo studiare; di fatti egli vi si applicò a modo che giunto alla età stabilita, fu esaminato da Maestro Goberto di Saint Quintin professore di dritto civile, regio consigliere e familiare, che trovatolo versato in quelle

(1) Queste notizie me le à date l'abate Gabriele Jannelli, instancabile ricercatore di documenti riguardanti la storia e gli uomini illustri di Capua sua patria, che le à tratte dallo archivio Capuano.

(2) Questo Andrea de Episcopo detto pure di Capua, dopo la morte dell'imperadore Federico 2° tenendo le parti del pontefice, Corrado imperadore e re di Napoli e di Sicilia, figliuolo del detto Federico, fece demolire le sue case nella città di Capua e distruggere le sue possessioni. Ma alla caduta della dinastia Sveva ricorse Andrea a papa Innocenzo IV, il quale nel giorno 13 di settembre dell'anno 1254 gli donò la casa e le possessioni, che il defunto Pietro delle Vigne avea fuori della città di Capua presso la chiesa di S. Francesco. Re Carlo di Angiò poi nel giorno primo di ottobre del 1266 lo creò avvocato Fiscale. Andrea oltre di Bartolommeo ebbe Giacomo ed una femmina per nome Mattia. Andrea vivea tuttavia nel 30 di giugno del 1290.
Reg. 1280 B. n. 39 fol. 130. Reg. 1292-1293 A. n. 61 fol 34 t. 38. Reg. 1292-1293 A. n. 61 fol. 34 t.-38. Reg. 1269 B n. 4 fol. 134 t. 138 Reg. 1304 C. n. 135 fol. 27 t. Reg. 1272 XV. Indiz. fol. 97.

(3) Come rilevasi dall'atto di possesso del 28 di gennaio del 1315 del Monastero di Monte Vergine di Capua di due pezze di terra ereditarie in pertinenze di Capua, donate al detto Monastero da Bartolommeo e da suo fratello Giacomo, *ducti piae considerationis intuitu, pro remissione peccaminum eorumdem, et quondam Domini Andreae de Capua, et Dominae Iohannae parentum eorum.* Da questa notizia passatami dallo stesso abate Jannelli, il quale da documenti Capuani à trovato l'avo, il bisavo, il tritravo e l'abavo di Bartolommeo, che sono cioè Bertoldo padre di Andrea, Giovanni padre di Bertoldo, e Giacomo padre di Giovanni, il quale Giacomo vivea nell'anno 1126, e Giovanni padre di Giacomo, si rileva che la madre di Bartolommeo chiamavasi Giovanna, ignorandosene però il cognome.

discipline ne fèce relazione, come era di legge, a re Carlo, il quale poi nel giorno 12 di settembre del 1278 gli accordò la licenza di professore reggente di dritto civile nello Studio Napolitano (4). La sua dottrina in breve gli ottenne il posto di professore titolare nello stesso Studio Napoletano e dal re venne creato suo Consigliere e familiare, e lo condusse poi in Sicilia, dove nel giorno 4 di settembre del 1282 trovavasi coll' esercito regio all' assedio di Messina (5). Alla morte di Roberto da Bari Logoteta e Protonotario del Regno, re Carlo non volle nominare alcuno a succedergli; ma in vece dividendo que' due uffizî, fece esercitare interinamente quello di Logoteta a Sparano da Bari e l' altro di Protonotario a Bartolommeo di Capua; di fatti nel 17 di decembre dell' anno 1283 Bartolommeo già firmava le lettere regie ed i diplomi che erano dell' uffizio del Protonotario (6). Nel detto anno 1283 dovè portarsi alla città di Fondi per missione affidatagli dal re (7). Fu creato ancora Maestro Razionale della Gran Corte, e nel giorno 9 di ottobre del 1289 ebbe ordine dal re Carlo 2° di prepararsi a partire con lui oltremonti pel disimpegno d' importanti affari (8). Nel giorno 3 di gennaio del 1290 egli stava con Carlo 2° a Parigi, dove nel giorno 13 dello stesso mese il re gli fece dare il possesso di molti feudi in Capua, ed in Calvi, e del castello della Riccia e del Monte detto Riccia presso Capua: e pol nel giorno 20 con Fra Giovanni abate del monastero di S. Germano de Pra-

---

(4) Reg. 1278 C. fol. 143. Questo Registro è uno de' tanti perduti, però il De Lellis ne à conservato il riassunto ne' suoi Notamenti, da me posseduti, da' quali io ò tratto le suddette notizie. Il riassunto del De Lellis è così: *Bartolomeo filio Magistri Andree de Capua Regii Fisci Patroni iuris civilis perito qui ab annis teneris totaliter deditus virtuti scientiam ipsam adeptus est et examinatus a Magistro Goberto de Sancto Quintino I. C. P. Consiliario et familiari licentia regendi in dicta facultate sub die 12 Septembris 7e indictionis.*

(5) Reg. 1280 B n. 39 fol. 130 160.

(6) Reg. 1284 A. n. 47 fol. 42 t.

(7) Reg. 1283 A. n. 45 fol. 80.

(8) Reg. 1288 E. n. 50 fol. 246.

tis di Parigi, da Parigi passò a Roma per trattare con la Curia Romana affari rilevantissimi del suo sovrano (9). Finalmente re Carlo 2° per rimunerare Bartolommeo di quanto avea fatto per lui, nel giorno 7 di giugno dello stesso anno 1290 lo creò Protonotario del Regno (10). Negli affari più difficili del governo re Carlo 2° non fidavasi che di Bartolommeo, il quale non solo era stato al padre suo Carlo I., ed a lui anche più fedelissimo, ma fortunato nel superare ogni ostacolo e riuscire vittorioso in ogni ardua missione; perciò il re nel giorno 23 di giugno del 1293 gli donò la terra di Molinara in tenimento di Roseto di Principato e specialmente per quanto avea fatto *in ultramontanis partibus tempore necessitatis instante*, ed anche *per ardua et imminentia negotia* da disimpegnare nella Curia Romana (11). Nel 31 del seguente mese di agosto con Rainaldo di Avella partì egli da Napoli per portarsi alla Curia Romana a trattare gravi affari, per la quale missione il re conferì loro poteri illimitati da concedere feudi e terre nel reame di Napoli a' cardinali, che trovavansi nella Corte Pontificia (12). Riuscito felicemente nella affidatagli missione, Bartolommeo fu rimunerato dal re con la terra di Presenzano, il cui privilegio porta la data del 1 di luglio del 1294, e dal pontefice Celestino V. colla nomina di notario pontificio (13). Nè di ciò contento re Carlo 2° per vieppiù dimostrargli la sua gratitudine nel 15 di agosto dello stesso anno 1294, per rendergli meno grave l'uffizio suo, creò la carica di Viceprotonotario del Regno col soldo di 12 tarì di oro al giorno, oltre otto once di oro annue per le vesti (14), nè di ciò soddisfatto nel

(9) Reg. 1290 D. n. 52 fol. 193 t.
(10) Reg. 1288 E. n. 50 fol. 385.
(11) Reg. 1294 M. n. 70 fol. 71.
(12) Reg. 1292-1293 A. n. 61 fol. 190 t.
(13) Reg. 1291 n. 56 fol. 233. Reg. 1293 1294 A. n. 63 fol. 243 t.
(14) Reg. 1293-1294 A. n. 63 fol. 243 t.
Gli storici con errore dicono Giacomo di Capua Protonotario del Regno nello stesso tempo col padre, e quindi ànno creduto e fatto cre-

21 dello stesso mese di agosto re Carlo 2° lo creò Protonotario del Regno a vita, concedendogli ancora il privilegio di potersi scegliere due luogotenenti, ed egli vi prescelse Andrea d' Isernia ed Andrea Acconciaiocco di Ravello, Maestri Razionali della Gran Corte e Regî Consiglieri, i quali nello stesso dì furono nominati a quell' uffizio col soldo di cento once di oro annue, oltre otto once di oro per le vesti (15). Nel giorno 13 di gennaio dell' anno 1295 Bartolommeo si preparava a partire col re per portarsi ad Anagni presso il pontefice Bonifacio VIII (16), e nel giorno 2 di novembre dello stesso anno nella città di Villa Bertranda in Catalogna intervenne come testimonio nell' istrumento di convenzione stipulato tra re

---

dere che in un tempo vi fossero stati due protonotari. Ma questo errore da essi si è preso dall' aver letto in alcuni Registri Angioini Giacomo col nome di Protonotario, modo spesso usato nel nominarsi il luogotenente del Protonotaaio, come pure negli stessi Registri spesso leggesi Maestro Giustiziero, parlando del suo luogotenente. Coloro però che ànno studiato interamente que' Registri e li ànno svolti e letti dal principio alla fine, ànno conoscenza di quelli che furono Protonotarî e Maestri Giustizieri e distinguerli da' loro luogotenenti. Quando Giacomo di Capua giunse ad una età conveniente, il padre lo prescelse a suo luogotenente e re Carlo 2° lo creò vice protonotario del Regno, non mai Protonotario. Di fatti quando re Roberto nel giorno 6 di giugno del 1309 confermò a Giecomo di Capua quello uffizio, si espresse così: *Robertus dei gratia etc. Tenore presentium notum facimus universis quod nos Iacobo de Capua Iuris Civilis professori Regni Sicilie prothonotario dilecto Consiliario familiari et fideli nostro cui dictum prothonotariatus officium concessit ab olim dominus pater noster ipsumque nuper de mandato nostro iddem Iacobus diligenter et fideliter in nostri presentia* EXERCERE IURAVIT SECUNDUM DIRECTIONEM ET DISPOSITIONEM BARTHOLOMEI DE CAPUA MILITIS LOGOTHETE ET PROTHONOTARII REGNI SICILIE *domestici consiliarii et familiaris nostri genitoris ipsius gagia centum unciarum auri et octo pro robbis annis singulis de Camera nostra percipiat donec fuerit in exercitio seu executionem officii memorati. In cuius rei testimonium presentes litteras exinde fieri et pendenti sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Datum Neapoli per Nicolaum Ficziam de Ravello locumtenentem prothonotarii Regni Sicilie anno domini MCCCVIIII. Die VI Iunii VII Indictionis Regnorum nostrorum anno primo.* Reg. 1309 A. n. 184 fol. 305 t. Ora chi non comprende che Giacomo deve esercitare il suo uffizio sotto gli ordini del Protonotario del Regno, cioè di Bartolommeo suo padre? Quindi questa subordinazione dinota il grado inferiore, non mai l' uguale.

(15) Reg. 1295 D. n. 77 fol. 78. Reg. 1315 A. n. 204 fol. 200 t. Reg. 1294-1295 K. n. 57 fol. 193 t.

(16) Reg. 1294 E. n. 67 fol. 162 t. Reg. 1296 G. n. 87 fol. 5 e t.

Carlo 2° di Angiò e re Giacomo di Aragona (17). Alla morte di Sparano da Bari, avvennta nel febbraio del 1296, re Carlo riunì nella persona di Bartolommeo di Capua anche l' uffizio di Logoteta, e perciò d' allora in poi si

(17) Reg. 1296 G. n. 87 fol. 8 t. Carlo 2° e re Giacomo di Aragona per terminare le guerre e le discordie tra loro, elessero ad arbitro per la pace il pontefice Bonifacio VIII; e poichè il papa trovavasi ad Anagni, re Carlo si portò personalmente in quella città, dove convennero pure Giliberto de Groy'y, Guglielmo Durfort, Pietro Costa, e Guglielmo Galvanno nunzi e procuratori eletti con amplissimi poteri dal re Giacomo, il quale non potè personalmente andare ad Anagni. Papa Bonifacio quindi riconosciuta la potestà ne' suddetti nunzi e procuratori dell'Aragonese sovrano, nel giorno primo del mese di luglio dell'anno 1295 pronunziò il suo laudo, cioè: che il re Giacomo consegnasse alla Santa Chiesa Romana, per restituirsi a re Carlo, l' isola di Sicilia con tutti i castelli, le fortezze e le isole adiacentt, ovunque siti, e nella piena loro integrità in cui trovavasi la Sicilia allorchè era soggetta a re Carlo I ed innanzi alla ribellione. Che lo stesso re Giacomo non s' intitolasse più re di Sicilia, nè vestisse insegna reale di re di Sicilia: Che consegnasse tutte le fortezze colle loro munizioni, e spedisse ordine a tutti gli uffiziali ed a tutti i popoli di quella isola di ubbidire a Carlo 2°: Che in fine consegnasse allo stesso re Carlo tutti i castelli e tutte le fortezze da lui invasi e che tuttavia tenevansi da' suoi in Calabria, nella Terra Giordana, in Principato ed in Basilicata; come pure le isole di Capri, d' Ischia e di Procida e le altre terre dalle sue milizie occupate. D' altra parte poi che Carlo 2° dasse in moglie al detto re Giacomo Bianca sua figliuola con la dote di 25 mila marche di argento: Che inducesse i suoi fratelli alla concessione e rinunzia de' loro diritti a favore di re Giacomo sopra i regni di Aragona e di Valenza e la contea di Barcellona. E da ultimo affinchè si effettuasse la pace, il pontefice promise ancora di assolvere re Giacomo dalla sentenza d' interdetto di scomunica fulminata contro di lui e de' suoi stati per la guerra di Sicilia.

Re Carlo stando a Bella Guardia nel giorno 30 di ottobre di quello stesso anno 1295 accettò la sentenza arbitrale del pontefice, ed obbligossi a pagare a re Giacomo 30 mila marche di argento se non adempisse agli stabiliti patti, e per sicurezza diede in ostaggio per lo elasso di soli tre mesi il milite Raimondo del Balzo signore di Berre, Eliseo de Ansuy, il milite Isnardo Doliers, il milite Pietro d' Isola, Raimondo Goffroy, Gerardo de Simane, il milite Giovanni de Cornilion ed il milite Guglielmo de Solery. E quindi nello stesso giorno 30 di ottobre 1295 fece piena amnistia a tutti coloro ribellarono da re Carlo I. e che presero parte nelle guerre di Sicilia tanto a tempo del detto Carlo I, che suo, e ciò per soddisfare al desiderio di Costanza regina di Aragona vedova di re Pietro e madre dello stesso re Giacomo, di Federico e di Pietro. E nel medesimo giorno re Carlo fece ampia donazione a favore di re Giacomo di tutti i diritti che egli vantava sopra i regni di Aragona e di Valenza e sulla contea di Barcellona, diritti cedutigli da Carlo conte di Valois, di Alençon e di Angiò figliuolo del defunto re di Francia e suo genero. Nel giorno 2 di novembre dell' anno medesimo poi dal notaio Giovanni de Deletta di Bari fu rogato l' istru-

intitolò Protonotario e Logoteta del Regno di Sicilia (18). Quando re Carlo nella state dell' anno suddetto 1296 dovea portarsi fuori del Regno, nel giorno 2 di agosto creò Bartolommeo in Capitan Generale di Terra di Lavoro, del Contado di Molise e di Principato col mero e misto impero *et cum gladii potestate*, affidando a lui, uomo di sperimentata prudenza e fedeltà ed espertissimo nelle cose di pace e di guerra, il governo di quelle province, che per la loro importanza erano prese di mira da' nemici, e nel medesimo tempo ordinò che ritenesse tutti i suoi averi, soldi ed onori per gli altri uffizî che esercitava e specialmente di Logoteta e Protonotario del Regno, non ostante che pel novello incarico affidatogli dovea egli portarsi in quelle province; e quindi per siffatta ragione gli conferì ancora la facoltà di poter creare altri capitani da rappresentarlo nelle summenzionate province (19). Ma poi nel giorno 3 del seguente mese di settembre il re Carlo trovandosi a Brindisi ordinò che Bartolommeo subito si portasse in quella città per condurlo seco a Roma, ed in sua vece elesse a sostituirlo nell' uffizio di Capitano di Terra di Lavoro e del Contado di Molise Raimondo Galardo panettiere del Regno (20); di fatti Bartolommeo nel giorno 16 del seguente mese di ottobre già trovavasi a Roma col re (21). Nel giorno 26 di quel me-

---

mento di accettazione della sentenza arbitrale di papa Bonifacio VIII. e firmato nella città di Villa Bertranda nella Catalogna da re Carlo 2° e da re Giacomo di Aragona, intervenendo in tale atto come testimoni Guglielmo de Villareto priore di S. Egidio di Provenza, Bartolommeo di Capua protonotario del Regno di Sicilia e maestro razionale della Gran Corte, Ugo detto Rosso de Sully, Ugo de Viciny Siniscalco di Provenza e di Forcalquier, il milite Americo de Sus maestro razionale della Gran Corte ed il milite Giovanni Pipino maestro razionale della Gran Corte.

Sanzionatesi col detto istrumento tutte le condizioni dettate dal pontefice, Bianca fu dichiarata regina di Aragona, e così intitolavasi già nel giorno tre di quel mese di novembre del 1295.

Reg. 1296 G. n. 87 fol. 5-8 t.

(18) Reg. 1296 A. n. 64 fol. 118. Reg. 1296 D. n. 84 fol. 111.

(19) Reg. 1295 B. n. 76 fol. 285 t. Reg. 1296 C. n. 83 fol. 270 t.

(20) Reg. 1296 F. n. 86 fol. 1.

(21) Ivi fol. 36.

se di settembre Umberto Delfino di Vienna Conte di Alba e signore della Torre, consigliere e familiare di Carlo 2° donò a Bartolommeo cinquanta libbre di tornesi annue, sua vita durante, in compenso de' servizî resigli (22). Nel giorno 3 di ottobre del 1298 re Carlo lo spedì novellamente a Roma con Maestro Guglielmo Agamo regio Consigliere e familiare per prendere a mutuo, per le spese della guerra di Sicilia, centomila once di oro dal pontefice o da negozianti (23); nel 30 di novembre poi si preparava a passare in Sicilia per ordine di Carlo (24); e nel 13 di aprile del 1299 stava novellamente in Roma chiamatovi dal pontefice (25), di dove passò in Toscana per affari importantissimi dello stesso re Carlo (26), il quale nel 13 di decembre gli donò molti feudi in premio de' continui e segnalati servigi prestati, e singolarmente per la sua cooperazione per la liberazione de' figliuoli dello stesso re Carlo tenuti ostaggi in Catalogna (27). Nel giorno 9 di aprile dell'anno 1301 per trattare affari rilevantissimi col pontefice fu novellamente spedito dal re a Roma (28). Nell'anno seguente poi per la spedizione navale contro la Sicilia passò negli Abruzzi, ed all'oggetto il re scrisse al milite Guglielmo de Recuperanzia de' Visconti di Pisa Capitano della città di Aquila e regio Consigliere e familiare: *quod eligere faciat sindicos ab universitatibus iurisdictionis sue ad audiendum que eis insinuaverit Bartholomeus de Capua miles Logotheta et Prothonotarius Regni Sicilie Consiliarius et familiaris quem illuc mittimus super negotiis extolii quia magnificus dominus Carolus quondam Illustris Regis Francie filius Valesii Alanczoni Carnoti et Andegavie Comes et Robertus Dux Calabrie filii nostri carissimi cum Baronibus*

(22) Reg. 1298 D. n. 94 fol. 137.
(23) Reg. 1299 B. n. 98 fol. 52.
(24) Reg. 1298 A. n. 90 fol. 101 t.
(25) Ivi fol. 149.
(26) Reg. 1300 C. n. 104 fol. 140.
(27) Reg. 1298 A. n. 90 fol. 109.
(28) Reg. 1302 E. n. 125 fol. 165 t.

et militibus plurimis accessuri sunt in Siciliam (29). Carlo 2° passato in Provenza, subito lo chiamò presso di se per adoperarlo in difficili trattati, ed all' oggetto nel dì 15 di gennaio del 1306 fece armare e munire una galera per essere pronta a trasportare Bartolommeo in Provenza (30). Quando Bartolommeo Siginulfo Camerario del Regno mise a tumulto la città di Napoli nel settembre del 1309 Bartolommeo di Capua fuggì da Napoli e ritirossi a Castellammare del Volturno per porre al sicuro la sua persona (31). Nel gennaio del 1310 partì dalla città di Napoli per altra missione affidatagli (32), e poi nel 28 del mese di luglio dello stesso anno fu da Carlo duca di Calabria e Vicario del Regno mandato ad incontrare re Roberto suo padre, il quale ritornava da Provenza (33). Nel giorno 12 di gennaio del 1324 Carlo duca di Calabria ordinò a Fra Guizzardo, abate del Monastero di S. Severino della città di Napoli e regio Consigliere, di eseguire il testamento della defunta regina Maria sua ava, coll' intervento di Bartolommeo di Capua, del notaio Francesco di Capua già maestro degli incameramenti della casa delle detta regina, e di Raimondo di Catania e di Fra M. arcivescovo di Sorrento, il primo tesoriere l' altro confessore e consigliere di esso Duca (34). Essendo tuttavia Vicario del Regno Carlo duca di Calabria, e dovendo passare contro la Sicilia alla testa di forte esercito, nel giorno 6 di maggio del 1325 innanzi

(29) Arca B. mazzo 22. n. 11.
(30) Reg. 1306 E. n. 160 fol. 41.
(31) Reg. 1310 A. n. 194 fol. 192 t.
(32) Nel 19 di gennaio del 1310 Carlo duca di Calabria e Vicario del Regno scrisse a tutti i Giustizieri del Reame, che per ordine di re Roberto suo padre, Bartolommeo di Capua Logoteta e Protonotario del Regno avendo dovuto allontanarsi dalla Regia Corte, seco dovè portare il suggello reale quadrato per sigillare le lettere regie e specialmente quelle d' introito e di esito; che perciò egli avea fatto formare altro suggello all'uopo, il quale portante la forma di scudo, avea nel mezzo tre gigli e nel circuito la scritta SIGILLUM DUCIS CALABRIE.
Reg. 1309-1310 E. n. 193 fol. 3.
(33) Reg. 1309 F. n. 189 fol. 119 187.
(34) Reg. 1324 A. n. 253 fol. 150 t.

di partire creò una Reggenza per governare durante la sua assenza, composta da Fra Raimondo vescovo di Chieti suo cancelliere consigliere e familiare, da Bartolommeo di Capua Logoteta e Protonotario del Regno, da Errico de Aprano maestro razionale della Gran Corte, da Riccardo di Gambatesa suo Maestro Ciamberlano, e da Tommaso di S. Giorgio maestro razionale della Gran Corte; i quali doveano sottoporre qualunque affare all' approvazione della Regina Sancia, riunendosi due volte in ogni settimana ed anche più spesso in casa del Cancelliere del Regno pel disimpegno degli affari dipendenti da quello uffizio; e più assiduamente in casa del Logoteta essendo gli affari di sua dipendenza più ardui e difficili *pro audiendis et expediendis petitionibus*; e consegnò a siffatta Reggenza il suggello quadrato *ad exhibitionem pecunie deputatum* (35). Vivea tuttavia nel 27 di decembre del 1327 (36), ma erasi di già morto innanzi al 30 di agosto del 1328 (37). Gli furono celebrate solenni esequie nella città di Napoli dove cessò di vivere, e fu sepolto nella sua cappella gentilizia nel Duomo, la quale stava a man sinistra entrando al coro, e sulla tomba gli fu scolpito il seguente epitaffio:

JANUA LEGUM VITAQUE REGUM
MORS RETRUDIT TERIT OMNIA
SUNT QUASI SOMNIA CUNCTA RECLUDIT
SUMMUS ET ATLETA REGNI IACET
HIC LOGHOTETA PROTHONOTARIUS
AUXILIARIUS UTQUE PROPHETA
ANNIS SUB MILLE TRECENTIS BIS ET OCTO
QUEM CAPIAT DEUS
OBIIT BENE BARTHOLOMEUS (38).

(35) Reg. 1309 C. n. 187 fol. 255 e t. Reg. 1314 A. n. 202 fol. 207.
(36) Reg. 1310 C. n. 195 fol. 279.
(37) Reg. 1314 A. n. 202 fol. 227.
(38) Pietro de Stefano *Descrittione de i luoghi sacri di Napoli.* Napoli 1560 in 4° al fol. 15.

Quale sepolcro a' tempi del Summonte, cioè sul finire del secolo XVI, non esisteva più (39).

Bartolommeo fecè il suo testamento nel giorno 14 di marzo del 1315, e fra le altre cose dispose che de' suoi beni si comprassero delle possessioni da rendere ogni anno tanto, quanto fosse necessario per comprarsi nel giorno anniversario della sua morte cento tuniche in Capua, e cinquanta nella città di Napoli, ciascuna del valore di tre tarì o all' incirca, da distribuirsi a' poveri in Capua dal priore di S. Agostino e dal priore del Monastero di S. Maria di Montevergine della stessa città, ed in Napoli dal priore del monastero di Alto Spirito dell' Ordine di Montevergine, da esso Bartolommeo nella medesima città fondato; e che ad ognuno de' detti priori si dasse una tunica del valore di dodici tarì di oro (40). E per suoi esecutori testamentarî nominò Fra Giovanni di Regina di Napoli dell' ordine dei Predicatori e dottore in sacra teologia, Fra Roberto di Benevento domenicano, Maestro Bartolommeo di Bisento professore di medicina, Maestro Benedetto arcidiacono di Capua ed Adenulfo Cumino di Napoli professore di dritto civile (41). Dopo la sua morte gli uffizî di Logoteta e di Protonotario rimasero vacanti, non volendo re Roberto provvederli, e facendoli esercitare dal Viceprotonotario; alla morte poi di re Roberto Giovanna I nominò a quelli uffizî Ruggiero arcivescovo di Bari suo consigliere e familiare (42). Fu signore delle terre di Molinara, di Presenzano, di Oria, di Marigliano, di Montella, di Vico, d' Ischitella, del castello, del canneto e di parte del pantano di Vairano, del castello della Riccia, di Tito, di Pietra e di Sasso in Basilicata, di Altavilla in Terra Beneventana, del castello di Morcone, di Roseto, di Ripa, di Tresselone, di Montefiascone, di Francolo, di Betrascella,

(39) Gio. Ant. Summonte *Historia della Città e Regno di Napoli*. Napoli 1601 in 4° vol. 2° pag. 152 381.
(40) Reg. 1327-1328 A. n. 270 fol. 51. Vedi il Documento VI.
(41) Reg. 1332 C. fol. 24 t.
(42) Reg. 1343-1344 C. fol. 42 t.

di Biccari e di Serra, di Atina, di Conca, di Monte di Rocca di Capua, di Padulicello, di Ponticello, del fusaro di Ponte di Selice (43), possedeva pure un palazzo e feudi nella terra di Teano (44), il feudo nobile chiamato *De Tabula* in tenimento di Marigliano, pervenutogli dalla eredità paterna (45), il casale di S. Leucio (46), un bosco presso Capua nel luogo detto Ponticello (47). un molino nel castello di Arnone (48), i feudi in Capua che furono della quondam Alessandra moglie del milite Roberto di Azzia (49), alcune botteghe nella piazza maggiore della città di Capua detta piazza Amalfitana, pervenutegli dalla eredità paterna (50), parte di Rocca Nichiforo e de' casali Apostolico, S. Gregorio, Policore, Pallozzaria, Laino e Terranova (51), feudi e beni burgensatisi in Castellamare, in Cancello nella villa di Macerata, nella villa di S. Vito a Palmetata nel luogo detto *Rustici*, nella villa di Marcianise, una terra nel luogo detto *Pantuliano* pervenutagli dal padre suo Andrea, altra terra in Capistrisio, un bosco presso Maddaloni, altra terra nel luogo detto *Casale della Terra Capuana*, ed altri feudi in diversi altri luoghi; nella città di Capua ebbe case e giardini nei circuiti della parrocchia di S. Maria *de Reclusis*, di S. Giovanni de' Nobili Uomini, e de' SS. Cosmo e Damiano a Portanova; edificò i Monasteri di S. Maria di Montevergine in Capua ed in Napoli e dotolli di ricche entrate;

(43) Reg. 1290 D. n. 52 fol. 193 e t. Reg. 1294 M. n. 70 fol. 71. Reg. 1291 n. 56 fol. 233. Reg. 1304 A. n. 133 fol. 65 66 t. 67. Arca I. mazzo 46 n. 16. Reg. 1288 E. n. 50 fol. 246. Reg. 1294 A. n. 64 fol. 30 t. Reg. 1295 B. n. 76 fol. 88. Reg. 1295 F. n. 79 fol. 11. Reg. 1295-1296 A. n. 80 fol. 6. Reg. 1302 C. n. 123 fol. 299. Reg. 1303-1304 B. n. 132 fol. 167. Reg. 1304 A. n. 133 fol. 65. Reg. 1305-1306 D. n. 155 fol. 104 t. 240 t.

(44) Arca G. mazzo 57 n. 9.

(45) Reg. 1299 B. n. 97 fol. 119 t.

(46) Reg. 1304 F. n. 138 fol. 310.

(47) Reg. 1324 A. n. 253 fol. 57 t.

(48) Ivi fol. 66.

(49) Reg. 1300-1301 A. n. 106 fol. 7.

(50) Ivi fol. 34 t. 35 75 t.

(51) Reg. 1326 B. n. 263 fol. e t.

fondò e dotò in Capua la Cappella di S. Niccola ora conosciuta sotto il titolo di *S. Niccola a Logoteta*, l'altra di S. Tommaso di Aquino nella chiesa di S. Domenico, appena dopo la canonizzazione del d' Aquino ; altra cappella nella chiesa de' frati minori di S. Pietro, nella quale fu sepolto Andrea suo padre ; altra nel duomo Capuano dedicata a S. Andrea Apostolo ; ed altra nel Duomo di Napoli dedicata a' SS. Apostoli ; ed uno ospedale con oratorio nella stessa città di Capua in onore di Maria Vergine (52). Roberto di Angiò appena fu coronato in re per premiare i grandi servizî ricevuti da Bartolommeo, gli donò l' annua rendita di 400 once di oro su' beni demaniali, da invertirsi in feudi, tosto che ne prevenissero alla Regia Corte ; di fatti per la morte senza discendenza di Giovannotto de Assumual ebbe Altavilla, e per quella di Druetto de Anchis ucciso all' assedio di Trapani, anche senza lasciare di se discendenti, ebbe per cento once annue Tito, Pietra e Sasso, de' quali feudi tutti fu investito nel giorno 3 di maggio del 1315 (53).

Bartolommeo ebbe due mogli, la prima Mattia di Franco figliuola primogenita del milite Landulfo di Franco di Capua e di Saracena de Matricio figliuola secondogenita del famoso giureconsulto e consigliere intimo dell' imperadore Federico 2°, Taddeo de Matricio, conosciuto comunemente col nome di Taddeo da Sessa ; costei tra le altre proprietà portò in dote la casa che Taddeo possedeva in Gaeta (54). Da essa Bartolommeo ebbe 8 figliuoli cioè Andrea primogenito Taddeo secondogenito, Giovanni terzogenito, Giacomo quartogenito, altro Giovanni quintogenito, altro Giacomo sestogenito, Giovanna e Benvenuta. Rimasto vedovo di Mattia, nel luglio del 1318 sposò in seconde

(52) Tutte queste notizie le ò ricevute dall' abate JANNELLI suddetto, che le à tratte dall' archivio Capuano.

(53) Reg. 1314 A. n. 202 fol. 18. Reg. 1315 A. n. 204 fol. 15-16. Reg. 1324 C. n. 255 fol. 6 34.

(54) Reg. 1283 A. 45 fol. 97. Vedi quanto ò scritto intorno a questi coniugi ed a Taddeo da Sessa alle pag. 54 e 55 della mia difesa ai *Notamenti di Matteo Spinelli da Giovenazzo*. Napoli 1870 in 8°.

nozze Margarita di Lauria figliuola del famoso ammiraglio Ruggiero di Lauria e di Faurina de Intensa (55). Margarita avendo ereditato da' suoi fratelli varî feudi siti nella Catalogna, nel 30 di novembre del 1327 con suo marito nominò un suo vicario e procuratore per portarsi nella Catalogna a mettersi in possesso di que' feudi e prestare il giuramento di omaggio e di fedeltà al novello sovrano di Aragona Alfonso (56). Con questa Margherita Bartolommeo non procreò figliuoli.

A' tempi del Summonte tuttavia esisteva nella chiesa di S. Maria di Montevergine in Napoli la effigie di Bartolommeo di Capua *inginocchiato avanti la figura della gloriosa Vergine, tenendo nelle mani una Chiesa con un cartiglio, ove si leggevano queste parole:*

ACCIPE MARIA QUE DAT TIBI BARTHOLOMEUS
CUI SIT PROPITIUS TE MEDIANTE DEUS (57).

---

(55) Al fol 91 t. del Reg. Angioino 1326 B. n. 263 leggesi una lettera di Carlo duca di Calabria allo zio Giacomo re di Aragona, il cui riassunto fattone dal De Lellis è così: *Carolus Dux Calabrie scribit inclito Principi domino Iacobo Dei gratia Rex Aragonum Valentie Sardinee etc. Carissimo Avunculo suo dicendo qualiter Domina Faurina de Intensa relicte quondam domini Rogerii de Lauria Regnorum Sicilie et Aragonum Ammirati testamentum condidit et heredem instituisse Margaritam de Lauria eius filiam uxorem nobilis domini Bartholomei de Capua Logothete et Frothonotarii Regni Sicilie domestici familiaris. Sed quia spectabilis Iuvenis dominus Infants Alphonsus primogenitus dicti Regis Iacobi fratrer noster carissimus pretendit ipsam Faurinam donasse ei omnia bona sua propterea rogat eum quod causam committat ad iustitiam.*

Margarita fu procreata da Ruggiero con Favorina Intensa sua seconda moglie e nell' anno 1309 maritata ad Ugo conte di Chiaromonte con la dote di mille once di oro, per le quali poi ebbe la terra di Terranova, e da re Carlo 2° ebbe in aumento di dote altre seicento once di oro Reg. 1314 A. n. 202 fol. 120 t. Rimasta vedova sposò Bartolommeo di Capua. Reg. 1309 C. n. 187 fol. 119 131 t. Dopo la morte di Bartolommeo per la terza volta si maritò con Giovanni de Janville cui ottenne il titolo di Conte sulla terra di Terranova. Reg. 1335 A. n. 297 fol. 92 t. Portò al terzo marito anche S. Chirico e Castronuovo assegnatele per dolario dal primo marito, e Morrone e la Riccia dotario fattole da Bartolommeo di Capua. Reg. 1332 C. fol. 272 t. 273.

(56) Reg. 1310 C. n. 195 fol. 261.

(57) Summonte *Historia della Città e Regno di Napoli*. Napoli 1601 in 4° vol. 2° pag. 381.

A sue spese costruì ancora la porta maggiore con tutta la facciata della chiesa di S. Lorenzo Maggiore e quella di S. Domenico Maggiore nella città di Napoli; e presso Pozzuoli poi edificò de' bagni per pubblica comodità (58).

(58) Ivi.

DOCUMENTI

I — Registro 1309 B. n. 185 fol. 85 t.

Scriptum est. Iustitiario terre Bari fideli suo etc. Inter cetera que circa perplexitatem officiorum Regni nostri Sicilie quam nonnunquam inter exercentes illa obscuritatem et confusionem non modicam inducebat pridem infra preteritum mensem aprilis Neapoli. consulta nostra provisio deduxit in Lucem fuit per nos deliberate statutum, ut in singulis privilegiis nostris ex tunc personis quibuslibet indulgendis. que quidem per Bartholomeum de Capua eiusdem Regni nostri prothonotarium et Magne Curie Magistrum Rationalem fieri debet provisum est. vir Venerabilis Magister Adam de Duxiaco Cusentinus electus Cancellarius Regni eiusdem ac prothonotarius ipse dilecti consiliarii familiares et fideles nostri. Nomina et cognomina propria propriis manibus in subscriptionis signum imprimentur ut clarius illa per eorum manus data paterentur et quod in singulis etiam litteris nostris ex tunc similiter in nostra Curia faciendis in hiis scilicet que ad dicti prothonntarii spectarent officium. quasque fieri prothonotarius ipse iuberetur. solus idem prothonotarius in littera data cuiuslibet nomen et cognomen proprium manu propria denotaret. de litteris ad officium Magistrorum Rationalium Magne Curie nostre spectantibus et que ad iussionem ipsorum vel alterius ex eis fierant. proviso tunc si-

militer et statuto, ut scilicet per illum ex ipsis ad cuius verbum littera fieret in eiusdem littere data. hec duo verba, Magistros Rationales manu propria scriberentur. Ne igitur declaratio et ordinatio nostra huiusmodi clara quidem presentibus posset longinquitate temporis obscura reddi futuris et quod de pertactis subscriptionibus nominum et cognominum Cancellarii et Prothonotarii, ac Magistrorum Rationalium predictorum, factis et faciendis propriis eorum manibus modo prescripto in privilegiis et litteris supradictis propter diversitatem et disparitatem scripture officialium ipsorum subscribentium, a contextu scripture Notariorum privilegia et litteras ipsius scribentium assumere debet rectus intellectus in bonum usurpare nequeat obliquas in malum. Volumus et fidelitati tue districte precipiendo mandamus quatenus provisionem et ordinationem nostram pertactam prout illam presentium series indicat et declarat in singulis terris et locis decrete tibi provincie facias statim puplice divulgari ut causa universaliter cognita pretacta scripturarum disparitas aliquim imposterum circa contenta in illis anbigere aut aliud quam verum fingere vel presumere non inducat. faciendis de executione presentium puplicis consimilibus Instrumentis quorum altera predictis Magistris Rationalibus Curie nostre mitteris. reliqua penes te retineas tui ratiocinii tempore producenda. Data Aquile per Bartholomeum de Capua etc. die VII Augusti VII Indictionis (1294).

II — Registro 1294 M. n. 70 fol. 238 t. 306

CIRCOLARE A TUTTI I GIUSTIZIERI DELLE PROVINCE (1).

Inter cetera que circa perplexitatem officiorum Regni nostri Sicilie que nonnunquam inter exercentes illa obscuritatem et confusionem non modicam inducebat pridem in-

(1) Questo documento benchè contiene lo stesso del precedente, pure perchè in qualche parte vi è differenza, ò stimato pubblicarlo.

fra nuper preteritum mensem Aprilis Neapoli consulta nostra provisio deduxit in lucem fuit per nos deliberate statutum ut in singulis privilegiis nostris personis quibuslibet indulgendis que quidem per Bartholomeum de Capua militem Regni Sicilie Prothonotarium et Magne Curie Magistrum Rationalem fieri debet provisum est et vir Venerabilis Magister Adam de Dussiaco Cusentinus electus Cancellarius Regni eiusdem ac prothonotarius ipse dilecti Consiliarii familiares et fideles nostri nomina et cognomina propria propriis manibus in subscriptionis signum imprimerent ut clarius illa per eorum manus data patent et quod in singulis etiam litteris nostris similiter in nostra Curia faciendis in hiis silicet que ad dicti Prothonotarii spectarent officium quasque fieri Prothonotarius ipse iuberet solus idem Prothonotarius in litteris data cuiuslibet nomen et cognomen proprium manu propria denotaret. De litteris ad officium Magistrorum Rationalium Magne Curie spectantibus et que ad iussionem ipsorum aut alicuius ex eis fierent provisio tunc similiter et statuto, ut scilicet per illum ex ipsis ad cuius verbum littera fieret in eiusdem litteris data hec duo verba Magistros Rationales manu propria scribentur. Datum Aquile per B. de C. die VI Augusti VII Ind.

III — Registro 1303 A. n. 130 fol. 134.

Karolus Secundus etc. Tenore presentium notum facimus Universis quod licet in ordinatione distinctionis officiorum ab hactenus facta per nos contineatur expresse quod privilegia terrarum et donorum nostrorum fiant per Prothonotarium nostrum Regni nostri Sicilie et executoria per Magistros Rationales. Quia tamen a tempore distinctionis ipsius est experimento probatum. quod huiusmodi divisio privilegiorum et executoriarum non est Rationabiliter facienda. ne continentia Privilegii et executione. que in forma debent esse in Sensu et Substantia dividatur. Et quia laboriosa est ipsis officialibus dum plerumque Intellectum Unius. qui et principali nostri Mandatis. Inten-

tione procedit. alter ignorat ac persepe facile convenire non possunt Impetrantes etiam adeundo diversa officia fatigantur. Et interdum sicut effectus docuit in privilegio et exequtoria. Repugnantia Invenitur. Volumus atque statuimus ut non obstante ordinatione predicta usque ad nostrum Beneplacitum per eundem Prothonotarium Privilegia et exequtoria ipse fiant. Reservavimus quod in ordinatione prefata quod statuta per nos in ipsa vel ex eis aliqua possemus corrigere declarare immutare vel deruere. seu alia de novo addere. Sicut de nostra procederet voluntate. Data Neapoli Sub parvo Sigillo nostro. Anno Domini MCCCIIII°. Die III° Maii II^e^ Indictionis.

IV — Registro 1308-1309 n. 179 fol. 212.

Robertus dei gratia Rex Ierusalem et Sicilie Ducatus Apulie et Principatus Capue Provincie Forcalquerii ac Pedemontis Comes. Tenore presentium notum facimus tam presentibus quam futuris, quod tum in distinctione Capitulorum spectantium ad officium prothonotarii Regni nostri Sicilie Unum inter alia contineatur Capitulum quod tale est. In privilegiis donorum terre omnibus ponetur Data per manus Cancellariis et prothonotarii etc. in declaratione quoque Capitulorum pertinentium ad officium Cancellarii dicti Regni denotetur Capitulum in hunc modum Videlicet in Privilegiis omnibus ponetur Data per manus Cancellarii et prothonotarii etc. Et ex diversitate verborum huiusmodi in ipsis Capitulis contentorum, eo quod in Capitulis officii Cancellarii indefinite dicitur, Privilegiis omnibus circa subscriptionem eorumdem Cancellarii et prothonotarii in data huiusmodi dubium resultaret. Clare memorie Dominus Karolus Rex Sicilie Pater noster sicut ex certa relatione ac informatione percepimus ad tollendum hoc dubium Consultatum super huiusmodi sibi facte declarando respondit quod in privilegiis enim donorum terre omnibus Data per manus utriusque dictorum Cancellarii et prothonotarii apponatur ipsique ambo pariter nomen

suum in illis propria manu scribant in certis autem per manus solius prothonotarii sicut in dicta distinctione et limitatione officii prothonotarii contineatur, maxime cum a tempore distinctionis dictorum officiorum usque ad temporis declarationis predicte. sic extiterit observatum. Datum per Venerabilem Patrem Iacobum Foroiuliensem Episcopum Regni Sicilie Cancellarium Anno Domini M.CCCVIIII. die secundo Iunii VII^e^ Indictionis. Regnorum nostrorum Anno primo.

V — Nel libro intitolato STATUTA CIVITATIS BENEVENTI. *Romae* ***1603*** in 4 dalla pag. 127-128.

Carolus Dei gratia Rex Siciliae, Ducatus Apuliae et Principatus Capuae, Universis Civibus Beneventanis Ecclesiae Romanae fidelibus, perpetuum dignum et conveniens fore decrevimus, ut nos qui Regnum Siciliae, et totam terram quae est citra Farum usque ad confinia Terrarum Romanae Ecclesiae, excepta Civitate vestra Beneventana cum toto Territorio, ac omnibus districtibus, et pertinentiis suis ab Apostolica Sede Regnum et Terrarum praedicta nobis liberaliter concedente recepimus, vos et Civitatem eandem, quam cum finibus eius antiquis, quos Romanus Pontifex quandocumque semel tamen sibi placuerit bona fide distinguat in suum demanium, et dominium eadem Romana sibi retinuit et reservavit Ecclesia, nullo iure nobis, vel cuiquam alii de Regno praedicto ibi retento seu quomodolibet reservato, ob praedictae Sedis Reverentiam, ut Regiis prosequamur favoribus et opportunis privilegiis muniamus, Decet namque ut Civitas eadem, quae a persequutoribus eiusdem Ecclesiae dura et aspra multarum vexationum, et tandem gravissimi exterminii seu excidii dispendia pertulit nostra foelici tempore non solum ad antiqua prioris, verum etiam ad nova, novae et antiquae tranquillitatis saecula redeat, et ad statum libertatis solidae reducatur, et in eo ad laudem et gloriam divini nominis, et honorem ipsius Eccle-

siae perseveretur; Per praesens igitur Maiestatis nostrae privilegium scire vos volumus, quod pro praedicta Civitate vestra Beneventana per vos hoc vice reficienda exponemus per septennium pro legnaminibus omnia nemora praedictorum Regni et Terrae, et omnem materiam ad aedificia opportuna, puta lapides, arenam, quae puteolana vocatur cementum et similia, sine praeiuditio iuris singularium personarum, ad unam dictam prope Civitatem praedictam, praestamus etiam Civibus Beneventanis securitatem per totum Regnum et Terram praedictam, nisi in Terra nostra de novo delinquant, propter quod ad nos de iure iustitia pertinebit: Privilegia insuper dictae Civitatis a Regibus et Principibus concessa servabimus illibata, omnia statuta per quondam Federicum olim Romanorum Imperatorem, seu quoscunque alios Reges Siciliae facta contra libertatem Civitatis eiusdem auctorilate Regia revocamus, et in omnibus libertatis sunt caeteris Regnicolis vos et Civitatem parificâmus eamdem, nec aliqua statuta, seu leges aliquas condemus in posterum perque dictae Civitati directe, vel indirecte possit praeiuditium generare: Denique pro praedictae Sedis, et B. Bartholomei Patroni Civitatis eiusdem reverentia, fidantias remitti faciemus ab omnibus, et remittimus, ex nunc vobis, fidentiarum autem remissio est concessio libertatis, ut vos possitis libere proprias vineas et terras excolere ipsarumque fruges et fructus recolligere, ac easdem terras et vineas vendere, et de ipsis pro vestra voluntate disponere, sine aliqua exaptione vel munere, vel etiam datione, ut autem huiusmodi nostrae munificentiae gratia firma et illibata permaneat, ut inconcussam semper obtineat firmitatem, praesens privilegium munitum aurea bulla Typario nostrae Maiestatis impressae vobis duximus concedendum. Datum Romae per manum Roberti de Baro Regiae curiae nostrae Protonotarii, octavo Idus Iulii. Octavae Indictionis Regni nostri Anno primo.

VI — Registro 1280 C. n. 40 fol. 2.

Karolus etc. Iohanni de Salmuro familiari et fideli suo gratiam suam et bonam voluntatem. Volentes tibi pro tui recompensatione servitii quod nobis diu et fideliter impendisti gratiam facere specialem presentium tibi tenore damus atque concedimus herbegamentum quod fuit quondam dicti petri leber Situm apud Salmurum cum omnibus iuribus et pertinentiis suis. duo quoque modia frumenti ad mensuram generalem Ville de belloforti in Valleya percipienda Singulis annis a te in festo purificationis beate Marie Virginis in admodiatoribus nostris eiusdem Ville de belloforti precipientes Servientibus nostris deputatis et deputandis ad colligendum admodiationes huiusmodi ut dicta duo modia frumenti tibi vel tuo certo nuncio in predicto festo exibeant liberaliter Annuatim. Verumptamen volumus ut predictum herbegamentum habeas teneas et possideas percipiasque dicta duo frumenti modia usque ad nostre beneplacitum voluntatis. Ut autem huiusmodi nostra gratia Robur optineat firmitatis presentes litteras exinde fieri. et Sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Actum Rome. VI Octobris. VIIII Indictionis Regni nostri anno primo. Datum per manum Roberti de Baro Magne Regie curie prothonotarii.

VII. — Questo documento mi è stato gentilmente dato dallo stesso abate signor Gabriele Jannelli di Capua. Esso trovasi nel vol. 3° delle pergamene dell' Archivio di Monte Vergine di Capua intitolato *Spectantia ad Testamenta et Legata*, conservato al presente nel Seminario della stessa città; ed è come segue:

In nomine Domini nostri Jesu Christi. Anno Nativitatis eiusdem 1336, regnante domino nostro Roberto Serenissimo Dei gratia Ierusalem, et Sicilie Rege, Ducatus Apuliae, et Principatus Capuae, Provinciae, et Forcalquerij, ac Pedemontis Comite, Regnorum eius anno vicesimo octavo,

feliciter Amen. die nono mensii Junii, quartae Indictionis, Neapoli. Nos Iohannes de Ligorio Annalis Iudex Civitatis Neapolis, Acthenasius de Ciprando de Neapoli publicus per Provincias Terrae Laboris, et Comitatus Molisii et Principatus citra Serras Montorii Regia auctoritate Notarius, et testes subscripti ad hoc specialiter vocati, et rogati, praesenti scripto publico declaramus, atque fatemur, quod constituti in nostri praesentia Magnifici Viri Magister Iohannes de Regina de Neapoli Ordinis Fr. Predicatorum Magistri in Sacra Theologia, Dominus Adenulfus Cuminus Iuris Civilis, et Magister Bartholomaeus de Bisento medicinalis scientiae Profexores, Executores ultimae voluntatis, et distributionis animae quondam bonae memoriae domini Bartholomaei de Capua, Militis, Logothetae, et Prothonotarij Regni Siciliae, ut dixerunt, ostenderunt nobis, et praesentaverunt, ac publice legi fecerunt quoddam publicum Instrumentum dicti domini Bartholomaei, factum olim anno Domini 1325, die 14 mensis martij, octavae Indictionis, scriptum Neapoli per manus Francisci de Laureto publici apostolica auctoritate Notarij, ac subscriptionibus domini Iacobi de Arcellis, Militis atque Iudicis dictae Civitatis Neapolis, et quorumdam aliorum testium roboratum, sigillatum sigillo magno pendenti dicti domini Bartholomaei in cera rubea in lagueo de seta rubea. In quo quidem Testamento, inter alia, continetur subscripta clausula seu capitulum, cujus capituli transumpti ab ipso originali Testamento ad partes ipsorum Executorum de verbo ad verbum exemplaverimus, autenticavimus, et in praesenti publica forma redegimus diligenter, ad cautelam Prioris Beati Augustini de Capua, et Prioris Monasterii Sanctae Mariae de Montis Virginis de Capua, et Prioris Sanctae Mariae Montis Virginis de Neapoli. Tenor erat de verbo ad verbum per omnia continentia subsequentis: Item ordinavit et statuit idem dictus Logotheta, quod de bonis suis emantur tot possessiones illius valoris et extimationis, ex quibus omni anno, in die obitus dicti Loghotete, possint emi centum tunicae in Capua, et in

Neapoli tunicae quinquaginta, quarum quaelibet valeat tarenos tres vel circa, distribuendae inter pauperes in Capua per Priorem Beati Augustini, et Priorem Monasterii Sanctae Mariae de Montis Virginis ibidem, et in Neapoli per Priorem Sanctae Mariae de Monte Virginis ibidem, et quilibet ipsorum Prior habeat unicam tunicam valoris duodecim tarenorum auri. In quorum omnium testimonium, et praedictorum Monasteriorum Beati Augustini, Montis Virginis de Capua, et Montis Virginis de Neapoli certitudinem et cautelam, de praemissis facta sunt tria publica Instrumenta transumpti per manus mei Notarii supradicti, signo meo solito signata, signo et subscriptione mei qui supra Iudicis, et nostrum subscriptorum testium subscriptionibus roborata. Quae scripsi ego praefatus Notarius Athanasius de Ciprando de Neapoli, qui premissis omnibus rogatus interfui, ipsoque meo solito signo signavi.

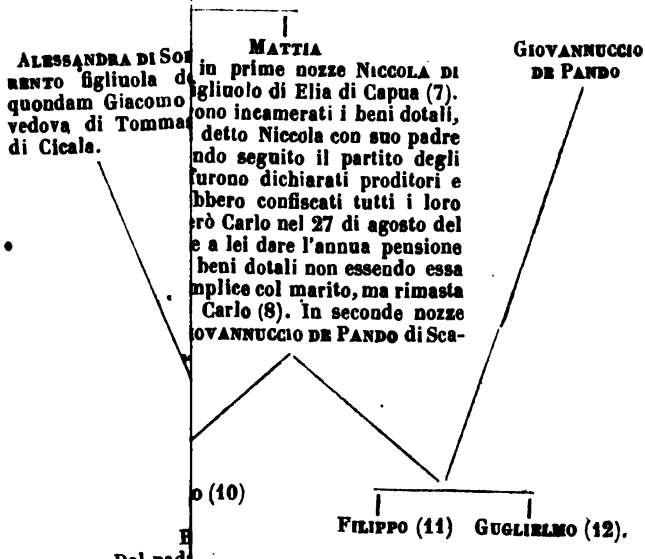
Ego Iohannes de Ligorio qui supra Iudex subscripsi.

Ego Iohannes de Ebulo de Neapoli Notarius testis subscripsi.

Ego Notarius Petrus Rufulus de Neapoli testis subscripsi.

Ego Notarius Iacobus de Stephano de Agerulo Civis Neapolis testis subscripsi.

BARTOLOMMEO



Dal pad
ninsora d
Francesco
trice Borr
padre sen

Reg. 1348 B. fol. 15.
Reg. 1269 B. n. 4 fol. 134 t. 138.
Ivi.
Arca B. mazzo 20 n. 4.
Archivio di Capua.
Arca B. mazzo 20 n. 4.
Ivi.

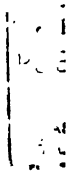
PUBLIC L...
ASTOR...
TILDE...

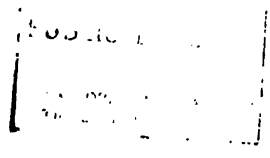
GIACOMO
sestogenito
Vestì abito di chiesa ed ebbe un canonicato nella cattedrale di Co[illegible] senza, ed un altro [illegible] duomo di Parigi, [illegible] il beneficio della chiesa di S. Bartolommeo di Gesualdo (13).

[illegible]

[illegible] (16).

(1) Archivio di [illegible] Reg. [illegible] C. fol. 219 t.
(2) Reg. 1302 [illegible] Fasc. 49 fol. 185.
(3) Reg. 1324 [illegible] Reg. 1294 C. n. 65 fol. 175 t.
(4) Reg. 1300 [illegible] Reg. 1318 A. n. 215 fol. 159.
Reg. 1300 A. n. [illegible]
(5) Reg. 1290 [illegible]
145. Arca A. m. [illegible]





BARTOLOMMEO

B

Fu egli retto
como di Valentin
ed ebbe due ca
politana di Cos
Capua l'altro. E
chiesa di s. Ma
con lo stesso Ca
chiesa, e gli alt
regie di s. Mar
Salerno e di s.
ma; vivea tuttav

i giugno del 1311 dall' avo Bartolommeo fu maritato
ilia, la quale portò la dote di mille once di oro, e
ia. Il detto Bartolommeo di Capua ne' capitoli ma-
iniano in Terra di Lavoro e la baronia del figlio, di
to, la regina Sancia, Umberto arcivescovo di Napoli
o Guglielmo Stendardo padre della sposa; Filippo,
qualità di giudice della città di Napoli, e finalmente
anni Pipino maestro razionale della Gran Corte, Nic-
poli, Giovanni Verticillo di Napoli e Ventura Stazio-
23 e fu sepolto nella chiesa di s. Lorenzo Maggiore
:

US

GUGLIELMO

Ciamberlano di re Roberto si maritò con CHIARELLA DE BURSON figliuola di Riccardo de Burson Conte di Satriano e di Filippa de Lezinardo. Si morì nel 4 di ottobre dell'anno 1336 lasciando sua moglie gravida (6). Il suo cadavere fu sepolto nella cappella di sua famiglia in s. Lorenzo Maggiore di Napoli con la iscrizione:

HIC REQUIESCIT EGREGIUS IUVENIS
GUILLIELMUS DE CAPUA REGIUS CAMBELLANUS
QUI OBIIT ANNO DOMINI MCCCXXXVI.
DIE IIII. MENSIS OCTOBRIS IIII. INDICT. NEAP.
CUIUS ANIMA REQUIESCAT IN PACE AMEN.

ANGIOLELLA

Costei ereditò dal padre il Castello di Vairano, la baronia di Gioia col casale di Maraifi, il feudo del figlio di Raone a Capua, ed i casali di Lauriano, di Trentola, e di Sallano, ed il feudo di Amatrice in Maddaloni; e dall'avo materno Burson col titolo di Conte ereditò la contea di Satriano, la baronia di Nocera, i castelli di Viario, di Quaglietta, di Propiziano, di Gifoni col feudo di Linguiti, di Rocca Pimonte ed altri feudi in Aversa. Si maritò con un milite per nome NICCOLA, di cui si tace il cognome (7).

(1) Reg. 13
(2) Vedi AI
RACCIOLO nella
Angioino 1308
un Giovanni
Matteo chieric
Gabello di Ca
de Capua, pe
informo onde
pote di Bartol
Capua viceprc
omonimo del
(3) Reg. 13
566 t. Reg. 1
(4) Reg. 1
(5) Reg. 1
(6) Reg. 1
fol. 15 t. 31
(7) Reg. 1

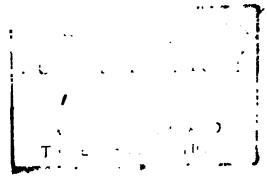
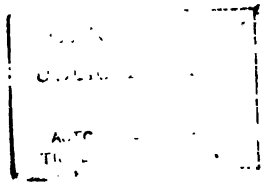


Tavola IV.

ARTOLOMMEO

ADRIANA

Sata con Maestro PIETRO DI RAONE
di Capua (4).



Albero Ge[...]artogenito di BARTOLOMMEO

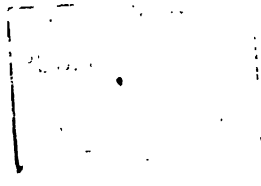
Bartolomme[...]

Chierico e Re[...] della chiesa di s. [...] vanni iu Corte i[...] pua (1).

Bartolomuccia
detta pure **Martuccia**

Primogenita, si maritò con **Petruccio de Sus** figliuolo del milite Americo e fratello di Ilaria contessa di S. Angelo e vedova di Filippo de Janville. Rimasta vedova del Sus menò a marito il milite **Goffredo de Janville**, cui donò alcuni feudi in Aversa del valore di 800 once di oro annue. Mortosi il Janville passò a terze nozze con **Filippo Stendardo**, e morto anche costui nel 1343 sposò **Corrado Ruffo**. Fu signora del castello di s. Nicandro, del casale di Bancia in Capitanata, di Ottaiano, del castello di Montalbano, e di Paterno. Col primo suo marito Petruccio de Sus procreò una sola figliuola per nome **Tommasella**, la quale fu maritata a Tommaso d'Aquino figliuolo di Berardo Conte di Loreto (6).

(1) Archivio [...]
(2) Reg. 127[...]
(3) Reg. 134[...]
(4) Reg. 130[...]
(5) Vedi la [...]
(6) Reg. 13[...]
C. n. 2[...]
C. n. 2[...]
H. n. 3[...]



CAMERARII

DEL

REGNO DI SICILIA

Il Camerario del Regno di Sicilia sedeva il primo a sinistra del re nelle pubbliche cerimonie e vestiva di porpora. Egli nello stesso tempo avea cura della persona del re e della sua real famiglia e della amministrazione dello Stato, perciò questo uffizio corrisponderebbe a quello del Maggiordomo Maggiore e nello stesso tempo all'altro del Ministro delle finanze. Eccone i Capitoli, i quali per la prima volta ne' Registri Angioini si trovano al fol. 257 del vol. 1294-1295 A. n. 73 in data del 4 di luglio del 1295.

Capitula officii Comitis Camerarii Regni Sicilie provisa et ordinata per dominum Regem cum suo consilio de mense Iunii octave Indictionis aput Anagniam in personam scilicet Viri Nobilis Iohannis de Monteforti Squillacii et Montis Caveosi Comitis.

Item Comes Camerarius habet scire Iocalia lapides pretiosas et generaliter omnes Res Camere Regie tam illas que cotidie deferuntur cum Rege quam alias que quocunque loco relinquntur aut deponuntur in custodiam et quolibet anno habebit exinde Inventarium.

Item debet ordinare et providere de rebus necessariis pro apparatu et ornatu domus Regie.

Item habebit plenam consciencium et noticiam omnium expensarum que quolibet die fiunt in hospitio Regio.

Item habebit Similiter noticiam et conscienciam condicionis et status Iurium fisci ac reddituum et proventuum Regiorum sive in cabellam vendantur sive in credenciam procurentur et debet assistere Secretis et Magistris procuratoribus ac Magistris salis ceterisque officialibus procuratoribus demania et bona Curie in custodia et procuratione ipsorum et eos defendet a quibuscunque Baronibus Vicinis vel aliis eos impetentibus et Iura demanii invadentibus de quo successive per officiales ipsos studeat informari.

Item habebit noticiam et conscienciam officialium tam hospicii Regii qui fient per Regem aut suos Vicarios quando scilicet idem Comes presens erit in Curia Regia aut Vicariorum et illorum quidem officialium qui fiunt ad beneplacitum et tenentur de procuratione terrarum ac bonorum Curie reddere rationem.

Item habebit Registrum penes Cancellariam de omnibus litteris et Privilegiis sigillatis sigillo Regio ac Sigillo Vicarie ac quaternum Introitus et Exitus utriusque Sigilli.

Item habebit totum Introytum et exitum totius pecunie Jocalium et Rerum quarumlibet aliarum provenienciun undecunque ad manus thesaurariorum vel grafferiorum hospicii Regii et libratorum per eos pro quibuscunque causis tam expensis hospicii quam paga familiarium vel stipendiariorum et aliis que in pecunia fiunt seu per litteras tam in Curia quam extra Curiam.

Item habebit totum Introytum et exitum omnium proventuum hospicii Magistri Iusticiarii undecumque perveniant aut in pecunia vel in cera seu rebus aliis et si voluerit ad hoc unum Notarium continue retinere ad suas expensas possit alioquin sit contentus singulis tribus mensibus habere in quaternum a Notario actorum eiusdem Magistri Iusticiarii.

Item anno quolibet de mense Septembris debet habere inventaria quorumcunqne animalium et rerum quarumlibet massariarum marescallarum et araciarum Regalium cum oportunis distinctionibus eorundem.

Item singulis sex mensibus habebit a Iustitiariis Secretis et officialibus aliis terras et bona Curie procuratoribus quaternos Introitus et Exitus pecunie et ceterorum omnium officiorum ipsorum quos quaternos iidem officiales sibi mittere teneantur.

Item habebit quaternos residuorum quorundam defectuum et dubiorum Inveniendorum in rationibus officialium et rubricarum Inquisitionum que fiunt contra eis ac condempnationum compositionum et quietanciarum eorum Set. hoc permittit dominus Rex quod fiat si voluerit idem Comes Notarios oportunos propterea de suo proprio retinere. Item pro drappis aureis sericis aut Laneis ponendis ad ornatum sedis Regie et Curie Regie in festis sollempnibus quos idem dicebat sui dirictus esse dominus Rex concessit et cum eo composuit quod pro hiis omnibus sit contentus habere centum uncias in quolibel festo sollempni quo scilicet idem Rex portabit coronam vel Uxorem duceret que tunc coronaretur.

Item habebit a quibuscunque personis facientibus homagium Regi pro quolibet pheudo militari unciam auri unam de qua medietas debet esse cambellanorum Regis.

Item Magistri Rationales convenient in hospicio dicti Comitis pro expediendo coram eo ea que expedire habent ibidem videlicet ordinationem generalem hospicii Regii quietanciam seu composicionem officialium aut creacionem Secretorum vel aliorum officialium qui habent procurare terras et bona Curie quos quidem Secretos et officiales tales possit idem Comes amovere et statuere cum consilio Magistrorum Rationalium eorumdem.

Item ordinavit idem dominus Rex in personam prefati domini Iohannis quod habeat provisionem omnium castrorum Regiorum et faciat ea reparari et muniri modo debito cum fuerit oportunum per universitates et loca seu

personas que id facere consueverunt et tenentur et ubi aliqua loca Universitates sen persone non consueverint nec tenentur id facere de pecunia Curie requirenda propria a Secretis in necessaria quantitate et possit amovere castellanos et servientes Illorum et statuere alios ydoneos et fideles habeatque cognitionem in castigationem eorum si delinquerint salvo in castris ipsis officio Magistri Balistarii qui quidem obediat sibi in hiis que negotium castrorum tangunt et consuleret eum de omnibus de quibus debent consultare Regem. Exceptis verumtamen domus et palaciis Regiis que sunt in forestis et defensis Regiis quorum palaciorum domorum forestarum et defensarum provisioni atque custodie preest Senescallus Regni Sicilie.

Super omnibus vero supradictis reservat Sibi dominus Rex quod possit ea pertollere mutare corrigere addere et Ronuere prout et quando beneplacuerit voluntati. Datum. mime. anno domini. M. CC. XCV. die IIII Iulii. VIII Indicationis (1).

(1) Vedi il Documento n. I.

PIETRO DE BEAUMONT

Pietro de Beaumont signore de Beaumont e conte di Montescaglioso e di Alba, fu il primo Camerario del Regno di Sicilia creato da Carlo I. di Angiò ; di fatti egli trovavasi in uffizio già nel settembre del 1267 (1), nel qual tempo era pure Capitano e Vicario generale del regno dalla porta di Roseto sino a'confini dello Stato di S. Chiesa (2). Nell'anno 1270 fu mandato in Provenza da re Carlo per condurre in Napoli i reali principi suoi figliuoli, e perciò gli fece pagare mille once di oro per le spese e poi fu all'asse-

(1) Reg. 1268 O. n. 2 fol. 4.
(2) Ivi.

dio di Tunisi nell' anno medesimo collo stesso re Carlo e con Filippo re di Francia (3), al quale nel 21 di ottobre del 1272 fu dal detto Carlo spedito per avere a prestito 30 mila libbre di tornesi (4). Ebbe donata dal re Carlo la contea di Montescaglioso, che componevasi di Montescaglioso, Pomarico, Ogiano, Camarda, Craco, Cauciano, e Montepeloso (5), vivea tuttavia nel 26 di marzo del 1273 (6), e si morì pochi giorni innanzi al 23 di maggio dello stesso anno (7). Egli abitò nella città di Napoli *Domus que fuit Jacobi de Aquino proditoris in platea Saliti in qua sunt cellarium unum magnum et alia duo parva cum curti et iardinello ac balneo in qua sunt camere septem stabulum unum coquina una guardaspensa una iuxta domos illorum Sisincule et Thomasii Aurilie que locari posset pro uncis duobus sed non locatur quia hospitantur in ea Magnates Curie et propterea non inveniuntur conductores* (8).

Nell' anno 1270 menò in moglie Filippa figliuola di Ruggiero Conte di Celano, e re Carlo per regalo di nozze donò alla sposa la contea di Alba col titolo di Contessa e con tutte le città, terre, castelli, ville e loro pertinenze, quale contea era stata già devoluta alla Regia Corte (9), il padre ed il fratello della sposa Tommaso gli diedero in dote Muro, Castel de Grandis e Castel Rampone (10). Da costei ebbe quattro figliuoli, cioè Margarita primogenita, Elisa terzogenita, e Filippa quartogenita; della secondogenita ignorasene il nome, le quali alla morte del padre trovavansi in Francia, dove forse morì Pietro. Margarita come primogenita dovea succedere ne' feudi paterni, e poichè non curò di venire in Regno o mandare suo procuratore fra

(3) Reg. 1271 B. n. 10 fol. 147 t. Reg. 1272 B. n. 14 fol. 114 t.
(4) Reg. 1272 C. n. 15 fol. 223.
(5) Reg. 1275 C. n. 24 fol. 19. 21 t.
(6) Reg. 1272 B. n. 14 fol. 165 t.
(7) Reg. 1269 A. n. 3 fol. 12.
(8) Fasc. 87 fol. 189 t.
(9) Fasc. 80, il 1° fol. 66 Arca H. mazzo 86 n. 6.
(10) Reg. 1301 E. n. 110 fol. 307. Reg. 1309. I. n. 192 fol. 163 t.

l'anno ed un giorno dopo la morte del padre, per dare il giuramento di omaggio e di fedeltà e mettersi in possesso de' feudi, a norma delle leggi del Reame, re Carlo nel giorno 19 di agosto del 1273 dichiarò devoluti alla Corona tutt' i feudi del defunto Pietro de Beaumont (11); ma poichè Margarita fu menata in moglie da Giovanni de Monfort conte di Squillace e Camerario del Regno, re Carlo la investì di tutti i feudi paterni, e così essa ed il marito intitolavansi Contessa e Conte di Montescaglioso (12). La secondogenita, di cui ignorasene il nome fu promessa sposa a Simone de Monfort fratello del suddetto Giovanni Conte di Squillace, ma essa si morì innanzi alla celebrazione delle nozze (13). Elisa sposò Giovanni Britaud de Noyel panettiere del Regno di Francia e Contestabile del Regno di Sicilia (14); e Filippa fu menata in moglie da Goffredo de Janville ed il cognato Giovanni de Monfort Conte di Squillace le donò 500 once di oro (15). Filippa col Janville procreò un figliuolo per nome Filippo (16) ed una figliuola, Erarda, che nel decembre del 1301 diede in moglie a Filippuccio Siginulfo figliuolo primogenito di Bartolommeo Maestro Ciamberlano del Regno. Questa Filippa de Beaumont rimasta vedova di Goffredo de Janville, passò a seconde nozze con Rainaldo de Domartin, del quale già era vedova innanzi al 7 di giugno del 1313 (17); fu Contessa di Domartin, e signora di Zuncoli; e dalla madre ebbe donata Serracapriola (18).

Filippa di Celano Contessa di Alba rimasta vedova di

---

(11) Reg. 1272 B. n. 14 fol. 309.
(12) Reg. 1269 A. n. 3 fol. 96 t. 98. Reg. 1280. B. n. 39 fol. 176.
(13) Reg. 1272 B. n. 14 fol. 114 t.
(14) Reg. 1278 D. n. 32 fol. 309 t.
(15) Reg. 1301 B. n. 107 fol. 132.
(16) Reg. 1301 F. n. 111 fol. 307. Questo Filippo fu Signore di Pino e Piemonte, che nell'aprile del 1303 cambiò con Manfredi Maletta pel casale di S. Antonio de' Pandoni. Reg. 1360 B. n. 103 fol. 22 t. Reg. 1301 E. n. 110 fol. 612.
(17) Reg. 1301 B. n. 107 fol. 180 t. Reg. 1312. 1313 A. n. 199 fol. 268.
(18) Reg. 1304 E. n. 137 fol 116. Reg. 1300. 1301 A. 106 fol. 61.

Pietro, nel 5 di gennaio del 1302 vendè a Raimondo Berengario figliuolo di re Carlo 2° la terra di Muro, il castello de Grandis e il casale Rampone; si rimaritò con Ottone de Toucy Maestro Giustiziero del Regno di Sicilia e consanguineo di re Carlo; e col fratello suo Tommaso conte di Celano in parti uguali si divise la contea di Celano e la terra di Serracapriola (19).

Pietro de Beaumont oltre della Contea di Montescaglioso, ebbe Corato e Castelluccio di Sauro in Capitanata (20).

(19) Reg. 1301 n. 116 fol. 48. Reg. 1308. 1309 C. n. 178 fol. 142-143.
(20) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 143 t. 147. Reg. 1269 C. n. 5 fol. 179.

GIOVANNI DE MONFORT

Giovanni de Monfort figliuolo di Filippo consanguineo di Carlo I di Angiò, di cui fu Vicario in Sicilia (1), dallo stesso Carlo I fu ascritto fra' suoi Consiglieri e familiari ed investito della Contea di Squillace col titolo di Conte; nell' anno 1270 fu con re Carlo I. e Filippo re di Francia all' assedio di Tunisi, dove innanzi a quei due sovrani trattò con Pietro de Beaumont, Conte di Montescaglioso e di Alba e Camerario del Regno, il matrimonio con Margarita la sua figliuola primogenita, e poi alla morte del detto Beaumont gli successe nell' uffizio di Camerario del Regno di Sicilia, col soldo di quattro once di oro al giorno (2). Nel 20 di luglio dell' anno 1273 re Carlo lo mandò in Francia a quel re suo nipote per affari urgenti (3). Nella state del 1278 e propriamente nel mese di giugno stando il Monfort in Lombardia a capitano delle

(1) Reg. 1269 A. n. 3 fol. 28 t. Reg. 1271 B. n. 10 fol. 140.
(2) Reg. 1270 C. n. 9 fol. 149 Reg. 1272 B. n. 14 fol. 114 t. Vedi il Documento I.
(3) Reg. 1272. B. n. 14 fol. 114 t.

milizie che re Carlo ivi teneva a guarnigione, ricevè 30 cavalli da guerra ed 80 cavalli da soma carichi di armi e di arnesi (4), e con essi l'ordine del re di prendere rinforzi di soldatesca dal Vicario di Toscana e portarsi a difendere la città di Bologna da' nemici; e nello stesso tempo re Carlo scrisse al detto Vicario di Toscana ordinandogli di subito dare le milizie necessarie al Monfort (5). Di ritorno dalla Francia nell' agosto del 1282 menò seco per Carlo principe di Salerno 34 militi ed 81 scudieri stipendiarî, e quindi re Carlo nel 20 dello stesso mese di agosto ordinò a Ludovico de' Monti, capitano del Regno citra faro, di accrescere il numero de' servienti a custodia e difesa a' castelli della città di Napoli, cioè del Salvatore a mare detto volgarmente dell' Uovo, di Capuana e di Castel Nuovo (6). Nel 26 di maggio del 1283 stava egli in Calabria e propriamente a Nicotera coll'esercito comandato da Carlo principe di Salerno (7), e nell' 11 di marzo del 1284 ancora stava in Calabria coll' esercito comandato dal detto principe di Salerno e da Roberto conte d' Artois nipote di re Carlo I (7). Trovavasi egli in Foggia allorchè Carlo I si morì in quella città nel giorno 7 di gennaio del 1285, e perciò nella sua qualità di Capitan Generale del Regno partecipò la morte di quel sovrano a tutti i Giustizieri, prelati, università, città e terre del reame (8). Nell'anno 1286 con forte nerbo di milizia si portò contro Ruggiero di Lauria, che veniva ad invadere la Calabria (9), e stando all' assedio della città di Taranto nello stesso anno, il suo esercito distrusse quasi interamente la terra delle Grottaglie e così procedendo soggiogò i ribelli e sconfisse i nemici in quelle parti; e perciò re Carlo 2° nel 14 di gennaio del 1287 scrisse al Giustiziero di Principato Citra Guglielmo de Catineto or-

(4) Reg. 1278 D. n. 32 fol. 243 t.
(5) Reg. 1278 D. n. 31 fol. 54 t.
(6) Reg. 1280. B. n. 39 fol. 1 t.
(7) Reg. 1283 E. n. 46 fol. 53. Reg. 1284 B. n. 48 fol. 134 t.
(8) Arca H. mazzo 40 n. 6.
(9) Arca H. mazzo 77 n. 6.

dinandogli di spedire soccorsi al Monfort, il quale *in Tarenti partibus hostibus bello perdomitis et rebellibus subiugatis ad exterminandos hostilitates procedit* (10). Carlo 2° nel 18 di aprile del 1288 gli donò la casa con tutte le sue pertinenze, che Manfredi Maletta già Conte Camerario teneva nella città di Manfredonia, la quale era posta presso il palazzo della Zecca (11). Essendo il Monfort Capitan Generale a guerra di tutta la Calabria, re Carlo 2° nel 20 di giugno del 1299 gli conferì ampli poteri per ricevere sotto la protezione regia ed amnistiare tutte le università, città, terre, castelli, casali e persone che eransi ribellate, ovvero che aveano seguite le parti de' nemici nella presente guerra (12). Nel giorno 4 di novembre del 1290 nella qualità di delegato del re conchiuse tregua per l'assedio di Gaeta con Ruggiero di Lauria ammiraglio de' regni di Aragona e di Sicilia (13). Carlo 2° dovendo portarsi in Catalogna per liberare i suoi figliuoli e que' signori provenzali, che per lui stavano ivi in ostaggio, creò suo Vicario Generale del Regno Roberto Conte d' Artois suo cugino; ma poco dopo essendo stato costui richiamato in Francia dal re suo fratello, subito ne scrisse a Carlo 2°, il quale nel giorno 14 di aprile del 1291 stando a Nemansi ordinò al Monfort ed a Guglielmo Stendardo maresciallo del Regno, che stavano al suo seguito, di sollecitamente portarsi nella città di Napoli per attendere al governo del Reame con Carlo Martello suo figliuolo, che alla partenza di Roberto Conte di Artois succedeva nel Vicariato del Regno; e poi nel 18 dello stesso mese trovandosi nella città di Valenza Carlo 2° creò il Monfort Scudiero del Regno di Sicilia e primo Consigliere presso il detto Carlo Martello, al quale scrisse ordinandogli di non allontanarsi da' consigli del Monfort (14). Nel giorno

(10) Reg. 1272 A. n. 13 fol. 164 et. Fasc. 25 olim 18 fol. 2 t.
(11) Fasc. 82 fol. 169 della 2ª foliazione.
(12) Reg. 1299 A. n. 96 fol. 142. 217.
(13) Reg. 1291 A. n. 54 fol. 163 t-164 t.
(14) Reg. 1270 C. n. 9 fol. 142. 143 t. 149. Vedi il Documento II.

30 di ottobre del 1293 stando Carlo 2° ad Aix scrisse a Carlo Martello suo figliuolo che egli ritornava in regno, e perciò si portasse in Toscana ad incontrarlo, e che perciò durante la sua assenza il Monfort esercitasse in sua vece il Vicariato (15); di fatti Carlo Martello nel 12 di febbraio del 1294 preparandosi alla partenza creò il Monfort in Vicario del Regno (16); e nel 24 stesso mese di febbraio Carlo 2° lo spedì in Basilicata con buon nerbo di armati contro Fra Raimondo de Ponte priore di S. Eufemia, il quale erasi ribellato, e così rendere vani gli sforzi di quel ribelle (17). Poichè Carlo 2°, dovendo novellamente portarsi fuori del Reame, nel 12 di febbraio del 1295 creò in Vicario Generale del Regno il detto Carlo Martello suo figliuolo, nel 15 di aprile dello stesso anno formò un Consiglio di reggenza per trattare gli affari del Regno col detto Vicario; quale Consiglio si compose di Filippo Minutolo arcivescovo di Napoli, di esso Monfort conte di Squillace e di Montescaglioso e Camerario del Regno, di Raimondo del Balzo figliuolo del conte di Avellino, di Goffredo de Milly Siniscalco del Regno, di Rainaldo d'Avella Ammiraglio del Regno, di Guido de Alamannia, del milite Guglielmo de Ponziaco e di Tommaso Stillato professore di dritto civile, tutti maestri razionali della Gran Corte, di Andrea Acconzaiocco di Ravello Viceprotonotario del Regno, di fra Matteo di Ruggiero di Salerno e di Maestro Alberico de Verber chierici e familiari del re: e con essi furono destinati i notai Filippo Mazza di Salerno, Ranieri del Bene, Pietro di S. Severo, Pietro Grasso di Napoli, e Matteo di Traetto; uno scrittore ed il notaio Luca de Pesclis conservare il registro (18). Nel 12 febbraio del seguente anno 1296 re Carlo 2° spedì ordine al giustiziero di Terra di Lavoro di pagare 68 once di oro al Monfort, ed al Giusti-

(15) Reg. 1293. 1294 A. n. 63 fol. 7.
(16) Reg. 1291 n. 53 fol. 224.
(17) Reg. 1295 B. n. 76 fol. 106.
(18) Reg. 1295 D. n. 77 fol. 180 t.

ziero di Capitanata di pagargliene 32, quali cento once gli spettavano nella qualità di Camerario del Regno per la solenne cerimonia celebrata della nuova milizia di Roberto duca di Calabria terzogenito di re Carlo 2°, che poi per la morte di Carlo Martello e per la monacazione di Ludovico, successe al padre nel reame (19). Nel 2 di aprile dello stesso anno fu creato Capitan Generale degli eserciti di Basilicata e di Calabria, che dovevano combattere l'inimico, avendo quello di Basilicata a comandante Guglielmo Stendardo Maresciallo del Regno, e l'altro di Calabria Goffredo de Milly Siniscalco del Regno (20); per la qual cosa re Carlo nel giorno 3 del seguente mese di agosto ordinò al giustiziero di Terra di Otranto pagargli seicento once di oro per le spese necessarie per l'assedio messo o da mettere alla terra di Rocca Imperiale (21). Nel 29 di giugno del 1299 fu creato Capitan Generale di tutta la Calabria e poi di Principato, di Terra di Lavoro e di Abruzzo (22). Nell'anno 1300 quando re Carlo 2° dovè portarsi a Roma nel gennaio e poi ritornarvi nel mese di ottobre, nominò nell'una e nell'altra volta il Monfort a Vicario Generale del Reame con suoi diplomi del 16 di gennaio e del 12 di ottobre (23). Nel 28 di maggio di questo anno il re per rimunerarlo de' suoi servigi gli donò Terranova in Calabria (24). Finalmente infermatosi in Foggia nel giorno di giovedì primo di decembre di questo stesso anno 1300, fece il suo testamento (25), e nel giorno medesimo o nel

(19) Reg. 1296 A. n. 81 fol. 121.
(20) Reg. 1296 C. n. 83 fol. 81 t.
(21) Reg. 1296 A. n. 81 fol. 11.
(22) Reg. 1299 A. n. 96 fol. 117 Fasc. 33. fol. 198.
(23) Reg. 1299 B. n. 97 fol. 150 t. Reg. 1300 C. n. 104 fol. 64.
(24) Reg. 1300 X. n. 105 fol. 104.
(25) Reg. 1301. 1302 A. n. 119 fol. 116t.-117. Con questo testamento il Monfort dichiarò suoi eredi la sorella ed i suoi nipoti di tutte le terre e di tutti i suoi beni dell'Albigese, della Narbona e di Rodasio. Legò a Matteo de Varras suo cugino il castello di Genzano in Basilicata, che eragli stato donato da Aquilia madre della seconda sua moglie, alla damigella Giovanna sua nipote legò il castello di Acquara per servirle di dote. A Guglielmo Visconte suo nipote legò 200 libbre di tornesi di

seguente si morì, trovandosi nel giorno quattro fatta menzione di lui, come già defunto (26). Fu signore di Squillace, di Salandra, di Gravina, di Genzano, di Laurino, di Acquara in Principato, di Terranova e del casale di Conte ; e per Margarita sua terza moglie tenne ancora le contee di Montescaglioso e di Alba, Belmonte, Montepeloso, Cantiano ed Oppido (27). Ebbe ancora donate dal re le terre di Geraci, Gangi e Castelluccio in Sicilia col titolo di Conte (28). Pure tenne in feudo Miglionico, Grottola e Pietra, Fragnito, Montalbano, Policore, Albanella Corneto, Belvedere e Torricella in Terra di Otranto e di S. Mauro in Basilicata (29). Appena morto il Monfort la Regia Corte si mise in possesso di tutti i suoi feudi non avendo egli discendenza, e tra le terre e fra le prime vi fu Gravina con tutti i suoi diritti, fra i quali si nomina quello *diuturni ludi taxillorum et fossette* (30).

annua rendita sulle terre dell'Albigese ; alla Contessa Margarita de Beaumont sua moglie lasciò la metà delle terre dell' Albigese sua vita durante, giusta le consuetudini della Francia, e la terza parte di tutte le terre che avea in Regno e di tutti i mobili, che avea in regno ed altrove, secondo il rito e le consuetudini del reame di Sicilia.Legò alla stessa sua moglie Margarita *omnia sanctuaria sua nec non Coppam auri que fuit domini Regis et aliam auri similiter que fuit Regine Marie de Francia et aliam de auro similiter que est maior aliis*, ed anche le altre due coppe di oro. Al suo barbiere Colardo lasciò una delle sue vesti; a Manfredi di Monteleone restituì la sua casa in Venosa che aveagli donata. Fece de' piccoli legati a tutti gli altri suoi familiari, come al chirurgo, al maestro della sua scuderia e ad altri. Raccomandò tutti i suoi servi al re Carlo 2° ; ordinò che le sue ossa si portassero a Chartres in Linguadocca per seppellirsi nella chiesa di S. Vincenzo presso la tomba di sua madre, ed ivi celebrarsi le sue esequie. Fra i testimoni di questo testamento vi fu Fra Ruggiero di Venosa frate minore e confessore di re Carlo 2° e dello stesso Monfort.

(26) Reg. 1300 A. n. 102 fol. 62.

(27) Reg. 1284 B. n. 48. fol. 171. Reg. 1288 E. n. 50 fol. 130 t. Reg. 1294 E. n. 67 fol. 36. Reg. 1294. 1295 K. n. 75 fol. 10. Reg. 1295 B. n. 76 fol. 22 t. Reg. 1300 X. n. 105 fol. 91. Reg. 1300 A. n. 102 fol. 235 t. Reg. 1300 1301. A. n. 106 fol. 79. Reg. 1299. 1300 C. n. 101 fol. 16.

(28) Reg. 1271 B. n. 10 fol. 80.

(29) Reg. 1302 E. n. 125 fol. 58 t. Reg. 1304 B. n. 134 fol. 76, Reg. 1301. I. n. 113 fol. 322. Fasc. 28 il 3° fol. 39. Arca M. mazzo 5 n. 22. Arca B. mazzo 28 n. 15.

(30) Arca H. mazzo 48 n. 22. Questi giuochi della plebe, tuttora si mantengono in uso, cioè il primo detto volgarmente *Mazze e piuzze* e l' altro *a fossa*.

Ebbe egli tre mogli; la prima fu Isabella Maletta figliuola di Manfredi Maletta già conte Camerario del regno sotto re Manfredi suo nipote (31); la seconda moglie fu Giovanna di Fasanella figliuola di Pandolfo, uno de'principati favoriti di re Carlo I, e di Aquilia o Iquilina, che portò in dote la terra di Genzano in Basilicata (32); la terza finalmente fu Margarita de Beaumont figliuola primogenita di Pietro Conte di Montescaglioso e Camerario del Regno, la quale portò in dote le contee di Montescaglioso e di Alba col titolo di Contessa (33). Questo ultimo matrimonio fu stipulato dal detto Pietro de Beaumont innanzi al re Carlo I di Angiò ed a Filippo re di Francia quando essi tutti stavano all'assedio di Tunisi nell'anno 1270 (34). Con nessuna di esse procreò figliuoli, per cui tutti i suoi feudi furono devoluti alla Regia Corte; di essi Squillace e Montescaglioso furono da Carlo 2° donati a Raimondo Berengario suo figliuolo; il castello e la terra di Belmonte in Basilicata di proprietà di Margarita di Beaumont restarono a lei sua vita durante e dopo la sua morte da passare al detto Raimondo Berengario; continuando però essa Margarita ad intitolarsi Contessa di Squillace e di Montescaglioso (35). La vedova Margarita nel 22 di marzo del 1301 ottenne dal re licenza di portarsi con tutta la corte del defunto suo marito in Francia (36), dove in seconde nozze sposò Roberto de Droys consanguineo e consigliere di Carlo 2° (37). La Contessa Margarita de Beaumont alla fine ritirossi nella terra di Montepeloso, dove si morì nel marzo del 1307 e volle essere sepolta nella chiesa de'frati minori di quella

(31) Reg. 1294. F. n. 48 fol. 140 t.
(32) Reg. 1301. 1302 A. n. 119 fol. 116 t. Reg. 1295 F. n. 79 fol. 12.
(33) Reg. 1284 B. n. 48 fol. 11. Reg. 1269 A. n. 3 fol. 96 t. 98.
(34) Reg. 1272 B. n. 14 fol. 114 t.
(35) Reg. 1301 n. 114 fol. 217 Reg 1304 C. n. 135 fol. 45 t. Reg. 1303. 1304. B. n. 132 fol. 349 t. Reg. 1304. 1305 A. n. 139 fol. 45.
(36) Reg. 1301 F. n. 111 fol. 86 t.
(37) Reg. 1304 C. n. 135 fol. 45 t. R. 1303. 1304 B. n. 132. fol. 349 t. Reg. 1304. 1305 A. n. 139 fol. 45.

stessa terra, legando a que' frati due once di oro (38). I suoi feudi di Montepeloso, di Pomarico, di Uggiano, di Gamarda e di Crauco furono dal re donati a Pietro conte di Eboli suo figliuolo (39). Re Carlo 2° avendo saputo la morte della suddetta contessa Margarita de Beaumont mentre stava a Marsiglia, da quella città il 23 di aprile di quell' anno 1307 scrisse al milite Bernardo Caracciolo di Napoli luogotenente del Gran Camerario del Regno *quod procuras indages ac diligenter scruteris prout melius videris si haberi et inveniri poterunt libri qui fuerunt de Capella quondam nobilis Comitisse Montisfortis compositi iuxta usum Capelle Parisiensis quod si illos te reperiri contingerit emas pro parte nostra pretio quo poteris meliori et eos Magistros Raynaldo Expaillait cantori Ecclesie Beati Nicolai de Baro Capellano et familiari nostro tradas*, per consegnarsi da costui a Maestro Pietro de Angeriaco tesoriero della detta chiesa, per riporli e custodirli nel tesoro di quella basilica, *et ad ipsius divini officii quod celebratur in ea ibidem remanere volumus* (40).

(38) Reg. 1306. 1307 D. n. 165 fol. 187.
(39) Reg. 1306. 1307 n. 166 fol. 65 t.
(40) Reg. 1272 E. n. 16 fol. 125 t.

DOCUMENTI

Al fol. 70 et. del Registro 1302 C. n. 122 leggonsi i Capitoli del Gran Camerario del Regno diretti a Bartolommeo Siginulfo conte di Telese, quali Capitoli sono gli stessi da me riportati qui innanzi alla pag. 159.

I Capitoli diretti al Monfort cominciano. *Item Comes Camerarius habet scire Jocalia lapides pretiosos et generaliter omnes Res Camere Regie etc.* E quelli diretti al Siginulfo prima di questo *Item Comes Camerarius*, anno quanto qui appresso: *Et quidem ad ipsum tuum officium*

spectare noveris habere curam et custodiam persone Regie intus in Camera procurare lectum Vestimenta omnia ipsius Regine et filiorum suorum, procurare similiter quod vigiles qui faciunt excubias in nocte pro custodienda persona Regia intus in Camera bene vigilent et bene custodiant. Item ordinare debes Uscerium in Camera Regia et mandare fieri et distribui vestimenta familie Regie. Item Ceteri Magistri hostiarij et Uscerij Regij sub tua debent Jurisdictione et correctione remanere. Item ad officium tuum spectat corrigere amovere et alios substituere tam Grafferios quam Magistros Arrestorum et alios Officiales hospitij Regij recipientes pecuniam pro expensis dicti Hospitij a Grafferijs supradictis. Item ad officium tuum spectat recipere omnem pecuniam cuiuscumque generis sit, que ad Cameram Regiam mittitur Undecunque et per te debent Thesaurarij ordinari. Item omnes Panni, sive ad aurum. sint sive de seta sive de lana sive de lino, sive Trappeta, Arma etiam cuiuscunque generis libri Sciropi, Aqua Rosacea, Gariofoli, Zuccarum, Cannella et cetere species, cuiuscunque generis sint, Seta Jocalia omnia, cuiuscunque generis et speciei sint, Vasa Argentea et Aurea omnia Vasa metallorum cuiuscunque generis sint. fructus etiam Comestibiles pro ore Regio debes custodire et conservare. Omnia Hospitia Regia sive sint Curie sive sint aliena, sunt sub tua procuratione. Omnes Sclavi et Sclave Regij sunt sub cura tua, et idem est de similibus bonis Regine et filiorum suorum, que spectant ad curam tuam. Item habes scire Jocalia lapides pretiosos, et generaliter omnes Res Camere Regie tam illas que cotidie deferuntur cum Rege quam alias que in quocunque loco relinguntur aut deponuntur in custodia, et quolibet anno habebis exinde inventarium etc.

In questi Capitoli del Siginulfo è tolto l'articolo che incomincia: *Item ordinavit idem dominus Rex in personam prefati domini Iohannis quod habeat provisionem omnium castrorum Regiorum etc.* e che termina: *atque custodia preest Senescallus Regni Sicilie*; ed in vece vi è aggiunto ciò che segue: *Et quia nobis est cordi deo propicio Ec-*

clesias Ecclesiasticasve personas Viduas, pupillos, orfanos, ac alios miserabiles, debitis favoribus protegi, et protectionibus oportunis defendi tibi per quem tam pium negotium geri speramus utiliter et favorabiliter procurari presentium auctoritate commictimus ut dictas Ecclesias memoratasque personas a quorumlibet insolentium molestiis indebitis iniuriis et pressuris pro legitima remedia studeas defensare viriliter et meri. ac ubi aliqua circa hoc se ingererit difficultas, poteris inde tanquam nobis assistens continue nostram celsitudinem consultare. Volumus etiam ut si quando Comites Barones et Feudatarii Regni, Vassallis suis, vel officiales nostri subditis in personis, vel rebus spreta defensa, violentiam inferentes in penam contemptus defense forsan inciderent penam ipsam exigas incunctanter prout iustum fuerit ab eisdem. Aggregaturus illam compendiis fisci nostri. Qui termina l'aggiunta, indi riprende l'ultimo paragrafo de' Capitoli del Monfort, che incomincia: *Super omnibus vero supradictis reservat sibi dominus Rex etc.* La data finalmente è così: *Datum Neapoli per Nicolaum Frecziam de Ravello locumtenentem prothonotarii Regni Sicilie. Anno Domini M° CCCII° die XXVI° novembris prime Indictionis Regnorum nostrorum anno XVIII°.* Da ultimo è da avvertirsi che i Capitoli diretti al Monfort sono scritti in terza persona e quelli diretti al Siginulfo in seconda persona singolare.

II — Registro 1272 B. n. 14 fol. 114 t.

Scriptum est excellenti et Magnifico Principi carissimo nepote et domino. Philippo. Dei gratia Regi Francorum Illustri etc. Magnitudinem nostram cupimus non latere quod nobis in partibus Tunisii commorantibus inter Nobiles viros Iohannem de Monte forti. Comitem Squillacensem. et Symonem fratrem eius. dilectos familiares et fideles nostros. ac quondam Petrum de Bellomonte. Comitem montiscaveosi et albe. habitus est tractatus de duabus filiabus eiusdem Petri maiore natu videlicet eidem Iohanni et minore natu

dicto Symoni matrimonialiter copulandis. et utrumque matrimonium coram nobis per verba de presenti firmatum extitit inter ipsos. licet postmodum eadem minor natu filia viam sit universe carnis ingressa. Quare si super hiis aliud excellentie vestre relatum. fuerit. id a credulitate vestra velitis repellere tanquam contrarium veritatis. et ipsum Iohannem ad presens in Franciam venientem super hiis coram vobis. habebit facere. celeriter expedire. Datum Florentie XI Iulii. prime Indictionis (1273).

III — Registro 1270 C. n. 9 fol. 143 t.

Scriptum est Comiti de Monteforti etc. Cum de tua fidelitate confisi te in scutiferum Regni nostri Sicilie ordinaverimus et duxerimus presentialiter destinandum volumus et fidelitati tue firmiter precipiendo mandamus quatenus si forte contigerit Magnificum virum dominum Robertum Comitem Atrebatensem. Consubrinum nostrum Carissimum non recedere de Regno predicto. set moram contrahere in eodem tu cum Karolo primogenito nostro id tamquam Consiliarius eius prior et principalior inter omnes continuam moram protrahas ab ipsius Comitiva nullatenus recessurus exerceris commissum tibi per Magnificentiam nostram Camerariatus officium ad gagia tibi per nostram Curiam constituta silicet de uncis auri quatuor ponderis generalis per diem que tibi exhiberi iubamus per principem supradictum. Datum Valentie die XVIII Aprilis IIII^e Indictionis (1291).

CANCELLIERI

DEL

REGNO DI SICILIA

Il Cancelliere ne' parlamenti generali sedeva il secondo a manca del sovrano; egli oltre delle singole sue attribuzioni, altre ne aveva col Logoteta, col Protonotario e col Maestro Giustiziero: e sopraintendeva ancora allo Studio di Napoli.

I Capitoli di questo uffizio non esistono ne' 378 Registri Angioini rimastici, ed io li ò tratti dal mio Codice innanzi menzionato, dal quale ò preso pure quelli del Maestro Giustiziero e del Protonotario. Essi sono i seguenti.

DE OFFICIO CANCELLARII

Cancellarius assignabit ex parte Regis librum licentie recipientibus conventum in Curia Regia et disponat de staccionariis Bidellis, et aliis omnibus que ad ordinationem Studii pertinere noscuntur.

In Privilegiis omnibus ponetur data per manus Cancellarii et prothonotarii. In ceteris autem licteris ponetur data per eum et nomen suum manu sua scribatur in licteris que fient per Magistros Rationales ponatur data per Magistros Rationales. et ista verba per Magistros Rationales scribantur manu illius ex eis qui sive ex mandato Regio

sibi facto, sive ex officio principaliter fuerit in mandato per licteras ipsas, qui inde si opus esset certius respondebit Et in licteris que fient per Magistrum Justitiarium et Judices, et ista notabilia scribantur per manus notarii actorum, et hoc idem servatur propterea in faciendis licteris per logothetam ad eum spectantibus et per grafferios de partinentibus ad eorum officium.

Item ad Maiorem Cautelam omnes Notarii qui fecerint licteras Regias subscribant namina eorum manu propria in eisdem.

Item Cancellarius habeat Juredictionem in clericos domini Regis laici enim sunt de Juredictione Senescalli.

Item de iure sigilli recipi faciet Cancellarius pecuniam in hunc modum.

In privilegiis donorum domini regis de quolibet feudo. Uncias duas.

Pro lictera exactionis a foriudicatione. Uncias quatuor

Pro lictera legitimationis . . . Uncias quatuor

Pro lictera tenendi terram in domanio pro singulis decem Uncis valoris annui eiusdem terre uncia una. Uncias quatuor

Pro reconciliatione proditoris seu restitutionem bonorum et Restitutionem bonorum pro rata valoris ipsorum sicut reperitur de novo dono . . . Uncias quatuor

Pro absolutione alicuius ab homicidio patrato Uncias quatuor tamen si quis predictorum rem ades pauper pro bono modo solvere non posset ius predictum sit in coscientia Canceliarii ipsum ius minuere pro ut videbitur equum.

Pro lictera clausa . . . . Tarenos duos

Item qualibet lictera gratie a quocunque unciam infra recipiet pro iure sigilli. . . Tarenos sex

Ultra vero infra Centum Uncias . Tarenos duodecim

Si vero gratia sit Centum Unciarum recipiet Unciam Unam.

Et sic fiunt recipiet ad eandem rationem de Uncia una pro singulis Centenariis.

Et si gratia non sit in quantitate extimabili ad pecuniam recipiet indifferenter . . Tarenos duodecim

Pro lictera aperta Justitie . . Tarenos quatuor
Pro lictera Matrimonii. . . Tarenos duodecim
Pro lictera Magistri Jurati et Judicis. . . Tarenos duodecim tamen intentionis Regis est quod Magistri Jurati et Judices terrarum Annales fiant per Justitiam et habeant litteras eorum et Jus sigilli quod inde percipi consuevit sit Curie.
Pro lictera Notarii puplici . . Tarenos duodecim
Pro lictera medici vel advocati specialiter in uno Justitiariatu aut pluribus aut generali per tōtum regnum. . . . . Tarenos duodecim
Pro lictera extractionis a Banno . Tarenos duodecim
Pro lictera Comiti . . . Tarenos duodecim
Pro lictera concedendo Mercato seu Nundinis. Tarenos duodecim
Pro lictera de subventione recipienda a vaxallis. Tarenos duodecim
Pro lictera de assecuratione Vassallorum. Tarenos duodecim
Pro lictera de ponendo aliquem in possessionem. Tarenos duodecim
Pro lictera Baliatus . . . Tarenos duodecim
Pro lictera de extraçtione Victualium extra Regnum pro quolibet centenario salmarum frumenti si extractio ipsa sit gratiose concessa Agustalis . . 1.
Si vero sit empta . . . dimidium Agustalis
Et infra Regnum . . . dimidium Agustalis
De ordeo el leguminibus recipiatur medietas dictarum quantitatum tam infra quam extra.
Pro lictera prothontini . . . Uncias quatuor
Pro lictera liberationis Captivi si sit liberatus de gratia . . . . . Tarenos duodecim
Si per Justitiam . . . Tarenos sex
Pro lictera executionis sententie . Tarenos duodecim
Pro lictera immunitatis scolarium. Tarenos duodecim
Et si plures in una lictera contineantur persone pro una tantum lictera est solvendum.

Item Cancellarius mictet omnes licteras pro Negotiis Curie extra Regnum. vel infra aliam terram suam cum ibi esset precursores pedites ad expensas suas et emet ceram cartas et quaternos pro licteris et registris et in Castrum. Nuncii Curie pedites. et servientes comedent in hospitio suo et eos possit corrigere amovere et alios subrogare.

Et dominus Rex reservat sibi quod possit si voluerit predicta vel aliqua ex eis corrigere declarare minuere, vel demere. seu alia de novo addere prout de sua processerit voluntate.

DE EODEM OFFICIO PER ALIQUA TEMPORA OBTENTO

Custodia sigilli spectat ad officium Cancellerie et etiam sigillare omnia que sigillanda sunt sigillis diminuendarum privilegiis quam in ceteris licteris sigillum non simplicis iustitie custodiri debet per Magistrum Justitiarium. Si rex ornat sigillum gratie, et sigillum Justitie debet esse sub sua cura, set unum tamen debet custodiri per Cancellarium et omnes lictere sigillari per eundem Cancellarium tam gratie quam Justitie dum tamen lictere simplicis Iustitie videantur et approbantur per eundem Magistrum Iustitiarum et Iudices Magne Curie Nichilominus Cancellarius potest corrigere et cancellare licteras ipsas, si cancellande videntur de Jure. licet approbate venerint ad sigillum, per eosdem Magistrum Justitiarum et Judices Magne Curie.

Item privilegia omnia debent reddi hominibus qui debent habere privilegia ipsa per manus Cancellarii et que pecunia que habere debetur ex privilegiis ipsis debent appellari Cancellarie et ipse debent omnes ceram et cartas ex pecunia ipsa pro privilegiis ipsis et pecunia exigitur secundum gratie contente in privilegiis ipsis pecunia vero que percipitur pro sigillis aliarum licterarum debent applicari domino Regi deductis tantum expensis que fiunt pro emendis cartis et cera pro qualibet autem lictera que concontinet gratiam recipientur Tareni quatuor pro sigillo pro qualibet lictera Tareni II.

Item in qualibet data singulorum privilegiorum debet intitulari Nomen Cancellarii.

Item omnes petitiones recipit petitionarius et portat ad Cancellarium et procurare debet ut expediantur coram Consiliariis ordinatis per Regem et Magistris Rationalibus qui sciunt Jura fiscalia pro eisdem Juribus defendendis et declarandis si forte Magistri Rationales occupati fuerint circa rationes ad computum audiendum unus ipsorum debet interesse.

Petitiones autem debet expediri de mera conscientia Regis et debet referri domino Cancellario presente Logotheta et responsio sermonis domini debet fieri per logothetam idem de omnibus que non referuntur.

Petitiones vero simplis Justitie, que fiunt inter privatos debent expediri per Magistrum Justitiarium et Judices Magne Curie.

Petitiones autem postquam lecte et approbate fuerint in Cancellaria sicut supradictum est debent assignari prothonotario et ipse distribuat eas per Notarios proportionaliter sicut viderit ut fiant lictere ex eisdem per eosdem Notarios secundum responsionem factam in Cancellaria que notanda est a tergo cuiuslibet petitionis quibus licteris scriptis et expeditis per notarios ipsos prothonotario debent portare eas ad cancellariam et debet fieri licterarum ipsarum audientia coram Cancellario in Cancellaria coram subdictis Consiliariis deputatis in Cancellaria et Magistris Rationalibus et postmodum sigillentur littere approbate et reddantur huiusmodi per manus Cancellarii.

OFFICIUM CANCELLARIE SICUT OBTINUIT ALIO TEMPORE

Juravit Cancellarius exercere fideliter officium Cancellarie secundum formam inferius adnotatam.

Provisum est per dominum Regem quod ipse Rex unum tantummodo sigillum habeat cum quo privilegia et cetere lictere tam de gratia quam de Justitia sigillentur totumque emolimentum quod provenit ex sigillo sive pro privi-

legio sive pro gratia aut Justitia seu quibuscumque aliis licteris domini Regis camere singulis diebus Sabbati totaliter applicetur.

Cancellarius nichil prorsus pro se vel pro suis, nec per se nec per suos aut quoslibet alios sive ratione licterarum sive cuiuscunque negotii promovendi recipient excumbentibus et potulentis in quantum iura permictunt. Sit Regia provisione contentus.

Cancellarius Custodit sigillum et nulla privitegia nullasque licteras sigillabit nec scripta per notarios curie Statutos ad hoc et habentes rescriptionem prothonotarii et pressionem anuli eius exceptis illis que dominus rex voluerit a prothonotario et notariis manere secretas et illis etiam que tante celeritatis essent veluti Curialibus. quod non posset in eis predicta sollemnitas observari. Si vero contingerit Cancellarium abesset interdum a Curia dominus Rex tradet sigillum cui sibi placuerit observandum usque ad redditum Cancellarii.

Nulle terre aut quorumcunque restitutio seu officii promissio fiet alieni nisi per litteras patentes. Nullaque patens lictera seu clausula que gratiam contineant aut pondus importet sigillabit sigillo domini regis quantumcumque ea impressio anuli dicti prothonotarii et ipsius inscriptio habeantur.

Petitiones recipientur per illum quem dominus Rex ad hoc duxerit deputandum ille vero qui petitiones recipiet qualibet sero distinguet eas et illas de Justitia mictet prothonotario distribuendas inter notarios.

Referendas vero domino Regi et concessas assignabit per prothonotario inter notarios dividendas Notarii autem omnes licteras postquam eas fecerint portabunt ad prothonotarium examinatas per ipsum mictet cancellario singnatas anulo et Inscriptas ut superius est expressum.

Item potestatem autem erit Cancellarie cancellari ac corrigere litteras nominato prothonotario et collatione super illis habita cum quod si aliquid dubium in correctionibus emerserit ad conscientiam domini Regis deducatur.

Omnes insuper lictera tam patentes quam clause que pondus important registrentur in tribus registris quorum unum habeat Cancellarius aliud Magistri Rationales et Reliquam Prothonotarius et qualibet lictera que de Justitia fuerit tareni duo pro ea que fuerit de gratia recipiantur tareni quatuor. pro sigillo pro privilegio autem secundum qualitatem Negotii registrantes uniuscuiuscumque registri recipient quilibet ipsorum pro lictera. gr. X. et non ultra.

Die dominico Nonodecimo Martii. XV Indictionis apud B. Magister Simon de Parisius Regni Sicilie Cancellarius in presentia domini Regis Karoli iuravit quod nichil pro se recipiet et retinebit de omni pecunia proventuum ad eum ratione Sigilli tam de licteris Notariorum et Iudicum et aliarum personarum, quam de privilegiis et aliis litteris quibuscumque clausis et pendentibus. Ubi pro eodem domino Rege predictam pecuniam notariorum provincie ordinatorum per litteras Regis de mansis et pendentibus idem Cancellarius de pecunia ipsa Camere et nemini gratiam faciet de licteris sive privilegiis supradictis, sine mandato regio. Salvo de licteris peregrinorum pauperum et aliarum miserabilium personarum.

Giovanni de Dacy o De Azy decano di Meaulx fu il primo Cancelliere del Regno di Sicilia creato da re Carlo I di Angiò; egli era in uffizio già innanzi al novembre del 1266 (1). Vivea tuttavia nel 26 di agosto del 1268 (2), ed in questo stesso anno si morì e gli successe Goffredo de Beaumont, il quale nel 26 del mese di decembre dell'anno medesimo già esercitava l'uffizio di Cancelliere del Regno (3).

---

(1) Reg. 1278 A. n. 29 fol. 4.
(2) Reg. 1268 O. n. 2 fol 11 t.
(3) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 9 t.

GOFFREDO DE BEAUMONT

Goffredo de Beaumont fratello di Guglielmo Ammiraglio, di Pietro Camerario e di Drogone Maresciallo del Regno, nel 24 di ottobre del 1266 era già cancelliere della chiesa di Bayeux, cappellano del papa, consigliere e familiare di re Carlo I di Angiò, col quale venne in Italia al conquisto del reame di Sicilia (1). Circa il settembre dell' anno 1268 fu creato da Carlo I Cancelliere del Regno di Sicilia succedendo a Giovanni De Dacy (2). Nel giorno 7 di agosto dell' anno 1269 re Carlo stando al campo di Lucera elesse suoi procuratori speciali esso Goffredo de Beaumont e Goffredo de Sarzin Siniscalco del Regno per trattare e menare a termine la concordia tra esso re Carlo ed il conte de Vendome (3). Quando re Carlo combatteva nel 1269 i Saraceni per cacciarli dal Regno, il casale di Stornara in Capitanata abitato da Saraceni, restò deserto essendosene fuggiti gli abitanti tutti, allora Goffredo de Beaumont, che ne era il signore, ricorse al re, il quale nel 21 di gennaio del 1270 ordinò che vi ritornassero i fuggiti saraceni (4). Carlo I di Angiò contendeva co' suoi nipoti Filippo re di Francia e Carlo di Francia per la gabella del Rodano, e volendo finire tale controversia fu stabilito di comune accordo uno arbitramento, per la qual' cosa re Carlo nel 31 di luglio del 1271 nominò suo arbitro Goffredo de Beaumont, allora decano di Laon (5), e poi nello stesso anno venne eletto vescovo della detta chiesa di Laon (6). Nel seguente mese di agosto il Beaumont intervenne con gli altri pari di Francia alla solenne cerimonia della incoronazione di Filippo l' Ardito

---

(1) Reg. 1278 A. n. 29 fol. 3. 15 t. GALLIA CRISTIANA. Parigi 1751 vol. 9, pag. 542.
(2) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 9 t.
(3) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 49 il 2.°
(4) Reg. 1269 C. n. 5 fol. 49 t.
(5). Reg. 1271 B. n. 10 fol. 147. 164 t.
(6) Il Beaumont nel 31 di luglio del 1271 è chiamato decano di Laon e nel 15 del seguente mese di settembre vescovo eletto della stessa chiesa

in re di Francia, celebratasi nella cattedrale di Reines il giorno della Assunzione (7). Carlo I nel 15 di settembre dello stesso anno scrisse al Beaumont di fare subito lavorare due volti di cera, ognuno del peso di cento libbre di cera e che ne riponesse uno nell'oratorio di San Dionigi e l'altro in quello di S. Nicasio, per voto fatto da Carlo suo figliuolo primogenito, il quale afflitto da grave infermità erasi raccomandato a que' santi, di cui era devotissimo (8). Finalmente si morì verso la fine di gennaio o sul cominciare di febbraio dell'anno 1272 (9). La sua casa nella città di Napoli era posta presso la chiesa di S. Pietro ad Aram (10). Appena avvenuta la sua morte re Carlo scrisse ordine a Maestro Pietro de Latier canonico di S. Martino di Tours perchè ricuperasse i libri del defunto (11). Nominò egli suoi esecutori testamentarî nel Reame di Sicilia il milite Adamo Furrer familiare del re, Pietro de Beaumont Conte di Montescaglioso e di Alba e Camerario del Regno, suo fratello; e Simone di Parigi arcidiacono Vindocinese della chiesa di Chartres, che poi gli successe nell'uffizio; e per la Francia Maestro P. sottodecano di Orleans, Maestro Giovanni di Parigi arcidiacono di Tardan nella chiesa di Parigi, e Maestro Radulfo

di Laon, perciò nel mese di agosto o nei primi giorni di settembre dovè venire la sua elezione in vescovo. Nella GALLIA CHRISTIANA. Parigi 1751 vol. 9, p. 542 non si nota il giorno nè il mese della sua elezione, ma il solo anno che è il 1271.

(7) GALLIA CHRISTIANA, Parigi 1751 vol. 9, pag. 542.

(8) Reg. 1271 A. fol. 18 t. Questo Registro ora perduto fu studiato dal De Lellis, il quale ne' suoi Notamenti così riassume il presente ordine di re Carlo: *Magistro Gaufrido de Bellomonte Laudunensi electo et Regni Sicilie Cancellario scribitur quod cum visitaverit dominus Carissimum primogenitum nostrum Carolum in gravi egritudine et sperans ab ea liberari intercedentibus Beati Dionisio et Nicasio quos devotione colit precipua providit et novit vultus cereos singulos ponderis centum librarum cere in singulis oratoriis SS. Dionisii et Nicasii propterea ipsum mandamus quod dictos vultus cereos fieri faciat expensis Curie.*

(9) Ivi. Nel giorno 22 di febbraio di quell'anno 1272 dicesi già defunto. Reg. 1278 A. n. 29 fol. 114 t. 115-116.

(10) Reg. 1280 B. n. 39 fol. 78.

(11) Reg. 1272 XV. Indiction. fol. 206.

de Vemarche decano di S. Pietro in Corte a Mans (12). Fu signore anche di Fontanafura (13).

(12) Reg. 1278 A. n. 29 fol. 28 t.
(13) Reg. 1271 A. fol. 228 t.

SIMONE DI PARIGI

Maestro Simone di Parigi arcidiacono Vindocinese della chiesa di Chartres nel febbraio del 1272 successe al Beaumont (1), e seguì re Carlo a Roma, dove stava tuttavia il 12 di aprile di quell'anno (2). Dovendo portarsi in Puglia per suoi affari, nel 14 di marzo del 1273 stando alla Torre di S. Erasmo presso Capua col re Carlo, consegnò il suggello al vicecancelliere del Regno Giovanni de Mesnil; e giunto in Puglia ivi si morì ne' primi giorni del seguente mese di aprile dell'anno medesimo 1273 (3). Egli ebbe donato da re Carlo durante la vita sua Cirignola, Tresanti e Stornara (4).

(1) Reg. 1268 A. n. 1 fol. 15. Reg. 1278 A. n. 29 fol. 114 t. 115-116.
(2) Reg. 1272 B. n. 14 ful. 173 t.
(3) Reg. 1269 A. n. 3 fol. 60. Reg. 1274 B. n. 21 fol. 4. 15. 33 t.
(4) Reg. 1269 A. n. 3 fol. 127 t. 133 t.

VICE CANCELLIERI DEL REGNO DI SICILIA

GIOVANNI DE MESNIL

Giovanni de Mesnil, detto pure de Menelio nativo di Angiò (1) fu arcidiacono della chiesa di Palermo, protocappellano, consigliere e familiare di Carlo I. di Angiò (2) e maestro razionale della Gran Corte (3), e finalmente vicecancelliere del Regno di Sicilia, uffizio che esercitava già nell' anno 1268 (4). Re Carlo nel giorno 24 di settembre dell' anno 1270 stando agli accampamenti contro Cartagine approvò quanto il de Mesnil gli scrisse intorno alla costruzione del sepolcro da farsi a Luigi re di Francia suo fratello (5); da Orvieto poi lo stesso re Carlo nel giorno 8 di giugno dell' anno 1273 gli scrisse di dare gli ordini opportuni a' suoi uffiziali che governavano l'isola di Sicilia, onde Giovanni de Mesnil si mettesse in possesso dell' arcivescovado di Palermo, alla cui sede era stato innalzato (6). Benchè arcivescovo di Palermo, il De Mesnil seguitò ad esercitare l' uffizio di Vicecancelliere del Regno di Sicilia presso Carlo I fino alla sua morte, avvenuta dopo il 4 di settembre ed innanzi al novembre

(1) Reg. 1273 A. n. 18 fol. 114.
(2) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 87 t. 189. Reg. 1278 A. n. 29 fol. 112 t. Reg. 1271 A. fol. 39. 204.
(3) Reg. 1269 G. fol. 168 t.
(4) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 19.
(5) Reg. 1272 A. n. 13 fol. 57. Ecco le parole della risposta di re Carlo. *Scriptum est Iohanni de Mesnilio Archidiacono Panomitano. Recepimus capitula que misisti super primo vero capitulo taliter tibi duximus respondendum quod placet nobis quod secundum quod melius et decentius poteris facere ornari seu construi sepulcrum felicis recordationis Regis Karissimi fratris nostri facias secundum quod honori nostro videris expedire.*
(6) Reg. 1269 A. n. 3 fol. 90.

dello stesso anno 1273 (7). Ebbe la casa presso la chiesa di S. Pietro ad Aram nella città di Napoli, quella stessa che fu abitata da Goffredo de Beaumont Cancelliere del Regno (8). Re Carlo nel 5 di gennaio del 1270 pe' grandi servizî prestati dal De Mesnil, gli donò la casa del proditore giudice Niccolò di Termoli, sita nella città di Napoli presso la casa di Giovanni del Duca e quella di Maestro Pietro regio calzolaio, durante però la vita sua e quella di suo fratello Ugo (9).

(7) Reg. 1272 B. n. 14 fol. 172. 206 t. Reg. 1273 A. n. 18 fol. 59.
(8) Reg. 1280 B. n. 39 fol. 78.
(9) Reg. 1269 D. n. 6 fol. 114 t.

GUGLIELMO DE FARONVILLE

Maestro Guglielmo de Faronville preposito della chiesa di S. Amato di Duace e decano di *S. Pietro Virorum* di Orleans Consigliere e familiare di Carlo I di Angiò (1), successe al De Mesnil nell' uffizio di Vicecancelliere del Regno, uffizio di cui già era in esercizio innanzi al 17 di novembre del 1273 (2). Nel maggio dell'anno 1269 re Carlo I lo spedì ambasciadore al Sultano di Babilonia con i nunzì babilonesi, che eseguita la loro missione presso di esso Carlo, ritornavano al loro sovrano; e perciò nel giorno 26 di quel mese di maggio scrisse ordine al giustiziero di Terra di Bari di somministrare danaro e quanto altro bisognava al Faronville per lui e pel suo seguito, e simili ordini spedì al maestro massaio di Terra di Otranto perchè gli dasse trecento pezze di formaggio leccese (3), e duecento di formaggio grasso, il tutto da ser-

(1) Reg. 1275 C. n. 24 fol. 1. Reg. 1269 B. n. 4 fol. 20 t.
(2) Reg. 1273 A. n. 18 fol. 59.
(3) Nell' ordine del re è detto *De Caseo leucadensi petias trecentas et de caseo grasso petias ducentas.*

vire pel detto viaggio (4). Nel mese di maggio del 1276 stava in Roma presso il re Carlo (5) ; e nel giorno 20 di luglio del 1277 per la prima volta si firma GUILLIELMUS DE FARUMVILLA PREPOSITUS DUACENSIS REGORUM JERUSALEM ET SICILIE VICECANCELLARIUS (6).

Il Faronville ebbe sua vita durante la casa di Maria Cutone, devoluta alla Regia Corte per mancanza di eredi dopo la sua morte ; essa era sita nella città di Napoli nella piazza di Sallito presso la casa di Giacomo di Aquino ; e poichè bisognava di varie necessarie riparazioni, re Carlo nel giorno 21 di agosto del 1277 ordina a Pandono d' Afflitto di Scala maestro portolano e procuratore di Principato e di Terra di Lavoro di subito farle eseguire (7). Vivea tuttavia nel 7 di maggio 1278 (8); ma in questo stesso anno si morì, perchè re Carlo nel giorno 6 di gennaio del seguente anno 1279 spedì ordine al maestro portolano e procuratore di Principato e di Terra di Lavoro di mettere la detta casa del Faronville ad uso de' chierici Pietro de Abatesville e Roberto de Quercu, di Bello Fiorentino, di Giovanni di Modena e di Sali di Firenze, scrittori de' libri medicinali della sua reale biblioteca, i quali vi doveano abitare fino a che terminassero que' libri, ed allora la casa fosse consegnata alla Regia Corte (9).

---

(4) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 18. 20 t.
(5) Reg. 1270. C. n. 9 fol. 86 t.
(6) Reg. 1274 B. n. 20 fol. 68.
(7) Reg. 1276 A. n. 45 fol. 196 t. Reg. 1278 B. n. 30 fol. 32.
(8) Reg. 1279 A. n. 34 fol. 91 t.
(9) Reg. 1278 B n. 30 fol. 32. Vedi il documento qui appresso.

DOCUMENTI

Registro 1278 B. n. 30 fol. 32.

Scriptum est Magistro portulano et procuratori Principatus etc. Cum nos Petro de Abatis Villa Clerico. Roberto de Quercu Clerico. Bello Florentino. Iohanni de Matina. et Sali de Florentia fidelibus nostris per suos ad opus nostrum quosdam libros Medicinales scribi mandavimus palacium unum quod fuit quondam Marie Cutone Mulieris ex ipsius obitu sine legitimis heredibus decedentis ad manus nostre Curie pro excadencia rationabiliter devolutum. Situm in platea Salliti de Neapoli iuxta domum quondam Iacobi de Aquino in qua dudum Magister Guillielmus de Faravilla prepositus Ecclesie Sancti Amati Duacensis ospitari consuevit et a duabus partibus est via puplica pro habitatione ipsorum donec in scribendis libris predictis moram traxerint accomodare nomine duximus concedendum de liberalitate mera et gratia speciali fidelitati tue precipimus quatenus predictum palacium cum omnibus suis finibus predictis fidelibus nostris pro habitatione ipsorum donec in scribendis predictis libris fuerint comorati debeas assignare nostris et cuiuslibet alterius Iuribus semper salvis. Et statim quod libros predictos scripserint predictum palacium cum suis finibus omnibus ad manus nostre Curie debeas revocare. Datum Neapoli mense Januario VI.° eiusdem. VII.e Indictionis (1279).

SINISCALCHI

DEL

REGNO DI SICILIA

L' uffizio del Siniscalco del Regno può paragonarsi a quello del Ministro della Real Casa. Il Siniscalco del Regno vestiva di porpora e sedeva il terzo a sinistra del Re ne' pubblici parlamenti.

La copia più antica de' Capitoli di questo uffizio esistente ne' Registri Angioini, è quella che leggesi dal foglio 207 al fol. 208 t. del volume 1292-1293 A. n. 61, mandata da Carlo 2° a Giovanni Scoto in data del 19 di luglio del 1293, unitamente alla sua nomina di Siniscalco del Regno di Sicilia. Essa è come qui appresso:

Hec sunt Capitula ordinacionis Officii Senescallie facte per dominum nostrum Karolum secundum Jerusalem et Sicilie Regem Illustrem die XVIIII° Iulij VI^e Indictionis apud Pampiloniam in Navarra quo die Idem dominus Rex ordinavit dominum Iohannem Scotum dicti Regni Sicilie Senescallum. Videlicet. in primis.

Senescallus habet providere de victualibus, vino, carnibus recentibus et Sallitis, Speciebus, Cera, et Rebus aliis necessarijs victus Hominum et Equorum hospicij et

ad hoc ut provisionem ipsam melius et utilius exequatur, debet preesse massarijs Regijs tam Camporum quam Animalium, exceptis Animalibus Araciarum et Marescallarum qui ad eum non pertinent, et successive informari de omnibus animalibus qui in eis erunt tam domitis quam indomitis, et tam utilibus quam inutilibus ad servitia et ad fetum nec non de victualibus et leguminibus que quolibet anno seminabuntur et recolligentur in eis, et debet scire que quantitas eorum necessaria erit pro semine et Victu personarum et animalium Massariarum anni Sequentis, qua quantitate penes magistros Massarios dimissa, de Residuo debet ordinare, et deputare pro personis et Animalibus araciarum et marescallarum et pultris qui allaqueabuntur et custodientur in Marescallis pro toto sequenti anno necessariam quantitatem et hoc faciet cum coscientia et ad Requisitionem Magistorum Scutiferie Totam vero Residuam quantitatem, Victualium et leguminum eorumdem retineri et servari faciet ad opus et pro usu hospitij, similiter Arietes, Castratos porcos etiam, a duobus annis et medio supra. vaccas, ad fetum et boves ad arandum inutiles deputari et servari faciet ad opus eiusdem hospitij, et de porcis ipsis eam quantitatem debito tempore Sallire faciet quam viderit expedire. Reliqua vero victualia et legumina que ultra quantitates, pro hospitio et predictis alijs oportunis in massarijs supererint procurabit et Sollicitabit vendi congruo tempore, in portubus cum Jure exiture, per illum quem dominus Rex statuet, et idem fiat de victualibus et leguminibus ut dictum est pro hospitio deputatis in eo scilicet tantum quo dominus Rex infra eundem annum moratur non sit in loco ubi habiliter et utiliter victualia et legumina ipsa pro usu hospitij haberi valeant. Idem etiam fiat de animalibus massariarum Senibus et inutilibus ad fetum et laborem eo tempore quo dominus Rex absens a Regno, vel presens tam remotus esset quod animalia ipsa ad Curiam utiliter duci non possunt. de qua quidem venditione tota que ut predicitur fieri debebit, Senescallus Informacionem et conscientiam faciet domino Comiti Camerario

Racione pecunie exinde perventure, horum autem omnium predictorum executio fiet per litteras Regias ubi litteris opus fuerit, que quidem littere fiant in competenti forma per magistros Racionales nobiscum actu in Curia nostra morantes quibus aut ipsorum aliquibus fiet conscientia de predictis quatenus et in hijs qui ad officium eorum spectare noscuntur. Item Sciet ante tempus locum in quo dominus Rex Subiornare voluerit et secundum tempus more protrahende ibidem providebit de predictis Rebus necessarijs, pro usu hospitij ad idem tempus et habitis de massariarum fructibus ad litteras Regias quas Magistri Racionales ad Sui Requisitionem faciant, hijs qui utiliter et habiliter haberi potuerint, habito respectu ad locorum distanciam et ad rerum valorem, reliqua tam Scilicet victualia et carnes, quam vinum, Ceram, Species, et Res alias, enim ordinabit in Nundinis et alijs locis propinquioribus. ubi comodius haberi potuerint iusto et comuni foro, absque pressura seu gravamine Subiectorum et hoc similiter exequatur de consciencia Comitis Camerarij Thesaurariorum et Magistrorum Racionalium nobiscum ut prefertur actu morancium vel aliquorum ex eis, qui providere habebunt unde pecunia pro emptione rerum ipsarum necessaria habeatur et totum hoc fiet per litteras Regias in forma predicta. Item in computo expensarum hospicij Regij, quod fit singulis duodecim diebus esse debet ipse vel locum suum tenens eo absente de Curia cum Thesaurarijs Magistris Racionalibus vel aliquo ex eis et Magistro Arrestarum in hospicio Regio ut inter omnes conferant et provideant, expensas factas, et emendent ac corrigant que corrigenda videbunt et in hijs que ad scutiferiam pertinent sint cum eis in ipso computo Magistri Scutiferie et eum in Arresta diei cuiuslibet esse poterit sic aliquando, ut ex presencia sua reddantur officiales hospicij plus attenti que quidem Arresta cuiuslibet diei fiet similiter in hospicio Regio. Item si prepositos officiorum, milites, et Scutiferos, scilicet panectarios buttillarios Magistros Coquine, fructerios, Scutiferos et forrerios, viderit negligentes aut

alias defectivos informet inde dominum Regem ut de sua consciencia alij subrogentur. Reliquos vero vallettos inferioris status et clericos ad ipsorum officiorum servitia deputatos quos negligentes aut defectivos invenerit possit ex se amovere, et alios ydoneos subrogare ac punire ut iustum fuerit scilicet laycos qui fuerint puniendi. Item debet provideri facere per ferrerios singulis de hospicio Regio et magnatibus alijsque nobilibus qui in domini Regis fuerint Comitiva, de hospicijs convenientibus secundum statum et qualitatem cuiuslibet. ita quod si qua quomodo exinde oriatur ipse determinetur prout expedire videbit. Item quando dominum Regem in exercitu esse continget, ipse in absentia Comestabuli debet providere locum ubi tentoria Regis figentur. et deinde destribuet loca in quibus ceteri de exercitu erunt. et quando Comestabulus erit recipiet Senescallus illum locum pro domino Rege quem Comestabulus providebit. Item adhibito secum Iudice per dominum Regem, dando cum illis Gagijs, que statuta sunt Iudicibus Iusticiariorum cognoscet de omnibus familiaribus hospicij quibuscumque in omnibus contractibus vel delictis de quibus coram eo accusati vel convicti fuerint si tamen in Curia contractum vel commissum fuerit. de alijs vero contractibus vel deliltis, non habitis vel commissis in Curia, fiet, quod iustitia suadebitur de personis vero collateralium domini Regis que sunt de suo secreto consilio se non intromittet in criminalibus sine coscientia Regis. Set de ipsorum familiaribus cognoscet et iustitiam faciet, de quorum omnium familiarium hospicij Regis. nominibus ac numero equorum et garcionum cuiuslibet habere debeat penes se quaternum unum, in quo illi qui successive recipientur de hospicio similiter annotentur. De milite autem illo quem Vicesenescallum ordinare voluerit in hospitio loco sui. faciat prius conscientiam domino Regi et sciat ac compleat exinde Regiam voluntatem. Item frequenter visitabit Massarias Regias ad sciendum statum earum et emendandum defectus si quos invenerit et provideri eis procurabit per Curiam de animalibus oportunis. et instrui ac informari

curabit quam secretius et melius poterit de processibus Magistrorum Massariorum et submassariorum aliarumque personarum ad massariarum servicia statutarum. et si eis didicerit fraudolenter aut minus bene procedere Ita quod mora ipsorum Curie sit dampnosa possit eos amovere, recepta ab ipsis fideiussoriam cautionem de stando Iuri et iustitia facienda, et exinde statim informet dominum Regem. ut per eum alij Magistri Massarij subrogentur. in cuius fidei defectu eos capiet de personis ducendos vel mittendos ad Curiam in illis scilicet Casibus quos viderit expedire. Item dabit temporibus oportunis, eisdem magistris massarijs, merca Curie pro animalibus massariarum ipsarum, successive mercandis, et semel in anno videbit coria et pelles animalium massariarum ipsarum que mortua fuerint, et cognitis mercis et signis curie quibus mercata et signata fuerint ac deinde combustis Coria et pelles huiusmodi vendi faciat per magistros Massarios de Sui notitia precio quo vendi potuerint meliori retenta ex eis illa quantitate, que necessaria fuerit pro subvilijs et alijs apparatibus aratiorum. de precio vero ex venditione ipsa percipiendo, emi faciet. per ipsos magistros Massariarum cum sua notitia Animalia sufficientia et utilia, que massarijs ipsis magis necessaria putabuntur, et cautus esse debet quod omnia animalia que nascentur in massarijs statim adveniente debito tempore, et alia que aliunde assignabuntur vel ementur, statim post assignationem vel emptionem eorum mercentur et signentur marcis et signis curie consuetis. Item in principio anni cuiuslibet scilicet de mense Septembris habere procuret inventaria puplica de singulis massarijs, statu et conditione ipsarum. victualibus et leguminibus que in eis erunt numero Aratiorum cum quibus laborantur ac numero personarum ad earum servitia statutarum cum salario seu mercede ipsarum et animalibus quibuscumque domitis et indomitis, cum mercis et signis eorum ac ceteris Rebus massariarum quocumque nomine censteantur quorum inventariorum similia habere debent Magistri Racionales ut tam de provisione hospicij quam

de computo magistrorum massariarum esse possint plenius informati de quibus Inventarijs, mittendis tam sibi quam magistris Racionalibus, Magistri massarij obedient mandato dicti Senescalli. Item ordinet quod magistri massarij eligant sufficientes submassarios et dent sibi eorum nomina in scriptis danda per eum Magistris Racionalibus ut per litteras Regias acceptentur Curia tamen de ipsorum insufficientia et defectu magistris Massarijs qui eos elegerint incumbente. Item cum domus massariarum reparatione egebunt procurabit eas in tempore reparari per loca que ad id tenentur, per litteras Regias declaranda et in locorum ipsorum defectu, de pecunia curie de quo conferet cum Comite Camerario et Magistris Racionalibus supradictis. Item cum Comite Camerario et predictis magistris Racionalibus nobiscum actu morantibus vel ipsorum aliquibus conferre debet et providere in principio anni cuiuslibet de pecunia que pro expensis massariarum ipsarum, totius eiusdem anni necessaria erit et de cosciencia Regia certa Cabella deputabitur per litteras regias ad pecuniam ipsam, magistris massarijs debitis temporibus ministrandam ita quod ob defectu pecunie massarie dampnum aut dispendium non incurrant. Item preesse debet forestis et defensis Regijs ac earum custodibus, et frequenter visitabit eas, et anno quolibet deputabit locum in ipsis ad pascua ubi animalia tam massariarum quam araciarum habiliter esse possint et inhibebit quod nulla animalia privatorum affidentur in defensis ipsis in dapnum animalium Curie, et etiam forestarum. Item circa custodiam et fines, ac tenimenta forestarum nec non inhibitiones venationum ac cetera ad forestas et defensas pertinentia servabit et servari faciet id quod clare memorie dominus Karolus Ierusalem et Sicilie Rex per Constitutiones suas ultimo editas ordinavit. Item temporibus debitis faciet venari in defensis et venationes salliri et afferri pro usu hospicij prout et quando viderit expedire. Item instrui et informari studebit de processu custodum ipsorum, et si eos invenerit negligenter aut minus bene procedere. recepta ab eis fideiussione ydonea de de-

fendendo iuri et iustitia facienda possit eos ex se ammovere. et alios ydoneos subrogare. ita quidem quod statim causam amotionis et nomina subrogatorum domino Regi significet ut ipse vel eos confirmet vel alios statuat prout de sua fuerint voluntate. Alios vero qui sub custodibus ipsis fuerint et male se gesserint, possit ex se ammovere. et alios statuere absque consultatione domino Regi exinde facienda. Custodes autem ipsos in defectu fideiussionis ydonee capiet de personis mittendos vel ducendos ad Curiam in illis casibus in quibus eos viderit capiendos. Item postquam predicto modo didicerit de processibus magistrorum massariorum et Custodum forestarum, ac ipsorum magistrorum massariorum Racio, Magistris Racionalibus, Racio vero Custodum forestarum Senescallo vel eius statuto fuerit assignata. quam quidem recipient, vel per statutum suum recipi faciet, a custodibus forestarum, et a magistris massariis per magistros Racionales, recipi sollicitabit in fine anni cuiuslibet ad tardius deinde, de conscientia et speciali mandato domini Regis, debito modo inquiret, seu per sufficientem personam inquiri faciet, contra magistros massarios et custodes eosdem, ac submassarios, aliasque personas, que sub eorum fuerint magistratu iuxta Capitula tradenda sibi per magistros Racionales qui in faciendis ipsis attendent informacionem que per eundem Senescallum prohabita fuerit ut est dictum et Inquisitionem quam inde fecerit sub sigillo suo ad Curiam reportabit, videnda per Comitem Camerarium Senescallum ipsum et magistros Racionales, ut facta per eos diligenti collatione, de inquisitione ad traditam Racionem et scitis hijs in quibus Curia lesa seu circumventa, et privati dampnificati et oppressi fuerint. contra eos tam Comes, quam Senescallus et Magistri Racionales procedant prout iusticia suadebitur cuius processus execucio fiet per litteras Regias. Item possit statuere unum loco sui secundum conscientiam suam sufficientem ydoneum et fidelem qui vadat per forestas et defensas predictas et predicta omnia circa defensas et forestas ipsas Senescallo commissa. pro parte sua diligenter et fideliter exequatur, ac etiam computum de-

bitum, ab earum custodibus nomine Senescalli recipiat cum toto eo in quo eos invenerit Curie debitores, et quicquid inde perceperit ac proventus omnes quos Racione huiusmodi sue commissionis faciet, statuendus, idem, assignabit Camere Regie secundum assercionem et conscientiam Senescalli de cuius verbo et fidei inde stetur. Item proventus omnes, qui per Senescallum fient in Curia et extra Curiam similiter assignabit Camere, secundum conscientiam suam, et non teneatur de proventibus ipsis, per eum vel statuendum suum, ut predicitur faciendis. aliquam curie ponere racionem, quia dominus Rex vult inde fidei et conscientie sue scire de Mulctis que imponentur per eum, vel penis pecuniarijs, quarum exactio ad officium eius spectat, poterit idem Senescallus, moderationem aut mitigationem facere, vel remissionem interdum ex causa, si sibi videbitur expedire. penas autem corporales in quantum ad officium eius spectat, si Iura vel constitutiones Regni certam penam non statuant mitigare vel modificare aut permutare licebit prout persone et delicti qualitas suadebit. Item in festis Omnium Sanctorum, Nativitatis, Apparitionis, et Resurrectionis dominice, Pentecostes et Assumptionis beate Virginis, et quando dominus Rex coronam portabit vel faciet aliquid magnum festum, Senescallus serviet de Scutella domini Regis. Item pro corijs et intestinis animalium Coquine liberatis familie et equorum suorum et pro eo quod habere deberet in Coronatione domini Regis, vel in predictis festis quando serviet et generaliter pro omni iure quod sibi competere posset qualitercunque. Racione officij Senescallie habebit in pecunia singulis Annis de Camera Regia. vel supra aliqua Cabella Uncias Auri Quatrigentas ad generale pondus Regni Sicilie ubicumque moram protraxerit. sive videlicet in eodem Regno, sive alibi, ducamus si extra Regnum ipsum fuerit, sic id de licentia, vel mandato domini Regis, et nichil ultra recipiet de hospicio vel de massarijs Regijs, aut rebus Curie undecunque. Ipse tamen et Socij sui comedent in Curia cum duobus Scutiferis pro persona

sua, et uno pro qualibet sociorum suorum et habebit ipse mantellum et libratam suam candelarum, et Vini potus Serotini. Et ille miles quem statuet Vicesenescallum recipiet de hospicio Regio gagia, mantellum, Vinum et candelas tamquam unus miles hospicij, et habebit medietatem coriorum et intestinorum animalium que presentabuntur domino Regi, quorum reliqua medietas est cocorum. Si vero contingerit alioquin quod Senescallus ipse iret de mandato Regio extra Regnum pro aliquibus negotijs regijs, vel mitteretur infra idem Regnum ad guerram, non est intencionis Regie quin ipse habere possit et debeat de Curia regia expensas sibi pro huiusmodi itinere competentes, nam sicut supra exprimitur, predicte Quatrigente Uncie. stabilite sunt sibi per Curiam. solum pro iuribus competentibus, ac que spectare possent ei ratione predicti officij Senescallie. Predicta autem omnia dominus Rex commisit, ordinavit, et concessit in persona prefati Senescalli, sui tantum officij tempore duratura. eo quidem modo, quod si processu temporis maiestas Regia decreverit aliqua de illis corrigenda, declaranda, immutanda, vel adimenda aut aliqua de novo forsan addenda, id faciet prout de sua processerit voluntate. Datum Pompalione in Navarra. Anno domini etc. die XVIIII Iulij. VI^e Indictionis. (1293).

GOFFREDO DE SARZIN

Il milite Goffredo de Sarzin il giovane venne al conquisto del Reame di Sicilia con Carlo I. di Angiò, dal quale fu creato Siniscalco del Regno di Sicilia, suo Consigliere e familiare, e poi balio e vicario generale nel regno di Gerusalemme, dove stava tuttavia il 22 di agosto dell'anno 1268 (1). Re Carlo di Angiò prescelse lui e

(1) Il suo cognome latinizzato leggesi *De Sarginis, De Serginiis, De Sarcino* e *De Sarzinis*. Reg. 1269 B. n. 4 fol. 67. Fasc. 55 fol. 2 t. 3. 12 t. Da questi documenti si rileva l'errore del Paoli, *Codice diplomatico*, e di altri scrittori, i quali ànno creduto che Carlo di Angiò nel 1277

Goffredo de Beaumont Cancelliere del regno per trattar la concordia tra lui ed il conte de Vendome, ed all'oggetto nel giorno 7 di agosto del 1269 li nominò suoi procuratori (2). Vivea tuttavia nel 24 di decembre del 1270, ma erasi morto già da più tempo quando re Carlo nel 21 di febbraio del seguente anno 1271 nominò Egidio de Spina, vicesiniscalco del Regno, in balio ad Isabella sua figliuola minorenne (3). Ebbe in moglie Isabella de Agreville (4), con la quale procreò la detta Isabella (5); la vedova ebbe dal re assegnata la terza parte de' beni mobili del defunto giusta le consuetudini del Regno (6).

Goffredo de Sarzin tenne alcune terre nella Vallona ed altrove ed ancora S. Arcangelo, Stigliano, S. Chirico, Tulbio e Biganello; quali feudi tutti dovea ereditare la predetta Isabella sua figliuola; ma poichè essa si maritò fuori del reame e senza l'assenso regio, e non curossi ancora di venire a prestare il giuramento di omaggio e di fedeltà fra l'anno ed un giorno dopo la morte del padre, secondo le leggi del Regno, tutti i feudi furono devoluti al Regio Fsco, che poi re Carlo nel 26 di giugno del 1274 donò al milite Giacomo Balsiniano e ad altri (7).

---

mandasse nel regno di Gerusalemme il suo primo vicario nella persona di Ruggiero Sanseverino conte de' Marsi, mentre Carlo vi spedì il Sarzin appena firmato il contratto coll' imperadore Balduino nel 27 di maggio del 1267.

(2) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 49 il 2°.
(3) Reg. 1272 A. n. 13 fol. 31 t. 33.
(4) Reg. 1268 O. n. 2 fol. 110 t.
(5) Reg. 1272 A. n. 13 fol. 31 t. 33.
(6) Ivi.
(7) Reg. 1273 A. n. 18 fol. 103 118 156 t. Reg. 1278 C. fol. 220 t.

GALERAMO DE YURI

Il milite Galeramo de Yuri (1), consigliere e familiare del re, fu creato Siniscalco del Regno alla morte di Goffredo de Sarzin. Nel 2 di giugno del 1271 re Carlo gli donò la terra di Lavello in Basilicata e Sarno in Principato (2); e poi nel 4 di febbraio del seguente anno 1272 tutti i beni mobili e semoventi de' proditori della terra di Lavello, eccettuatine solamente i bovi, che servirono per le massarie della Regia Corte (3). Nel giorno 6 di aprile del 1274 il re gli affidò la custodia del palazzo di S. Gervasio onde vi potesse dimorare con sua moglie, e stare presso di lui tutte le volte che egli si sarebbe portato in quella sua real villa (4); e poi nel giorno 21 dello stesso mese unitamente a Guglielmo Britauld Contestabile del Regno, li nominò suoi procuratori per passare in Francia a prendere possesso in suo nome della eredità del conte di Poitiers suo fratello (5). Nel 21 di agosto dell' anno medesimo stava a Corfù per regio servizio (6), e poi nel seguente giorno 26 re Carlo creandolo balio e Vicario Generale del principato di Acaia (7), gli ordinò di tenere assoldati i mercenarî Turchi e Cumani nello stesso modo che usava il defunto Principe di Acaia (8). Nel 18 di maggio del 1279 re Carlo scrisse a Simone di Belvedere vice ammiraglio dal fiume Tronto fino a Cotrone e Giustiziero di Terra di Otranto avere egli dato ordine a Goffredo Buchinarro di Bari, ad Andrea di Bonito di Scala ed a Sergio Sorano maestri zecchieri della zecca di Brindisi di consegnare al milite Lu-

(1) Ne' Registri Angioini il cognome di costui è variamente latinizzato e scritto, cioè *Diuri*, *De Iuriaco*, *De Ybriaco*, *De Curiaco*, *De Imbriaco*, *De Vuriaco*.
(2) Reg. 1271 B. n. 10 fol. 51.
(3) Reg. 1270 C. n. 9 fol. 110 t. 111.
(4) Reg. 1272 B. n 14 fol. 246 t.
(5) Reg. 1272 X. n. 17 fol. 68 t.
(6) Reg. 1278 D. n. 31 fol. 57 t.
(7) Ivi fol. 59.
(8) Reg. 1278 B. n. 40 fol. 226 230 t. il 1° 230 il 2°.

dovico de Roher, il quale dovea portarsi in Acaia per regio servizio, mille e settecento marche di buono bronzo per portarle al milite Galeramo de Yuri Vicario Generale di Acaia, il quale dovea depositarle nella zecca di Clarenza per farne battere la nuova moneta (9). Nel giorno 2 di agosto del 1280 fu richiamato dal principato di Acaia succedendogli Filippo De la Gonesse (10). Si morì negli ultimi giorni di gennaio del 1281 (11). Da Isabella de Alneto sua moglie ebbe tre figliuoli; Roberto, Galeramo detto pure Galeotto, ed Isabella: Roberto come primogenito ereditò tutti i feudi del padre, cioè Sarno, Lavello, S. Marzano, Ruvo, e Ceglie; egli poi cambiò con la Regia Corte Sarno, che ritornò al regio demanio, per Bitoritto e Casabaccola (12). Mortosi Roberto senza figliuoli, tutti i feudi passarono al fratello Galeramo, il quale fu cinto cavaliere da Carlo 2°, e poi creato Giustiziero di Basilicata (13). Isabella si maritò col milite Matteo di Vairano (14); e la vedova Isabella de Alneto passò a seconde nozze con Baldono Rembaldo de Simiana consanguineo di re Carlo 2° di Angiò (15).

(9) Reg. 1277 F. n. 28 fol 264. Reg. 1278 1279 H. n. 33 fol. 207 t.
(10) Reg. 1280 B. n. 39 fol. 103.
(11) Reg. 1270 B. n. 8 fol. 18 t. 19.
(12) Ivi fol. 169 t. Reg. 1281 A. n. 41 fol. 121.
(13) Reg. 1281 A. n. 41 fol. 121. Reg 1284 C. n. 49 fol. 163. Reg. 1291 A. n. 56 fol. 186. Reg. 1301 D. n. 109 fol. 246 t. Reg. 1299 A. n. 96 fol. 97 t.
(14) Reg. 1294 C. n. 66 fol. 321 t.
(15) Ivi fol. 33. Reg. 1294 C. n. 65 fol. 12.

GIOVANNI DE EPPE

Il milite Giovanni de Eppe (1) consigliere e famîliare del re, successe al De Yuri nell'uffizio di Siniscalco del Regno (2). Nell'anno 1291 re Carlo lo creò Capitano

(1) Reg. 1278 B. n. 30 fol. 19 t. Fasc. 10 fol. 76. In quasi tutti gli altri Registri Angioini il suo cognome latinizzato è scritto *De Apia*.
(2) Reg. 1292-1293 B. n. 62 fol. 3.

Generale a guerra de' giustizierati di Principato, di Terra di Lavoro e di Abruzzo, uffizio che tuttavia esercitava nel 13 di luglio del 1292 (3); ma essendo già di anni vecchio, chiese ed ottenne dal re ritirarsi in Francia, sua patria, per ivi finire i suoi giorni, e nello stesso tempo di cedere al suo unico figliuolo per nome anche Giovanni tutti i suoi feudi, cioè Sarno, S. Giovanni Incarico, Campagna, Rocca di S. Antimo, Ambrisi, Castrocelle, Pescosolido, Forca, Cirischiara, Corropoli, Roseto, Cidogna e Casalduni, ed altri feudi in terra di Lavoro in Contado di Molise ed in Principato (4). Di fatti si morì in Francia sul finire dello stesso anno 1292 ovvero sul cominciare del seguente 1293, come rilevasi dall' investitura che Giovanni suo figliuolo nel 19 di luglio del 1293 ebbe da re Carlo di tutti i feudi paterni (5). Questo Giovanni il giovane fu regio consigliere e familiare e nel 1299 militò in Sicilia con Roberto duca di Calabria (6); nel 20 di agosto del 1313 fu creato Capitan Generale di Terra di Lavoro e di Contado di Molise con Gentile Orsino Giustiziero del Regno (7); ed ebbe donato dal re il castello di Valle Cursia in Terra di Lavoro nel confine del Regno (8). Costui ebbe in prime nozze Altruda de Dragon vedova già di Giovanni Gaulart signore di Monteverde, dal quale ebbe la terra di Monteverde in dotario, e poi di Adamo Fourrer Vice Maestro Giustiziero del Regno, col quale procreò un figliuolo per nome Giovannotto, di cui il De Eppe fu balio (9). Mortosi Altruda menò in moglie Clemenzia Stendardo (10), che gli sopravvisse (11).

(3) Reg. 1291-1292 A. n. 56 fol. 108. Reg. 1292-1293 B. n. 62 fol. 15 t. Arca G. mazzo 61 n. 13. Arca K. mazzo 42 n. 14.
(4) Reg. 1288 E. n. 50 fol. 228 t. Reg. 1314 C. n. 203 fol. 87. Reg. 1315 A. n. 204 fol. 30. Reg. 1292 C. n. 60 fol. 163 t. Reg. 1292-1293 B. n. 62 fol. 51. Fasc. 10 fol. 94. Fasc. 28 il 3° fol. 33. Fasc. 60 fol. 91 e t. 134 t.
(5) Reg. 1292 C. n. 60 fol. 163 t. Reg. 1292-1293 B. n. 62 fol. 51.
(6) Reg. 1300 X. n. 105 fol. 36 t.
(7) Reg. 1313 A. n. 200 fol. 185.
(8) Reg. 1298 C. n. 93 fol. 86 t.
(9) Reg. 1293-1294 A. n. 63 fol. 181 t. Fasc. 2 fol. 245. Fasc. 44 fol. 1.
(10) Arca L. mazzo 22 n. 17. (11) Arca C. mazzo 50 n. 1.

VICE SINISCALCHI DEL REGNO DI SICILIA

EGIDIO DE SPINA

Egidio de Spina milite e familiare di re Carlo I. fu il primo Vice Siniscalco del Regno di Sicilia (1). Nel giorno 6 di giugno del 1271 ricevè in dono dal re le terre di Copertino e di Carpignano in Terra di Otranto (2). Nel 24 di aprile dell'anno 1272 Carlo I nominò suoi procuratori speciali il detto Egidio de Spina, Maestro Errico di S. Mennio canonico di Champagne e Maestro Radulfo de Weromance canonico di S. Clodoaldo presso Parigi, per ricevere in nome suo e della regina Margarita sua moglie la eredità di Giovanni conte di Nevers suo nipote, da Irlanda vedova del detto conte e sorella della medesima regina Margarita; e nel tempo stesso per prestare il giuramento di omaggio e di fedeltà a Filippo re di Francia suo nipote (3). Si morì ne' primi giorni di marzo del 1274 senza figliuoli (4).

(1) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 36.
(2) Reg. 1271 B. n. 10 fol. 128.
(3) Reg. 1272 X n. 17 fol. 68 t.
(4) Reg. 1273 A. n. 18 fol. 78 t. Re Carlo nel giorno 10 di questo mese di marzo del 1274 nell' ordinare lo incameramento de' feudi di Egidio de Spina morto senza discendenti, dice non aver dato tali ordini prima di quel giorno *prout intelleximus nuper in fata decessit.*

GIOVANNI DI S. REMIGIO

Giovanni di S. Remigio milite e familiare di Carlo I. successe ad Egidio de Spina nell' uffizio di Vice Siniscalco del Regno, che esercitava tuttavia nel 9 di maggio del

1281 (1). Nel 4 di marzo del 1276 re Carlo lo incaricò di tener le veci del Capitano della città di Gaeta, durante la dimora di quel capitano nella Curia Romana (2); e nel giorno 8 di febbraio del 1281 fu creato Giustiziero di Sicilia ultra (3). Ignorasi il tempo della sua morte.

(1) Reg. 1281 B. n. 42 fol. 10 t.
(2) Reg. 1270 C. n. 9 fol. 35 t.
(3) Reg. 1282 B. n. 44 fol. 82.

ROBERTO DE CARTINGIACO

Roberto de Cartingiaco successe a Giovanni di S. Remigio, e nel 26 di settembre del 1284 esercitava già l' uffizio di Vice Siniscalco del Regno (1). Ebbe feudi in Miglionico per parte di sua moglie (2).

(1) Reg. 1283 A. n. 45 fol. 51.
(2) Ivi.

MARESCIALLI

DEL

REGNO DI SICILIA

Questo uffizio introdotto da re Carlo I. di Angiò nel Reame equivale a quello di Capitan Generale dell' esercito. Sedeva il Maresciallo a sinistra del re nelle pubbliche cerimonie dopo il Siniscalco. Sul principio del suo regno Carlo I. ebbe nello stesso tempo due Marescialli.

I Capitoli di questo uffizio per la prima volta trovansi al fol. 68 del Registro Angioino 1301 F. n. 111, e sono i seguenti:

Scriptum est Guillielmo Extentardo militi Regni Sicilie Marescallo dilecto consiliario familiari et fideli suo etc. Distinctio est que dissernit officia et propterea iuste fit, ut per distinctionem luridam officia in sua specie dissernatur, Sic ergo ut clarius scire possis et propendere certius quod ad tuum Marescallie spectet officium. Ecce distinctionem eius per capitula Seriatim iuxta formam, tempore bone memorie domini patris nostri Regis Jerusalem et Sicilie institutam, presentibus subinseri iussimus et tibi sub pendenti maiestatis nostre Sigillo ad certiorem notitiam declarari. Spectat enim primum ad predicte Marescallie officium, diligens Cura exercitus, ordinare Castra, et in Civitatibus dare hospitia omnibus euntibus ad Exer-

citum, ordinare etiam fodrum. pro Exercitu facere explanari vias, et pontes construi ut exercitus transeat salubriter et habiliter, constituere Guardiam pro persona Domini primo et secundario pro toto exercitu. Item spectat ad ipsius Marescallie seu Marescalli officium cohercere Rissas omnes que moventur in exercitu a quibusquique et super hec debet habere convenientem quantitatem armatorum de Marescalla qui discurrant per exercitum. Item punire Maleficia omnia ut pote furta et dampna illata. per Iniuriam quibuscumque. et cetera Maleficia que fiunt in exercitu et ad hoc debet habere Comitivam condetentem (1). *Item spectat ad ipsum Marescallie seu Marescalli officium quod omnes Soldanerij vel stipendiarij sint sub eo et quod quacunque fit paga per Cameram pagis omnibus seu solutionibus que fiunt soldanerijs ipsis debeat interesse Marescallus vel Vice Marescallus et debet creare Comestabulos ipse. Set tamen dominus debet investire eos ad Comestabilia, ut si aliquis soldanerius moritur vel absens fuerit, non debet substitui alius loco abscentis vel mortui nisi prius dominus sciverit et substituendus, in quaterno Camere Annotetur et in Quaterno Magistrorum Rationalium qui debent habere quaternum consimilem super pagis stipendiariorum cum quaterno Camere et Quaterno Marescalli tam de pagis quam de nominibns stipendiariorum ipsorum instituendorum vel substituendorum. Item prisonia spectat ad ipsius officium Marescalli de illis scilicet personis que non sunt de Iurisdictione Magistri Cambellani, Senescalli, Magistri Marscalle et Magistri Balistariorum. Item ad ipsius officium marescalli pertinet habere Curam et custodiam mercati quando Rex est in exercitu, Set tamen proventus debent applicari fisco deductis expensis pro custodia Mercati quando vero dominus est in Civitatibus Secreti provincie procurare habetur proventus Mercati, pro nobis. Item quolibet die Sabbati, debet ipse recipere Marescallus de qualibet Logia mercati, Grossum*

(1) In vece di *competentem*.

unum. Item a qualibet Meretrice, eodem die Sabbati grossum unum. Item de quolibet porco qui occiditur in mercato granos auri Quinque. Item de qualibet vacca granos auri Septem. Item de quolibet Ariete granos auri tria. Item de quolibet agno grossum auri unum. Item de qualibet Salma vini Bicherium unum quorum Sedecim faciunt Salmam unam, vel granos auri quatuor. Item de qualibet Salma punis, panes qualuor. Sive Magna sive parva sit. Item de qualibet Salma ordei quartam partem unius thumini. Item de qualibet Salma fructuum et oleorum granos auri Quinque. Item de alijs Mercimonijs et animalibus que venduntur solvitur Ius dohane. videlicet de Centum Tres. Item quicumque portat Gallinas vendendum ultra quatuor Gallinam unam. Item similiter de omnibus Avibus. Item de qualibet salma piscium tarenum unum. Item de penis assisiarum falsi ponderis et mensure, percipitur Iure mercati, iuxta provisionem Magistri mercati, et ordinationem suam. Item Mugister Mercati qui ordinatur, per Marescallum cognoscit et corrigit excessus quos fiunt in mercato usque ad frustigationem. Item de ludo Mirelle et fossette recipit Magister mercati iuxta provisionem suam postam unam a lucratore et quinque a lusore. Reservamus insuper nobis quod si quando voluerimus comestabulum Regis statuere ea que permisso Comestabuli eiusdem officio committenda viderimus, Comestabulus idem hijs non obstantibus exequatur, liceatque nobis etiam predicta si et quando voluerimus aliter statuere minuere vel augere aut penitus revocare, prout nostre placuerit Maiestati. Datum etc. Licet autem ut super distinguitur proventus Mercati fisco nostro debeant applicari. Attento tamen quod dum moraris ad presens in Sicilie partibus aput Robertum primogenitum nostrum Carissimnm Calabrie Ducem et in toto Regno Sicilie Vicarium generalem ubi pleraque rerum penuria dat res caras gravioribus solito sumptibus oneraris, tibi de gratia concedere duximus usque ad nostre beneplacitum Maiestatis, donec in partibus ipsis eris ut proventus ipsi tuis comoditatibus applicentur pre-

dicto Duci verumtamen reservato ut in hoc prout rerum et temporum qualitas exiget, maxime ut exercitus noster necessarijs plus habundet. possit aliter providere. Ita quidem quam prime tibi nullius recompensationis aut excomputi tam Subsit. Et ecce de hoc ipsi Duci Scribimus respective. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua etc. die XXVII° Marcij XIIII^e^ Indictionis (1301).

GIOVANNI DE BRAYSELVE

Giovanni de Brayselve uno de' principali capitani dell' esercito che con Carlo I di Angiò calò in Italia al conquisto del Reame di Sicilia, appena giunto in Roma nel giugno del 1365 fu creato Maresciallo del Regno di Sicilia; e pochi giorni dopo la battaglia di Benevento in cui fu morto Manfredi, e propriamente nel marzo di quell' anno 1266, re Carlo lo spedì per le varie province del Regno ordinandogli di riscuotere dalle università, dalle città, dalle terre e da' luoghi di ciascuna provincia *venientibus ad obedientiam nostram tamquam ad obedientiam novi Regis unum destrarium pretio competenti vel valore ipsius sicut a singulis universitatibus terris et locis aliis Regni nostri ex antiquis temporibus extitit observantum*; di fatti dalla sola provincia di Terra di Lavoro per questa prestazione riscosse 261 once di oro (1). Poi nello stesso anno 1266 con buon nerbo di armati per ordine del re si portò a stringere di forte assedio la terra di Stilo, dove per ordine dello stesso re Carlo Pandolfo di Fasanella giustiziero di Terra di Bari gli mandò venti casse di quadrelli e di balestre, di quelle che erano depositate nel castello di Barletta (2). Fu poi Vicario in Toscana, dove trovavasi già nel giorno 11 di marzo del 1268 (3). Quando re Carlo dovè abbandonare la Toscana

(1) Reg. 1278 D. n. 32 fol. 296 t.
(2) Reg. 1278 D. n. 32 fol. 296 t.
(3) Reg. 1268 O. n. 2 fol. 14 t. Reg. 1269 D. n. 6. fol. 110.

e portarsi in Regno per la ribellione mossagli contro dai partigiani di Corradino, lasciò il de Brayselve e Guglielmo Stendardo Siniscalco di Provenza con 800 cavalieri francesi e provenzali per tenere ad ubbienza le città di Toscana, ed opporsi alle armi di Corradino (4). Venuto Corradino da Pisa a Poggibonzi ed ivi ricevuto onorevolmente, come anche a Siena, il Brayselve con la sua gente si partì da Firenze nel giorno 24 di giugno del 1268 per passare ad Arezzo ed opporsi allo avanzarsi di Corradino. I fiorentini lo accompagnarono fino a Montevarchi e volevano proseguire fino ad Arezzo, conoscendo il cammino pericoloso e temendo di aguato, ma il Brayselve sicuro di sua gente li congedò. Nello stesso tempo il Siniscalco Guglielmo Stendardo alla testa di 300 bene armati cavalieri tenne il cammino vigile e pronto sempre a difendersi, perciò passò libero e senza pericolo; non così il Brayselve, il quale con 500 cavalieri in gran parte disarmati e camminando senza ordine e troppo confidente, nel giorno dopo, 25 di quel mese di giugno, fu assalito dalla gente di Corradino al ponte a Valle sull' Arno presso Laterino; quindi sorpreso così all' improvviso e non potendosi tosto mettere alla difesa, i 500 cavalieri furono sconfitti, morti, e fatti prigioni; ed il Brayselve, Amelio de Curban ed altri baroni e cavalieri furono presi e menati a Siena a Corradino, che feceli rinchiudere in quelle carceri (5); e poi così stretti fra ceppi li condusse seco a Grosseto (6). Nel mattino del 23 di agosto del 1268 quando Carlo di Angiò si preparava a dare battaglia all' oste nemico, Corradino prima di fare avanzare il suo esercito inaugurò la giornata col far mozzare il capo al Brayselve (7).

(4) Gio. Villani Cronaca libro 7 cap. 23 24. Lettera di Corrado alla pag. 280-281 del *Chron. de rebus in Italia gestis.* Parigi 1856 in 4°

(5) Ivi.

(6) *Chronicon de rebus in Italia gestis.* Parigi 1856 in 4° pag. 282.

(7) Ecco come leggesi questo avvenimento alla pag. 282 del suddetto Chronicon: *Cum Rex Conradus non posset per pontem de Ceprano iter facere, per terram de Bruzio cepit festinare gressus suos. Et cum*

GUGLIELMO DE MILLY

Guglielmo de Milly nel 1 di febbraio dell'anno 1268 già era Maresciallo del Regno (1), nel seguente anno 1269 stava col re all'assedio della città di Lucera (2), e nel 25 di gennaio del 1276 stava in Roma presso re Carlo di Angiò (3). Dopo questo tempo non si trova di lui più menzione, perciò è da credersi che si fosse morto in quell'anno. Fu signore di Guglionise, di Petaccio e di S. Martino in Capitanata, e della baronia di Bisaccia, quali feudi tutti ereditò il suo unico figliuolo Goffredo (4). Questo Goffredo, che fu signore anche di Castiglione presso Foggia, nel giorno di Pentecoste dell'anno 1272 fu cinto cavaliere da re Carlo I con altri nobili della sua corte nella solenne cerimonia della nuova milizia di Carlo principe di Selerno e di Filippo suoi figliuoli (5); fu poi creato regio consigliere e familiare (6). Nel 1275 il re gli affidò la custodia del castello di Petruro (7). Nel giorno 26 di maggio del 1294 fu creato Siniscalco del Regno (8); nel 12 di febbraio del 1295 fu prescelto dal

fuisset in valle Albe, die mercurii XI exeunte augusto Karulus cum gente sua altra aquam que Riale dicitur apparuit. Fertur enim secum habere MMMM milites Francie, Provincie et Picardie, Campanie Apulie et aliarum partium. Et die jovis sequenti in vigilia sancti Bartholomei, dux Austrie et Croffus cum Theotonicis et Conradus de Anthiocia et comes Galvanus, dompnus Henricus cum CCC militibus Yspanis et cum Romanis, Vicecomes marchio Pelavicinus cum Lombardis transeuntes aquam in hora tercie, primitus Iohanne de Brasilva marescallo Karuli decapitato, inceperunt prelium etc.

(1) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 10 t. Egli fu figliuolo di Pietro, che pe' servizi resi re Carlo I col quale venne in Regno, gli donò Campomarino. Reg. 1308-1309 C. n. 178 fol. 82-83. Reg. 1294 M. n. 70 folio 35 t.-36 t.

(2) Reg. 1272 B. n. 14 fol. 22.

(3) Reg. 1275 A. n. 22 fol. 15 t.

(4) Reg. 1316 E. n. 209 fol. 60 t. Reg. 1322 E. fol. 114 t. Reg. 1309 A. n. 184 fol. 232 t. Reg. 1311 O. n. 197 fol. 25. Reg. 1283 B. folio 54 t. Reg. 1284 C. n. 49 fol. 245. Reg. 1283 E. n. 46 fol. 29 30 t.

(5) Reg. 1296 A. n. 81 fol. 138 t. Reg. 1272 C. n. 15 fol. 228 t. 229 190 e t.

(6) Reg. 1283 B. fol. 54 t.

(7) Reg. 1275 B. n. 23 fol. 69.

(8) Reg. 1293-1294 A. n. 63 fol. 171.

re a far parte del consiglio che assister dovea Carlo Martello suo figliuolo primogenito e suo Vicario nel Regno (9); nel 18 aprile di quello stesso anno fu nominato Capitano di tutto il littorale dal Vasto Aimone fino a Manfredonia (10); e nel 24 di febbraio del 1296 Capitan Generale a guerra di Basilicata, di Valle del Crati e di Terra Giordana e di tutta la Calabria, per difendere quelle province da' nemici durante la guerra di Sicilia (11). Accusato di tradimento fu citato, e resosi contumace fu giudicato e condannato a perpetuo esilio, fu perciò privato di tutte le sue cariche ed ebbe confiscati tutti i suoi feudi e quindi nel giorno 2 di ottobre dell' anno 1297 re Carlo 2° scrisse al Giustiziero di Capitanata avere egli ordinato a Giovanni di Salerno, a Matteo d'Atri maestro razionale della Gran Corte, ed a Raimondo di Balbano suoi consiglieri e familiari *quod nobilis vir dominus Goffridus de Miliaco in predicto Iustitiariatu de Regia Curia tenebat in feudum ad manus Regie Curie debeant revocare quarum dominio suis culpis exigentibus inter alia noviter duximus ipsum privandum ut in litteris commissionis ipsis et vobis exinde per nos facte plenius continentur;* e perciò gli comanda rimuovere qualunque ostacolo potrebbero incontrare i suddetti tre suoi delegati alla esecuzione della confisca predetta (12). Ma poi nel giorno 28 di agosto dell'anno seguente 1298 ad istanza di Roberto duca di Calabria e Vicario del Regno, re Carlo 2° gli fece grazia reintegrandolo nell'uffizio di Siniscalco del Regno e restituendogli tutti i feudi (13). Ritornato in grazia del sovrano, partì per la Sicilia, dove il detto Roberto duca di Calabria comandava l'esercito di spedizione, dove nel giorno 28 di luglio del 1299 intervenne alle trattative stabilite tra lo stesso duca Roberto e Manfredi Maletta già

(9) Reg. 1295 D. n. 77 fol. 180 t.
(10) Reg. 1294-1295 A. n. 73 fol. 201.
(11) Reg. 1295 B. n. 76 fol. 106. Reg. 1296 C. n. 83 fol. 81 t. Fascicolo 28 il 2° fol. 194 t. 195.
(12) Fasc. 67 fol. 61. Fasc. 1 il 2° fol. 102.
(13) Reg. 1299 B. n. 98 fol. 33. Fasc. 52 fol. 18. Fasc. 67 fol. 61.

Conte Camerario (14), e dove si morì poco innanzi al giorno 15 di aprile del seguente anno 1300 (15). Abitò egli nella città di Napoli le case pervenutegli per mezzo di Agnese di Cefalonia sua seconda moglie, che le ereditò dal suo primo marito Americo de Saint Claire; essa stavano in *Ruga Capuane prope viridarium maiorem Neapolitane ecclesie que fuerunt quondam Marini et Corradi Capicii proditorum domini patris nostri et nostri* (è Carlo 2° che parla) *in quibus habitare consueverunt*; quali case site *in platea Capuane in Vico qui dicitur de Castaldis que fuerunt ut predicitur quondam Marini de Monaco dicti Capicis*, confinavano dalla parte di oriente col vico pubblico, da occidente col Vico del Duomo di Napoli, da settentrione coll' orto dello stesso Duomo e da mezzodì con la casa di Angelo Kala di Napoli, ed il casalino di Giovanni Baraballo anche di Napoli (16).

Ebbe egli tre mogli, la prima non si sa chi fosse, la seconda fu Filippa figliuola primogenita del conte Giordano e di Tommasa di Pagliara contessa di Manoppello e signore di Guardiagrele, che gli portò in dote Pagliara, Delicastelli e Rivicarraro (17); e la terza fu Agnese di Cefalonia signora di S. Martino in Pensile e della metà di Portacandone, portò in dote Palo ed Aricario in Terra di Bari (18), la quale in prime nozze sposò il milite Americo de Saint Claire, dal quale ebbe un figliuolo per nome Giovanni, che ereditò dal padre la terra di Limatola (19). Con la prima moglie procreò Guglielmo e con la seconda Filippa. Guglielmo sposò Margarita Echinard figliuola di Filippo Echinard e di Filippa de Joinville, e figliastra di Giovanni De la Gonesse Maresciallo del Regno vedova

(14) Reg. 1300 X. n. 105 fol. 35 t.-36 t.
(15) Reg. 1299 B. n 97 fol. 218 t. 222.
(16) Reg. 1296 A. n. 81 fol 207 t.
(17) Reg. 1275 A. n. 22 fol. 13 t. Reg. 1275 B. n. 23 fol. 69. Registro 1301 F. n. 111 fol. 272 t. Reg. 1299-1300 C. n. 101 fol. 241 t.
(18) Arca C. mazzo 28 n. 9. Reg. 1299-1300 C. n. 101 fol. 97. Registro 1304-1305 A. n. 139 fol. 290 t.
(19) Reg. 1309 A. n. 184 fol. 264. Fasc. 44 fol. 5 t. Reg. 1299 B. n. 97 fol. 218 t. Reg. 1300 B. n. 103 fol. 40 t.

di Giacometto de Burson, figliuolo del milite Giacomo viceammiraglio del Regno, che portò in dote il castello di Balbano in Principato (20); Mortasi Margarita, Guglielmo si rimaritò con Maria Stendardo figliuola di Guglielmo Contestabile del Regno e vedova del milite Rainaldo Gaulart de Pyes iuniore, col quale avea procreato un figliuolo per nome Giannetto, e da essa ebbe due figli Guglielmo ed Isabella (21). Filippa ereditò tutti i feudi di sua madre, di sua ava Tommasa di Pagliara contessa di Manopello e di suo avo il Conte Giordano (22); costei in prime nozze sposò il milite Ugo de Sully detto Rosso, col quale procreò Giovanni Gualtieri che maritò a Margarita De la Gonesse, ed in seconde nozze sposò il milite Guido de Vademont, del quale rimasta vedova nel 29 di aprile del 1302, giorno di domenica, si rimaritò con Filippo di Fiandra conte di Chieti e di Loreto (23). Essendo rimasta vedova di Filippo di Fiandra (24), ricorse a re

(20) Reg. 1207 A n. 167 fol. 289. Reg. 1298 A. n. 90 fol. 200 t. Reg. 1298 D. n. 94 fol. 59.

(21) Reg. 1303-1304 B. n. 32 fol. 54 t. Reg. 1309 A. n. 184 fol. 232 t. Reg. 1311 O. n. 197 fol. 25. Reg. 1307 A. n. 167 fol. 289.

(22) Reg. 1301 F. n. 111 fol. 272 t. Reg. 1299-1300 C. n 101 fol 214 t.

(23) Reg. 1322 C. fol. 240 t. Reg. 1299 B. n. 97 fol. 13. 92. Reg. 1302 E. n. 125 fol. 236. Reg. 1307 A. n. 167 fol. 328. Reg. 1298 B. n. 91 fol. 52 t. Reg. 1300 A. n. 102 fol. 183 t. Reg. 1298 A. n. 90 fol. 49 67 316.

(24) Filippo di Fiandra conte di Chieti e di Loreto terzo marito di Filippa de Milly figliuola di Goffredo nel 19 di febbraio del 1308 fece il suo testamento in Napoli per mano del notaio Magno Vespoli di Napoli, col quale dispose che fosse sepolto il suo cadavere nella chiesa di S. Lorenzo Maggiore della città di Napoli, fece alcuni legati, confidati a' suoi esecutori testamentari, per l' anima di Matilde de Courtenai Contessa di Chieti sua prima moglie, per la chiesa de' frati minori e per altre chiese di Napoli. Alla sua seconda moglie Filippa de Milly legò la metà di tutti i suoi beni tanto di Fiandra che altrove: istituì eredi i suoi figliuoli Ludovico e Filippo, a' quali impose obbligo di pagare a Margarita loro sorella la dote di pareggio in tremila once di oro. Istituì suoi esecutori testamentari nel reame di Sicilia la Regina Maria moglie di Carlo 2°, Roberto duca di Calabria e Bartolommeo di Capua Logoteta e Protonotario del Regno, e nominolli ancora bali de' detti suoi figliuoli per le possessioni e feudi del reame di Sicilia, a' quali aggiunse pure la vedova contessa Filippa sua moglie. Pe' feudi e per le possessioni di Fiandra nominò esecutori testamentari Guglielmo di Fiandra suo fratello e Ludovico conte di Nevers suo nipote ed il decano

Carlo 2° dicendo che l'unico suo figliuolo Giovanni Gualtieri de Sully detto Rosso avuto dal primo marito per la successione paterna avea *amplas facultates* ed invece gli altri due suoi figliuoli Ludovico e Filippo e la figliuola Margarita, tutti procreati col detto Filippo di Fiandra *qui de generosa Progenie Comitum Flandrie processerunt* nulla possedevano, perciò chiese ed ottenne nel febbraio del 1309 il privilegio di potere disporre a loro favore la sua eredità (25); poi accompagnò oltremonti la regina moglie di re Roberto, e finalmente poco innanzi al 15 di giugno del 1309 si morì in Gaeta (26); e poichè anche il figliuolo Filippo si morì, Ludovico con la sorella nel 15 di luglio del 1311 ottenne da re Roberto il permesso di andarsene in Fiandra, per richiesta fattane dal Conte di Nevers, ma poco dopo si morì ancora Ludovico, e rimase superstite la sola Margarita, in cui si estinse quel ramo de' Conti di Fiandra (27); quindi tutte le terre che Ludovico teneva dalla madre, cioè Pagliara, Tussicia, Isola, Castelli, Rivocarrario, Guardiagrele, Preturo, Fara de' figli di Pietro, Rocca Scarraria e Casale furono ereditate dal detto Giovanni Gualtieri de Sully soprannominato Rosso suo fratello uterino (28). Filippa fu ancora signora di Casal Comite in Abruzzo citra, di Larino, di Rocca, di Montepiano, di S. Giovanni, e di S. Ilario (29).

Dalla seconda moglie ebbe un figliuolo per nome Pie-

Furnense. Legò a Carlo 2° uno augustale di oro, a Roberto duca di Calabria un fiorino di oro, mille once di oro per maritaggi a donzelle povere, quaranta libbre di moneta di Fiandra a ciascuno de' suoi scudieri oltramontani e dodici once di oro ad ogni suo scudiere del reame, ed in fine dieci libbre di moneta di Fiandra ad ognuno de' famigli oltremontani degli scudieri. Reg. 1307 A. n. 167 fol. 328.

(25) Reg. 1309. A. n. 184 fol. 45 t.

(26) Reg. 1311 O. n. 197 fol. 185.

(27) Reg. 1311 O. n. 197 fol. 37 t. Reg. 1309 F. n. 189. fol. 275.

(28) Reg. 1322 C. fol. 240 t. Reg. 1299 B. n. 97 fol. 13. 92. Reg. 1302 E. n. 125 fol. 233. Reg. 1307 A. n. 167 fol. 328. Reg. 1309 F n. 189 fol. 275.

(29) Reg. 1301 I. n. 113 fol. 197. Reg. 1301-1302 A. n. 119 fol. 115 t. Reg. 1306-1307 D. n. 165 fol 34. Reg. 1306 A. n. 156 fol. 97 t.

rotto e tre femmine Margarita, Giovanna e Caterina (30). Pierotto si maritò con Eloisa Siginulfo figliuola del milite Bartolommeo Maestro Ciamberlano del re, nel decembre del 1301 (31); di Margarita non si trova altra notizia, quindi è da credersi che si morisse in tenera età; Giovanna nel maggio del 1305 fu maritata al milite Giovanni Ferrerio (32); e Caterina fu data in moglie al milite Errico de Alvernia, di cui rimase vedova nel 1314; e poichè tanto Pierotto de Milly, che Errico de Alvernia si morirono senza figliuoli, re Roberto nell' 11 di ottobre dello stesso anno 1314 donò tutti i loro feudi, ricaduti alla Regia Camera per difetto di successori, a' suoi fratelli Giovanni Conte di Gravina e dell' Onore di Monte S. Angelo, ed a Pietro Conte di Eboli, quali feudi furono Guglionisi, Portella casale disabitato, Pitacio, Bisaccia, Montenegro, Celenza, Palata, S. Clemente di Palata, Taverna ed altri (33). Agnese di Cefalonia rimasta vedova di Goffredo de Milly passò subito a novelle nozze col milite Gualtiero de Noheriis, di cui era già moglie innanzi al 20 di luglio del 1300, e col quale procreò una figliuola, Maria, che maritò a Paolo de Arbizzo di Aversa, dove teneva feudi lo sposo (34). Agnese dopo qualche anno rimase vedova anche del Noheriis, essendosi costui morto molto innanzi al 22 di novembre del 1304 (35).

(30) Reg. 1305-1306 C. n. 154 fol. 207 t. 242 t. Reg. 1309 A. n. 184 fol. 264. Arca C. mazzo 28 n. 9. Reg. 1304-1305 A. n. 139 fol. 290 t. Reg. 1300-1301 A. n. 106 fol. 135 t.
(31) Reg 1302 E. n. 125 fol. 18. Reg. 1301 F. n. 111 fol 30 t.
(32) Reg. 1305-1306 C. n. 154 fol. 207 t. 242 t. Reg. 1309 A. n. 184 fol. 264. Reg 1304-1305 X. n. 144 fol 71 t.
(33) Arca C. mazzo 28 n. 9. Reg. 1315 A. n. 204 fol. 26 t.
(34) Reg. 1309 C. n. 187 fol. 85 t.
(35) Reg. 1304-1305 D. n. 141 fol. 53 t.

GUGLIELMO STENDARDO

Guglielmo Stendardo seniore essendo Siniscalco di Provenza e di Lombardia, nell' anno 1267 stava a Bologna con le milizie di re Carlo di Angiò in qualità di coman-

dante. Nel giorno 20 di marzo dell'anno seguente 1268 stando in Provenza, ebbe ordine dallo stesso re Carlo di contrarre un debito di 10 mila libbre di tornesi col consiglio di V. vescovo di Aix, di C. vescovo di Arles e di A. vescovo di Sisters, ipotecando le rendite delle Contee di Provenza e di Forcalquier. Nel 10 di ottobre del 1268 re Carlo gli affidò la missione di ricevere il giuramento di omaggio e di fedeltà da' Casertani e dagli uomini di quel contado *pro eo quod dicitur rebellasse contra nostram regiam maiestatem*; e nello stesso tempo lo incaricò di indurre la Contessa di Caserta Siffridina, madre del defunto Conte Riccardo, e Corrado figliuolo dello stesso conte Riccardo e nipote dellà detta Siffridina, ed anche i loro complici a portarsi alla sua regia presenza per darsi interamente in suo potere, ovvero di farsi giudicare a norma delle leggi, da' baroni e da' sapienti. Dopo la vittoria riportata sopra Corradino e la cattura della maggior parte de' suoi seguaci, re Carlo sul finire dell'anno 1268 o sul cominciare del 1269 creò Guglielmo Stendardo in Maresciallo del Regno in regio consigliere e familiare, e gli donò S. Antimo, Pomigliano, Pipone, S. Maria di Fossa, Arpaia, Arienzo, Pietrastornina, Quatrapano in tenimento di Aversa, Ponticizio presso Marigliano, Casale di Principe, Padula, e parte delle rendite che il proditore Riccardo de Ribursa aveva in Aversa. Nell'aprile dell'anno 1269 stando re Carlo all'assedio di Lucera contro i Saraceni, spedì Guglielmo Stendardo e fra Filippo de Glis in Sicilia in qualità di capitani *ad exterminium* del proditore Corrado Capece e de' suoi seguaci. Nel giorno 21 di agosto di quello stesso anno lo Stendardo fu creato Vicario Generale dell'isola di Sicilia e nel dì 27 del seguente mese di settembre ebbe conferito la potestà *affidandi seu assicurandi proditores nostros et etiam extraneos qui morantur in Sicilia* ed altrove, i quali volessero uscire dal regno; e poi due giorni dopo, cioè nel dì 29, fu creato Viceammiraglio del Regno, e gli fu affidato il comando della flotta, che assediava la città di

Augusta in Sicilia. Nel 16 di gennaio del 1270 ebbe dal re Carlo ordine di formare una statistica de' Conti, Baroni e feudatarî di tutte le antiche Contee e di tutti i castelli, casali, terre e beni feudali e burgensatici, e di tutte le rendite dell' isola di Sicilia, e di subito inviargliela. E poi nel giorno 4 del seguente mese di maggio ebbe ordine dal re di non arbitrarsi a liberare alcuno proditore senza suo speciale mandato, e che sollecitamente e senza ulteriori ordini facesse pubblicamente trascinare a coda di cavallo e quindi impiccare per la gola Corrado Capece ed Orlando de Asprello capi partiti de' proditori, e che in simile modo procedesse contro gli altri proditori; e finalmente nel 18 agosto dell' anno medesimo fu richiamato dalla Sicilia per altra missione e gli fu dato per successore in quel Vicariato Fulco de Puy Richard. Vivea tuttavia nel 17 di gennaio del 1271 e nel 24 del seguente febbraio dicesi già morto.

Ebbe tre figliuoli, cioè Guglielmo il giovane, Galeazzo e Tassia.

Guglielmo fu anche Maresciallo e Contestabile del Regno sotto re Carlo 2° e di lui tratterò in un articolo separato qui appresso nel fine de' Marescialli. Galeazzo ebbe in moglie Sansa figliuola di Pirro di Puy Richard, che portò in dote i castelli di Gallano e di Caccavo in Sicilia. Con Sansa procreò Maria, che rimase di tenera età alla morte del padre, e di cui fu balio lo zio Guglielmo.

Tassia detta pure Eustachia fu maritata a Raimondo del Balzo di Provenza nel 23 di gennaio del 1272, ed ebbe due figliuole, Elida sposata da Ermengano de Sabran, e Margarita che fu menata in moglie dal milite Giovanni Clignette (1).

(1) Reg. 1267 fol. 202 t. Reg. 1268 O. n. 2 fol. 20. Reg. 1269 B. n. 4 fol. 11 t. 49 il 2° t. 154 t. 167 171 179 t. R. 1269 C. n. 5 fol. 207. Reg. 1269 D. n. 6 fol. 119 121. Reg. 1269 n. 7 fol. 4 t. Reg. 1270 B. n. 8 fol. 176 t. Reg. 1271 B. n. 10 fol. 13. 35 t. 73 131 t. Reg. 1271 C. n. 11 fol. 62 t. 86 t. Reg. 1272 A. n. 13 fol. 232. Reg. 1272 E. n. 16 fol. 137 t. Reg. 1280 C. n. 40 fol. 94 t. Reg. 1281 A. n. 41 fol. 13. Reg. 1292 C. n. 60 fol. 103. Reg. 1294 F. n. 68 fol. 1.

DROGONE DE BEAUMONT

Drogone de Beaumont nel 9 di luglio del 1269 già era Maresciallo del Regno. I suoi vassalli delle terre di Montalbano, di Policore, di Petrella e di Pistici avendo emigrato nella maggior parte per la gravezza delle tasse, Drogone ricorse a re Carlo, il quale nel giorno 7 di febbraio del 1270 ordinò farsi ritornare alle rispettive terre que'vassalli che erano angarî e perangarî, perchè obbligati a' servizi personali. In questo stesso anno avendo re Carlo sposata Isabella sua figliuola a Ladislao figliuolo primogenito di Stefano re di Ungaria, fece accompagnare questa giovane principessa da Niccolò arcivescovo di Trani e dal Beaumont, i quali dopo avere assistito alle feste nuziali in Ungaria, s' imbarcarono per ritornare in Regno, ed il Beaumont per portarsi nell' isola di Sicilia per altra missione affidatagli dallo stesso Carlo. Ma nel viaggio il vascello fu assalito da'pirati dalmati detti Almasii, i quali predarono il vascello, l' arcivescovo di Trani, il Beaumont, gli uomini tutti, i cavalli e quanto era nella nave. Nell' anno seguente fu creato Vicario Generale del principato di Acaia, di dove fu richiamato nell' 8 di luglio del 1272 da re Carlo in Napoli per affari di grande importanza e gli diede a successore in quel vicariato Guglielmo de Barry. Nel 20 di marzo dello stesso anno 1272 chiese ed ottenne dal re il permesso di pochi giorni per portarsi nella Morea a prendere sua moglie e menarla in Napoli. Vivea tuttavia nel giorno 14 di novembre del 1276, ma nel 30 di marzo del seguente anno 1277 dicesi già defunto. Suoi esecutori testamentarî furono i militi Ottone de Sully, Adamo de Bruer, Erveux da Caprosia, e Giacomo de Burson. Fu signore di Montalbano, di Policore, di Petrella, di Pestici, di Casavetere, di S. Maria di Corno, di Salandra, di Anglona, di S. Felice, di Apio, e di Torre di Mare; ebbe pure dal re Carlo, sua vita durante, un palazzo nella città di Foggia, che dopo la sua morte Roberto conte

d'Artois, vicario del Regno, donò a Giovanni de Perty suo ciamberlano e familiare.

Il Beaumont ebbe due mogli, la prima fu la figliuola di Anselmo de Chau (1) Camerario dell' impero di Romania, che portò in dote tremila libbre di tornesi, ipotecate sulle terre che il padre avea in Francia, e seicento marche di argento promesse sulle terre di Romania tosto che il padre le riacquistasse dalle mani degli scismatici e de'nemici. Agnese de Lasola figliuola di Guglielmo signore di Salona in Romania fu la seconda moglie, che sposò nel settembre del 1275. Odetto e Giovanna furono i soli suoi figliuoli. Odetto gli successe nei feudi, ma poi si morì senza prole; e Giovanna dopo la morte del padre fu promessa sposa al milite Maino de Modioblat con la dote di duecento once di oro (2).

(1) Detto pure Cazeo.

(2) Reg. 1268 A. n. 1 fol. 28. Reg. 1269 C. n. 5 fol. 86 t. Registro 1270 B. n. 8 fol. 171 t. Reg. 1270 C. n. 9 fol. 224 t. 234 e t. Registro 1271 A. fol. 160 t. Reg. 1271 C. n. 11 fol. 29 t. Reg. 1272 A. n. 13 fol. 31. Reg. 1272 B. n. 14 fol. 28 t. 155 t. 161. Reg. 1272 E. n. 16 fol. 10. Reg. 1272 X. n. 17 fol. 95. Reg. 1274 B. n. 21 fol. 304 309 t. Reg. 1275 B. n. 23 fol. 87. 131. Reg. 1276 A. n. 25 fol. 158 t. Reg. 1276 B. n. 26 fol. 55 t. 200. Reg. 1276-1277 A. n. 27 fol. 96 t. Reg. 1278 B n. 30 fol. 5 t. 6 7. e t. 79. 81 e t. 83 t. Reg. 1278 D. n. 32 fol. 285 t. Fasc. 82 fol. 164.

ADAMO MORIHER

Il milite Adamo Moriher, detto pure Moiher, Morrehier, Morrher, Morrehyer, Morerio e Morichier era già Maresciallo del Regno, regio Consigliere e familiare quando re Carlo nel giorno 26 di gennaio del 1271 lo creò Vicario generale dell'isola di Sicilia, rimpiazzando Fulco de Puy Richard richiamato per altra missione. In quello stesso giorno il Moriher fu investito ancora dal re dell' uffizio di Ammiraglio per la stessa isola di Sicilia.

Nel giorno 2 di settembre del 1272 ricevè ordine da re Carlo di portarsi a Tunisi da quel sovrano per rice-

versi il tributo di quell'anno; ma poi nel giorno seguente con altra lettera il re dispose che egli rimanesse in Sicilia per ricevere il principe Odoardo figliuolo del re d'Inghilterra, che nel prossimo novembre, al più tardi, sarebbe giunto in quella isola; e che perciò facesse armare e provigionare quattro galere, le quali con l'altra galera detta VERDE, dovrebbero condurre a Tunisi in sua vece Roberto Infante giustiziero di Sicilia ultra, Giacomo de Taxy cavaliere ospedaliere di S. Giovanni di Gerusalemme priore di Messina, il milite Giovanni de Bullays seniore, il milite Giovanni di Lentino e Matteo de Riso. E nel giorno 14 del seguente mese di novembre poi re Carlo gli scrisse avere saputo che il detto principe Odoardo era già giunto a Trapani con la moglie e suo seguito, e quindi gli ordinò di portarsi subito a fargli riverenza e le cerimonie di uso da parte sua, e di assegnargli una guardia di cento cavalieri sotto il comando de'militi Pietro Summeroso e Giovanni de Alneto; e nello stesso tempo spedisse istruzioni a'giustizieri dell'isola di fare ogni onore al principe ed alla principessa sua moglie, e lo stesso fare praticare da tutto il popolo della Sicilia.

Nel giorno 18 di febbraio dell'anno 1280 re Carlo destinò presso il Moriher 25 militi 197 scudieri a cavallo e 60 fanti *quia sufficiunt stante pacifico statu et quietis dulcedine Insule nostre Sicilie*, col soldo mensile di quattro once per ogni milite, di 2 once per ogni scudiero e di tarì 12 per ogni fante, oltre due once al giorno per le spese dello stesso Moriher, al quale il re assegnò pure due giudici col soldo mensile di quattro once, un notaio di atti con 2 once 11 tarì e 5 grana, un tesoriere con 3 once, due scrittori pel detto notaio di atti ed uno scrittore pel detto tesoriero con una oncia per ciascuno. Per motivi di salute ripetute volte pregò re Carlo di rimuoverlo da quell'ufficio di Vicario Generale di Sicilia, volendo egli ritornare nella città di Napoli, ed il re alla fine per compiacerlo nel giorno 28

di marzo del 1280 gli scrisse che rimanesse a quel governo per altro breve tempo, fino a tanto che gli dasse un successore; di fatti nel 10 di aprile gli nominò a successore Erberto d'Orleans; ma prima che egli mettesse in possesso del Vicariato il suo successore si morì, istituendo erede di tutti i suoi beni re Carlo.

Fu signore di Conversano, di Airola, di Salandra, di Pretoro, di Castrignano, di Cuculo, di Filetto, di Melissa, di Copertino, di Carpignano, di Sugliano, di Palombaro, di Casola, di Buzzitano, e per sua moglie, di cui ignorasene il nome e cognome, tenne Specchia ed Erchie (1).

(1) Reg. 1269 A. n. 3 fol. 31 t. Reg. 1269 B. n. 4 fol. 11 t. 168. Reg. 1271 A. fol. 37 t. 160 t. Reg. 1271 B. n. 10 fol. 53 t. 94. Reg. 1272 A. n. 13 fol. 43 t. 175. Reg. 1272 C. n. 15 fol. 188. Registro 1276 B. n. 26 fol. 231 t. Reg. 1278 B. n. 30 fol. 178. Registro 1279-1280 A. n. 36 fol. 33. Reg. 1280 C. n. 40 fol. 68 t. Reg. 1281 A. n. 41 fol. 84. Fasc. 21 il 2° fol. 104 t. 161 t.

ANSELMO DE CAPROSIA

Anselmo de Caprosia detto pure DE CHABROS o DE CHAUROS nel 19 di luglio del 1274 unitamente al vescovo di Melfi, a maestro Alessandro di Veroli, ed a Milone procuratore fiscale, tutti regî familiari, da re Carlo fu spedito al castello di Canosa per parlare con D. Errico di Castiglia. Nel 16 di maggio del 1276 re Carlo scrisse al giustiziero di Calabria di prendere informazioni contro il Caprosia, e rapportargli, avendo egli saputo che il Caprosia avea formato un porto nella sua terra di Castelvetere, dove temerariamente avea fatto caricare due barche di grano, le quali poi erano state arrestate presso la città di Reggio. Accompagnò Carlo principe di Salerno e primogenito di re Carlo I., nel suo viaggio per la Francia; ed alla morte di Adamo Moriher fu eletto Maresciallo del Regno e regio Consigliere. Nel giorno 5 di gennaio del 1284 in qualità di comandante di cento sti-

pendiarî fanti si preparava a partire dalla città di Napoli per portarsi a Nicotera, e perciò ricevè 180 once di oro per le paghe di que'mercenarî. Nel 1288 era pure maestro della casa di Carlo Martello figliuolo primogenito di re Carlo 2°, e poi nel 12 di settembre del seguente anno 1289 fu eletto a far parte del Consiglio di Reggenza che dovea assistere il detto principe Carlo Martello creato Vicario del Regno dal padre, durante la sua permanenza nella Curia Romana; e finalmente fu prescelto dal re a maestro della sua real casa. Dovendo per suoi affari familiari portarsi in Francia, ne ottenne licenza dal re, il quale poi nel giorno 3 di febbraio del 1294 gli accordò una proroga illimitatata. Alla fine stando tuttavia in Francia ed i suoi affari non permettendogli di ritornare in Napoli, chiese il ritiro, che vennegli accordato nel giorno 11 di dicembre dell'anno 1301, ed in sua vece fu creato Maresciallo del Regno il milite Guglielmo Bulachard. Si morì in Francia nel seguente anno 1302 lasciando una sola figliuola per nome Giovanna, la quale ereditò i suoi feudi.

Fu signore del casale Clisto in Calabria, del casale Placanica, delle terre di Grotteria in Calabria, di s. Nicandro, di Rutigliano, de'casali di s. Andrea, di Monte Zalernino, della baronia di Bisaccia, delle terre di Monteilari, d'Iliecto, di Castelvetere col molino e suoi casali, de' casali di Orsino, di Otico e di Vesti. Ed ebbe anche feudi e terre in Francia (1).

---

(1) Reg. 1268 A. n. 1 fol. 29 t. Reg. 1270 C. n. 9 fol. 116. Registro 1271 A. fol. 171. Reg. 1272 C. n. 15 fol. 21 27 t. Reg. 1274 B. n. 14 fol. 296. Reg. 1278 C. fol. 23 t. Reg. 1280 B. n. 39 fol. 143. 180. Reg. 1282 A. n. 43 fol. 77. Reg. 1383 A. n. 45 fol. 114 t. Registro 1284 A. n. 47 fol. 97. Reg. 1284 C. n. 49 fol. 186. Reg. 1289-1290 A. n. 51 fol. 183 t. Reg. 1293-1294 A. n. 63 fol. 63. Reg. 1301 B. n. 107 fol. 142 t. Reg. 1301 G. n. 112 fol. 96 t. 100 t. Reg. 1302 G. fol. 156 326. Reg. 1304 A. n. 133 fol. 16.

FILLIPPO DE LA GONESSE

Filippo de la Gonesse detto pure Delagonessa e de Leonessa, fu figliuolo di Guglielmo siniscalco di Provenza e venne al conquisto del reame di Sicilia con Carlo di Angiò, il quale nel febbraio del 1267 lo ricevè in milite della sua corte. Nel 12 di agosto del 1273 da re Carlo fu spedito in Lombardia con buon nerbo di milizia col grado di comandante, per unirsi a Giacomo Cantelmo comandante dell' esercito di Lombardia, ed uniti difendere quella provincia da' nemici e questi abbattere. Nel giorno 14 dello stesso mese fu creato Siniscalco di Lombardia in surroga di Amelio de Curban, cui il re affidò altra missione. Sul cominciare del seguente mese di settembre fu eletto Siniscalco di Provenza e poi nel 4 di ottobre *de hospitio regis*. Essendo già regio consigliere, nel 20 di luglio del 1274 unitamente a Roberto de Lavena, anche regio Consigliere, ebbe dal re incarico di trattare la pace con que' di Asti; e nel 4 di ottobre dello stesso anno re Carlo gli conferì il potere di ricevere *ad mandata regia* le città di Lombardia col consiglio però di Ferrerio de Saint Amance Maresciallo di Lombardia, di maestro Giovanni Noir tesoriere di Lombardia, di Taddeo di Firenze giudice maggiore di Lombardia e di Isnardo Ugolino. Sul cadere dell' anno 1276 fu creato Vicemaresciallo del Regno, e nel giorno due di agosto del 1280 Balio e Vicario Generale del principato di Acaia e della Morea in luogo di Galeramo de Yuri richiamato in Napoli; e nel medesimo giorno sei teride re Carlo fece mettere a sua disposizione per trasportare lui ed il suo seguito in Acaia. Nel 30 di ottobre del 1282 re Carlo lo richiamò sollecitamente in Napoli, dove giunto lo nominò Maresciallo del Regno e quindi lo spedì in Sicilia affidandogli il comando in capo di quell'esercito; ed al Vicariato di Acaia nominò Narjau de Toucy. Vivea tuttavia nel 13 di agosto del 1283; ed erasi già morto innanzi

al marzo del 1284. Fu signore di Vairano, di Giffoni, di s. Nicandro, del casale di Bancia, di Rocca Guglielma, di Fontana, del castello di Cambello della contea di Fondi, di Pietracandida e di Grumo; ebbe ancora feudi in tenimento di Sessa ed in Aversa. Da re Carlo ebbe donati tutti i beni del chierico Errico Barot, tra quali vi furono pure tutte le gioie del defunto, che si tenevano in custodia da' mercanti pistoiesi Spina, Filippo e Chero Cursi; nel 28 di gennaio del 1280 poi ricevè in dono dallo stesso re Carlo, durante la sua vita, il palazzo di Belvedere in Capitanata; e finalmente nel 6 aprile dell' anno medesimo le vigne e gli oliveti attinenti al detto palazzo. Altruda de Polito detta pure De Lapolita già vedova di Garmundo de Alneto maestro della regia marescallia e castellano di Rocca di Branda fu sua moglie, che gli sopravvisse. Da costei ebbe quattro figliuoli, cioè il milite Giovannotto, Filippo, Mileta e Guglielma. Giovannotto sposò Isabella Stendardo figliuola di Guglielmo Contestabile del Regno; la quale rimasta vedova, nel 12 di agosto del 1303 si rimaritò col milite Roberto de Alneto. Costei da Giovannotto de la Gonesse ebbe una figliuola per nome Giovannella che nel 16 di giugno del 1306 fu menata in moglie da Giordano Ruffo figliuolo di Pietro Conte di Catanzaro e Consigliere di Carlo 2.° Filippo ebbe una sola figliuola per nome anche Giovannella la quale ereditò i suoi feudi; la moglie di Filippo ignorasi chi fosse. Mileta si maritò a Gualtieri Caracciolo di Napoli; e Guglielma nel maggio del 1294 sposò il milite Sergio Siginulfo napoletano, ciamberlano di Carlo 2° e poi Ammiraglio del Regno, e re Carlo le donò per regalo di nozze una pensione annua di sessanta once di oro. Alla morte del marito, cui non diede figliuoli, la Regia Camera s' impossessò di tutti i feudi del defunto, e re Carlo le donò la terra di Presenzano ed otto botteghe nella città di Napoli, cioè cinque poste nella strada di Scalesia, una alla Loggia de' Genovesi, altra nella piazza

di S. Eligio, ed altra nel luogo detto Pietra del Pesce (1).

(1) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 176. Reg. 1271 B. n. 10 fol. 45 e t. Registro 1271 A. fol. 82 219. Reg. 1272 B. n. 14 fol. 129 il 1° Registro 1274 B. n. 20 fol. 77. Reg. 1278 B. n. 30 fol. 49 t. il 2° 95 t. 145 t. 237. Reg. 1279 A. n. 34 fol 34. Reg. 1280 B. n. 39 fol. 137 t. 156 e t. 157 t. Reg. 1783 E. n. 46 fol. 8. Reg. 1284 C. n. 49 fol. 78. Reg. 1284 A. n. 47 fol. 59. Reg. 1284 B. n. 48 fol. 74 t. Reg. 1291-1292 A. n. 58 fol. 185 t. 312 t. Reg. 1294 C. n. 65 fol. 233. Registro 1291 n. 56 fol. 222. Reg. 1302 F. n. 126 fol. 117 t. Reg. 1303 A. n. 130 fol. 152. Reg. 1305 B. n. 147 fol. 15 t. 102. Reg. 1294 M. fol. 396. Reg. 1314 A. n. 202 fol. 157 t. Reg. 1306 I. n. 163 fol. 105. Reg. 1272 A. n. 13 fol. 16 t. 243 t. Reg. 1270 B. n. 8 fol. 31 t. Registro 1276 B. n. 26 fol. 290. Reg. 1283 XI. Indict. ✠ fol. 21. Reg. 1272 C. n. 15 fol. 40.

GIOVANNI DE LA GONESSE

Il milite Giovanni De la Gonesse figliuolo di Guglielmo Siniscalco di Provenza e fratello di Filippo Maresciallo del Regno di Sicilia, nel 16 di aprile del 1274 fu creato castellano del castello di Durazzo, nel 1283 Bottigliero del Regno, consigliere e familiare di Carlo principe di Salerno e poi anche del re. Alla morte di suo fratello Filippo re Carlo lo prescelse a Maresciallo del Regno, e poichè egli non avea sufficienti terre e feudi per la cauzione necessaria a siffatto uffizio, Carlo principe di Salerno e Vicario Generale del Regno nel giorno 5 di aprile del 1284 gli donò la terra di Salpi, e poi nel 2 di giugno dello stesso anno ancora la casa con giardini attigui nella città di Napoli, che fu del defunto Giacomo d'Aquino, sita nella strada de' SS. Apostoli, confinante da oriente con la chiesa di S. Paolo ossia de' SS. Apostoli, da mezzodì con la via pubblica, da settentrione colle case di Donna Maria Fasolo e di Don Giovanni Corzola, e da occidente con le case di Don Giacomo Capece e di Donna Maria Caracciolo; ed infine diversi beni confiscati a'proditori. S' ignora l'epoca della sua morte, però innanzi al 16 di agosto del 1289 erasi già morto. Fu signore di

Salpi, di Valle Cervinara, di Casalnuovo in Capitanata, di Montesarchio, di Montemarano, del castello delli Franci, di Leoncello, di Ortula, di Campora e di Panderanio. Nel marzo del 1279 sposò Filippo de Joinville signore di Balbano e di Corigliano, e vedova di Filippo Echinard, la quale rimasta vedova per la seconda volta prese per terzo marito Giacomo de Burson viceammiraglio del Regno. Costei dal primo marito Filippo Echinard ebbe una sola figliuola per nome Margarita, che sposò prima Giacometto de Burson portando in dote il feudo di Zimbario, e poi in seconde nozze Guglielmo de Milly figliuolo di Goffredo Siniscalco del Regno, cui diede in dote il castello di Balbano in Principato. Con Filippa Giovanni De la Gonesse procreò un solo figliuolo chiamato Carlo, il quale successe in tutti i feudi paterni; costui essendo ragazzo fu dal padre nel 1284 fidanzato con Giovannella Gaulart anche di tenera età e figliuola del defunto Giovanni, e della quale fanciulla Giovanni De la Gonesse ne era il balio; ma Giovannella essendosi morta, Carlo nel 1292 sposò Caterina sorella di Errico conte di Valdemont, signora di Montemiletto e di Cisterna (1). Il cadavere di Giovanni De la Gonesse Maresciallo del Regno fu seppellito nel duomo di Napoli e poi trasportato a Montevergine fu rinchiuso nella tomba della cappella da re Carlo I. donata alla sua famiglia, quale cappella è quella che re Manfredi fece edificare per lui e dove riposto vi avea un sepolcro di marmo, avanzo dell' antico tempio di Cibele, che destinato avea per rinchiudervi il pro-

(1) Reg. 1269 C. n. 5 fol. 122 133. Reg. 1270 B. n. 8 fol. 155 t. 164. Reg. 1273 A. n. 18 fol. 149. Reg. 1282 A. n. 43 fol. 77. Registro 1284 C. n. 49 fol. 78 216 t. 281. Reg. 1284 B. n. 48 fol. 81 t. 144 t. Reg. 1283 A. n. 45 fol. 40 248 t. Reg. 1284 A. 47 fol. 164 t. Reg. 1271 A. fol. 152 155 t. 162 t. Reg. 1288 E. n. 50 fol. 384. Registro 1291-1292 A. n. 58 fol. 176. Reg. 1294 C. n. 66 fol. 29 49 141 t. Reg. 1303 A. n. 130 fol 225. Reg. 1304 C. n. 135 fol. 304 t. Registro 1290 D. n. 52 fol. 59 t. Reg. 1291-1293 A. n. 61 fol. 45. Reg. 1294 C. n. 65 fol. 29. Reg. 1298 A. n. 90 fol. 200 t. Reg. 1298 D. n. 94 fol. 52 t. Reg. 1278 B. n. 30 fol. 196 t. Reg. 1283 B. fol. 30 t. Reg. 1291. 1292 C. n. 59 fol. 67. 70. Reg. 1278. C. fol. 217 t.

prio cadavere. In questa cappella fu sepolto Giovanni De la Gonesse, Carlo. suo figliuolo e Caterina de Valdemont moglie di quest' ultimo in belli monumenti, che furono distrutti quando rovinò quella chiesa di Montevergine (2).

(2) Severino Pironti. *Raccolta di Notizie intorno alla Monastica Congregazione di Monte Vergine.* MS. autografo di questo abate di Montevergine presso di me.

VICE MARESCIALLI DEL REGNO DI SICILIA

GUGLIELMO DE LARDERY

Il milite Guglielmo de Lardery nel 18 di settembre del 1271 era già vicemaresciallo del Regno, uffizio che esercitava tuttavia nel dì 31 di decembre dell'anno 1275, giorno di venerdì (1), oltre di ciò nulla si à di lui nei Registri Angioini.

(1) Reg. 1275 A. n. 22 fol. 228 t.

GIOVANNI TAFARÈ

Il milite Giovanni Tafarè (1) nel giorno di lunedì primo del mese di marzo del 1272 egli già stava in uffizio (2), e nel giorno 8 di febbraio del 1281 era già castellano del castello di S. Giorgio in Calabria (3). Fu signore di Agrottaria, del feudo detto di Raone di Ragusa in pertinenze di Gerace; e di altri feudi in Calabria (4).

(1) Reg. 1299 A. n. 96 fol. 159. Reg. 1299 B. n. 97 fol. 226.
(2) Reg. 1275 A. n. 22 fol. 226 t.
(3) Reg. 1280 C. n. 40 fol. 79 t.
(4) Reg. 1278 A. n. 29 fol. 171 t. Reg. 1278 B. n. 30 fol. 169 t. Reg. 1299 A. n. 96 fol. 159.

GUGLIELMO BRUNELE

Il milite Guglielmo Brunele essendo già regio familiare e della real casa, nel 3 di luglio del 1272 fu da re Carlo creato Vicario di Brescia e della Valle Camonica e suo

distretto in luogo di Oberto di Fontana, che fu richiamato (1); e poi Vicemaresciallo del Regno, uffizio che esercitava innanzi al 17 di febbraio del seguente anno 1273 (2). Essendo gravemente infermo Guglielmo de Sectay giustiziero di Capitanata, re Carlo nel 15 di decembre del 1275 gli sostituì il Brunele durante la infermità del Sectay (3). Nel 29 di marzo del 1277 re Carlo gli mandò ordine di prendere da Adamo Fourrer, altro Vicemaresciallo del Regno, 50 de' suoi migliori stipendiarî, e con essi portarsi al castello di Canosa, dove Giovanni di Bourlase il giovane, castellano di quel castello, gli avrebbe consegnato D. Errico di Castiglia e Corrado già Conte di Caserta, per condurli con la massima cura e vigilanza al castello di S. Maria del Monte, affidandoli alla custodia di quel castellano Giovanni Gaulart de Samery, il quale avea già ricevuti gli ordini opportuni colla minaccia di morte se facesse que' prigioni fuggire, o mettere in libertà senza speciale regio mandato (4). Nel giorno 7 di agosto dello stesso anno 1277 il Brunele ed il milite Giacomo de Burson, poi viceammiraglio del Regno, furono da re Carlo creati capitani delle milizie da spedirsi in Ungaria e quindi con le milizie suddette e con cavalli e provvisioni s'imbarcarono nel porto di Manfredonia, facendo vela per l'Ungaria (5); e poichè ebbero soggiogato i ribelli e vinti i nemici, ritornarono in Regno ne' primi giorni di gennaio del 1278 informando re Carlo di quanto aveano operato, e della cooperazione del Bano Paolo conte di Spalato a favore dl Ladislao re di Ungaria e genero dello stesso re Carlo; e con essi condussero alla presenza del re Wulcheto cognato del detto Bano Paolo ed il vescovo di Dragurio, i quali assicurarono re Carlo della loro fedeltà, così ancora

(1) Reg. 1278 A n. 29 fol. 114-115. Reg. 1272 B. n. 14 fol. 122. Reg. 1279 A. n. 34 fol. 22 t.
(2) Reg. 1272 C. n. 15 fol. 84.
(3) Reg. 1275 B. n. 23 fol. 66 t.
(4) Reg. 1276 A. n. 25 fol. 45 t.
(5) Reg. 1276 A. n 25 fol. 146 t. 147 t. 151. Reg. 1276 B. n. 26 fol. 76.

del detto Bano e di tutti i loro seguaci per Ladislao; per la qual cosa re Carlo nel 28 dello stesso mese di gennaio scrisse lettere di lodi al Bano Paolo e sollecitandolo sempre più alla esaltazione della corona Ungarica (6). Nel 16 di decembre del seguente anno 1278 poi fu creato Giustiziero di Abruzzo, uffizio che esercitò fino a' primi giorni di agosto dell' anno 1280 epoca della sua morte (7).

Fu signore di Forcignano e di Gallano in Terra d' Otranto, di Campana nel giustizierato di Valle del Crati e Terra Giordana, e del feudo detto *di Dionisio* in Brindisi (8).

(6) Reg. 1278 D. n. 32 fol. 291 t.
(7) Reg. 1278-1279 H. n. 33 fol. 8. Reg. 1279-1280 B. n. 37 fol. 99 t. Reg. 1279-1280 A. n. 36 fol. 9 e t.
(8) Reg. 1278-1279 H. n. 33 fol. 190 t. Reg. 1276 B. n. 26 fol. 24 t. 63 t.

ADAMO FOURRER

Vedi il suo articolo ne' Vice Maestri Giustizieri del Regno di Sicilia.

PIETRO DE SUMEROSE

Il milite Pietro de Sumerose consigliere e familiare di re Carlo I, nel giorno primo del mese di marzo del 1269, fu dal detto re Carlo creato capitano delle milizie destinate all' assedio della città di Gallipoli, dove eransi fortificati i proditori dopo la disfatta di Corradino (1). Espugnata la città e catturati i proditori, re Carlo lo spedì a Roma in qualità di suo Vicario Generale, uffizio che esercitava nel gennaio dell' anno 1270, e che avea già lasciato innanzi al 10 di aprile del seguente anno 1271 (2). Nel 31 di gennaio del 1273 fu nominato capitano della mi-

(1) Reg. 1269 B. n. 4 fol. 37 t. Reg. 1268 O. n. 2 fol. 5 t. Registro 1272 XV. Indict. fol. 101.
(2) Reg. 1269 C. n. 5 fol. 183 t. 185. Reg. 1271 B. n. 10 fol. 150 t.

lizia destinata al servizio di Odoardo re d'Inghilterra, durante il suo soggiorno in Sicilia (3); venne in seguito creato Vicemaresciallo del Regno, uffizio che già esercitava innanzi al 23 di dicembre dello stesso anno 1273 (4), e quindi fu spedito alla Vallona in qualità di comandante delle milizie destinate ivi di guarnigione, dove era tuttavia nel 3 di decembre del 1275 (5). Finalmente si morì nel 1277 (6). Fu signore di Albano, di Oppido, di Trivigno, e di Casalaspro (7).

(3) Reg. 1272 C. n. 15 fol. 64 t. 233
(4) Reg. 1273 A. n. 18 fol. 186 t.
(5) Reg. 1270 C. n. 9 fol. 162.
(6) Fasc. 29 seu 30 fol. 133 t.
(7) Reg. 1269 G. fol. 99.

PIETRO DE HUGOT

Nel giorno 6 di gennaio del 1267 re Carlo affidò una segreta ed importantissima missione a' militi Pietro de Hugot e Giovanni Cinio, e quindi scrisse a tutti i Baroni, Giustizieri, Secreti, Castellani, Baiuli, Giudici ed Università del Regno, ordinando loro di assisterli ed aiutarli con consiglio e con la forza per arrestare quelle persone che dal Hugot e dal Cinio sarebbero loro indicate; prevenendoli che le pene, le quali sarebbero ad essi inflitte da que' militi sarebbero eseguite fermamente ed irremisibilmente (1). Fu poi creato maestro della regia marescallia e maestro delle scuderie del re (2). Nel 10 di marzo del 1274 per la prima volta si trova ne' Registri Angioini investito dell'uffizio di Vicemaresciallo del Regno (3); nel quale giorno, avendo egli fatto ricorso al re Carlo dicendo che nella insurrezione alla venuta di Corradino i seguaci del proditore Glegesio di Matina demolirono le

(1) Reg. 1278 A. n. 29 fol. 10.
(2) Reg. 1268 A. n. 1 fol. 73. Reg. 1270 B. n. 8 fol. 146 t. Registro 1278 B. n. 30 fol. 33 t. 45.
(3) Reg. 1274 B. n. 21 fol. 168 t. 170 t. 172 il 1° t.

case che Costanza di Oria sua moglie avea nella città di Oria, trasportando via anche le pietre, le travi e quanto altro vi era, e chiesto di essere rivaluto de' danni, re Carlo ordinò procedersi contro i colpevoli e da essi fare pagare i danni fatti (4). Quando nell' agosto del 1276 Roberto Conte d' Artois nipote di Carlo I di Angiò si preparava a portarsi a Bari per visitare il santuario di S. Niccola, re Carlo nel 9 di quel mese prescelse l' Hugot per accompagnare il detto Conte suo nipote, e quindi scrisse lettere a tutti i baiuli, giudici, maestri giurati ed università di Puglia ordinando loro di ricevere e trattare onorevolmente il suddetto Conte Roberto e suo seguito e somministrare abitazioni e tutto quanto occorresse, e dietro gli ordini del milite Pietro de Hugot (5). Nel 6 di settembre del 1277 poi ricevè ordine da re Carlo di portarsi a Brindisi per disporre e mettere a rassegna le milizie che sollecitamente doveano partire per oltremare (6). E nel 2 di gennaio del 1280 il re incaricò lui ed il milite Giovanni de Tourcheyache suo ciamberlano, della direzione delle riparazioni e delle nuove costruzioni da farsi al regio palazzo dellá Torre di S. Erasmo presso Capua (7). Alla fine si morì il 22 o il 23 del mese di luglio del suddetto anno 1280, perchè nei Registri Angioini si tratta di lui come vivente nel giorno 21 di quel mese e come già defunto nel giorno 24 (8). Fu signore di Muro, di Albano e di Casalaspro, terre che ritornate alla Regia Camere per non avere lasciati di se figliuoli il defunto, re Carlo le donò ad Ottone de Toucy suo consanguineo (9).

Pietro de Hugot si disse pure DE ARGOT, ed ebbe tre mogli, la prima fu Marina figliuola di Teobaldo de Dra-

(4) Reg. 1270 C. n. 9 fol. 236. 237.
(5) Reg. 1275 B. n. 23 fol. 4 t.
(6) Reg. 1278 D. n. 31 fol. 37.
(7) Reg. 1278 B. n. 30 fol. 147 t.
(8) Reg. 1270 B. n. 8 fol. 146 t. 161.
(9) Reg. 1280 B. n. 39 fol. 173 t.

gon (10), dopo la cui morte, nel 24 dì febbraio del 1271 sposò Costanza di Oria figliuola di Stefano e vedova di Ruggiero di Bari, la quale gli portò in dote la Baronia di Balbano, i casali di Latiano, Mandulino, S. Paolo e Salmassano, la terra di Tommaso di Oria e le case nella città di Oria, che come si è detto innanzi furono rovinate da' seguaci di Corradino (11); e finalmente poco innanzi al giorno primo di luglio del 1280 sposò in terze nozze Isabella de la Forest figliuola ed erede del milite Guido, la quale ebbe in dote la metà di Fontanafura in Capitanata, Anzi e Brindisi montano in Basilicata (12).

(10) Reg. 1271 D. fol. 19 t.
(11) Reg. 1270 C. n. 9 fol. 233 234 t. Reg. 1271 B. n. 10 fol. 165 t. Reg. 1271 A. fol. 75 t. 87. Reg. 1276 A. n. 25 fol. 62 t.
(12) Reg. 1270 B. n. 8 fol. 95.

FILIPPO DE LA GONESSE

Vedi il suo articolo ne' Marescialli del Regno di Sicilia.

GUGLIELMO DE FOSSY

Il milite Guglielmo de Fossy fu figliuolo di Ruggiero signore de' castelli di Bornia, di Columberia e di Mola in Provenza (1). Nel giorno 8 di settembre del 1277 re Carlo spedì milizia a Roma sotto il suo comando (2), e poi lo creò Vicemaresciallo del Regno, ufficio che già esercitava innanzi al marzo del 1281 (3). Milite e regio familiare, nell' 8 di marzo del 1286 fu creato giustiziero di Terra di Bari (4). Si morì sul finire del 1297 o nel principio dell' anno 1298, lasciando una sola figliuola per nome Filippa, di cui fu balio prima Bartolommeo di Ca-

(1) Reg. 1272 C. n. 15 fol. 75 t.
(2) Reg. 1278 D. n. 31 fol. 67 il 2° t.
(3) Reg. 1281 A. n. 41 fol. 107. Reg. 1281 B. n. 42 fol. 7.
(4) Reg. 1283 A. n. 45 fol. 13. Reg. 1272 A. n. 13 fol. 162.

pua logoteta e protonotario del regno, e poi Carlo de la Gonesse (5); oltre de' feudi paterni in Provenza, ebbe nel Regno di Napoli il castello di Alano in Terra di Lavoro e varî feudi in Aversa, ed una parte di Settefrati, di Alvito, di S. Donato e di Campli (6).

(5) Fascicolo 47 fol. 176.
(6) Arca B. mazzo 4 n. 1.

GUGLIELMO STENDARDO

PRIMA MARESCIALLO E POI CONTESTABILE DEL REGNO DI SICILIA

Il milite Guglielmo Stendardo il giovane, già regio Consigliere e figliuolo di Guglielmo il vecchio, nel giorno 21 di agosto dell' anno 1278 per ordine di re Carlo avendo sotto il suo comando 300 uomini d' arme si portò in aiuto del pontefice Nicolò III, il quale voleva ricuperare al patrimonio della Santa Sede i diritti sulla Romagna (1). Nel giugno del 1280 dallo stesso re Carlo fu inviato alla Corte Romana per pagare il censo alla Santa Chiesa, da presentarlo nel giorno della festività di S. Pietro (2). Nel 27 di gennaio del 1281 re Carlo ordinò che a Bologna si ricevesse con grande pompa la giovane Clemenzia figliuola dell'imperadore Rodolfo, la quale veniva in Napoli sposa di Carlo Martello suo nipote. figliuolo di Carlo principe di Salerno, e perciò i più distinti personaggi della sua Corte si prepararono subito a portarsi in Bologna; essi furono l' arcivescovo di Santa Severina, il vescovo di Dragurio, Adamo Fourrier vicemaestro giustiziero del Regno, Giovanni Eppe, Maino de Modioblat, Gherardo de Genfre, Guglielmo de Barry, Gherardo de Divort, Filippo de Lavena, Fulco de Rochefol, Roberto de Altrice, Tommaso Sanseverino figliuolo di Ruggiero Conte de' Marsi, il Conte di Acerra, Giovanni de Salsiaco, Egidio de Mustrarola,

(1) Reg. 1278 D. n. 31 fol. 57. Reg. 1277 F. n. 28 fol. 115.
(2) Reg. 1280 B. n. 39 fol. 75.

Riccardo de Martano, Rainaldo d'Avella, Berardo di San Giorgio, Niccola di Gesualdo, Simone di Marzano, Riccardo di Chiaromonte, Roberto de Grolay e Guglielmo Stendardo (3). Nel giorno 16 di maggio di questo stesso anno 1281 fu creato Vicario di Roma (4) e giunto in quella città prese stanza in Campidoglio (5). Allorchè Carlo passò in Sicilia a combattere le città a lui ribellatesi, richiamò da Roma Guglielmo Stendardo e lo spedì in Sicilia per comandare una parte dell' esercito di spedizione; di fatti egli tuttavia militava in Sicilia nel 3 di ottobre del 1283 (6); nel giorno 20 del seguente novembre era nella città di Napoli (7), e nel 22 di febbraio del 1284 novellamente in Sicilia al comando dell' esercito regio (8). Nel 15 di aprile del 1291 egli e Giovanni de Monfort conte di Squillace e Camerario del Regno stavano con Carlo 2° a Nemansi, nel qual giorno Carlo 2° confidò loro una importante missione, per la quale dovettero portarsi personalmente nella città di Napoli (9). Nel 27 di aprile del 1292 stava in Calabria in qualità di Capitan Generale a guerra (10), Nell' 8 di maggio del 1294 passò a rassegna nella città di Napoli i baroni e feudatarî che in completo servizio militare doveano presentarsi per passare contro la Sicilia (11). Nel 12 di febbraio del 1295 re Carlo 2° creò suo Vicario nel Regno Carlo Martello re di Ungaria e suo figliuolo primogenito, e poi nel giorno 15 nominò un Consiglio di reggenza preseduto dallo stesso vicario suo figlio, ed i componenti di questo Consiglio furono Filippo Minutolo arcivescoco di Napoli, Giovanni de Monfort conte di Squillace e di Montescaglioso Came-

(3) Reg. 1281 A. n. 41 fol. 47.
(4) Reg. 1281 A. n. 41 fol. 143 t.
(5) Reg. 1294 A. n. 64 fol. 235.
(6) Reg. 1296 C. n. 83 fol. 81 t.
(7) Reg. 1298-1299 n. 95 fol. 119 129 t.
(8) Reg. 1301 G. n. 112 fol. 219 t.
(9) Reg. 1270 C. n. 9 fol. 143 t.
(10) Reg. 1301 G. n. 112 fol. 55.
(11) Fasc. 2 fol. 87 t. 186. 195 t. 225. 252 t. 271. 293 t 295.

rario del Regno, Raimondo del Balzo figliuolo del Conte di Avellino, Goffredo de Milly Siniscalco del Regno, Rainaldo d'Avella ammiraglio del Regno, Guido de Alamannia Maestro Razionale della Magna Curia, il milite Guglielmo de Ponziaco Maestro Razionale della Magna Curia, Tommaso Stillato di Salerno giureconsulto e Maestro Razionale della Magna Curia, Andrea Acconciaiocco di Ravello vice protonotario del Regno, fra Matteo Ruggiero di Salerno, maestro Alberico de Verber chierici e familiari del re, e Guglielmo Stendardo Maresciallo del Regno; ed al servizio di questo Consiglio furono destinati i notai Filippo Mazza di Salerno, Ranieri del Bene, Pietro di S. Severo, Pietro Grasso di Napoli e Matteo di Traetto; uno scrittore ed il notaio Luca de Peschis conservatore del registro (12). Nel 7 di decembre del 1295 essendo Vicario del Regno Filippo principe di Taranto figliuolo di Carlo 2°, Guglielmo Stendardo Maresciallo del Regno fu creato Capitan Generale delle province di Principato, Terra di Lavoro, Contado di Molise, ed Abruzzo con la potestà del mero e misto impero, con ordine di portarsi ad incontrare in San Germano re Carlo 2°, che faceva ritorno in Regno (13). Nel 2 di aprile del 1296 comandava l'esercito di Basilicata, che dovea combattere l'inimico (14). Roberto duca di Calabria e Vicario nel Regno per Carlo 2° suo padre, nel 19 marzo del 1297 emanò uno editto in cui disse *Imus ad presens ad Urbem de mandato domini nostri Summi Pontificis qui nos vocat cito abinde ut speramus dante domino redituri*, e quindi ordinò che Guglielmo Stendardo *Consilio nostro et Curie in Capite loco nostri adesse providimus usque ad nostrum redditum* (15). Nel 22 novembre del 1298 Carlo 2° nominò Guglielmo Stendardo, già suo Consigliere e Maresciallo del Regno, in Capitano Generale dell'esercito che spediva in Sicilia

(12) Reg. 1281 B. n. 42 fol. 20.
(13) Reg. 1280 C. n. 40 fol. 94 t.
(14) Reg. 1284 C. n. 49 fol. 76.
(15) Fasc. 2 fol. 29.

contro i ribelli ed i nemici, dandogli ampi poteri di ricevere alla regia ubbidienza ed amnistiare le città, le terre, i castelli, le università, i conti, i baroni e qualunque persona delle Calabrie che furono ribelli sotto Carlo I e sotto di lui (16). Nel 4 di ottobre dell'anno 1301 fu creato Contestabile del Regno (17). Egli esercitò ancora l'uffizio di Maresciallo del Regno fino al giorno 28 dello stesso mese, epoca in cui fu nominato a succedergli il milite Guglielmo Pallotta (18). Nel 12 di questo stesso ottobre re Carlo 2° gli accordò privilegio di prendere 300 uomini e 300 donne da' Saraceni di Lucera e portarli a popolare il suo casale di Pomigliano (19). Nel 26 luglio del 1302 stava all' esercito in Sicilia (20). Si morì nel maggio o nel giugno dell' anno 1308, trovandosi ne' Registri Angioini che re Carlo 2° nel 24 di giugno del 1308 investì il milite Tommaso Stendardo delle terre di Tramonti, e di Pomigliano ad Arcora, per la morte di suo padre, avvenuta di recente (21). La sua prima moglie fu Giovanna di Ceccano (22), dalla quale ebbe Filippo Giannotto, Tommaso, Galeotto, Maria, Margarita ed Isabella; e dalla seconda moglie Giovanna de Cavignano signora di Calvi, che gli sopravvisse (23), ebbe Guglielmo, Francesco, Simone, Giacometto e Roberto (24). Fu signore di Castelnuovo in Capitanata, di Fiorentino, di Limosano, di Tramonti, di Pomigliano ad Arcora, di Montecalvo, di Arienzo, di Cicciano, di Fillino, e di Tomito (25). Il suo cadavere fu sepolto in Napoli nella chiesa di S. Lo-

(16) Reg. 1284 A. n. 47 fol. 16.
(17) Reg. 1284 C. n. 49 fol. 76.
(18) Reg. 1291-1292 A. n. 57 fol. 137 t.
(19) Reg. 1301 I. n. 113 fol. 10 t.
(20) Reg. 1301 G. n. 112 fol. 287.
(21) Reg. 1307 B. n. 168 fol. 107 t.
(22) Reg. 1294 C. n. 66 fol. 33 t.
(23) Reg. 1311-1312 X. n. 198 fol. 102 t. Reg. 1304 A. n. 133 fol. 191 t.
(24) 1315 A. n. 204 fol. 65.
(25) Reg. 1306 E. n. 160 fol. 104 t. Reg. 1301 I. n. 113 fol. 10 t. Reg. 1295-1296 A. n. 80 fol. 86 t. Reg. 1299 A. n. 96 fol. 64. Registro 1299 D. n. 99 fol. 42 e t.

renzo Maggiore e sulla tomba venne incisa la seguente iscrizione :

STRENUUS, INGENUUS VIR PRUDENS UT LEOPARDUS
REGIUS EGREGIUS, IACET HIC, UT FLORIDA NARDUS;
HIC EST EXTANDARDUS GULLIELMUS NOMINE, NUMEN
TRANSITUS AD LUMEN, PRECOR, UT NON SIT SIBI TARDUS.
BELLA COMESTABULUS REGNI PUGNANDO SUBEGIT
ATQUE MARESCALLUS, QUEM LAPIS ISTE TEGIT.
GALLIA QUEM GENUIT KAROLUS REX FOVIT HONORIS
CULMINE, QUI MERUIT DEUS UT ORNET VESTE DECORIS (a).

De' suoi figliuoli Tommaso terzogenito fu milite familiare e ciamberlano di re Carlo 2°, nel 1314 combattè in Sicilia con re Roberto, e quindi nel 1315 fu Capitan Generale a guerra in Calabria (26). Ereditò dal padre la terre di Tramonti, di Pomigliano ad Arcora e Fiorentino (27), e da re Carlo 2° e da re Roberto ebbe donato le terre di Petrella, di Pescara, di Tagliacozzo, di Pollicore, di Martirano, di Bablano, di S. Salvatore, e di Fazzolo (28). Ebbe due mogli Isabella Siginulfo (29), e Francesca di Eboli, la quale per donazione fattale da Orabile di Bagnoli sua madre, portò in dote la metà di Bagnoli, di Rocca Sassone, di Acqua Burrana e di Castelluccio, e poichè essa si morì senza figliuoli, que'feudi rimasero devoluti al fisco, e re Carlo 2° nel 16 di gennaio del 1308 li donò allo stesso Tommaso (30), al quale il re donò ancora alcune terre rinunziate alla Regia Camera da Jozzolino della Marra ed altre ricadute alla Co-

(a) Vedi PIETRO DE STEFANO *Descrittione de i luoghi sacri della città di Napoli.* Napoli 1560 in 4° al fol. 133; e CESARE D' ENGENIO CARACCIOLO alla pag. 124 della sua *Napoli Sacra.* Napoli 1624 in 4°.

(26) Reg. 1301 I. n. 113 fol. 299 t. Reg. 1307 A. n. 167 fol. CLIX.

(27) Reg. 1308-1309 C. n. 178 fol. 67. Reg. 1307 B. n. 168 folio 107 t. 254 t.

(28) Reg. 1314 C. n. 203 fol. 76. 165 t. 307 e t. Reg. 1301 I. n. 113 fol. 299 t. Reg 1301-1302 B. n. 120 fol. 3 t. 11 t. Reg. 1302 D. n. 124 fol. 305 t.

(29) Reg. 1302 C. n. 123 fol. 122.

(30) Reg. 1309 A. n. 184 fol. 37.

rona, tutte poste prossime ad altri suoi possedimenti (31). Filippo suo primogenito nel 23 di febbraio del 1310 fu creato Capitano di Capitanata da Carlo duca di Calabria Vicario del Regno, perchè vigilasse alla custodia del littorale di quella provincia, avendo saputo che la repubblica di Venezia armava una flotta, che forse potrebbe mandare a danno di quelle popolazioni (32). Nel 6 luglio 1311 essendo già consigliere di re Roberto, fu da questo Sovrano creato Capitan Generale di Terra di Lavoro (33), e Giustiziero di Principato Ultra (34). Fu signore della baronia di Castellammare della Bruca, di Acquavella, di Torricella, di Scio e di Carona in Principato, di Arienzo, di S. Maria a Fossa in tenimento di Capua, di Quatrapane in tenimento di Aversa, di Atripalda e di Pietrastorniana, di Fiorentino, di Ponticito presso Marigliano, di Villa di Sabiglione vicino Aversa, di S. Antimo, e di Pomigliano (35). Sposò in prime nozze Margarita figliuola primogenita di Rainaldo d'Avella Ammiraglio del Regno, la quale alla morte del padre ereditò tutti i beni paterni burgensatici e feudali; tra questi ultimi vi furono le terre di Alife, Carrataro, Piedimonte, Castel Dragone, S. Angelo de Robba Canino, Latina, Baia, ed altre terre adiacenti ad Alife (36). La soconda sua moglie fu Verdara de Troysio, la quale gli sopravvisse (37). Suo fratello Giannotto nel 30 marzo del 1315 fu investito di tutti i feudi di detto suo fratello Filippo, per la sua morte avvenuta poco innanzi, senza aver lasciati figliuoli (38).

Giannotto Stendardo figliuolo secondogenito del Conte-

(31) Reg. 1278 B. n. 30 fol. 223 t.
(32) Reg. 1309 F. n. 189 fol. 78 t.
(33) Reg. 1311 O. n. 197 fol. 32 t.
(34) Reg. 1311-1312 X. n. 198 fol. 183.
(35) Reg. 1301 G. n. 112 fol 361 t. Reg. 1306-1307 n. 166 fol. 31. Reg. 1314 C. n. 203 fol. 54.
(36) Reg. 1301 C. n. 108 fol. 28 t. Reg. 1301 F. n. 111 fol. 281 294. Reg. 1306 A. n. 156 fol. 174 t. Reg. 1306-1307 C. n. 164 fol. 266.
(37) Reg. 1314 C. n. 203 fol. 54.
(38) Ivi.

stabile Guglielmo, come si è detto qui innanzi, nel 30 di marzo del 1315 fu da re Roberto, di cui era consigliere e familiare, investito di tutti i feudi di suo fratello primogenito Filippo mortosi da breve tempo senza figliuoli (39). Sua moglie fu Franceschella d'Avella figliuola secondogenita di Rainaldo di Avella ammiraglio del Regno e Sorella di Margarita prima moglie del detto Filippo suo fratello primogenito la quale gli portò in dote mille once di oro (40). Galeotto quartogenito del detto Contestabile fu signore di Mesagne e menò in moglie Filippa Gaulart de Pyes figliuola secondogenita di Rainaldo Maestro Panettiere del Regno, la quale dopo la morte del padre ereditò la terra di Masagne (41). Da costei ebbe due figliuole, Angelica secondogenita signora di Cervinara, che si maritò con Giannotto Cantelmo (42), e Maria primogenita, che sposò Tommaso di Marzano Maresciallo del Regno, il quale le assegnò per dotario il castello di S. Angelo di Rupe Canina (43). Filippa Gaulart de Pyes rimasta vedova di detto Galeotto si rimaritò con Paolo de Comite romano (44). Degli altri figliuoli del Contestabile Guglielmo, cioè di Guglielmo e di Francesco non si sa altro, se non che furono essi cinti cavalieri nel giorno 1 di novembre dell'anno 1315 da re Roberto, quando fece la solenne cerimonia della nuova milizia di Carlo duca di Calabria suo figliuolo (45). Finalmente degli ultimi suoi figliuoli Simone, Giacometto e Roberto si sa solamente che alla morte del padre erano in età minore, e che nel 31 di ottobre dell'anno 1326 Guglielmo, Francesco, Simone e Giacometto erano signori di Castelnuovo e di Fiorentino, quindi è da credersi che il fanciullo Roberto si fosse già morto (46). Ebbe Guglielmo

(39) Ivi. (40) Reg. 1301 F. n. 111 fol. 281 294.
(41) Reg. 1305 B. n. 147 fol. 6. Reg. 1308-1309 A. n. 176 fol. 183.
(42) Reg. 1314 A. n. 202 fol. 58.
(43) Reg. 1309 F. n. 189 fol. 98 105 t.
(44) Reg. 1315 B. n. 205 fol. 571 59.
(45) Reg. 1315 A. n. 204 fol. 65.
(46) Ivi fol. 65. Reg. 1295-1296 A. n. 80 fol. 86 t.

ancora tre figliuole, Margarita maritata al milite Giovanni Glignetto signore di Caiazzo (47), che rimasta vedova passò in seconde nozze col milite Egidio de Plama (48). Isabella secondogenita fu menata in moglie da Giovannotto de la Gonesse figliuolo di Filippo Maresciallo del Regno (49). di cui rimasta vedova si rimaritò col milite Roberto de Alneto (50); ebbe una sola figliuola dal suo primo marito per nome Giovannella, che maritò a Giordano Ruffo figliuolo di Pietro Conte di Catanzaro e consigliere di Carlo 2° (51). E Maria poi terzogenita fu maritata prima al milite Rainaldo Gaulart de Pyes iuniore figliuolo di Rainaldo Maestro Panettiere del Regno, dal quale ebbe un figliuolo per nome Giannotto (52), e rimasta vedova sposò il milite Guglielmo de Milly figliuolo di Goffredo Siniscalco del Regno, col quale procreò un figliuolo che ebbe lo stesso nome del padre (53), ed una figliuola chiamata Isabella (54). Vedova per la seconda volta, nel marzo del 1311 prese a marito il milite Pietro de Hugot (55), e dopo la morte di costui ebbe un quarto ma-

(47) Reg. 1294 C. n. 66 fol. 29. Reg. 1294-1295 K. n. 75 fol. 351.
(48) Reg. 1299 D. n. 99 fol. 69 t.
(49) Reg. 1294 C. n. 65 fol. 223 t.
(50) Reg. 1302-1303 B. n. 129 fol. 99.
(51) Reg. 1305 B. n. 147 fol. 15 t.
(52) Reg. 1303-1304 B. n. 32 fol. 54 t.
(53) Ivi Reg. 1307 A. n. 167 fol. 289.
(54) Reg. 1309 A. n. 184 fol. 232 t. Reg. 1311 O. n. 197 fol. 25.
(55) Reg. 1311 O. n. 197 fol. 25.
Maria Stendardo rimasta vedova del milite Pietro de Hugot e rimaritatasi col milite Berardo di Aquino, ricorse a re Roberto perchè Filippa Gaulart sua cognata, ed i coniugi Rainaldo de Hugot ed Isabella de Milly, l'uno suo genero e sua figliuola l'altra, si rifiutavano pagarle 662 once di oro, per la qual cosa re Roberto nel 18 di novembre del 1316 rimise la domanda a' giureconsulti e magistrati per parere e poi soggiunse: *Et insuper quondam Petrus de Hugot vir eius premortuus tempore contracti matrimonii inter eos constituit eidem exponenti per cultellum flexum ut moris est pro dodario seu Iure dodarii iuxta morem nobilium Regni huius Francorum Iure viventium in omnibus bonis suis tam feudalibus quam burgensaticis que habebat in Regno nostro Sicilie Uncias annuas octuaginta ponderis generalis et predicto quondam Petro mortuo superstitibus sibi prenominato Raynaldo et Riccardo de Hugot filiis et heredibus eius legitimis* si ostinavano a negarle quello

rito, che fu il milite Berardo d' Aquino familiare e Ciamberlano di re Roberto (56).

---

assegno annuale, e perciò il re anche per questo domandava il parere. Reg. 1317-1318 A. n. 214 fol. 38.

(56) Reg. 1317-1318 A. n. 214 fol. 38. Fasc. 1 fol. 106 t.

MAESTRI PANETTIERI

DEL

REGNO DI SICILIA

Le attribuzioni di questo ufficio rilevansi da' Capitoli dell' uffizio medesimo, i quali per la prima volta ne' Registri Angioini si trovano al fol. 149 del Registro 1302 C. n. 123 con la data del primo marzo del 1303, quando furono comunicati al milite Egidio Mustarolo. Essi sono i seguenti.

Capitula panectarie pro domino Egidio de Mustarolo

Karolus Secundus Dei gratia Rex Ierusalem et Sicilie etc. Egidio Mustarolo militi Regni Sicilie Magistro panectario dilecto familiari et fideli suo etc. decrevit optima ratione maioritas ut officia quelibet certum scema distingueret ordo distinctus notis terminis limitaret ne letigiosa confusio claritatis Emula veritatis libram contenciose distraheret vel contra provide ordinationis edictum iurgiorum materia Seminaret. Sic ergo ut clarius Scire possis et propendere certius que ad tuum panectarie spectant officium, ecce distinctionem eius per Capitula seriatim iuxta formam tempore bone memorie domini Patris nostri Regis Jerusalem et Sicilie Institutam presentibus subinseri iussumus et tibi sub pendenti maiestatis nostre Sigillo ad certiorem notitiam declarari. Spectat enim ad te ratione dicti officij servire nobis quolibet die de Scutella exceptis festis pascatis, penteconstes, absupcionis Beate Virginis,

Omnium Sanctorum, nativitatis et apparitionis dominice et quandò nos coronam portabimus aut faciemus aliquod festum magnum (1) *in quibus debet servire de Scutella Senescallus et tunc tu servies de officio tuo set in hijs quatuor festis sollempnibus scilicet omnium sanctorum, nativitatis, pascatis et pentecostes necnon quando coronam*

---

(1) Per dare cognizione del modo come vestivano in maestà il Re e la Regina del Regno di Sicilia della dinastia Angioina, pubblico qui appresso un bellissimo e sconosciuto documento, eccolo:

Istà sunt necessaria vestimenta quando coronatur Dominus Rex videlicet. In primis Corona pro Domino nostro Rege. Item Septrum argenteum inauratum et pomus argenteus inauratus in quo sit Crux desuper. Item Camisium unum de panno Sirico albo longum usque ad talos cum manicis longis et strictis. Item Diamatica una de panno aureo ad modum diaconi infresata de frisis multum largis de pulcro panno damasi et frisis Siricis. Item tunnicella una ad modum subdiaconi de veluto rubro et frisis Siricis ponendis in tunnicella pro ut fieri solet Infrondentur ambe diamatica et tunnicella de Sindone viridi. Item Stola una de frisis damasci largis in qua sint decem et Octo Smalti de Argento ad arma Domini Regis cum pendillis. Item Calige de veluto rubeo et Sandalis infrisatis cum Cruce desuper. Item mantellum unum longum de Scarlato infoderatum de grisis quando ungitur oleo sancto. Item Corretum unum de Sir co albo. Item Cirothece de Coreo albo. Item ensis unus bene ornatus cum fodere albo. Item palium de panno auri. Item Taldmum bene ornatum cum pannis aureis et Siricis.

Necessaria pro Coronatione Domine Regine. In primis Corona et Septrum. Item Camisum unum ad modum Camisis Domini Regis videlicet de panno Sirico albo longum usque ad talos cum manicis longis et strictis. Item tunnicella una muliebris de veluto rubeo. Item Corigia una de Seta alba cum buccula et mordenti et appontatorio de argento deaurato. Item mantellum unum de veluto rubeo infodratum de variis grisatis cum grisis damasci ab utroque latere et scollatura usque ad pedes cum octo Smaltis videlicet quatuor ad arma Domini Regis et quatuor ad arma Domine Regine et hoc quando sedet pro Tribunali Coronata cum domino Rege Coronato. Item aliud mantellum longum de Scarlato infodratum de grisis quando sacratur et palium.

Arca M. mazzo 39 n. 46.

Questo interessante documento è riportato da Carlo de Lellis alla pagina 1184 della parte 2ª de' suoi *Notamenta ex Archis Regie Sicle*, dopo del quale egli soggiunge:

Sed sine anno, verum ex Caractere desumitur esse tempore Caroli primi. vel secundi.

L' originale pergamena io l' ò osservata e letta ed è perfettamente come la qui sopra trascritta copia fattane dal de Lellis. Un mattino stando io proseguendo i miei studi nella sala de' Registri Angioini, che si custodiscono nel Grande Archivio di Napoli, sito nel già monastero de' Ss. Severino e Sossio, venne uno antico impiegato dell' archivio stesso, che era poi passato ad altro uffizio in una delle province dell' ex reame di Napoli, e discorrendo con gli antichi suoi compagni di uffizio, cacciò di tasca questa piccola pergamena assai bene conservata

portabimus et indumenta Regalia servire de tuo officio tenearis et quolibet ipsorum quatuor festorum quo presens fueris et servieris habebis viginti libras Turonensium et quando coronam portabimus et Indumenta regalia habebis Turonensium libras quatraginta pro trappis Sedibus Carrellis nappis et omnibus aliis que tibi competunt et competere possent huiusmodi tui officij et servicij ratione. Item habebis de hospitio liberatam pro sex equis et pro quatuor Garcionibus tam in gagijs quam in coctis ratione dicti officij et nichil ultra recipere debebis. Item habebis correctionem in levibus supra gentem panectarie et possis Gerciones qui male se gesserint amovere et alios statuere iuxta nostram ordinatum excepto si aliqui essent de conscientia nostra quos non amoveas nobis inconsultis salva in hijs omnibus omni Iurisdictione et Superioritate Seneschalli. Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua etc. die primo marcij prime Indictionis (1303).

RAINALDO GAULART DE PYES

Il milite Rainaldo Gaulart de Pyes (1) consigliere e familiare di Carlo di Angiò venne con lui al conquisto del Reame di Sicilia e fu dallo stesso sovrano prescelto a questo uffizio col soldo di 200 once di oro annue, uffizio che esercitò fino al gennaio del 1303 epoca della

---

e fattala osservare e leggere, raccontò che egli stando in un certo paesetto di provincia, un giorno trovandosi nella casa del cancelliere, o di altro impiegato del giudicato o del municipio, che non ricordo bene, vide sul tavolino, presso al quale lavoravano le figliuole di quel cancelliere, del filo avvolto intorno ad una pergamena ripiegata, che presala e toltone il filo ed apertala, la trovò interessante e la ebbe, ignoro se in dono o per prezzo. Come questo numero 46 del mazzo 39 dell'Arca M. dalla città di Napoli fosse passato in lontano paese del regno, ignoro. Ad evitare adunque che siffatto documento non abbia a rimanere dimenticato, perchè certamente, trovandosi presso un privato, che non coltiva questi studî, andrà perduto, io ò creduto utile pubblicarlo.

(1) Reg. 1271 A. fol. 105 t. Reg. 1292-1293 B. n. 62 fol. 1.

Questo cognome nel solito modo barbaro di latinizzare i cognomi trovasi notato delle volte *Golardo* ed altre volte *Gallardo*; come pure qualche volta in vece di Rainaldo è detto pure Reginaldo. Reg. 1282 A. n. 43 fol. 77. Fasc. 67 fol. 33.

sua morte (2). Nel 4 di settembre del 1282 ricevè ordine da re Carlo, che trovavasi all' assedio della città di Messina, di subito fare caricare nel porto di Napoli cento salme di frumento e cento di orzo e portarle all' esercito che operava il detto assedio (3). Nel 19 di maggio del 1284 a lui il re affidò la custodia della regia foresta di Roccadarce, e poi nel 21 di giugno anche quella del castello (4); e poi Carlo 2° nel 24 di maggio del 1291 lo creò castellano del castello del Salvatore a mare di Napoli, detto volgarmente dell' Uovo (5). Il Gaulart avendo avuto delle dissenzioni col milite Filippo De la Gonesse, stando a Viterbo con Carlo 2°, senza licenza del re se ne partì e venne in regno per vendicarsi del suo avversario, della qual cosa avvertito il re, nel giorno 8 di decembre dello stesso anno 1291 scrisse al Gaulart rimproverandolo acremente per essersi allontanato da Viterbo senza suo permesso, e gli ordinò di non ardire procedere contro il De la Gonesse per vendicarsi della ricevuta ingiuria (6). Fu nominato poi balio e castellano di Villeneuve in Provenza, uffizî che tuttavia esercitava nel 23 di luglio del 1294; di dove fu richiamato da re Carlo e quindi nel 27 di febbraio del 1296 ebbe l' incarico di fortificare il littorale dalla città di Pozzuoli fino a Gaeta e starvi a difesa contro i nemici (7); e poi nel giorno 3 di settembre dello stesso anno fu eletto Capitano di Terra di Lavoro e Contado di Molise in vece di Bartolommeo di Capua (8). Quando Roberto duca di Calabria passò in Sicilia al comando dell' esercito di spedizione contro quell' isola, il Gaulart lo seguì, e fu uno

(2) Rainaldo vivea nel 14 gennaio del 1303, ma nel 26 del seguente mese di febbraio di lui si parla come morto da non breve tempo. Reg. 1302 A. n. 121 fol. 80 t. Reg. 1302 C. n. 122 fol. 164 t. E nel giorno primo del mese di marzo seguente il re creò Egidio de Mustarola a succedergli nell' uffizio. Reg. 1302 C. n. 123 fol. 149. Reg. 1284 B. n. 48 fol. 135 t.

(3) Reg. 1280 B. n. 39 fol. 160.
(4) Reg. 1300 X. n. 105 fol. 129.
(5) Reg. 1272 E. n. 16 fol. 92 t.
(6) Reg. 1276 A. n. 25 fol. 22.
(7) Reg. 1294 A. n. 64 fol. 245 t.
(8) Reg. 1296 F. n. 86 fol. 1.

di quelli che col detto duca Roberto firmarono la capitolazione conchiusa nel 28 di luglio del 1299 tra il medesimo duca Roberto e Manfredi Maletta già Conte Camerario del Regno al tempo di re Manfredi suo nipote (9).

---

(9) Manfredi Maletta conte di Minei, zio di re Manfredi e Gran Camerario del Regno di Sicilia, dopo la disfatta di suo nipote presso Benevento fuggì dal reame e si tenne sempre nemico a Carlo 1° ed a Carlo 2° di Angiò. Passato nell' isola di Sicilia fu uno de' principali fautori a ribellare l' isola a re Carlo I, ed ivi pugnò contro l' esercito franco-napoletano, fino a quando Roberto duca di Calabria nel 20 di luglio del 1299 alla testa di fortissimo esercito mise il campo presso la terra di Paternò feudo del Maletta, il quale vi stava a difesa nella ben munita torre. Allora il Maletta prevedendo la certa vittoria del nemico e la sua inevitabile disfatta, divenne a trattative col duca Roberto con onorevoli e buone condizioni, le quali furono, cioè, che Manfredi Maletta nel 21 e 22 di quel mese di luglio 1299 dasse in ostaggio (come diede) i suoi figliuoli, i nipoti ed affini per sicurezza della resa della terra nel termine stabilito. Che prestasse giuramento di ligio omaggio a S. Chiesa ed a re Carlo 2° nelle mani di Roberto e di Guglielmo arcivescovo di Salerno e vicario pontificio nell' isola di Sicilia, i quali riceverebbero esso Maletta nella grazia regia, perdonandogli il detto Vicario apostolico ogni colpa. Che il Maletta benchè stasse da ogni lato assediato dal duca Roberto, avesse otto giorni di tempo per chiedere ed ottenere soccorsi da D. Federico terzo, affinchè quel principe venisse personalmente, se il volesse, a soccorrerlo e respingere il nemico. Che elassi gli otto giorni, il detto Maletta, tutti i suoi parenti e seguaci e tutti i suoi vassalli di quella terra di Paternò, doveano prestare il giuramento di omaggio, e venivano assoluti da ogni colpa dallo stesso Vicario Apostolico, il quale toglieva ancora l' interdetto alla terra di Paternò. Che il Pontefice e Carlo 2° confermerebbero ad esso Maletta tutte le sue terre, castelli, e luoghi, beni stabili e mobili che in Sicilia avea e poteva avere, e ripetere da D. Federico, e simile conferma pe' suoi figliuoli e pe' suoi consanguinei ed affini. Che esso Maletta potesse andare dal papa e da Carlo 2° con salvacondotto e menando seco chiunque a lui piacesse tanto per mare, che per terra. Che durante gli otto giorni stabiliti per ottenere soccorso, l' esercito del duca Roberto dovea *ritirarsi* lungi dalla terra di Paternò, affinchè non recasse danno a quel territorio, e gli si restituivano i cittadini di Paternò fatti prigionieri. Che tutte le terre, castelli, ville, luoghi, cose mobili e semoventi esistenti in Sicilia, una volta di proprietà del Maletta e poi a lui confiscate e donate a Ruggiero di Lauria ammiraglio de' regni di Sicilia e di Aragona, si doveano restituirgliele (1). Che se D. Federico venendo pel tempo prefisso con soccorsi sbaragliasse l' esercito del duca Roberto, essendo costretto il Maletta uscire dall' isola e venendo privato di tutti i feudi e di tutte le sostanze dal detto D. Federico, re Carlo 2° si obbliga dargli l' equivalente in tanti feudi nella Puglia, onde potesse vivere onorificamente al servizio di S. Chiesa e di esso Carlo 2°. Questo trattato fu firmato il giorno 28 di luglio 1299 nel campo del duca Roberto

(1) *Il Lauria vi assentì e ne fece allora ampia rinunzia a favore del Maletta.*

Fu signore di Tagliacozzo, di Tre Santi, di Gioia, di Palo, di Arricaro, di Binetto, di Trifisco, di Balignano, di Alife, di Arpino, di Monopoli, di due casali presso Caiazzo e di altri feudi (10). Ebbe in moglie Giacoma d'Aquino figliuola del milite Tommaso e di Siffridina di Eboli di Capua, che sposò nel maggio del 1280 e che gli sopravvisse; costei gli portò in dote molti feudi in tenimento di Napoli ed in tenimento di Aversa (11). Con lei procreò cinque figliuoli, cioè Rainaldo, Giovanni, Margarita, Filippa e Giovanna.

Il primogenito Rainaldo il giovane nel 15 di novembre del 1293 si maritò con Margarita (12) figliuola ed erede del milite Giovanni de Clairc signore di Gioia, la quale mortasi senza lasciare di se prole, i suoi feudi di Gioia, di Palo, di Arricaro e di Binetto furono devoluti al fisco, ma poi Carlo 2° nel 27 di giugno del 1296 li

---

a Fiumara presso la terra di Paternò, da una parte dal Conte Manfredi Maletta, e dall'altra da Roberto di Angiò duca di Calabria, da Guglielmo arcivescovo di Salerno e Vicario Apostolico di Sicilia, e dai seguenti principali baroni del reame, che militavano nell'esercito di Roberto, cioè: Tommaso Sanseverino conte de' Marsi, Filippo di Fiandra conte di Loreto e di Chieti, Gualtiero conte di Brenna e di Lecce, Errico conte di Valmonte, Ermengano de Sabran conte di Ariano e Maestro Giustiziero del Regno, Goffredo de Milly Siniscalco del Regno, Rainaldo Gaulart panettiere del Regno, Giacomo de Burson, Gentile di S. Giorgio, Bonifacio de Castellan, Riccano de Alamannono, Ruggiero di Lauria Ammiraglio del Regno, Egidio de Mustarola, Americo de Sus, Giovanni de Eppe, Guglielmo Pallotta, ed Odorisio d'Aversa; i quali tutti giurarono la osservanza di quel trattato, che poi re Carlo 2° nel 15 di novembre di quello stesso anno ratificò da Napoli. Reg. 1300 X. n. 105 fol. 35 t.-36 t.

(10) Reg. 1276-1277 A. n. 27 fol. 28 t. Reg. 1298 C. n. 93 fol. 111. Reg. 1279 B. n. 35 fol. 89 t. Reg. 1301-1302 B. n. 120 fol. 194 t. Registro 1302 X. n. 127 fol. 37. Reg. 1284 B. n. 49 fol. 163. Reg. 1295 B. n. 76 fol. 283. Reg. 1270 B. n. 8 fol. 6 t. Reg. 1292-1293 B. n. 62 fol. 17 t. 23 il 2°.

(11) Reg. 1270 B. n. 8 fol. 67 t. 68 t. Reg. 1279 B. n. 35 fol. 4 t. Reg. 1280 B. n. 39 fol. 22 t. Reg. 1309 H. n. 191 fol. 317. Reg. 1314 C. n. 203 fol. 26. 71 t.

(12) Questa Margarita rimasta minorenne alla morte del padre, le fu dato per balio il milite Rainaldo Gaulart il vecchio Maestro Panettiere del Regno, il quale la teneva in propria casa; ma re Carlo 2° nel 29 di luglio del 1292 stando a Brinon ordinò che questa giovanetta fosse tolta via dalla casa del Gaulart e portata dove abitava Eleonora sua figliuola, e stasse in compagnia di questa principessa. Reg. 1292-1293 B. n. 62 fol. 8 t. 23 t. il 2°.

diede a Rainaldo seniore Maestro Panettiere del Regno in cambio della terra di Monopoli (13). Rimasto vedovo di Margarita, Rainaldo nel 4 di gennaio del 1302 sposò Maria Stendardo figliuola di Galeazzo, dalla quale ebbe un figliuolo per nome Giannotto, in tenera età premorto al padre, il quale dopo non molto cessò anch' egli di vivere, e la vedova Maria passò a seconde nozze col milite Guglielmo de Milly figliuolo del milite Goffredo Siniscalco del Regno (14). Per la morte di Rainaldo il giovane senza aver lasciato figliuoli, Giovanni successe al fratello in tutti i feudi, e poichè anche egli si morì senza discendenza, la sua eredità fu contrastata dalle sorelle (15). Margarita fu signora di Vicalvo e nel luglio del 1298 si maritò col milite Ugo Scotto figliuolo del defunto Giovanni signore di Castelpetroso, di Flumari e di Parabita, dal quale ebbe quattro figliuoli, Ugolino, Margarita, Giovanna e Rainaldo: rimasta vedova innanzi al settembre del 1314 fu prescelta a curatrice di Siffridina di Eboli sua ava materna, dalla quale ereditò poi i feudi di San Martino nella Valle Caudina, il casale di Villagano, la terra di Caiazzo ed altri feudi in tenimento di Capua (16). Filippa nell' agosto del 1305 si maritò con Galeotto Stendardo figliuolo di Guglielmo Contestabile del Regno, col quale procreò Angelica, che fu signora di Cervinara, di Pomigliano d'Arco, di Arienzo e di Arpaia e moglie di Giannotto Cantelmo: rimasta vedova, Filippa passò a seconde nozze con Paolo Comite romano (17). Giovanna da ultimo fu menata in moglie da Giovanni Palimonto, di cui rimase vedova innanzi al giugno del 1306 (18).

(13) Reg. 1292-1293 B. n. 62 fol. 111 t. il 2° 112. 113. Reg. 1292-1293 A. n. 61 fol. 155 t. Reg. 1294 A. n. 64 fol. 242. Reg. 1295 B. n. 76 fol. 283.

(14) Reg. 1301 F. n. 111 fol. 258 t. Reg. 1301 n. 116 fol. 81 t. Reg. 1303-1304 B. n. 132 fol. 54 t.

(15) Reg. 1310 C. n. 195 fol. 62 t.

(16) Reg. 1305 B. n. 147 fol. 84. Reg. 1314 C. n. 203 fol. 26. 27. 106 t. Reg. 1315 A. n. 204 fol. 187. 258. Reg. 1314 A. n. 202 folio 12 t. 13. Fasc. 52 fol. 29 e t. Fasc. ✠ fol. 207. Arca E. mazzo 60 n. 11.

(17) Reg. 1305 B. n. 147 fol. 6. Reg. 1314 A. n. 202 fol. 58. Registro 1315 B. n. 205 fol. 158.

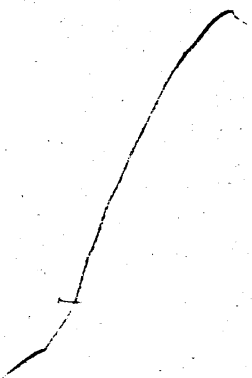
(18) Reg. 1305-1306 D. n. 155 fol. 88 t.

MAESTRI BOTTIGLIERI

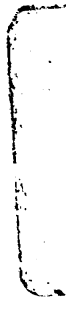
DEL

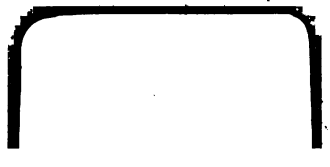
REGNO DI SICILIA

Di questo ufficio non si trovano i Capitoli ne' Registri Angioini e perciò se ne ignorano le attribuzioni. Solamente al fol. 77 del Registro 1282 A. n. 43 si à notizia di questo uffizio, perchè si trova intitolato così il milite Giovanni De la Gonesse maresciallo del Regno.

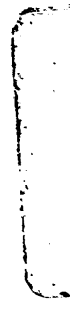


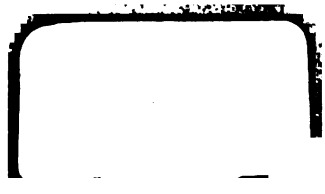
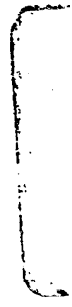
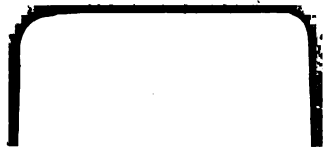
MAY 23 1934





MAY 2 0





MAY 23 1934